

**REGIONE
TOSCANA**



PROGRAMMI OPERATIVI

Piano regionale per la cooperazione internazionale L.R. 17/99

Piano regionale per la promozione di una cultura della pace L.R. 55/97

AMERICA LATINA E CARAIBI

EUROPA

AFRICA

MEDIORIENTE E MEDITERRANEO

ASIA

Bozza provvisoria

30/06/2008

I Programmi Operativi sono stati redatti a cura dei Tavoli regionali di coordinamento con il supporto scientifico del Consorzio Interuniversitario Ricerche sulla Pace e Analisi dei Conflitti (CIRPAC)

Per il CIRPAC hanno collaborato, con la direzione scientifica della Prof.ssa Giovanna Ceccatelli Guerrieri,

Valentina Fei	Mediterraneo – Medioriente
Lara Natalizi	Africa
Filippo Gheri	Asia
Bernardo Venturi	Europa
Francesco Chezzi	America Latina e Caraibi

Programma Operativo

AMERICA LATINA E CARAIBI

Bozza

Versione 30/6/2008

Indice:

1. Analisi della zona di cooperazione in termini di punti di forza e di debolezza, la strategia prescelta
2. Elenco delle sub aree (paesi /regioni/altro) nei quali si intende operare
3. Giustificazione delle priorità adottate alla luce delle priorità strategiche del Piano di Indirizzo ex L.R. n. 17/99 e n. 55/97, dei documenti annuali, degli orientamenti strategici del Ministero Affari Esteri, dell'Unione Europea e delle Organizzazioni Internazionali per l'area
4. Priorità di intervento e obiettivi specifici
5. Modalità di esecuzione e gestione del Programma
6. Piano finanziario unitario (specificazione del contributo regionale, degli altri partners toscani, di contributi nazionali, comunitari e delle OO.II.)
7. Elenco indicativo dei progetti.

1. Analisi della zona di cooperazione in termini di punti di forza e di debolezza, la strategia prescelta.

1.1 Il Contesto latinoamericano

L'America Latina sta attraversando un periodo caratterizzato da rilevanti trasformazioni economiche, sociali e politiche, alcune in fase di avvio altre in via di consolidamento. Queste le principali:

- crescita economica sostenuta pur con persistenti condizionamenti dovuti ai fenomeni di esclusione sociale e arretratezza di alcune zone;
- stabilizzazione delle istituzioni democratiche e un tendenziale posizionamento su coalizioni di sinistra e centro-sinistra dei governi eletti;
- comparsa di popolazioni indigene nel panorama istituzionale, interessando sia le forme di democrazia rappresentativa che le forme partecipativo-comunitarie.

Accanto a queste trasformazioni è d'obbligo sottolineare, tra gli elementi di continuità con il passato, la iniqua distribuzione della ricchezza, che vede ancora oggi l'America Latina detenere lo spiacevole primato di continente con la più alta sperequazione di reddito.

La popolazione dell'America Latina consta attualmente di 572 milioni abitanti (CEPAL 2007) e, stando al tasso di crescita attuale (1,2% annuo), dovrebbe raggiungere le 580 milioni persone nel 2008. Di queste, il 22% vive nelle zone rurali.

Nella più recente indagine socio-economica svolta nel continente, *Panorama social de America Latina 2007* (della *Comision Economica para America Latina y el Caribe* –CEPAL, organismo dipendente dalle Nazioni Unite), si sottolinea come nell'ultimo quadriennio (2003-2007) si sia registrata la maggior crescita del PIL degli ultimi settant'anni. Secondo le stime della Commissione, la tendenza dovrebbe essere mantenuta anche per l'anno 2008 confermando una crescita del PIL pro capite intorno al 3% annuo.

Progressi ne sono stati compiuti, anche se non in tutti i paesi, nella direzione di una diminuzione della povertà: nel 2005 diminuisce del 3,3% la popolazione che vive sotto la soglia di povertà e del 2% quella sotto la soglia della povertà estrema.

I paesi che hanno ottenuto i migliori risultati nella lotta alla povertà sono l'Argentina e il Venezuela, dove gli indigenti sono diminuiti dal 2002 al 2006 nel primo caso dal 20,9% al 7,2% e nel secondo dal 22,2% al 9,9%. Al contrario, in paesi come Paraguay, Bolivia e Honduras, gli indici di povertà sono rimasti, dal 2002 al 2006, pressoché invariati se non, come nel caso della Bolivia, peggiorati.

Nonostante alcuni segnali di miglioramento a livello continentale, permane ad oggi una larga fascia della popolazione in situazione di emarginazione economica e sociale. Più di un terzo della popolazione complessiva infatti vive ancora in condizione di povertà, fattore che continua a spingere numerose persone a emigrare, sia in altri continenti che in altri luoghi all'interno del proprio paese. Questa tendenza, unita alla mancanza o alla inadeguatezza di politiche sociali e di pianificazione territoriale, ha fatto sì che negli ultimi decenni si sviluppassero enormi e fatiscenti periferie (*slums*) in buona parte dei grandi agglomerati urbani latinoamericani. Gli *slums*, le "periferie improvvisate", cambiano nome da una metropoli all'altra: *favelas* a Rio de Janeiro, *pueblos jóvenes* attorno a Lima, *rancidos* a Caracas, *villas miserias* a Buenos Aires, ma ovunque vi si ritrovano le stesse precarie condizioni di vita. Nelle baraccopoli vive attualmente quasi il 30% dell'intera popolazione latinoamericana.

Si stimano inoltre 23 milioni di persone in condizioni di disoccupazione aperta e 103 milioni che lavorano nel settore informale: il deficit di occupazione formale raggiunge quindi le 126 milioni di persone (*Millennium Development Goals*, 2006).

Il lavoro minorile, anche se in diminuzione, è tuttora molto diffuso e coinvolge, secondo le ultime stime dell'Organizzazione Mondiale del Lavoro, circa 6 milioni di bambini. La maggior parte di essi lavora nelle zone rurali nelle attività della propria famiglia; gli altri minori lavorano nell'industria, in attività legate al turismo o (soprattutto le bambine) come domestici. Infine è molto diffuso il lavoro minorile in strada, legato al fenomeno, altrettanto diffuso, dell'economia informale nelle grandi città del continente.

Le aree di conflitto armato sono ad oggi relativamente delimitate, mentre permane in varie zone un forte conflitto sociale legato in particolare ai problemi dei diritti delle popolazioni indigene e all'uso e alla proprietà della terra e dell'acqua. La Colombia rappresenta certamente la zona più calda dell'America Latina, dove la guerra civile si protrae da più di quarant'anni con il rischio, sempre presente, che il conflitto coinvolga anche altri paesi della regione.

Come già accennato, il ruolo acquisito dai movimenti indigeni i grandi assenti nella realizzazione della società moderna in America Latina come nuovi protagonisti politici è uno dei fenomeni più rilevanti delle trasformazioni in atto nel continente. Assistiamo infatti a una rivalutazione della cultura e della tradizione dei nativi che si muove parallelamente alla nascita e allo sviluppo di realtà politiche organizzate dagli indigeni stessi, capaci oggi di incidere con forza nelle politiche nazionali. Le elezioni a capo dello Stato di diversi *leader* indigeni o meticci (Evo Morales, sindacalista *cocalero* di etnia *aymara* eletto in Bolivia, ne rappresenta certamente il caso più eclatante) è un chiaro segnale di questo processo. Inoltre, sulla scia del processo di statuizione a livello internazionale (che nel 2007, dopo vent'anni di negoziati, ha visto approvare la Dichiarazione Universale dei Diritti delle popolazioni indigene delle Nazioni Unite), numerosi ordinamenti nazionali contengono oggi puntuali previsioni per la tutela delle popolazioni indigene. Tra questi: il diritto alla non discriminazione; il diritto alla integrità culturale; il diritto alla proprietà, all'accesso, all'uso e al controllo delle proprie terre e risorse; il diritto allo sviluppo e a una vita dignitosa; il diritto alla partecipazione politica. Nonostante ciò, le previsioni normative vengono frequentemente disattese o risultano inefficaci sul piano sostanziale; gli indigeni rimangono ad oggi la fascia di popolazione più a rischio di cadere nella povertà e nell'emarginazione sociale, mostrando come tale processo di riconquista dei propri diritti sia solamente agli inizi.

Infine la maggior parte degli indicatori relativi alla sostenibilità ambientale mostra un grave degrado, tanto dell'ambiente naturale che di quello costruito. La situazione è preoccupante, per una regione che concentra quasi la metà delle foreste tropicali e sette dei 25 ecosistemi più ricchi del mondo. Incorporare i principi dello sviluppo sostenibile alle politiche e ai programmi nazionali e ribaltare la tendenza all'esaurimento delle risorse naturali era uno degli obiettivi della *Dichiarazione del Millennio*, che gli Stati dell'America Latina non stanno rispettando. La superficie boscosa si sta riducendo molto velocemente. La deforestazione, che ha raso al suolo 46,7 milioni di ettari tra il 1990 e il 2000, avanza a una percentuale annuale dello 0,5% nella regione, il doppio della media mondiale. Qui si trova il 40% delle specie vegetali e animali del pianeta. Delle 178 "ecoregioni" identificate in America Latina e Caraibi, il 77% sono minacciate. Solo in America del Sud, vive il 47 % delle specie animali catturate illegalmente in tutto il mondo. (United Nations Environment Programme UNEP)

1.2 Le politiche delle Organizzazioni Internazionali –

1.2.1 Il Millennium Development Goals e gli Istituti Internazionali

Le Nazioni Unite, attraverso l'analisi degli impegni assunti con la Dichiarazione del Millennio nel settembre del 2000, individuano 5 principali sfide-obiettivi per il futuro del continente latinoamericano.

- I) Il primo impegno dei MDG (il dimezzamento della povertà estrema entro il 2015) esige un proseguimento della crescita sui livelli degli ultimi anni (comunque non inferiore al 3% per abitante) e una crescita maggiore (superiore al 4% annuo) per quei paesi la cui crescita è stata invece più lenta fino ad ora.
- II) La crescita non è sufficiente per raggiungere gli obiettivi di sviluppo della regione ma occorre che sia affiancata da adeguate politiche sociali improntate all'equità
- III) Insieme alla riduzione della povertà e della fame come impegno urgente nel breve periodo, è necessario investire nel capitale umano attraverso programmi sociali come i trasferimenti di fondi condizionati per assicurare l'assistenza per il primo e il secondo ciclo scolastico per i programmi di alimentazione scolastica e di attenzione medica preventiva da rivolgere soprattutto alle donne in cinta e ai neonati.
- IV) E' indispensabile che i paesi raggiungano un nuovo "patto fiscale" che assicuri l'uso efficiente delle risorse dello Stato, la trasparenza nella loro utilizzazione, una chiara rendicontazione e una maggior disponibilità finanziaria per compiere nuove azioni sociali. E' necessario inoltre un aumento dell'assistenza per lo sviluppo dei paesi più poveri della regione come la Bolivia, il Guatemala, la Guyana, Haiti, e il Nicaragua;
- V) E' necessaria una conclusione positiva delle negoziazioni tra gli Stati che permettano l'accesso ai mercati dei paesi sviluppati, delle esportazioni latinoamericane (come degli altri paesi in via di sviluppo), in particolar modo dei prodotti agricoli.

Da un recente studio della *Comision Economica para America Latina y el Caribe* (CEPAL) delle Nazioni Unite, emerge una significativa diminuzione della partecipazione dell'America Latina sul totale dei flussi degli Aiuti ufficiali allo sviluppo diretti verso i paesi poveri. Il 13,3% degli aiuti totali nel decennio 1980-1990, quelli diretti verso il continente latinoamericano, diventano il 12,9% nel decennio 1991-2001 e il 9,4% nel quadriennio 2002-2006. La Commissione, anche in seguito all'analisi di questi dati, sottolinea l'importanza di cogliere due importanti sfide per il futuro. Migliorare la capacità di utilizzo di meccanismi nuovi di finanziamento come quelli della cooperazione triangolare Sud-Sud e Nord-Sud e tentare di valorizzare le risorse delle rimesse degli emigrati che rappresentano il 30% del totale dei flussi finanziari netti in arrivo nel continente.

1.2.2 Le politiche dell'Unione Europea

Gli ambiti d'azione verso cui l'Unione Europea intende indirizzare e concentrare la programmazione del periodo 2007-2013 sono tre, definiti durante il Summit di Guadalajara del maggio 2004 e il Summit di Vienna del maggio 2006:

- 1) *Promuovere la coesione sociale* quale obiettivo comune e settore prioritario delle relazioni tra la Comunità e l'America latina, tramite la lotta contro la povertà, l'ineguaglianza e l'esclusione. Particolare attenzione, secondo la UE, va prestata alla protezione sociale e alle politiche fiscali; agli investimenti produttivi finalizzati a creare maggiore e migliore occupazione; alle politiche volte a combattere la discriminazione; alle politiche di contrasto al consumo e al traffico di droga; ai miglioramenti nei servizi sociali fondamentali, in particolare salute e istruzione.

Il programma per l'attuazione della priorità numero 1 prevede:

l'elaborazione di strategie e di *politiche sociali*, anche per quanto riguarda la componente fiscale;

- sostegno alla *cooperazione intraregionale* come promozione del dialogo tra i governi;
- sostegno alla *partecipazione della società civile*, in particolare dei popoli indigeni e degli afrodiscendenti emarginati;
- *attenzione alle regioni più povere*, alle zone svantaggiate e alle popolazioni più emarginate;
- *rafforzamento delle sinergie positive tra la coesione sociale e la tutela dell'ambiente*, mediante un miglioramento dell'integrazione dei progetti volti a ridurre la povertà e a migliorare la gestione delle risorse naturali sostenibili.

All'interno di questo ambito l'Unione Europea individua un *sottosettore* per il controllo del *traffico di droga*, operante attraverso la cooperazione e la condivisione dell'*intelligence* e delle altre informazioni con le istituzioni giuridiche competenti nella regione, nonché tra le autorità dell'UE, dell'America Latina e dei Caraibi.

2) *incoraggiare una maggiore integrazione regionale*, anche tramite il sostegno ai diversi processi di integrazione regionale e all'interconnessione delle infrastrutture di rete, assicurando al contempo la complementarietà con le attività sostenute dalla Banca europea per gli investimenti (BEI) e da altre istituzioni

Il programma per l'attuazione della priorità numero 2 prevede:

- promuovere l'integrazione e l'*intensificazione delle relazioni economiche nella regione latinoamericana*, migliorandone al tempo stesso la rete di connessioni, favorendone lo sviluppo sostenibile;
- promuovere una *migliore intesa e impostazioni comuni tra le due regioni*, attraverso il dialogo sulle politiche e sugli strumenti nei settori interessati, a livello normativo e a livello economico;
- promuovere lo sviluppo delle infrastrutture e la creazione di un contesto sicuro per le attività economiche attraverso reti integrate, tenendo conto delle dimensioni sociali e ambientali.

3) *investimenti nelle risorse umane attraverso una programmazione* destinata a migliorare l'*insegnamento e l'istruzione a livello superiore*, con la finalità di avvicinare il mondo accademico al mondo del lavoro. Tale programma avrà lo scopo di promuovere l'immagine dell'Europa in America Latina e di conferire la visibilità adeguata alle attività promosse.

L'attuazione di questa terza priorità prevede:

- *miglioramento delle capacità degli istituti d'istruzione superiore latinoamericani*, anche a livello amministrativo;
- intensificazione del *dialogo* sui sistemi di istruzione superiore;
- favorire il *riconoscimento reciproco tra istituti* (soprattutto in ambito di insegnamento, formazione e diplomi) e favorire la mobilità degli insegnanti;
- promuovere il *collegamento in rete* degli istituti d'istruzione superiore, dei centri di ricerca e formazione e delle imprese.

I principali Programmi per l'attuazione delle suddette priorità avviati dall'Unione Europea sono: per l'ambito della coesione sociale e territoriale EUROSOCIAL e URBAL (194 milioni di euro previsti per il periodo 2007-2013), per l'integrazione regionale AL-INVEST e @LIS (139 milioni di euro) e per l'istruzione superiore ALFA e ERASMUS MUNDUS (223 milioni di euro).

La Unione Europea è inoltre fortemente interessata al percorso di rilancio degli organismi di cooperazione sovranazionali latinoamericani quali l'Organizzazione degli Stati Centroamericani, la Comunità Andina e il Mercosur.

Il documento di strategia regionale per l'America Centrale 2007 -2013

Il Documento si occupa dei seguenti paesi: Costa Rica, Panama, Salvador, Honduras, Nicaragua e Guatemala.

Tre le priorità per la Strategia Regionale dell'America centrale:

- *Rafforzare il sistema istituzionale per l'integrazione regionale* rendendo effettiva la capacità di tutte le parti coinvolte nel processo;
- *Consolidare l'unione doganale e le relative politiche di armonizzazione*, sostenendo lo sviluppo del commercio intra ed extra regionale, favorendo il libero movimento dei beni ed evitare barriere tecniche al commercio. Verrà fornito supporto per il processo di integrazione economica, tenendo in considerazione i risultati della valutazione unitaria in ambito di integrazione regionale in America Centrale ottenuta dal Gruppo di Lavoro congiunto costituito ad hoc.
- *Rafforzare la sicurezza regionale* è un obiettivo prioritario per i Paesi dell'America centrale e va perseguito fornendo supporto alla cooperazione tra le autorità nazionali, quali le forze di polizia e i sistemi giudiziari della regione. I programmi. I programmi associati a questa area focale potrebbero coinvolgere anche attività quali: il miglioramento della conoscenza reciproca tra i sistemi giuridici e legali degli Stati membri; operazioni congiunte di sorveglianza delle frontiere; sviluppo di un sistema regionale di informazione tariffaria riguardante i passaggi alle frontiere; progetti di cooperazione regionale tra polizia e autorità giudiziarie; scambi delle migliori pratiche per l'individuazione dei criminali e per la prevenzione e la lotta contro il traffico illegale; studi per rafforzare ulteriormente l'effettività del sistema legale a livello regionale. La coerenza verrà assicurata attraverso il supporto necessario fornito in ambito di sicurezza, *good governance* e politica sociale nel contesto delle strategie nazionali dei singoli Paesi.

I finanziamenti previsti per il periodo 2007-2013 destinati all'area dell'America Centrale sono di 75 milioni di euro dei quali 20 destinati al rafforzamento del sistema istituzionale per l'integrazione regionale, 47 al consolidamento dell'unione doganale e alle relative politiche di armonizzazione e 8 al rafforzamento della sicurezza generale.

Documento di strategia regionale per la comunità andina 2007-2013

L'organizzazione regionale delle Ande, detta Comunità Andina (CAN), è formata da Bolivia, Colombia, Ecuador e Perù ed è una delle più antiche del continente latinoamericano.

Tre le priorità per la regione andina:

- 1) *Integrazione economica e sociale, da sviluppare attraverso quattro obiettivi specifici:*
 - accrescere l'integrazione economica regionale attraverso una legislazione armonizzata (settori di beni e servizi, dogane, diritti di proprietà intellettuale ed industriale, ecc.);
 - incidere sulla crescita del mercato interno e di quello con l'UE;
 - promuovere la facilitazione dell'ingresso degli *standard* internazionali quali quelli del WCO (Organizzazione Mondiale delle Dogane);
 - rendere la CAN più appetibile per gli investimenti diretti esteri;
 - sostenere l'integrazione dell'economia CAN in quella mondiale
- 2) *Coesione economica e sociale:*
 - stimolare un ulteriore sviluppo della politica sociale della CAN , attraverso l'avvio di un approccio

integrato alla coesione economica e sociale, ivi incluse la riduzione della povertà, il coinvolgimento sociale, la qualità e la creazione d'occupazione;

- incoraggiare i progetti di sviluppo territoriale;
- rafforzare le sinergie positive per la coesione sociale e la protezione ambientale, integrando la gestione sostenibile delle risorse naturali ai progetti finalizzati alla riduzione della povertà.

3) *Lotta al traffico della droga*

- stimolare un approccio integrato alle politiche anti-droga;
- fornire analisi e consulenza politica per assistere i governi nazionali nella lotta contro la droga.

Il contributo finanziario complessivo per il periodo 2007-2013 è di 50 milioni di euro. Fino al 2010, momento di revisione intermedia dei progetti, verranno stanziati per le prime due priorità 13 milioni cada una e 6,5 milioni per la terza.

Documento di strategia regionale del MERCOSUR

Al Mercosur partecipano, come membri a pieno titolo, Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay.

I settori d'intervento prioritario:

- 1) Supporto all'istituzionalizzazione del Mercosur; attraverso il rafforzamento dell'efficacia e dell'efficienza delle istituzioni.
- 2) Sostegno all'approfondimento del Mercosur e all'attuazione del futuro Accordo di Associazione UE – Mercosur; incoraggiando l'integrazione del mercato e della produzione del Mercosur; la sicurezza alimentare e la creazione di un'area fito-sanitaria del Mercosur e promuovendo la protezione ambientale attraverso lo sviluppo sostenibile della regione e la gestione sostenibile delle risorse sanitarie.
- 3) Rafforzamento e promozione della partecipazione della società civile, della conoscenza del processo d'integrazione regionale e della mutua comprensione e visibilità. Attraverso, ad esempio, il rafforzamento del settore cinematografico e audiovisivo del Mercosur per promuovere l'identità regionale e la creazione di workshop, seminari e altre attività finalizzate a fornire personale esperto di assistenza per ogni questione riguardante l'integrazione regionale, trasmettendo l'esperienza in materia dell'Unione Europea.

E' previsto un finanziamento di 50 milioni di euro per il periodo 2007-2013.

Al recente incontro di Lima, "Unione Europea America Latina e Caraibi" (maggio 2008), è stata manifestata dai partecipanti l'intenzione di proseguire secondo le strategie delineate nei precedenti incontri di Madrid, Guadalajara e Vienna, rivolgendo un'attenzione maggiore a due temi in particolare: il sostegno alla lotta alla povertà e alle disuguaglianze e il sostegno alle politiche ambientali improntate ad uno sviluppo sostenibile.

1.3 Le politiche del Ministero degli Affari Esteri

Nello svolgimento delle proprie azioni, la cooperazione italiana allo sviluppo, compresa quella rivolta ai paesi latinoamericani, assume i seguenti principi ispiratori:

- la promozione dei principi di "good governance", esemplificati nel rispetto dei diritti umani, dello Stato di diritto e della trasparenza amministrativa;
- la coerenza tra le varie politiche connesse allo sviluppo, come l'apertura dei mercati a beneficio dei PVS, l'adozione di flussi pubblici di aiuto, la promozione degli investimenti diretti esteri e l'attenzione alla sostenibilità del debito dei PVS;
- il coordinamento tra soggetti donatori nazionali e multilaterali, con l'obiettivo di evitare scelte contraddittorie nell'allocazione delle risorse;

- la complementarità tra le attività di sostegno sanitario, di educazione e di formazione delle risorse umane, di assistenza alimentare, di sviluppo rurale e delle piccole e medie imprese e delle infrastrutture, di tutela del patrimonio culturale;
- la collaborazione tra i vari soggetti attivi sul territorio italiano come le ONG (per una cooperazione orizzontale), gli Enti locali (per una cooperazione decentrata), le imprese (soprattutto le PMI), le università, con l'obiettivo di trasferire conoscenze nei PVS e capacità amministrative.

Per quanto riguarda nello specifico le azioni rivolte dalla Cooperazione Italiana verso i paesi latinoamericani negli ultimi anni, è possibile farne una sintesi attraverso la consueta suddivisione nelle tre Sub aree dei paesi andini, del Cono Sur e dell'America centrale. Nei paesi andini l'impegno della cooperazione italiana è stato rivolto principalmente alla riduzione della povertà (anche attraverso la riconversione del debito di alcuni paesi dell'area) come strumento per favorire l'attenuazione delle tensioni sociali e militari e per combattere il narcotraffico. In Colombia, ad esempio, le attività si sono concentrate principalmente nella realizzazione di iniziative a sostegno della pace e in favore dei processi di democratizzazione. Nell'area del MERCOSUR le iniziative promosse sono state indirizzate in primo luogo verso i paesi (Argentina e Uruguay) colpiti in anni recenti da gravi crisi economiche. Attività significative di cooperazione hanno coinvolto anche il Brasile che, nonostante per gli alti indicatori macroeconomici non venga considerato un paese eleggibile per l'erogazione di crediti d'aiuto, ha ottenuto, dati gli enormi squilibri nella distribuzione della ricchezza e la precaria situazione ambientale, sostegno nella gestione delle politiche pubbliche miranti a una più equa ripartizione delle risorse e alla tutela ambientale. In America centrale sono da menzionare gli interventi nel campo educativo in El Salvador, per l'accesso all'acqua potabile in Honduras e per la "protezione dei minori dallo sfruttamento sessuale e commerciale" (assieme all'Unicef) nella Repubblica Dominicana.

All'interno della "III Conferenza Nazionale Italia – America Latina e Caraibi", svoltasi nell'ottobre del 2007, è emersa in primo luogo la volontà dell'Italia di sostenere lo sforzo dei paesi latinoamericani per tradurre la recente crescita economica del continente in una crescita umana e sociale, combattendo la povertà e realizzando nuovi traguardi di inclusione sociale. È stato inoltre sottolineato il ruolo positivo che può svolgere la cooperazione decentrata nei rapporti tra le due regioni, da considerarsi un canale privilegiato per dare concretezza all'idea dello sviluppo locale basato sulla reciprocità.

Cooperazione decentrata

All'interno del sistema di cooperazione italiana ha assunto progressivamente maggior rilevanza la cooperazione decentrata, definita come l'azione di cooperazione allo sviluppo realizzata dalle autonomie locali in un rapporto di partenariato con istituzioni omologhe dei PVS. In Italia, sul piano normativo, la politica di aiuto allo sviluppo è fondata sulla legge 49/1987, dove viene ufficialmente riconosciuta una funzione propositiva e attuativa alle autonomie locali nell'azione di cooperazione allo sviluppo governativa. Nel 2000 il MAE decide di promulgare le cosiddette "Linee di indirizzo e modalità attuative", dalle quali emerge la possibilità per le Regioni, nell'ambito della cooperazione allo sviluppo, di favorire la partecipazione di tutte le realtà istituzionali e della società civile presenti nel territorio, creando sinergie fondamentali per il trasferimento e il pieno sfruttamento delle capacità e delle professionalità esistenti in materia.

Sebbene anche per la cooperazione decentrata italiana, come per gli Organismi Internazionali, la UE e il MAE, l'America Latina non rappresenti un'area geografica d'intervento prioritaria, vi sono alcune considerazioni che possono portare a ritenere le Regioni soggetti particolarmente importanti per l'attività di cooperazione nel continente. La prima è riconducibile alla forte presenza di comunità italiane nell'area latinoamericana che mantengono un legame molto forte con il territorio della regione di provenienza (per quanto riguarda la Toscana, l'America Latina rappresenta l'area geografica dove si concentra il maggior numero di Associazioni di Toscani all'estero). La seconda risiede nel fatto che, considerata l'internazionalizzazione delle Regioni uno

degli scopi principali della cooperazione decentrata italiana, è un obiettivo più facile da perseguire in territori a medio (anziché a basso) reddito, categoria questa a cui appartengono buona parte dei paesi latinoamericani. La terza ragione è l'attenzione che una larga parte della società civile italiana presta ai movimenti di liberazione e di resistenza dei popoli latinoamericani. Anche molte amministrazioni rispondendo positivamente agli stimoli provenienti dalla società civile dei loro territori, hanno seguito il percorso dei Forum Sociali e degli incontri di Porto Alegre, creando numerosi partenariati con autonomie latinoamericane impegnate in percorsi di democrazia partecipativa. Infine l'aumento dei flussi migratori dal continente diretti verso l'Europa e l'Italia. In Toscana sono particolarmente numerose soprattutto la comunità proveniente dai paesi andini. Il Cespi (Centro Studi di politica internazionale, tradizionale centro di ricerca che affianca il Ministero degli Esteri sulle politiche internazionali) individua, nell'assenza di un orientamento specifico per il contesto latinoamericano da parte del governo italiano, un potenziamento naturale del ruolo delle Regioni nella cooperazione nel continente, anche per le ragioni precedentemente elencate.

1.4 La cooperazione Toscana in America Latina: 2001-2007

Nonostante l'America Latina non sia stata identificata dalla Regione Toscana come una zona prioritaria d'intervento, rimane uno dei destinatari privilegiati dei progetti di cooperazione degli attori toscani. Per questo motivo anche l'azione della Regione Toscana si è andata evolvendo, registrando una crescita sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo dei progetti.

Gli obiettivi del *Piano regionale della cooperazione internazionale della Toscana*, per il periodo 2001-2005, erano finalizzati alla creazione di un sistema regionale fondato sull'azione di reti di attori locali, capace di integrare tutti i soggetti operanti nella cooperazione, partendo dalle loro competenze e conoscenze, sostenuto dal supporto di adeguati strumenti per il suo sviluppo.

Il Piano, inoltre, poneva in rilievo il ruolo che avrebbero svolto gli *Enti locali*, per la loro capacità di mobilitare le risorse presenti nel territorio, e l'importanza dell'agire in *partenariato*. Attraverso la promozione del partenariato si è inteso sviluppare una nuova relazione di reciprocità e corresponsabilità, maggiormente aperta all'interdipendenza tra le diverse sfere delle relazioni internazionali (culturale, sociale, ambientale, economica, politica), rispondendo alla necessità di trovare un approccio più coerente e complesso ai temi dello sviluppo.

Un elemento cardine della strategia del piano è stato poi rappresentato dalla previsione di un lavoro organizzato per aree geografiche, riprendendo le modalità organizzative delle grandi organizzazioni internazionali, europee e nazionali. Oltre alla realtà dei Tavoli di coordinamento regionali, esistono altre esperienze di cooperazione decentrata presenti sul territorio e appoggiate dalla Regione Toscana, alla quale hanno aderito numerose realtà della società civile che, attraverso la firma di protocolli di intesa con i territori destinatari, hanno appoggiato processi e iniziative, scambi di esperienze e processi di decentramento.

Numerosi Enti locali, inoltre, si sono dimostrati attenti alle pratiche di democrazia partecipativa sperimentate da molte autonomie locali latinoamericane, così come agli incontri dei Forum Sociali Mondiali tenuti a Porto Alegre, ne è conseguita la nascita di numerosi gemellaggi e collaborazioni, come quella tra il Comune di Firenze e la città di Porto Alegre e quella tra la Regione Toscana e lo Stato del Rio Grande do Sul.

Tra le tante esperienze nell'area attivate in questi anni vale la pena menzionare: il programma PDHL/Cuba con i Comuni Locali toscani, il programma di cooperazione tra la Toscana e il Dipartimento di Leon in Nicaragua, il programma Habana-Ecopolis promosso da ONG, associazioni e Università, il programma di cooperazione tra il territorio aretino e quello della Provincia di Salcedo nella Repubblica Dominicana e la rete di solidarietà di vari Enti locali e associazioni con i municipi autonomi del Chiapas.

Attualmente la Regione Toscana è impegnata su alcuni progetti che hanno concluso il loro primo ciclo di attuazione, e che, in gran parte, sono in fase di presentazione per il finanziamento di secondi cicli:

In *Argentina* il *Progetto FOSEL* - Formazione per lo Sviluppo Economico Locale- (del quale una parte sarà gestita direttamente dal MAE) ha come obiettivo la promozione di processi di sviluppo

socio-economico locale stabile ed equo nelle Province di Buenos Aires, Santa fè, Cordoba e Mendoza.

In *Brasile* il Progetto "Percorso di collaborazione per l'implementazione di politiche di sviluppo locale integrato tra le Regioni Emilia Romagna, Marche, Toscana, Umbria ed il Governo Federale del Brasile" ha l'intento di promuovere lo sviluppo locale di alcuni territori.

In *Guatemala* il Progetto di ricerca "Politiche di riconciliazione in Guatemala tra passato e futuro" si propone di analizzare il processo di riconciliazione in atto nel paese al fine di formulare raccomandazioni tese ad individuare nuovi strumenti al sostegno di tale processo. Lo studio, che ha come soggetto attuatore la Scuola Superiore di Sant'Anna e la Segreteria della Pace del Governo del Guatemala, verrà presentato in un seminario internazionale a Città del Guatemala nel dicembre 2008.

Sempre in *Guatemala* è in via di conclusione il progetto Umayà che sostiene la costituzione dell'Università Maya, nel quadro di un percorso più ampio della Regione Toscana per la valorizzazione delle culture indigene nel territorio latinoamericano, sulla base della esperienza maturata in questi anni è in presentazione, per il co-finanziamento, al MAE un progetto di sostegno ai municipi del Dipartimento di Sololà sul tema della sperimentazione di un nuovo modello di sviluppo integrato, materiale ed immateriale, a partire dai saperi maya e con tecnologie appropriate e sostenibili, con capofila Mani Tese.

In collaborazione con IILA (Istituto Italo Latino Americano) e Cespi (Centro Studi Politica Internazionale), nell'ambito del progetto: Progetto Fronteras Abiertas si sono sviluppate collaborazioni con gli enti locali: di due frontiere: Ecuador/Perù: con il Progetto Turismo Rurale nella zona di frontiera, in collaborazione con la Regione Piemonte e Peru/Bolivia/Cile: Aymara sin Fronteras, in collaborazione con la Provincia Autonoma di Bolzano. L'assistenza tecnica della Regione Toscana si è concretizzata in stage di formazione in Italia dei funzionari dei governi subnazionali, ed in una missione di un tecnico per verificare la fattibilità di un progetto di sviluppo di un parco sopranazionale nel territorio del popolo Aymara che vive nella zona di frontiera. Il progetto intende sviluppare anche in America Latina le metodologie dei programmi transfrontalieri dell'Unione Europea.

I progetti del Tavolo regionale di macro area America Latina per l'anno 2007:

Il progetto *Rete del Sud*, che vede come capofila l'Associazione Cospe, ha come scopo consolidare e incrementare il livello di integrazione regionale e di solidità istituzionale, giuridica, produttiva e occupazionale realtà organizzate di economia sociale in diversi paesi del subcontinente (*Uruguay, Argentina, Brasile, Colombia, Repubblica Dominicana*).

In Colombia il progetto "*Il teatro di genere: strumento per lo sviluppo della coesione sociale e dell'identità femminile*" (che ha come capoprogetto toscano l'Associazione Medina) si pone gli obiettivi del miglioramento delle condizioni di vita delle donne e delle loro famiglie delle fasce più povere e discriminate della popolazione di Santiago de Cali e di Nari, individuate all'interno di insediamenti spontanei delle periferie cittadine, e della valorizzazione delle risorse culturali e sociali attraverso il sostegno alle attività dell'Associazione teatrale La Mascara.

In *Nicaragua* il progetto "sviluppo sostenibile del Dipartimento di Leon e Managua", si occupa dell'implementazione di azioni integrate per lo sviluppo locale nelle città di León, La Paz centro, Telica, Malpaisillo e Ciudad Sandino. Capofila del progetto è il Comune di Pontedera.

Progetti a valere su programmi europei:

La Regione Toscana ha partecipato a due importanti Programmi Europei dedicati all'America Latina: URBAL e Eurosociale.

:

URBAL Rete tematica di n. 4 coordinato dalla città di Madrid (España) - "La ciudad como promotora de desarrollo económico":

- Progetto di tipo A: R4-P3-02 *"Plan de Formación y Reciclaje de Técnicos de Desarrollo Local al Servicio del Mundo Empresarial"*. Coordinatore: Comune di Santa Cruz di Tenerife (Spagna); soci: Regione Toscana, Câmara Municipal Oliveira (Portugal) - Quito (Ecuador) - Gobierno Municipal de San Javier, de San Ignacio de Velasco, de Concepcion, Mancomunidad de Municipios Metropolitanos de Santa Cruz (Cotoca, el Torno, la Guardia, Porongo, Santa Cruz de la Sierra, Warnes) (Bolivia); Soci esterni Consorcio Tranfrontaliero Bidasoa (España), PNUD Ecuador, CEPAD (Centro por la participación y el desarrollo sostenible) (Bolivia), Comité Interdistrectual de Desarrollo de la Valle del Cusco (Bolivia.)

URBAL Rete tematica n. 5° coordinato dalla città di Montevideo (Uruguay) - *Politiche sociali urbane* :

- Progetto di tipo A: R5-P2-01 - *"Empleo y ciudadanía activa de las mujeres"*. Coordinatore: Prefettura di Sao Paulo (Brasil); soci Regione Toscana - Vigo (España); Rosario (Argentina), Montevideo (Uruguay)soci esterni: REPEM (Rete di educazione popolare per le donne) Montevideo (Uruguay).

URBAL Rete tematica di n. 6 coordinata dalla città di Málaga (España) *"Medio ambiente urbano"*:

- Progetto di tipo A: R6-A7-03 - *"Mejorar el impacto de la gestión de los desechos sólidos y urbanos en términos de reducción de los gastos socioeconómicos y de respeto por el medioambiente"*. Coordinatore: Comune di Arezzo Italia; Città Metropolitana di Lille (Francia) soci latinoamericani: Comune di Cuenca (Equador), Comune di Caceres (Brasile), Comune di Sourco (Perù), Comune di Arica (Cile), Comuni Tres de Febrero e General Pico (Argentino); Soci esterni Ucodep (Italia).

- Progetto di tipo A: R6-P7-01 *"Construyendo identidad local con la gestión ambiental"*. Coordinatore: Moro (Perù); soci: Regione Toscana, Diputación provincial de Granada (España) Espiral, Entidad de Serveis (España), Municipalidad San Joaquin (Chile), Municipalidad distrital de Huarango (Perù).

URBAL Rete tematica di n. n° 7 Coordinata dal Comune di Rosario (Argentina) *"Gestión y control de la urbanización"*:

- Progetto di tipo A: R7-P10-02: *"Identificación de instrumentos de planificación de la urbanización: el enfoque multidisciplinar e integrado"*. Coordinatore: Regione Toscana; soci: Communauté di Payse d'Aix (Francia), Ciudad de La Habana (Cuba); Municipio di Leon (Nicaragua); Prefeitura Porto Alegre (Brasil), municipio di Viña del Mar (Chile); Municipio Municipio Capilla del Monte (Argentina); Soci esterni Co.opera (Italia)

- Progetto di tipo A: R7-A3-03 *"O acesso ao solo e a habitação social em cidades grandes de regiões metropolitanas da América Latina e da Europa"*- Coordinador Prefeitura Municipal di São Paulo; soci: Region Toscana, Area Metropolitana di Barcellona, Municipio di Rosario (Argentina); Ciudad de Buenos Aires (Argentina)

- Progetto di tipo di B - R7- B1-05 *"Interventi di pianificazione e riqualificazione urbana: l'approccio multidisciplinare ed integrato"* Coordinatore Regione Toscana Italia; Communauté di Payse d'Aix (Francia), Ciudad de La Habana (Cuba); Municipio di Leon (Nicaragua); Prefeitura Porto Alegre (Brasil), Municipio di Viña del Mar (Chile); Municipio Municipio Capilla del Monte (Argentina); Soci esterni Co.opera (Italia)

- Progetto di tipo di B R9 -B11-*"Sistema inter-municipal de capacitacion en planificacion y gestion local participativa"* Coordinatore Preifetura di Porto Alegre, Brasil; soci Prefeitura di Belo Horizonte (Brasil) Distretto Metropolitano di Quito (Ecuador) municipio di Rosario, (Argentina), Municipio di San Salvador, (El Salvador), Municipio di Cuenca (Ecuador) , Comune di Barcellona (Spagna),

Comune di Córdoba, España, Comune di D'Issy les Moulineaux (Francia) Regione Toscana, Università Federale dello Stato Rio Grande do Sul (Brasile), Centro Internacional de Gestion Urbana, (Ecuador).

In Eurosocal. La Regione Toscana agisce nell'ambito della E-ealth e della telemedicina.

Inoltre sono stati presentati sul bando della UE URBAL III due progetti: sul *Lotto I*, un progetto nel settore della pianificazione, gestione territoriale e coesione sociale, *"Gestione urbana e territoriale partecipativa: motore e fondamento della coesione sociale e territoriale."* che rappresenta l'evoluzione delle attività realizzate in precedenti progetti, il focus sarà l'uso degli strumenti di gestione del territorio (GIS) per la gestione partecipativa dei territori, il rafforzamento istituzionale (catasto, informatizzazione della gestione dei servizi, ecc..) con un folto partenariato sia toscano che latinoamericano (Consorzio Co.Opera (Italia),- Municipio Centro Habana - - Municipio di Antigua (Guatemala) – -Municipio di Viña del Mar (Cile) - Comunidad Regional Punilla (Argentina) – León Nicaragua - *enti collaboratori*: Comuni di Pontedera, Follonica, Roccastrada, Livorno, Circondario Empolese Valdelsa Grupo para el Desarrollo Integral de la Capital: GDIC (Cuba), Stato di San Paolo), ed il partenariato europeo della Regione PACA (Provenza- Alpi - Costa Azzurra); sul *lotto II* il progetto *"Oficina de Coordinacion y Orientacion (OCO)"*- per la gestione del consorzio titolare delle attività di studio, coordinamento e appoggio tecnico, formazione e animazione di reti, diffusione dei risultati del programma Urbal. Capofila La Deputacion di Barcellona, partners Regione Toscana, Provincia di Santa Fè (Ar), Bogotá (Co), San José (Costa Rica), FILAP (Spagna).

Quadro dei progetti nell'area Latino America nell'anno 2007.

PAESE	PROGETTO	SOGGETTO ATTUATORE	RT	MIN. AFFARI ESTERI	UNIONE EUROPEA	MONTE PASCHI SIENA	ALTRI	NOTE
Argentina	Desde la via	Comune Follonica	15.000					Micro progetto bando 2007 L.R 17/99
Argentina, Brasile, Uruguay, Colombia, Rep. Dominicana	Rete del Sur: sostegno agli attori dell'economia sociale dell'America del sud	ONG Cospe	116.000					Progetto del Tavolo AL/2007
Brasile	Unità cure primarie	Madonnina del Grappa	25.000					PIR Coop Sanitaria
Brasile	Sabor natural do Sertao	ONG Cospe	14.958					Micro progetto bando 2007 L.R 17/99
Brasile	Progetto Regioni Centro Italia	Regione Umbria	50.000					PIR
Brasile	Progetto Teatro	Fondazione Teatro Pontedera	60.000					PIR
Colombia	Il teatro di genere: strumento per lo sviluppo della coesione sociale e della identità femminile	Associazione Medina	75.000					Progetto del Tavolo AL/2007
Cuba	Energie dal sole	Circolo Festambiente	15.000					Micro progetto bando 2007 L.R 17/99
Ecuador	Prevenzione abuso alcool e droghe	Ass Bhalobasa	1.800.					PIR Coop Sanitaria
Nicaragua	Sviluppo sostenibile del Dipartimento di León e Managua - Nicaragua	Comune di Pontedera	75.000					Progetto del Tavolo AL/2007
Nicaragua	Progetto acqua	Ass AUCS	14.951					Micro progetto bando 2007 L.R

								17/99
Nicaragua	Emergenza inondazioni	Provincia di Pistoia	10.000					Emergenza
Nicaragua, Cuba, Argentina, Cile	Interventi di pianificazione e qualificazione urbana: l'approccio interdisciplinare e integrato	Regione Toscana			159.969			URBAL B
Perù	Emergenza post terremoto	Co.opi Toscana	20.000					Emergenza
Rep Dominicana	Emergenza inondazioni	Ucodep	10.000					Emergenza
Uruguay	Sviluppo solidale e promozione cooperativismo	Coop Tangram	15.000					Micro progetto bando 2007 L.R 17/99
Nicaragua, Cuba, Argentina, Cile	URBAL PONTE -Interventi di pianificazione e qualificazione urbana: l'approccio interdisciplinare e integrato	Comune di Follonica	50.000					PIR -
America Latina	Eurosocal Salud	Reg Toscana e Fondazione Celli	25.000					PIR Coop Sanitaria
Cile, Perù, Bolivia,	Fronteras Abiertas «Aymaras sin Fronteras»	Cespi IIIA	10.000					PIR
Cile, Perù, Bolivia, Ecuador	Fronteras Abiertas «Turismorurale nelle zone di frontiera»	Cespi IIIA	10.000					PIR

1.4 Analisi punti di forza e debolezza, la strategia prescelta

TEMI	PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	STRATEGIE
1 DIRITTI			
1.1 Inclusione sociale	Diminuzione, nel 2006, del 3,2% della popolazione in condizione di povertà e del 2,0% di quella in condizione di povertà estrema (Panorama Social 2007, CEPAL -ONU) Secondo le previsioni, l'attuale crescita del PIL pro capite, attualmente intorno al 3%, sarà mantenuta anche nel 2008 (Panorama Social 2007 , CEPAL -ONU) Aumenta costantemente la speranza di vita (SOCIAL WATCH – 2004) La percentuale di analfabeti tra la popolazione maggiore di 15 anni scende dal 11,1% del 2000 al 9,5% del 2005 e la previsione è del 8,3% per il 2010 (CEPAL- ONU 2007) Cauto ottimismo sulle prospettive della crescita dell'economia e dello sviluppo sociale a medio periodo (World Bank) Il tasso di mortalità infantile per quinquennio scende dal 31,6 per mille del periodo 1995-2000 al 25,4 per mille del periodo 2000-2005 (Anuario de estadísticas social CEPAL- ONU 2007) Dal 2002 al 2006 Argentina e Venezuela ottengono la diminuzione maggiore del tasso di povertà. In Argentina i poveri passano dal 45,4% al 21,0% e gli indigenti dal 20,9% al 7,2% contrastando la tendenza opposta sofferta i 3 anni precedenti. In Venezuela, dove la crescita è affiancata da estese politiche sociali, il tasso di povertà passa dal 48,6% al 30,2% mentre quello di indigenza dal 22,2% al 9,9%. (Anuario de estadísticas social CEPAL- ONU 2007) Se il tasso di diminuzione della povertà prosegue con il ritmo degli ultimi anni, per molti paesi latinoamericani, sarà possibile raggiungere il primo degli impegni dei MDG (dimezzamento della povertà entro il 2015)(UN-MDG)	In alcuni casi, gruppi storicamente emarginati continuano ad essere esclusi dal potere politico vero e proprio e così finiscono per sentirsi estranei allo stato. (UNDP lo sviluppo umano 2004) L'HIV/AIDS rappresenta un grave problema nei Caraibi, la regione al secondo posto per il più alto tasso di infezione. In America Latina 1,3 milioni di persone sono affette da HIV/AIDS (UNDP rapporto sullo sviluppo umano – 2002) In Colombia sarà impossibile garantire la piena sicurezza umana finché imperverseranno nel paese guerra, povertà e ineguaglianza (Social Watch 2004) La popolazione con accesso all'acqua potabile è il 96% nelle città e solamente del 73% nelle zone rurali (Anuario de estadísticas social CEPAL- ONU 2007) Circa un terzo della popolazione latinoamericana vive nelle baraccopoli (ONU – Habitat) I diritti civili e politici delle minoranze sessuali sono violati in alcuni paesi. Discriminazioni vi sono sul luogo di lavoro, nell'assegnazione di alloggi e per il diritto a organizzarsi. (undp-rapporto 2000 – lo sviluppo umano 11 i diritti umani) L'America Latina è il continente con la maggior sperequazione di reddito: la metà della ricchezza si concentra nel 10% della popolazione (contro il 30% circa dei paesi occidentali) (UE 2007) 194 milioni di persone (36,5%) vivono in condizione di povertà e circa 71 milioni (13,4%) in condizione di indigenza. (Panorama Social 2007 , CEPAL -ONU) Forte la discriminazione sociale dovuta all'età, all'appartenenza etnica e al genere (Panorama Social 2007, CEPAL -ONU)	Sostegno integrato alle politiche di riduzione della povertà, di inclusione sociale e di lotta contro le ineguaglianze e l'emarginazione sociale, di accesso ai servizi sanitari di base (acqua, salute), all'istruzione e alla formazione professionale

	Il tasso di disoccupazione, aumentato durante gli anni novanta, diminuisce lentamente, ma costantemente, dal 2003 ad oggi (nel 1995- 9,3%; nel 2000 il 10,4; nel 2003 l'11%; nel 2005 il 9,1%; nel 2007 l'8%) (Anuario de estadísticas social CEPAL- ONU 2007) I trasferimenti di fondi condizionati (come in Brasile) stabiliscono livelli minimi di reddito garantito e ampliano i diritti alla salute, all'istruzione e all'alimentazione, conferendo ai poveri una base giuridica per l'accesso alle prestazioni (UNDP 2007-2008) L' Assemblée Generale dell'Organizzazione degli Stati Americani (OEA) ha approvato all'unanimità una risoluzione che condanna duramente le violazioni dei diritti umani basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere. (Human Right Watch 2008). Il paese con il tasso di analfabetismo più basso è Cuba (0,2%) seguita da Uruguay (2,2%), Argentina (2,4%) e Cile (3,6). Al contrario con la percentuale più alta troviamo Haiti (39%), seguito dal Guatemala (Unesco institute for Statistics 2006) La gran parte delle coalizioni vincenti in anni recenti hanno conseguito tale successo grazie ad un nuovo protagonismo politico dei più poveri ed emarginati delle società latinoamericane	Significativa diminuzione della partecipazione dell'America Latina sul totale dei flussi degli Aiuti ufficiali allo sviluppo diretti verso i paesi poveri. Il 13,3% degli aiuti totali nel decennio 1980-1990 diventano il 12,9% nel decennio 1991-2001 e il 9,4% nel quadriennio 2002-2006 quelli diretti verso il continente latinoamericano (CEPAL-UN 2008, tendencias y desafíos en la cooperación internacional) La Bolivia è l'unico paese dove la popolazione in situazione di povertà è aumentata negli ultimi anni; dal 62,4% del 2002 al 63,9 del 2006 (Panorama Social 2007, CEPAL -ONU) Il livello e la struttura della spesa sociale dello stato (nonostante sia aumentata del 3% rispetto al PIL negli ultimi 15 anni) continua a mostrare deficienze per incidere considerevolmente sulle necessità delle persone più povere e vulnerabili (Panorama Social 2007, CEPAL -ONU) In America Latina, 23 milioni di persone vivono in condizioni di disoccupazione aperta e 103 milioni lavorano nel settore informale, pertanto il deficit di impiego nel settore formale riguarda 126 milioni di persone (MDG 2006). Il paese con il tasso di analfabetismo più alto è Haiti (39%) seguito dal Guatemala (27,5) e dal Nicaragua (19,9%) (Unesco institute for Statistics 2006)	
1.2 Indigeni	La nascita di movimenti indigeni come attori politici in contesti democratici ha favorito la creazione di Stati pluriculturali permettendo l'avanzamento del riconoscimento dei loro diritti (Panorama Social 2007, CEPAL -ONU) Le Costituzioni dell'Ecuador, del Venezuela e del Messico riconoscono esplicitamente i diritti collettivi delle popolazioni indigene nel settore della salute (Panorama Social 2007, CEPAL -ONU) Nelle recenti presidenziali in Ecuador e Bolivia, i candidati vincenti hanno basato la loro affermazione su di una piattaforma politica che includeva riforme costituzionali	Violazioni dei diritti perpetuate in vari Stati ai danni di minoranze etniche e oppositori politici (Human Right Watch 2008) A dispetto della loro aumentata influenza politica, le popolazioni indigene hanno fatto un passo troppo piccolo verso il miglioramento economico e sociale nella decade 1994-2004, e continuano a vivere in condizioni di estrema povertà, bassa educazione e discriminazione (Banca Mondiale 2005) Distanza tra i riconoscimenti normativi a favore dei indigeni e l'effettivo compimento delle leggi (Panorama Social 2007, CEPAL -ONU)	Politiche di integrazione sociale a partire dai gruppi etnici minoritari

	per la riduzione della povertà e dell'esclusione sociale, rivolto prevalentemente alla estesa popolazione indigena delle campagne (International Idea 2007) Per la prima volta numerosi indios o meticci sono stati eletti alla Presidenza della Repubblica (Morales, Correa, Chavez, Toledo) fatto impensabile solo qualche anno fa Dopo venti anni di negoziati, con il voto favorevole di tutti i paesi latinoamericani (meno quello della Colombia che si astenuta), è stata adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite la <i>Dichiarazione Universale sui diritti dei popoli indigeni</i> che stabilisce in 46 articoli il diritto alla proprietà della terra, dell'accesso alle risorse naturali, al rispetto e la preservazione delle tradizioni e alla libera autodeterminazione (ONU 2007)	In Messico il tasso di popolazione in estrema povertà è 4 volte superiore tra gli indigeni che tra i non-indigeni. In Bolivia i tre quarti della popolazione indigena vive al di sotto della soglia di povertà e in Ecuador raggiunge il 96% nelle zone rurali. (Banca Mondiale 2005)	
1.3 Genere	La percentuale di analfabetismo tra la popolazione femminile al di sopra dei 15 anni era del 12,1% nel 2000, del 10,3% nel 2005 ed è attesa intorno al 8,8% per il 2010 (Anuario de estadísticas social CEPAL- ONU 2007) Argentina e Costa Rica occupano una posizione superiore a diversi paesi industrializzati (tra i quali l'Italia) per quanto riguarda l'uguaglianza di genere (UNDP lo sviluppo umano rapporto 2005) Due donne alla presidenza di due grandi paesi del Sud America: Fernandez de Kirchner in Argentina e Michelle Bachelet in Cile	La percentuale dei seggi occupati dalle donne nei parlamenti nazionali è molto bassa: del 14% a livello continentale (ultimo rilevamento nel 2003). A livello nazionale gli indici più bassi nell'anno 2007 appartengono al Brasile (9%) e al Guatemala (8%). I Più alti invece Costa Rica (39%) e Cuba (36%) (Anuario de estadísticas social CEPAL- ONU 2007) In Guatemala e Messico, dove anche la normativa non prevede forme di garanzia per la maternità femminile, è forte la discriminazione delle donne sul lavoro (Human Rights Watch 2008) Il tasso di disoccupazione femminile è del 40% superiore a quello maschile e il reddito mensile del 66% più basso (OIT- 2006) Secondo i dati de l'UNESCO la più grande porzione di analfabetismo tra le donne adulte la detiene la Bolivia e la più bassa l'Uruguay (UNESCO 2006) Persistenza di simboli e meccanismi generatori della discriminazione di genere ancorati ad una cultura di tipo patriarcale Molto alto il tasso di violenza sulle donne (SOCIAL WATCH – 2004)	Politiche contro le ineguaglianze, con particolare attenzione alle donne e ai minori

1.4 Minori	Il tasso di mortalità infantile per quinquennio scende dal 31,6 per mille del periodo 1995-2000 al 25,4 per mille del periodo 2000-2005 (Anuario de estadísticas social CEPAL- ONU 2007) Tasso di immatricolazione del livello primario in crescita anche se molto lenta: 93,2% nel 2000, 94,0 nel 2005. (Anuario de estadísticas social CEPAL- ONU 2007) In molti contesti il bambino è considerato un soggetto in grado di partecipare alla vita politica e sociale della propria comunità	Circa 6 milioni i bambini che lavorano, principalmente nell'agricoltura, ma anche nell'industria, nel turismo e come domestici (OIT 2004) La qualità del sistema educativo varia notevolmente a secondo dei luoghi; Argentina, Brasile, Cile, Messico e, in particolar modo in Perù, sono i paesi dove è stata riscontrata la peggiore distribuzione di risultati all'interno del paese (OCDE – 2007) In Bolivia e Perù i tassi di mortalità infantile sono 4 o 5 volte superiori tra i bambini appartenenti al 20% più povero della popolaz. Rispetto ai bambini del 20% più ricco (UNDP - lo sviluppo umano rapporto 2005, la cooperazione internazionale a un bivio) Il sistema scolastico raramente prende in considerazione le specificità dei minori lavoratori in difficili condizioni economiche alimentando così la diserzione scolastica	Politiche contro le ineguaglianze, con particolare attenzione alle donne e ai minori
1.5 Conflitto	Rafforzamento delle capacità locali, ossia delle reti sociali e istituzionali per la costruzione di percorsi di pacificazione (UNDP 2008) In Colombia sorgono numerose "comunità di pace": comunità di contadini per la non-violenza, autoproclamate neutrali rispetto al conflitto, che denunciano le ripetute violazioni dei diritti umani nelle zone di guerra Sono in atto diversi processi di integrazione politica a livello continentale o sub-regionale	La crisi umanitaria che la Colombia sta attraversando, peggiorata dal fenomeno dello spostamento forzato, è considerata la crisi umanitaria più grave dell'emisfero occidentale e la terza peggior crisi globale dopo quella della Repubblica democratica di Congo e del Sudan (UNHCR, <i>Rapporto della visita dell'alto commissario in Colombia</i>, 2004) Nelle città latinoamericane, assieme a quelle africane, si ritrova il più alto indice di omicidi del mondo. (UN - MDG 2007) Le reti criminali stanno crescendo, causando un aumento della violenza urbana, soprattutto in America Latina. Il paese maggiormente colpito è il Brasile dove è grande la violenza, specialmente verso giovani poveri. In questo settore della popolazione il tasso di omicidi è quasi 10 volte superiore a quello della popolazione generale (Social Watch 2004) Particolarmente vulnerabili sono i paesi andini	Tutela dei diritti umani, nella loro accezione più ampia, soprattutto nelle aree conflittuali e post-conflittuali

		caratterizzati da situazioni di polarizzazione politica, violenza e insicurezza (international idea- 2008) In vari Stati il governo reprime duramente le lotte di autodeterminazione dei popoli indigeni (in particolare in Messico ai danni degli indigeni del Chiapas) In diversi paesi è ancora forte il trauma di recenti conflitti interni (è questo il caso del Guatemala dove vi furono 100 mila vittime e 1 milione di sfollati, soprattutto contadini indigeni nella guerra civile durata più di tre decenni)	
--	--	---	--

2 LO SVILUPPO LOCALE			
2.1 Contesto economico e PMI	Secondo le previsioni la regione crescerà durante il 2008 del 4,7%, confermando una crescita significativa per il sesto anno consecutivo (anche se minore se confrontata alla crescita del 2007 vicina al 6%) (CEPAL - UN 2008- america latina y el caribe frente al nuevo escenario) L'America del sud crescerà nel 2008 più del Messico, del Centroamerica e dei Caraibi (CEPAL - UN 2008- america latina y el caribe frente al nuevo escenario) L'inflazione (esclusi Venezuela e Argentina) è stabilmente sotto il 6% (World Bank 2008)	L'America latina affronta il forte rischio di specializzarsi eccessivamente in materie prime (OCDE 2007) L'aumento del prezzo degli alimenti avrà un impatto che porterà alla contrazione del consumo e del livello di attività, dato che coinvolgerà in misura maggiore i settori più poveri della popolazione (Cepal 2008- America Latina y el Caribe frente al nuevo escenario) Numerosi programmi di ristrutturazione economica (principalmente attivati durante gli anni novanta) hanno diminuito le spese per il welfare degli Stati latinoamericani A breve periodo dovrebbe esserci una diminuzione della domanda e del prezzo delle materie prime, anche se non è facile prevederlo con precisione. Ciò potrebbe incidere nelle esportazioni, nel saldo delle partite correnti e nella crescita dell'intera America Latina (Cepal 2008- America Latina y el Caribe frente al nuevo escenario)	Promuovere esperienze innovative come quella dei distretti, capaci di sperimentare economie solidali ed ecologiche, di commercio equo e solidale

2.2 Sviluppo rurale	La FAO offre assistenza ai paesi membri dell'America Latina per lo sviluppo e la diversificazione della matrice energetica della regione nel contesto della piattaforma internazionale di bio-energia. Lo sviluppo di questa nuova fonte energetica è una delle sfide chiave che affronta la regione, e deve essere portata avanti garantendo che si sfruttino le opportunità di questa nuova tecnologia evitando i rischi per la sicurezza alimentare della popolazione e la sostenibilità sociale e ambientale. (FAO 2008) Possibilità di sfruttare l'enorme ricchezza biologica del continente	Crisi sicurezza alimentare: la crescita dei prezzi dei prodotti alimentari ha colpito in particolar modo Bolivia, Brasile, Cile, Costa Rica, Giamaica, Nicaragua e Uruguay. Solo l'Argentina e la Repubblica Dominicana hanno mantenuto lo stesso tasso di inflazione (Banca Mondiale 2008) L'apertura di una zona di libero scambio in tutto il continente americano, dall'Alaska alla Terra del fuoco, sostenuta dall'amministrazione americana, potrebbe avere gravi ripercussioni nelle attività dei piccoli contadini (che non lavorano su grandi economie di scala aperte al mercato internazionale) Persa per tre quarti la diversità genetica delle coltivazioni agricole (CEPAL- UN 2005) I bassi livelli di produttività agricola nella regione centroamericana hanno come contropartita l'estensione dell'informalità (Centroamerica CEPAL-UN 2008)	Valorizzazione del territorio nell'ambito del rispetto della biodiversità locale, delle tipicità, delle tradizioni, orientata a garantire, ad esempio, una diversificazione dei redditi agli attori del mondo rurale
2.3 Turismo	Il turismo in quanto fenomeno economico, culturale e sociale mondiale è un'attività che cresce rapidamente che contribuisce allo sviluppo economico e sociale delle nostre popolazioni specialmente per quanto riguarda la strategia globale della lotta alla povertà. (Declaration of Galapagos 2002) L'Unesco sostiene la Caribbean Alliance for Sustainable tourism (CAST), che promuove il turismo sostenibile e l'utilizzo delle energie rinnovabili nelle regioni caraibiche. (UNESCO 2008)	Gran parte degli introiti non rimangono sul territorio latinoamericano ma vengono intercettati dai tour operator occidentali Diffusione del turismo sessuale Pressioni di tipo economico creano situazioni di omologazione e perdita di identità dei paesaggi	Promozione del turismo sostenibile, comunitario e responsabile
3 AMBIENTE/ RISORSE			
3.1 Patrimonio culturale	Sono oltre cento i siti considerati patrimonio dell'umanità dall'UNESCO (Unesco 2007) Valorizzazione del ruolo di "custodi" del patrimonio culturale degli indigeni	Spesso mancano adeguate capacità di conservazione del patrimonio culturale	Valorizzazione del patrimonio culturale come fulcro di attività legate allo sviluppo locale

3.2 ambientale	Tutela In America Latina si trovano il 40% delle specie vegetali e animali di tutto il pianeta (UN – Habitat 2005) Cuba (+18%) e Uruguay (+55%) sono stati gli unici due Stati con aumento delle zone boschive. (Anuario de estadísticas social CEPAL- ONU 2007)	Delle 178 "eco regioni" identificate in America Latina il 77 sono minacciate. La deforestazione sta rapidamente riducendo la superficie boscosa (raso al suolo 46,7 milioni di ettari tra il 1990 e il 2000) avanzando ad una percentuale annua dello 0,5% della regione (UN-HABITAT 2005) Le prime vittime dei cambiamenti climatici e del mancato adattamento saranno i poveri (UNDP- sviluppo umano rapporto 2007-2008) Il cambiamento climatico aumenterà il numero delle persone denutrite (FAO, Conference 2008) Desertificazione come fattore di perdita della sostenibilità, efficienza ed equità nella assegnazione delle risorse e nella distribuzione transgenerazionale del benessere (CEPAL - Pobreza, desertificación y degradación de tierras",2005) Tra il 1970 e il 1999 si sono prodotti 900 disastri ecologici nel continente, con un costo annuo tra i 700 e i 3 milioni di dollari e 8 milioni di abitazioni distrutte (Anuario de estadísticas social CEPAL- ONU 2007) L'uso di fertilizzanti quasi raddoppia nel decennio che va dal 1995 al 2005 (Anuario de estadísticas social CEPAL- ONU 2007) Tutti i paesi dell'America Latina, ad eccezione di Cuba e Uruguay, hanno avuto, nel periodo che va dal 2000 al 2005, una forte riduzione delle aree boschive. In particolare sono stati persi 15 mila ettari di superficie boschiva in Brasile nei primi 5 anni del nuovo millennio. (Anuario de estadísticas social CEPAL- ONU 2007) Lo scioglimento accelerato dei ghiacci, determinerà riduzioni a medio termine della disponibilità d'acqua in un vasto insieme di paesi nell'Asia Orientale, in America Latina e nell'Asia Meridionale (UNDP lo sviluppo umano - 2002)	Favorire iniziative che si collocano in un contesto di sviluppo solidale e sostenibile Sostegno alle politiche di tutela ambientale territoriale
---------------------------	---	---	--

3.3 Conoscenze tradizionali	Art 31 della <i>Dichiarazione Universale dei popoli indigeni</i>, approvata in sede di Assemblea Generale ONU da tutti i paesi latinoamericani (eccetto la Colombia), riconosce <i>i diritti di proprietà intellettuale dei popoli indigeni</i>: "I popoli indigeni hanno il diritto di mantenere, controllare, proteggere e sviluppare il proprio patrimonio culturale, le conoscenze tradizionali e le espressioni culturali tradizionali, così come le manifestazioni delle loro scienze, tecnologie e culture, includendo le risorse umane e genetiche, i semi, le medicine, le proprie conoscenze sulle proprietà della flora e della fauna, le tradizioni orali, le letterature, i disegni, gli sport e i giochi tradizionali e le arti visive e rappresentative. Essi esercitano anche il diritto di mantenere, controllare, proteggere e sviluppare i propri diritti di proprietà intellettuale su tale patrimonio culturale, conoscenze tradizionali ed espressioni culturali tradizionali. Congiuntamente ai popoli indigeni, gli Stati dovranno adottare misure efficaci per riconoscere e proteggere l'esercizio di tali diritti". (Dichiarazione dei popoli indigeni del 2007 delle Nazioni Unite) Valorizzare le conoscenze indigene locali in diversi ambiti: tecniche artigianali; tecniche agricole tradizionali; acquisizione della denominazione di origine; eco-turismo; piante medicinali ed etnobotanica etc. Sviluppo sostenibile come fondamentale per la conservazione della diversità biologica e culturale delle nostre popolazioni (Declaration of Galapagos 2002)	Forte il rischio di perdere parte della trasmissione intergenerazionale (risultato di esperienze accumulate collettivamente e di saperi trasmessi oralmente da una generazione all'altra) Negli stati multiculturali spesso il problema più conteso è la lingua (UNDP Lo sviluppo umano rapporto 2004)	Contribuire alla salvaguardia delle culture tradizionali e della diversità culturale
4 GOVERNANCE LOCALE			
4.1 Decentramento e competenze locali	Processi di decentramento legislativi e costituzionali hanno permesso (ad esempio in Brasile) lo sviluppo di importanti esperienze di democrazie partecipative L'America Latina ha mostrato importanti progressi specialmente per quanto riguarda democrazia e processi	Il decentramento può portare ad un rafforzamento delle élite locali anziché delle popolazioni (UNDP Lo sviluppo umano 1993) Rischio del decentramento è che le regioni più benestanti possano raccogliere un gettito più elevato e	Sostegno ai processi di decentramento

	elettorali. Come dimostrato, nel 2005-2006 dall'andamento elettorale di 11 dei 18 paesi della regione, i latinoamericani stanno scegliendo i loro rappresentanti tramite elezioni unanimemente ritenute libere e corrette. (International Idea - 2008) Quota di popolazione regionale che vive in paesi con sistemi elettorali multipartitici: 95% (UNDP, lo sviluppo umano - 2002)	quindi ottenere migliori servizi, ampliando il gap tra regioni ricche e povere all'interno del paese (UNDP lo sviluppo umano 1993) Spesso mancanza di competenze amministrative e gestionali a livello locale	
4.2 Partecipazione	Con differenze di forma e di intensità tra i paesi latinoamericani, la società civile organizzata è cresciuta di importanza, includendo nuovi attori sociali, così come rinnovate domende e punti di mediazione (IBASE-CEPAL) La crescente vitalità della società civile costituisce un apporto "democratizzante" delle istituzioni politiche, attraverso le esperienze di democrazia diretta e la moltiplicazione dei movimenti sociali capaci di dare, per esempio, visibilità agli invisibili. (IBASE -CEPAL) Diverse municipalità latinoamericano hanno avviato esperienze di bilanci partecipati: Porto alegre, Brasile (1989); Montevideo, Uruguay (1990); Belo Horizonte, Brasile (1993); Recife, Brasile (1997); Villa el Salvador in Lima, Peru (2000); Ilo, Peru (2000); Cuauthemoc, Messico (2001); Cuenca, Ecuador (2001); Rosario e Buenos Aires, Argentina (2002); El Alto, Bolivia (2003)	Rispetto al passato è necessario sviluppare un approccio pluralista all'interno del sistema politico: dare ai gruppi al di fuori delle istituzioni statali formali lo spazio necessario a prendere parte ai processi decisionali (Social Watch – 2004)	Rafforzamento dei Governi Locali e consolidamento della democrazia partecipativa. Sostegno alle politiche di tutela ambientale e territoriale e la prevenzione dei disastri a partire dal coinvolgimento dei livelli locali di Governo e lo sviluppo delle loro competenze

BIBLIOGRAFIA

UNDP, 2004, *La democrazia en America Latina, Hacia una democracia de ciudadanas y ciudadanos*,
 UNDP, 2008, *resistere al cambiamento climatico*, lo sviluppo umano rapporto 15, rosenberg & sellier
 UNDP, 2002, *la qualità della democrazia*, lo sviluppo umano 13, rosenberg & sellier
 UNDP, 1993, *decentrare per partecipare*, lo sviluppo umano 4, rosenberg & sellier
 UNDP, 2005, *la cooperazione internazionale a un bivio*, lo sviluppo umano, rosenberg & sellier
 UNDP, 2000, *i diritti umani*, lo sviluppo umano 11, rosenberg & sellier
 UNDP, 2004, *la libertà culturale in un mondo di diversità*, Lo sviluppo umano, rosenberg & sellier
 UNHCR, 2004, *Rapporto della visita dell'alto commissario in Colombia*
 CEPAL, 2008, *america latina y el caribe frente al nuevo escenario*
 World Bank, 2005, *Indigenous peoples, poverty and human development in latin america: 1994-2004*
 Declaration of Galapagos, Summit of Ibero-American and Caribbean Tourism and Environment Authority, Maggio 30-31 2002
 International Idea- Institute for Democracy and Electoral Assistance 2008
 CEPAL, 2007, *Anuario estadístico de America Latina y el Caribe*
 UNESCO institute for Statistics 2006
 UNDP, 2002, *la qualità della democrazia*, lo sviluppo umano 13
 Social Watch, 2004, *la vera sicurezza: vincere le paure, rispondere ai bisogni*

FAO, Conference on World food- security: the challenges of climate change and bioenergy, 3-5 giugno, Roma, 2008
CEPAL, 2005, *pobreza, desertificación y degradación de tierra*,
CEPAL, 2008, *tendencias y desafíos en la cooperación internacional y la movilización de recursos para el desarrollo en América Latina y el Caribe*,
International Labour Office, 2002, *A future without child labour: global report under the follow-up to the ILO declaration on fundamental principles and rights at work*
Comisión Europea, 2007, Documento de Programación Regional 2007-2013,
UN, 2005, Objetivos de desarrollo del milenio: una mirada desde América Latina y el Caribe
OCDE, *Prospettive economiche dell'America Latina*, Istituto italo-latinoamericano, Roma, 13 febbraio 2008

SITOGRAFIA

www.worldbank.org: Banca Mondiale
www.hrw.org: Human Rights Watch
www.ilo.org : Organizzazione Internazionale del Lavoro
www.idea.int: International Institute for Democracy and Electoral Assistance
www.oecd.org : Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico
www.unhabitat.org United Nations Human Settlements Programme
www.un.org/millenniumgoals : Nazioni Unite sugli Obiettivi di sviluppo del millennio
www.ibase.br: Instituto Brasileiro de Análises Sociais e Econômicas
www.unesco.org: United Nations Educational Scientific and Cultural Organization
www.undp.org: United Nations Development Programme
www.un.org: United Nations
www.fao.org: Food and Agriculture Organization of the Nations
www.eclac.org: Comisión Económica para América Latina y el Caribe

2. Elenco delle sub aree(paesi /regioni/altro)nei quali si intende operare

La condivisione dell'approccio, oltre che degli obiettivi generali, è condizione necessaria affinché il lavoro del Tavolo sia armonico, coordinato e produttivo.

Le linee contenute nel *Piano regionale per la Cooperazione internazionale* della Regione Toscana tracciano un quadro, pienamente condivisibile, nel quale l'idea di un accordo solidale fra territori, pure a diverso grado di sviluppo, è alla base di qualsiasi progetto, programma o azione di cooperazione.

L' elemento distintivo della cooperazione decentrata (che si è definita anche sotto la spinta del Sistema della cooperazione toscana) è proprio nel superamento della logica del mero *aiuto* per approdare ad un concetto più alto di cooperazione che diviene azione complessa di costruzione di reti di soggetti omologhi (istituzionali e non) che cooperano per il raggiungimento di un modello di sviluppo sostenibile, fondato sulla valorizzazione del patrimonio di risorse locali, sul superamento dei conflitti, sull'inclusione sociale, sul rispetto e la tutela dell'ambiente e delle diversità sociali e culturali, sulla democrazia partecipativa.

A partire dall'approfondimento e dalla condivisione di questo approccio il Tavolo stabilisce i criteri di definizione e di selezione delle azioni che meglio lo interpretano.

Dal lavoro svolto fino ad oggi, le macro aree tematiche prioritarie risultano essere:

- Governance locale: diritti di cittadinanza, supporto allo sviluppo di processi democratici e partecipativi, pianificazione urbana e territoriale, accesso ai servizi di base; servizi pubblici locali, prevenzione e mitigazione dei disastri naturali attraverso corrette tecniche di gestione del territoriale.
- Sviluppo economico locale: sviluppo rurale, produzioni tipiche, commercio equo, turismo responsabile, comunitario e sostenibile, creazione e sostenibilità d'impresa; economia sociale.
- Valorizzazione e tutela del patrimonio territoriale: risorse naturali, sociali e culturali;
- Diritti umani e inclusione sociale: promozione della cultura di pace, sviluppo umano integrato, coesione sociale.

Saranno comunque priorizzate, qualora le azioni siano indirizzate alla società civile, quelle i cui beneficiari siano minori, donne, nativi d'America, disabili.

Mentre le aree geografiche prioritarie risultano essere:

Dal lavoro svolto fino ad oggi, tenendo conto delle azioni attive tutt'ora, delle sinergie instaurate, della continuità progettuale, le aree geografiche prioritarie risultano essere:

1. America del Nord: Messico
2. Cono Sud: Argentina, Brasile, Cile, Uruguay
3. Area Andina: Bolivia Colombia, Ecuador, Perù
4. Centro America: Guatemala, Nicaragua
5. Caraibi: Cuba, Repubblica Dominicana

3. Giustificazione delle priorità adottate alla luce delle priorità strategiche del Piano di Indirizzo ex L.R. n. 17/99 e n. 55/97, dei documenti annuali, degli orientamenti strategici del Ministero Affari Esteri, dell'Unione Europea e delle Organizzazioni Internazionali per l'area

Questa sezione dovrebbe fornire un quadro di coerenza e/o complementarietà strategica.

Tavola di coerenza strategica con gli orientamenti strategici del MAE

Programma operativo Tavolo America Latina	Orientamenti strategici MAE, dell'Unione Europea e delle Organizzazioni Internazionali in America Latina
Priorità settoriale: GOVERNANCE LOCALE/ DIRITTI UMANI E INCLUSIONE SOCIALE/VALORIZZAZIONE E TUTELA DEL PATRIMONIO TERRITORIALE: diritti di cittadinanza, supporto allo sviluppo di processi democratici e partecipativi, pianificazione urbana e territoriale, accesso ai servizi di base; servizi pubblici locali, prevenzione e mitigazione dei disastri naturali attraverso corrette tecniche di gestione del territoriale, .	Orientamento xy :
Priorità settoriale: SVILUPPO ECONOMICO LOCALE: sviluppo rurale, produzioni tipiche, commercio equo, turismo responsabile, comunitario e sostenibile, creazione e sostenibilità d'impresa; economia sociale, cooperativismo, .	Orientamento xy :

4. Priorità di intervento e obiettivi specifici

Le priorità sono riconducibili al rafforzamento del dialogo con i Governi locali, la società civile a partire dagli indirizzi strategici prioritari stabiliti dal Governo Italiano, dall'Unione Europea, dai Programmi delle Nazioni Unite. Saranno sviluppate le tematiche legate alla definizione in forma condivisa di strategie territoriali, di gestione dei sistemi urbani. Sostegno alle politiche di tutela ambientale e territoriale e la prevenzione dei disastri naturali, di salvaguardia e valorizzazione della biodiversità e del patrimonio culturale. Saranno sostenute le attività di miglioramento e innovazione delle produzioni tipiche dell'agricoltura e dell'artigianato, la promozione delle aziende cooperative, anche sociali. Particolare attenzione sarà rivolta alla promozione e al sostegno dei processi partecipativi, di inclusione sociale, dei diritti umani, dei diritti dei popoli nativi, con particolare attenzione alle donne e ai minori.

SVILUPPO ECONOMICO LOCALE	VALORIZZAZIONE E TUTELA DELLE RISORSE NATURALI, AMBIENTALI E CULTURALI	DIRITTI UMANI E INCLUSIONE SOCIALE	GOVERNANCE LOCALE
Promuovere esperienze innovative quale quella dei distretti sia industriali che rurali, capaci di sperimentare economie solidali ed ecologiche, di commercio equo e solidale attraverso la valorizzazione dei territori nella promozione del turismo sostenibile, comunitario e responsabile, per sviluppare e rafforzare il tessuto sociale e aumentare/differenziare le fonti di reddito per i settori più svantaggiati, in particolari femminili e indigeni	Favorire le iniziative che si collocano in un contesto di sviluppo solidale, fondato sulle risorse del territorio, capace di coniugare sostenibilità e coesione sociale	Sostegno integrato alle politiche di riduzione della povertà di inclusione sociale e di lotta contro le ineguaglianze e l'emarginazione sociale, a partire dai gruppi etnici minoritari, con particolare attenzione alle donne e ai minori, di accesso ai servizi sanitari di base (acqua, salute), all'istruzione e alla formazione professionale, di sovranità e sicurezza alimentare; di salvaguardia del ruolo della medicina tradizionale nella tutela della salute. Particolare attenzione dovrà avere la tutela dei diritti umani, nella loro accezione più ampia, soprattutto nelle aree post-conflittuali o in aree abitate da alte percentuali di popolazioni indigene. In particolare, nel processo di pacificazione e di rispetto dei diritti umani, una delle priorità è la lotta contro l'impunità	Sostegno ai processi di decentramento: • rafforzamento dei Governi locali, consolidamento e sviluppo della democrazia partecipativa,. Sostegno alle politiche di tutela ambientale e territoriale e la prevenzione dei disastri a partire dal coinvolgimento dei livelli locali di Governo e lo sviluppo delle loro competenze

5. Modalità di esecuzione e gestione del Programma

5.1 - I gruppi di lavoro tematici o di sub area geografica

Il Tavolo ha costituito **gruppi di coordinamento di area tematica e/o sub area geografica** finalizzati ad approfondimenti di tipo tematico o disciplinare e alla costruzione di reti (nel senso di sistemi organizzati di relazioni) all'interno dell'area:

- 2 G.L. di area geografica "Colombia "
- 3 G.L. di sub area geografica "Nicaragua"
- 4 G.L. di sub area geografica "Repubblica Dominicana"
- 1 G.L. di area tematica: "Gestione sostenibile delle risorse naturali e ambientali"
- 5 G.L. di area tematica "Economia sociale"
- 6 G.L. di area tematica "Giovani, Donne e Nativi"
- 7 G.L. di area tematica "Pianificazione urbana e valorizzazione delle risorse culturali"

Inoltre é stato proposto il Gruppo di Lavoro tematico "Turismo sostenibile, comunitario, responsabile" la cui costituzione si rinvia alla verifica della fattibilità di un gruppo di lavoro comune con gli altri Tavoli di Area Geografica.

5.2 - I Gruppi di Progetto

Ciascun Tavolo di area geografica istituisce **gruppi di progetto** finalizzati alla elaborazione di progetti specifici con riferimento al proprio Programma Operativo. Con la decisione di istituzione del gruppo di progetto, il Tavolo è tenuto a indicarne la composizione (di norma molto contenuta), identificare le tematiche, l'ambito territoriale, gli obiettivi, le modalità di reperimento delle risorse e il termine temporale per la definizione della proposta di progetto che lo stesso Tavolo esaminerà e adotterà formalmente. Nella proposta progettuale deve essere chiaramente individuato il partenariato su cui si fonda l'iniziativa, sia con riferimento al territorio toscano che a quello locale in modo da valorizzare i saperi e le vocazioni di ciascun soggetto, individuando le responsabilità e i rispettivi segmenti operativi, nonché le risorse apportate. Nell'anno 2007 il Tavolo di America Latina ha proceduto alla formulazione di progetti esecutivi sottoposti all'esame della Giunta Regionale per la valutazione finale e l'attribuzione del contributo al soggetto attuatore. In armonia con le indicazioni contenute nel Piano Operativo approvato nella forma del PIR il Tavolo America Latina costituisce i seguenti Gruppi di Progetto:

1. Gruppo Progetto "Economia Sociale"
2. Gruppo Progetto "Nicaragua"
3. Gruppo Progetto "
4. Gruppo Progetto

5.3 - Monitoraggio e valutazione

Il processo di valutazione dei progetti di cooperazione si articolerà in due principali fasi (una di monitoraggio e una di valutazione ex post) e avrà i seguenti obiettivi:

- 1 Seguire l'andamento dei progetti attuati da terzi rilevando lo stato di avanzamento degli stessi: attività realizzate, rispetto della tempistica, spese sostenute; il tutto confrontato con il cronogramma presentato in fase di approvazione del progetto.

- 2 Valutare, dopo la loro conclusione, i progetti finanziati rilevando – presso gli attori toscani - i principali risultati e benefici ottenuti, le problematiche riscontrate, il rispetto dell'impostazione ex ante dell'intervento, le dinamiche di attuazione del progetto.
- 3 Approfondire, attraverso un metodo partecipato di valutazione, i risultati ottenuti e i processi di cambiamento innescati dai progetti in un'area specifica di intervento di particolare interesse nella strategia di sviluppo regionale.
- 4 Creare degli strumenti di diffusione dei risultati per evidenziare le buone pratiche emerse dal sistema toscano di cooperazione decentrata.

5.3.1 - L'attività di monitoraggio dei progetti attuati da soggetti terzi, sarà realizzata attraverso la raccolta e l'analisi di dati e informazioni a circa metà del calendario previsto da ciascun progetto sui quali sarà predisposto un report. A tal fine verranno predisposte apposite schede di rilevazione dati da redigere ai soggetti proponenti i progetti. La scheda di monitoraggio sarà impostata per la rilevazione di indicatori e di informazioni utili a cogliere, in particolare, gli scostamenti tra attività previste ed i risultati attesi, lo sviluppo armonico delle attività, il rispetto della tempistica nello svolgimento delle attività, le attività già realizzate ed i risultati conseguiti nella prima fase del progetto, i fattori intervenuti nel determinare tali risultati, gli elementi di successo e quelli di difficoltà, le principali problematiche riscontrate in fase di avvio del progetto, la misurazione dello stato di attuazione finanziaria.

5.3.2 - La valutazione ex post si esprimerà sull'efficacia delle azioni realizzate rispetto agli obiettivi previsti, sui risultati, benefici e cambiamenti introdotti, sulla loro eventuale riproducibilità e sulla loro efficienza e sostenibilità.

Le dimensioni da indagare saranno, in particolare, quelle relative a:

- scostamenti tra quanto previsto, desiderato, atteso e quanto effettivamente realizzato;
- eventi ed elementi - prevedibili e non prevedibili - emersi nel corso del processo di realizzazione dei progetti;
- reale efficacia delle attività realizzate;
- funzionamento del partenariato ed il ruolo di ciascun Partner;
- elementi che potrebbero contribuire alla sostenibilità;
- elementi di successo da riproporre o riprodurre – buone prassi – in una prospettiva di elaborazione di un sistema di benchmarking.

5.3.3 - Una particolare importanza verrà attribuita alla diffusione dei risultati emersi nelle valutazioni – in termini di "lessons learnt" - e delle cosiddette "best practices" del sistema della cooperazione.

Un fondamentale contributo dato dalla valutazione – in itinere ed ex post - consiste nella possibilità di definire alcuni parametri quantitativi e qualitativi di performance (es. sulle metodologie e modalità progettuali, sull'implementazione/gestione puntuale degli interventi, sui fattori critici di successo, ecc.). Dalle indagini sul campo e da eventuali ulteriori approfondimenti ad hoc ci attendiamo l'identificazione di "best practices", intese come progetti che presentino elevati standard qualitativi e positive performance in termini di gestione del progetto e di contributo allo sviluppo. L'insieme delle "best practices" potrà fra l'altro consentire l'elaborazione di un sistema di benchmarking utile all'impostazione di futuri interventi (valutazione ex-ante) e per il loro controllo in fase di attuazione (valutazione in itinere).

6. Piano finanziario unitario che specifichi il contributo regionale, quello degli altri partners toscani, il contributo nazionale, comunitario e delle OO.II.

contributo Regione Toscana

2007	2008	2009	2010
266.000,00	266.000,00	266.000,00	266.000,00

Contributo Partners Toscani

Risorse Ministero Affari Esteri

Risorse Unione Europea

Altre risorse

7. Elenco indicativo dei progetti.

In armonia con le indicazioni contenute nel Piano Operativo approvato nella forma del PIR, i Tavoli di area geografica procedono alla formulazione del/i progetto/i esecutivo/i, che sottopongono all'esame della Giunta Regionale per la valutazione finale e l'attribuzione del contributo al soggetto attuatore.

Prendendo atto del documento "Criteri comuni per l'individuazione delle priorità di lavoro e di impiego delle risorse disponibili per i PIR di iniziativa dei Tavoli Geografici" redatto a cura della Regione Toscana in data 31 luglio 2007, e sulla base dei contributi emersi nel dibattito del Tavolo America Latina, sono stati individuate i seguenti progetti:

- 1) Progetto *"L'Economia Sociale come alternativa"*. Settori: a) Sviluppo economico locale (Economia Sociale nel Cono Sud Assistenza tecnica, formazione e dotazione di strumenti e capitale di start up, consorzi e associazioni di cooperative e imprese sociali) b) Governance Locale (scambio e studio comparato di esperienze, legislazione). Area geografica: Argentina, Uruguay, Colombia e per la collaborazione sud-sud Brasile. Partenariato toscano: Cospe, Provincia di Siena, Comune di Empoli, Comune di Pontassieve Comune di , Co&So Empoli , Co&So Siena, Co&So Firenze , Consorzio Archè, Cooperativa Tangram, Cooperativa Samarcanda, Consorzio Polis, Consorzio Nazionale della Cooperazione Sociale CGM.
- 2) Progetto *"Sviluppo sostenibile del Dipartimento di León y Managua (Nicaragua)"*. Settori: a) Governance locale (anagrafe, discarica municipale, prevenzione e mitigazione dei disastri naturali attraverso corrette tecniche di gestione del territoriale,) b) Valorizzazione delle risorse locali e culturali (salvaguardia e valorizzazione del patrimonio archeologico precolombiano, gestione delle risorse idriche e territoriali per la sicurezza e la sovranità alimentare) c) Sviluppo economico locale (diversificazione produttiva, mirati per lo più a sostenere le donne indigene). Area geografica: Nicaragua, dip.ti di Leon e Managua. Partenariato toscano: Comune di Pontedera, Comune di Follonica, Circondario Empolese Valdelsa, Comunità Montana del Mugello, Provincia di Pistoia, Comune di Portoferraio, Comuni di Uzzano, Sambuca Pistoiese, Lamporecchio, Montecatini Terme, Larciano, Pistoia, Comune di Pescia, Massa e Cozzale, Ponte Buggianese, Montale, Cooperativa Medica Cino da Pistoia, Cgil territoriale di Pistoia, Comuni che compongono l'Associazione della Valdera: Bientina, Buti, Calcinaia, Capannoli, Casciana Terme, Chianni, Crespina, Lajatico, Lari, Palaia, Peccioli, Ponsacco.Maria a Monte, Terricciola, Provincia di Livorno, Comune di Scandicci, Comune di Stazzema, Comune di Poppi, Comune di San Casciano, Comunità Montana Alta Versilia, Comunità Montana Casentino, Associazione Medina, Associazione Insieme per Ricordare Sara e Franco, COSPE, AUCS, DIAF, Università di Firenze (Facoltà di Architettura), Cooperativa AGAPE, Manitese Firenze, Legambiente Toscana, AIAB Toscana, Fratelli dell'uomo Toscana, À Petits Pas, Vivamazzone, ATO 6, Cooperativa TUA.
- 3) Progetto *"Pianificazione nelle aree fragili: strategie per il rafforzamento della coesione territoriale"* . Settori: a) Governance locale(SIT, pianificazione territoriale di aree "fragili"), b) Valorizzazione delle risorse locali e culturali (patrimonio architettonico e ambientale), Area geografica: Nicaragua (Municipio di León), Guatemala: (Municipio di La Antigua Guatemala), Perù: (Municipi di Pueblo Nuevo e El Carmen - Departamento de Ica), Colombia (Municipio di Santiago de Cali - Departamento del Valle). Partenariato toscano: Comune di Pontedera, Comune di Follonica, Comune di Livorno, Circondario Empolese-Valdelsa, Comuni della Caldera, Comune di Bientina, Comune di Casciana Terme, Comune di Peccioli, Comune di Ponsacco, Comune di S.Maria a Monte, Comune di Terricciola, Coopì Toscana, Associazione Medina, Facoltà di Architettura, Università di Firenze – Dipartimento di Costruzioni
- 4) Progetto *"Juventud: Diritti in comune"* Settori: inclusione sociale, difesa dei diritti dei soggetti svantaggiati, promozione di politiche di pace e riconciliazione tra i popoli. Area geografica: Perù, Guatemala, Brasile. Partenariato toscano: Arci Toscana, Cospe ONG Uisp Comitato di Firenze, Uisp Solidarietà Firenze,Amici dei Bambini, Peace Games, Manitese Firenze., Rete di amicizia con le ragazze e i ragazzi di strada - Amistrada Onlus, Comune Scandicci, Comune Empoli, Provincia Arezzo

Arci Toscana, Cospe ONG Uisp Comitato di Firenze, Uisp Solidarietà Firenze, Amici dei Bambini, Peace Games, Manitese Firenze.

Valutazione di coerenza

Partecipazione e confronto esterno

L'elaborazione della proposta ***Programma Operativo 2007-2010 del Tavolo America Latina*** è stata preceduta da un'intensa attività di confronto con i soggetti toscani della cooperazione.

Tutta la documentazione è stata resa disponibile sul sito della Cooperazione Decentrata Toscana - <http://cdt.iao.florence.it> Per l'informazione ai soggetti interessati è stata utilizzata la posta elettronica attraverso l'indirizzario completo disponibile presso il Segretariato della cooperazione decentrata toscana gestito dall'Istituto Agronomico per l'Oltremare.

**Programma Operativo
EUROPA**

Bozza

Versione 30/6/2008

Indice:

8. Analisi della zona di cooperazione in termini di punti di forza e di debolezza, la strategia prescelta
9. Elenco delle sub aree (paesi /regioni/altro) nei quali si intende operare
10. Giustificazione delle priorità adottate alla luce delle priorità strategiche del Piano di Indirizzo ex L.R. n. 17/99 e n. 55/97, dei documenti annuali, degli orientamenti strategici del Ministero Affari Esteri, dell'Unione Europea e delle Organizzazioni Internazionali per l'area
11. Priorità di intervento e obiettivi specifici
12. Modalità di esecuzione e gestione del Programma
13. Piano finanziario unitario (specificazione del contributo regionale, degli altri partners toscani, di contributi nazionali, comunitari e delle OO.II.)
14. Elenco indicativo dei progetti.

Il Programma Operativo viene sottoposto alla Regione Toscana per l'esame di conformità con le indicazioni dei Piani regionali di Settore e per la definitiva approvazione nella forma del Progetto di Iniziativa Regionale.

1. Analisi della zona di cooperazione in termini di punti di forza e di debolezza, la strategia prescelta

1.1- Il nuovo quadro di prospettive

La politica di prossimità è la strategia con cui l'Unione Europea allargata intende disegnare i rapporti con i suoi vicini sud-orientali. L'obiettivo dichiarato di tale politica è quello di trasformare i nuovi confini in un'occasione di cooperazione, evitando dinamiche di esclusione e di emarginazione dei paesi che si troveranno progressivamente sul lato frontaliere esterno. In questo senso, mentre Bulgaria e Romania sono diventati parte dell'UE dal 1° gennaio 2007, l'Unione Europea riconosce a Paesi come la Croazia e Bosnia Erzegovina la prospettiva di adesione, mentre considera "temporaneamente" prossimi la Serbia, il Montenegro, l'Albania e gli altri Paesi dell'Europa Centrale nel lungo periodo. Inoltre, l'intento della strategia europea non è solo di avanzare nelle relazioni bilaterali, ma di spingere ciascuno di questi paesi a collaborare fra loro.

Tali aspetti trovano un riscontro diretto con le opportunità espresse dai Fondi Strutturali per il periodo di programmazione 2007/2013 e le priorità indicate dal nuovo strumento finanziario dell'UE per ciò che si riferisce all'obiettivo "Cooperazione Territoriale Europea". In conformità a quanto fissato nei nuovi regolamenti dell'UE¹, infatti, appare evidente il ruolo che le autorità regionali, ma anche gli enti locali e le rispettive associazioni, debbano avere in fase di programmazione, per quanto riguarda:

- la promozione di strategie comuni di sviluppo territoriale sostenibile (cooperazione transfrontaliera);
- il finanziamento di reti ed azioni che favoriscano uno sviluppo territoriale integrato (cooperazione transnazionale);
- il rafforzamento dell'efficacia della politica regionale (cooperazione interregionale).

A partire dal 2007, inoltre, la politica estera dell'Unione Europea si basa anche su 3 strumenti geografici (IPA – strumento per la Pre-adesione, ENPI – strumento di Prossimità e Partenariato Europeo, DCECI – strumento per Cooperazione allo Sviluppo ed Economica) e su 3 strumenti per rispondere alle nuove situazioni di crisi e di assistenza (stabilità, aiuto umanitario, assistenza macro-finanziaria). In particolare gli strumenti IPA ed ENPI (per il quale alcune delle Contee romene nelle quali il sistema toscano è fortemente presente saranno partner del programma multilaterale di bacino Mar Nero) rappresentano un'opportunità insostituibile di promuovere politiche di co-sviluppo a partire da temi chiave quali lo sviluppo economico e sociale, la sicurezza delle frontiere, la cooperazione "people to people", la cooperazione per le sfide comuni in materia di ambiente ed energia.

(INTEGRARE)

¹ Si veda Regolamento CE 1083/2006; Regolamento CE 1080/2006, pubblicati su GUCE 31.07.2006.

1.2 - La cooperazione toscana in Europa

La cooperazione toscana in Europa Centro Sud Orientale è stata caratterizzata, negli anni compresi fra il 2001-2006, da una molteplicità di interventi che hanno visto il coinvolgimento e l'attiva partecipazione di numerosi attori locali pubblici, privati e della società civile organizzata.

Gli interventi svolti in questi anni, nell'area dell'Europa Centro Orientale, hanno sostenuto l'impegno del territorio toscano per favorire da un lato la crescita del sistema locale di impresa e lo sviluppo del governo del territorio e dall'altro il sostegno al complesso dei servizi educativi e sociali. Esempificativi di tutto ciò sono le esperienze promosse in favore delle contee di Brasov, Iasi e Braila in Romania, nonché quelle in Bielorussia.

Le iniziative realizzate nel sud est Europa, invece, si sono andate inserendo in un percorso di collaborazione che è passato da azioni di post emergenza ad attività di sviluppo dei contesti locali. Questi interventi, sono stati accomunati da un metodo di lavoro basato sul partenariato territoriale fra la Toscana ed i Balcani occidentali. Il sistema della cooperazione toscana, infatti, attraverso interventi quale il Programma Seenet – *I Governi Locali Motori dello Sviluppo* e il Programma Operativo Integrato (L. 84/01) ha concentrato le proprie priorità di lavoro per sostenere e promuovere una logica di sviluppo locale, economico e sociale, nonché di riconciliazione e dialogo nell'area del sud est europeo.

In particolare l'esperienza di Seenet ha chiaramente indicato il contributo che la cooperazione decentrata può dare ai processi di pace ed ha segnato un punto di svolta nel modo di intendere la cooperazione decentrata in una logica di programma e non di singoli piccoli progetti. In questa direzione prosegue la seconda fase del Programma Seenet che prevedrà un ulteriore allargamento del partenariato attraverso il coinvolgimento di molte Istituzioni italiane (Regioni Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Piemonte, Marche, Veneto, Provincia Autonoma di Trento, ANCI, ERVET, INFORMEST, CeSPI, Osservatorio Balcani, ALDA, UCODEP) ed enti locali del sud est Europa (47 Autorità di 6 Paesi diversi). La seconda fase di Seenet, attualmente in fase di valutazione da parte del Ministero degli Affari Esteri italiano, porrà al centro della strategia d'intervento la continuità dei partenariati territoriali costruiti da una parte del sistema italiano della cooperazione decentrata proponendosi di sostenere il processo di integrazione nell'Unione Europea dei Paesi dei Balcani occidentali.

In entrambe le aree di intervento, i progetti di cooperazione promossi dal sistema toscano si sono caratterizzati per aver offerto da un lato l'opportunità di internazionalizzare il territorio della Toscana, dall'altro per aver supportato il processo di *governance* locale e di dialogo nelle aree di conflitto. Questi due aspetti rappresentano, in una logica di co-sviluppo, elementi centrali e strategici su cui costruire collaborazione e partenariati di medio e lungo periodo.

1.2.1 – Le attività di cooperazione della Toscana in Europa – Anno 2007

Progetto Seenet Ponte – Progetto di Interesse Regionale promosso dalla Regione Toscana

La Regione Toscana, in collaborazione con le ONG Ucodep e Cospe e la Regione Istria, ha concluso nell'agosto 2006 le attività del Programma Seenet *I Governi Locali Motori di Sviluppo*. Tale iniziativa terminata nel rispetto dei tempi e delle modalità previste, ha consentito il raggiungimento degli obiettivi prefissati ed in particolare la creazione di una rete di rapporti fra i 21 enti locali del sud est Europa e il territorio toscano.

Per dare continuità al lavoro svolto nell'ambito del progetto Seenet I e rafforzare i risultati acquisiti, la Regione Toscana, si è fatta promotrice, attraverso il Progetto Seenet Ponte, delle elaborazioni di una nuova proposta progettuale da presentare al Ministero degli Affari Esteri. Con il progetto Seenet Ponte si sono, quindi, costruite le basi per l'analisi di fattibilità e l'elaborazione della proposta progettuale della seconda fase di Seenet. Questa avrà come strategia fondante lo sviluppo di meccanismi di partenariato permanente tra enti locali del sud est europeo e italiani, nonché la creazione di forme di collaborazione strutturata all'interno di un consistente gruppo di regioni italiane e dei relativi sistemi di cooperazione decentrata per l'intervento congiunto del Sistema Italia con particolare enfasi verso gli strumenti di pre-adesione dell'Unione Europea.

Obiettivi e Azioni - 2007

- Obiettivo generale

Sostenere i Paesi del Sud est europeo nel processo di adesione all'Unione Europea mediante il rafforzamento delle capacità amministrative e gestionali degli Enti locali nei settori dello sviluppo economico locale e dei servizi pubblici.

- Obiettivo specifico

Estendere le potenzialità della rete SEENET tramite la creazione di specifiche reti tematiche nei settori dello sviluppo rurale, delle piccole e medie imprese, del turismo e del patrimonio culturale.

Settori di intervento

a) pianificazione rurale e valorizzazione dei prodotti tipici;

b) valorizzazione locale del patrimonio turistico e culturale;

c) sviluppo delle piccole e medie imprese;

d) servizi pubblici locali, introduzione di elementi innovativi di gestione aziendale;

Attività realizzate:

- coinvolgimento nell'iniziativa delle istituzionali centrali dei Paesi partner;
- creazione di gruppi di lavoro tematici con gli Enti locali per la definizione delle priorità di intervento nei sub-settori;
- creazione di gruppi di lavoro tematici con soggetti italiani per l'identificazione degli interessi e degli "effetti di ritorno" della collaborazione;
- seminari di formazione/informazione e condivisione di opportunità con i potenziali donatori internazionali per il sostegno alla rete;
- progettazione tematica di sviluppo del futuro della rete;;
- gestione e aggiornamento degli strumenti di comunicazione della rete;
- monitoraggio e valutazione.

Partner

Ministero degli Affari Esteri

UCODEP

Le risorse

Regione Toscana 108.500 euro

MAE 257.080 euro

Totale : 365.580 euro

Progetto Ars Aevi --Progetto di Interesse Regionale promosso dalla Regione Toscana

Obiettivi e azioni 2007

La Regione Toscana e la Fondazione Ars Aevi collaborano dal 2000 per la realizzazione delle attività I Progetto Ars Aevi il cui obiettivo è la creazione del Centro Interculturale e Museo di Arte Contemporanea Mondiale di Sarajevo, città in cui per secoli le differenze tra l'Oriente e l'Occidente si sono incontrate, rispettate e amate. Le attività del Centro/Museo Ars Aevi, inserite nell'ambiente urbano e spirituale di Sarajevo e nel contesto dei maggiori programmi internazionali, incoraggeranno la ricerca della bellezza e dei valori nelle differenze ed esprimeranno in modo tangibile la speranza che esse possano essere motivo di unione e non di divisione. Il futuro Museo Ars Aevi sarà un centro di dialogo, di incontro e di scambio delle conquiste culturali del mondo.

Attività realizzate

Il Centro di Arte Contemporanea ed il sistema museale annesso, che ospita la collezione Ars Aevi (collezione che si accresce con le attività previste nel progetto) prevede lo sviluppo delle seguenti azioni:

- Centro di informazioni;
- Laboratori d'arte;
- Club d'arte Ars Aevi;
- Riorganizzazione e sviluppo della collezione Ars Aevi e realizzazione di mostre parziali all'estero;
- Organizzazione di mostre di artisti europei;

- **Sviluppo delle attività dell'Università internazionale aperta con seminari multiculturali, corsi specialistici, coinvolgimento degli studenti bosniaci;**
- Realizzazione del progetto di sviluppo del Forum Ars Aevi e del progetto "Sarajevo: parco delle sculture".
- Costruzione del primo padiglione, progettato dall'architetto Renzo Piano

Partner

Associazione Culturale Ars Aevi

Risorse 20007

Regione Toscana : 50.000 euro

I Progetti del Tavolo Europa

ALBANIA – POLITICHE DI WELFARE, SERVIZI ALLA PERSONA, ECONOMIA SOCIALE

Gli obiettivi del progetto sono costituiti da:

- *supporto alla programmazione in ambito socio-sanitario e delle politiche attive del lavoro dei vari soggetti istituzionali preposti, in ottica di rafforzamento dl processo di decentramento e dell'individuazione di modelli operativi di intervento*
- supporto allo sviluppo della rete tra i soggetti pubblici e privati del territorio di Scutari, a vario titolo impegnati su tematiche sociali volto a sostenere forme di progettazione partecipata pubblico- privato;
- supporto alla programmazione di politiche di formazione professionale e di inserimento lavorativo, anche in ottica di valorizzazione dell'integrazione pubblico-privato sociale, con particolare attenzione alle fasce vulnerabili;
- sviluppo dell'economia sociale come espressione della società civile attiva e motore di sviluppo locale sostenibile

I partners

Capofila : Cooperativa sociale il Melograno

Gruppo di progetto. Provincia di Pisa, Istituzione Centro Nord Sud, Consorzio Sociale Polis, Consorzio sociale co&co, ARCI 690, Caritas Diocesana Firenze, Cooperativa sociale il melograno

Partners toscani

Provincia di Pisa, Istituzione Centro Nord Sud, Comune di Santa Croce sull'Arno, Istituto Superiore XXV Aprile, Caritas Diocesana di Pisai, Caritas Diocesana di Firenze, Consorzio Sociale Polis, Consorzio Sociale Co&so, Consorzio Sociale Archè, Consorzio Sociale Co&so EVV, Cooperativa Sociale Spes, Cooperativa Sociale Il simbolo, Cooperativa Sociale Insieme, Cooperativa Sociale Pietra d'Angolo , Ass. ARCI 690, Ass. Centro di Solidarietà di Pisa, Ass. Donne in movimento, Ass. Albanese "Dea", Opera Madonnina del Grappa

Confcooperative Toscana, sez Pisa, ACLI Toscana, sez Pisa, Coldiretti Toscana – IRIPA , Misericordia di Firenze.

Partner locali

Comune di Scutari, , Regione di Scutari, , Prefettura di Scutari, , Ufficio del lavoro di Scutari, , Ente pubblico di formazione, , Camera di Commercio e Industria di Scutari, Ufficio delle Imposte di Scutari, Ospedale di Scutari, Caritas Diocesana di Scutari, Caritas Diocesana di Sapa, Famiglia Francescana d'Albania, Opera della Divina Provvidenza (Albania), Scuola professionale di Krajen, Ass. "Donne allo sviluppo", Ass. "Donne scutarine", "Associazione per l'integrazione e lo sviluppo di aree rurali", "Associazione per l'educazione e l'integrazione dei disabili sensoriali", Opera Madonnina del Grappa di Scutari, Impresa sociale ASDI, Impresa sociale Geta

Partenariato nazionale ed internazionale

CELM Milano, CGM Consorzio Nazionale delle Cooperative di Solidarietà Sociale, G.T.Z.:

Le risorse

Regione Toscana	70.000 euro
Cooperativa sociale Il melograno	5.000 euro
Consorzio sociale Polis	10.000 euro
Istituzione centro Nord Sud	3.000 euro
Caritas Firenze	5.000 euro
Cooperativa sociale Spes	4.000 euro

Cooperativa sociale Il simbolo 2.000 euro

Associazione sviluppo rurale 5.000 euro

Totale : 104.000

Attività avviate nel mese di febbraio 2008

BOSNIA ERZEGOVINA – VALORIZZARE IL TERRITORIO, GOVERNARE LO SVILUPPO

Gli obiettivi del progetto sono costituiti da :

- Sostenere lo sviluppo locale in BiH attraverso la valorizzazione delle risorse territoriali ed ambientali in chiave turistica

- Miglioramento dell'offerta turistica in Bosnia-Erzegovina attraverso la creazione di due itinerari tematici di turismo responsabile e sostenibile, attraverso lo sviluppo di attività di concertazione territoriale pubblico-privato.

- Messa a sistema di un modello di centro servizi a sostegno dello sviluppo della governance delle PMI del settore agricolo, aumentando le conoscenze delle pubbliche amministrazioni e degli stakeholder delle aree coinvolte nell'intervento.

I partners

Capofila : Provincia di Grosseto

Gruppo di progetto: Provincia di Grosseto, Provincia di Pisa, Comune di Livorno, UCODEP, WWF Italia

Partners toscani

Prov. Arezzo, Prov. Pisa, Comune di Arezzo, UCODEP, Wwf Italia, Centro Studi Turistici, Associazione Progetto Prjedor, Consorzio Polis

Partner locali

Green Tour

SMA di Tuzla

Associazione "Sapori d'Erzegovina"

Camera di commercio del Cantone di Tuzla

Agenzia di sviluppo regionale per il nord est della Bosnia
Taldi – Consulenza e formazione
Municipalità di Tuzla

Le risorse

Regione Toscana:	110.000 euro
Prov. Arezzo:	2.000 euro
ProV. Pisa:	14.000 euro
Comune di Arezzo :	1.000 euro
UCODEP:	12.500 euro
Wwf Italia.	1.000 euro
Centro Studi Turistici:	2.500 euro
Associazione Progetto Prjedor:	1.000 euro
Consorzio Polis:	500 euro

Totale : 147.000

Attività avviate nel mese di Marzo 2008

BIELORUSSIA – “LA CICOGNA” Le radici e le ali della Bielorussia

Gli obiettivi del progetto sono costituiti da:

- Rafforzamento delle politiche sociali della Provincia di Khojniki
- *Migliorare la capacità gestionale e di coordinamento territoriale nell'ambito delle politiche sociali della provincia di Khojniki;*
- *Potenziare gli interventi in ambito ricreativo e culturale nell'area di riferimento del progetto;*
- *Migliorare le condizioni socioeconomiche della popolazione locale della provincia di Khojniki*

I partners

Capofila : Provincia di cascina

Gruppo di progetto: Arci 690, istituzione centro Nord Sud, Consorzio Polis

Partners toscani

Comune di Pisa , Comune di Calci (PI) , Arci Comitato Pisa e Regionale Toscana , Pubblica Assistenza Pisa ,
Comune di Montevarchi , Istituzione Centro Nord Sud della Provincia di Pisa , Arci 690 Progetto
Chernobyl Cascina , Pubblica Assistenza di Santa Croce sull'Arno, Fidrop Srl – Campi Bisenzio ,
Management & Consulting sas , Consorzio Polis , Ass. Il Cammino Onlus – Altopascio , CNA – Pisa ,
Scuola di Musica Bonamici

Partner locali

Provincia di Khojniki, Fattoria di stato di Sudkovo (Kholkoz), Studio tecnico “PERSPEKTIVA”-PROEKT” di Gomel,
Istituto Scolastico di Khojniki, Casa della Cultura di Khojniki

Le risorse

Regione Toscana: 20.000

Comune di Cascina: 4.000

Provincia di Khojniki: 1.200

Comune di Pisa: 4.000

Comune di Montevarchi: 1.000

Arci 690 : 2.000

Fidrop – Campi Bisenzio: 2.000

Management and Consulting : 1.000

Totale : 35.200

Gli altri progetti

PAESE	PROGETTO	SOGGETTO	PROVINCIA	RT	UNIONE EUROPEA
* Albania	Formazione e applicazione "madre canguro"	AOU Mayer	Firenze	26.000	
	Definizione assetti istituzionali, organizzazione servizi sanitari	Università Fi	Firenze	25.000	
* Albania-Kosovo	Supporto al sistema sanitario albanese e kosovaro (2° annualità).	A.O.U. Pisana	Pisa	100.000	
* Balcani	Diagnosi e trattamento tumori al seno	CSPO	Firenze	14.700	
* Balcani	Progetto Pis – un cuore nel mondo	Ass. Un Cuore nel Mondo		40.000	
* Balcani	PROGETTO DI SOSTEGNO ALLA SANITÀ DELL'AREA BALCANICA	A.O.U. MEYER		40.000,00	
Croazia e Bosnia	Valorizzazione Produzioni Locali	Arsia e Slow Food		24.000	
Romania	Progetto Twinning Ambiente	Reg Toscana	Regione		1.250.000
Serbia/Kosovo	Network associazioni ex prigionieri politici	Consorzio Polis	Pisa	14.995	

*
Risor
se
coo
per
azio
ne
sanit
aria

1.2.2 Analisi punti di forza e di debolezza – Individuazione strategie

L'esame dei punti forza e di debolezza fornisce in forma sintetica informazioni sulle priorità settoriali del programma, facilitando così l'individuazione delle scelte strategiche.

	Punti di Forza / Opportunità	Punti di Debolezza / Rischi	Strategie
1. Diritti			
1.1 Inclusione	Recupero di spazio pubblico e di democrazia (UNDP, <i>Social inclusion in Bosnia and Herzegovina</i>, 2007); - la vicinanza geografica favorisce un vero coinvolgimento diretto delle realtà territoriali invece che solo sostegni esterni (economici e politici); - la nascita di numerose organizzazioni della società civile favorisce l'inclusione delle fasce più deboli (ad es., in Bosnia-Erzegovina nel 2005 erano registrate 1.054 realtà non governative che si occupano di tematiche sociali, UNDP, <i>Social Inclusion in Bosnia and Herzegovina</i>, 2007).	- Situazioni di disagio crescente e complesso a seguito delle profonde fratture nel tessuto sociale causate dalla transizione e dalle situazioni di conflitto (Chiodi-Privitera, 2007); scarso decentramento del sistema di governo dei servizi sociali (IMF, 2005); - basso livello di sviluppo della pianificazione dei servizi sociali (Chiodi-Privitera, 2007); diseguaglianze socio-economiche che creano le rimesse (World Bank, <i>Global Economic Prospects 2006: Economic Implications of Remittances and Migration</i>, 2005); - tra le nuove esclusioni è a rischio quella dei malati di AIDS, in crescita in alcuni paesi, per es. in Romania, dove il numero di nuovi casi è aumentato del 50% da 1998 al 2005 (UNDP, 2007); - le stime dei traffici di esseri umani dall'area CeSO ammontano a circa 175 mila persone all'anno (http://www.unifem.sk).	- favorire il processo di de-istituzionalizzazione dei minori e dei soggetti con disagio mentale e soggetti non autosufficienti in generale, , migliorando l'odierna organizzazione degli istituti e partendo dalle strutture che attualmente versano nelle condizioni più difficili; - promuovere interventi per il reinserimento attivo di minori, soggetti con disagio mentale e soggetti non autosufficienti in generale, , attraverso la formazione professionale il coinvolgimento di istituti superiori tecnici e professionali, finalizzando l'attività a dare risposte concrete al "dopo istituto"; - favorire l'applicazione di metodi imprenditoriali, soprattutto femminili, in settori che tradizionalmente sono stati gestiti nell'ambito pubblico; sostenere le istituzioni pubbliche locali nella definizione di politiche a favore dell'equità di genere; interazioni paritetiche con i soggetti coinvolti, un primo passo di approccio nella filiera lunga dei processi di inclusione; coinvolgimento delle comunità di migranti in Toscana (<i>Piano Regionale 2007-10</i>, pag.10; Mae, 2007).

1.2 Genere	• Reti di donne in Toscana; • riferimenti alla questione di genere in molti documenti di O.I. (UNFA, UNIFEM, INSTRAW, UNDP, ecc.); • crescente attenzione alla questione di genere nell'area post-sovietica (http://www.unifem.sk); • costante miglioramento della condizione femminile dagli anni novanta (cfr. Romania: dal 1998 al 2005 è aumentata l'aspettativa di vita (da 73.3 a 75.5), l'istruzione (da 64.8 a 75.0) e il prodotto lordo domestico (da 4.795 US\$ a 7.643US\$), mentre la disoccupazione femminile è passata dal 10,4% al 5,9%; complessivamente il <i>Gender Empowerment Index</i> è passato da 0.405 a 0.497) (UNDP, 2007a).	• Dai vari documenti internazionali trapena una divergenza tra la visione della questione di genere come tema trasversale e quella come tema specifico (UNFA, UNIFEM, INSTRAW, UNDP, ecc.); • nonostante il miglioramento della condizione delle donne, rimangono ancora grosse disparità rispetto alla condizione maschile, in particolare nelle posizioni di potere, si pensi, per es., che in Parlamento le donne nell'area CeSO sono: 7,1% in Albania, 9,4% della Romania all'11,1% del Montenegro sono al massimo del 29,2% della Macedonia (Inter-Parliamentary Union, 2008, in: www.unifem.org); • Report da Romania, Albania e Lituania mostrano che tra il 30 e il 40% delle donne è vittima di violenze (www.unifem.org).	• Valorizzazione del ruolo delle donne all'interno di sistemi di concertazione e di animazione rurale volti alla definizione di strategie di sviluppo rurale integrato e sostenibile; • promuovere e sostenere l'imprenditoria femminile; • favorire la partecipazione attiva alla vita sociale e politica delle donne (MAE, 2007).
1.3 Infanzia, disabilità, anziani	• Calo della mortalità infantile (cfr. Romania: dal 2,5% del 1998 al 1,5% del 2005) (UNDP, 2007a); • Aumento della partecipazione scolastica (cfr. Romania dai 7-14 anni nel 2005 andava a scuola il 91,1% rispetto all'89,5% del 1998) (UNDP, 2007); • competenze dell'Istituto degli Innocenti.	• Diffusione e cattive condizioni degli istituti per minori con disagi psico-fisici (UNICEF, 2008); • Bambini, anziani e disabili non solo sono più esposti al rischio povertà, ma hanno anche più difficoltà ad accedere ai servizi pubblici (cfr. Bosnia-Erzegovina: UNDP, 2007b).	• Favorire lo sviluppo, in termini di crescente specializzazione e professionalizzazione di una rete locale di servizi all'infanzia, promuovendo la promozione ed il sostegno all'avvio di nuove imprese private nel territorio di riferimento.
1.4 Conflitto	• La diffusione di una cultura di pace e riconciliazione tra i popoli rappresenta una priorità meta-settoriale che accomuna tutti gli altri interventi sotto un unico obiettivo generale capace di diventare il minimo comune denominatore a tutti gli interventi nei diversi settori; • possibili sinergie con il lavoro di prevenzione dei conflitti violenti dell'Unione Europea (Kosovo, Moldavia, Macedonia, Human Security Study Group, 2007); • lavoro dell'UNDP per una prevenzione delle crisi e dei conflitti violenti secondo la prospettiva della human security (cfr. Albania: http://www.undp.org.al); • competenze del CIRPAC.	• Rischio di agire seguendo principalmente logiche umanitarie ed emergenziali; • difficoltà di analisi e interpretazione nelle situazioni di <i>frozen conflict</i>. • persistere di divisioni etniche e di conseguenti discriminazioni anche in aree post-conflittuali come la Bosnia-Erzegovina (UNDP, 2007b).	• In zone nelle quali sono ancora vive le ferite di conflitti violenti (Balceni, Moldavia, Cecenia) realizzare iniziative coinvolgendo le diverse etnie o gruppi presenti favorendo il lavoro comune; • post-conflittuale: lavorare sulla fiducia su tre livelli: amministrazioni ed enti di diversi paesi che prima erano divisi, tra cittadini e amministrazioni e nei progetti di cooperazioni. Nella società civile e nell'essere artefici del proprio futuro (Seenet, pag. 40); • favorire la partecipazione socio-politica per non lasciare il potere soltanto ad elite all'interno delle quali sovente non c'è stato un adeguato ricambio dai regimi che hanno condotto conflitti violenti; • rafforzare il rapporto tra cooperazione e cultura di

			pace (<i>Piano Regionale 2007-10</i>); • riconciliazione e sviluppo cooperando dalla parte delle vittime (<i>Piano Regionale 2007-10</i>).
2. Sviluppo locale			
2.1 Contesto economico	- Alta crescita non solo del PIL, ma anche dell'Indice di Sviluppo Umano di alcuni paesi (cfr. Romania: Indice di Sviluppo Umano passato da 0,762 del 1998 a 0,808 del 2005) (UNDP, 2007a); - diminuzione della disoccupazione (in Romania si circa dimezzata negli ultimi 10 anni, UNDP, 2007); - Netto calo dell'inflazione (IMF, 2005); per es., la Romania è passata dal 59.1% del 1998 al 9.0 del 2005 (UNDP, 2007).	Calo demografico ed emigrazione di ampie percentuali delle fasce più giovani della popolazione (OCSE, 2007; UNDP, 2007a).	- Creazione e promozione di un sistema di <i>social business</i>; - favorire la creazione di infrastrutture, capacità istituzionali e capacità umane per creare le condizioni per lo sviluppo di relazioni commerciali (WTO, <i>Doha Development Agenda</i>).
2.2 Sviluppo PMI	Concentrazione di risorse finanziarie finalizzate alla realizzazione di interventi di tipo infrastrutturale per lo sviluppo di attività imprenditoriali;• l'Europa sud-orientale è ampiamente interessata dai diversi obiettivi dei Fondi Strutturali.	Livello di differenziazione della struttura economica dei diversi paesi e necessità di programmazioni ponderate;• basso livello di informatizzazione delle PMI (OCSE, 2007).	Migliorare le condizioni di contesto per la promozione di impresa, favorendo la capacità di penetrazione delle PMI ai mercati esteri, l'aumento della loro competitività, anche attraverso il rafforzamento di reti locali e internazionali tra imprese, camere di commercio, centri di ricerca per l'innovazione e università (<i>Fondi Strutturali 2007-13</i>, obiettivo "<i>Cooperazione territoriale europea</i>"); - favorire processi di sviluppo della piccola e media impresa basati sul concetto eco-etico sostenibilità, considerando la responsabilità sociale delle imprese come elemento centrale dello sviluppo economico locale (<i>Piano regionale 2007-10</i>); favorire l'accesso al credito e il microcredito come forma di garanzia solidale che i consorzi fidi di categoria rilasciano ai loro associati al fine di facilitare l'accesso a prodotti finanziari (credito, leasing etc.), attraverso l'interazione e la concertazione degli attori dello sviluppo locale (<i>Piano Regionale 2007-10</i>, pag.11); - Introdurre e consolidare i percorsi che puntano alla "Responsabilità Sociale di impresa"; - Sostenere lo star up e il consolidamento di micro e piccole imprese no-profit a valenza di utilità sociale come promozione dal basso di economia sociale sostenibile; - facilitare la programmazione e l'implementazione dei progetti promossi dai partner locali per lo sviluppo della PMI

			nell'ambito della nuova programmazione dei Fondi Strutturali (in particolare l'obiettivo "Convergenza", finanziato tramite il FESR, il FES e il Fondo di coesione);
2.3 Sviluppo rurale	Le riforme in atto rispetto agli strumenti finanziari 2007-2013 messi a disposizione dell'UE per i Paesi dell'Europa Centro Sud Orientale in fase di pre-adesione delineano uno scenario in cui uno sviluppo rurale integrato, multisettoriale e partecipato costituirà una delle priorità per i Paesi candidati all'ingresso nell'Unione.	- frammentazione istituzionale e la difficile attuazione del decentramento amministrativo; - basso livello di diffusione di aziende biologiche e di diffusione della "cultura" del biologico; - presenza di fenomeni di abbandono delle pratiche agricole.	- Recupero e valorizzazione delle produzioni agricole di qualità, della tutela della biodiversità; - sviluppo rurale nel contesto dei <i>Fondi Strutturali 2007-13, obiettivo "Cooperazione territoriale europea"</i>.
2.4 Turismo	- La vicinanza geografica all'Italia ne fa una zona turistica adatta anche a viaggi non impegnativi come tempo e costi; - virtuose sinergie possono essere instaurate fra i settori del turismo, della cultura e dell'ambiente di concerto con il processo di valorizzazione delle tradizioni e produzioni tipiche locali; - è il settore economico più rapidamente in espansione in tutto il mondo (<i>Piano Regionale 2007-10</i>, pag. 9, 12);	- Il livello di differenziazione delle strutture ricettive è ancora molto basso in diverse aree, problema che si aggrava per quanto riguarda le aree rurali; - strade non ben praticabili in alcune aree.	- Promuovere una logica regionale di azione per l'identificazione e la competitività dei prodotti turistici-culturali, attraverso il supporto alla programmazione di medio e lungo periodo sulle tematiche turistico-culturali; facilitare il rafforzamento delle filiere turistiche locali, con particolare riferimento alla capacità di dialogo e concertazione tra istituzioni, operatori turistici, tour operator per la definizione di prodotti e strategie di promozione turistica locale; - favorire a livello locale lo sviluppo di prodotti turistici-culturali facilitando il loro raccordo con strategie nazionali e regionali del turismo dell'area.
3. Ambiente e risorse			
3.1 Patrimonio culturale	- Forza della tradizione italiana e toscana nel campo dell'arte, della conservazione e del restauro dei beni culturali; valorizzazione del patrimonio culturale come fulcro di attività legate allo sviluppo locale (<i>Piano Regionale 2007-10</i>, pag. 14).	consolidazione marginale del patrimonio culturale in alcuni paesi o aree in quanto non viene collegato direttamente con lo sviluppo economico che è considerato come prioritario (http://www.osservatoriobalcani.it).	- Restauro e conservazione del sito culturale (<i>Piano Regionale 2007-10</i>, pag. 14); - promozione di un osservatorio permanente dei paesaggi (<i>Piano Regionale 2007-10</i>, pag. 14); sinergie con il settore turistico.

3.2 Tutela ambiente	• Aumento delle spese statali per la tutela dell'ambiente e minor utilizzo di pesticidi (di questi ultimi in Romania il consumo è calato di oltre il 50% dal 1998 al 2005) (UNDP, 2007a); • possibilità di scambio di know-how sulla gestione dei servizi pubblici locali legati alla tutela dell'ambiente; • possibilità di scambio di buone pratiche nella gestione del territorio e del patrimonio naturalistico; • diffusione di campagne di educazione ambientale (http://www.osservatoriobalcani.it);	• Basso livello di diffusione di aree naturalistiche protette; • basso livello di sviluppo delle aziende locali di gestione dei servizi pubblici locali; • limitato livello di diffusione di esperienze in materia di protezione civile e prevenzione dei rischi; • sviluppo economico percepito come prioritario rispetto al rispetto ambientale; • riscaldamento globale, cambiamenti climatici (<i>Human Development Report 2007/2008</i>) e loro influenza negative sulla tutela dell'ambiente e sulla lotta alla povertà (UE, 2005); • interdipendenza ecologica mondiale (<i>Human Development Report 2007/2008</i>).	• Sinergie con le politiche di governance locale; • rafforzare il sistema delle aziende locali nella risoluzione di problematiche tecniche, organizzative e gestionali; • sostenere i governi locali nel processo di adeguamento normativo e organizzativo agli standard UE, con particolare riferimento al rapporto tra enti locali e aziende di gestione dei servizi e all'applicazione delle direttive di Habitat e Direttiva Quadro sulle acque dell'UE; • sostenere i governi locali nel processo di adeguamento alle Convenzioni Internazionali di cui siamo firmatari, con particolare riferimento alla convenzione sulla diversità biologica ed annessi programmi di lavoro e la Convenzione di Ramsar; • appoggiare le istituzioni locali nella pianificazione territoriale ed ambientale, in chiave di sviluppo urbano sostenibile; • favorire lo sviluppo di attività economiche compatibili con l'ambiente;
3.3 Conoscenze tradizionali	• "Manifesto sulle conoscenze tradizionali" elaborato dalla Regione Toscana (<i>Piano Regionale 2007-10</i>, pag. 9, 15); • le conoscenze tradizionali sono un serbatoio straordinario di saperi e di diversità culturale da cui attingere per soluzioni innovative appropriate (<i>Piano Regionale 2007-10</i>); • Possibili sinergie con il turismo e la valorizzazione ambientale.	• Difficoltà a riconoscerle e valorizzarle fuori dal proprio contesto; • frammentazione; • impatto istituzionale sulle tradizioni; • Rischio di non considerare il vero valore delle conoscenze tradizionali, ma una loro pittoresca rappresentazione; • cadere in visioni da "stato di natura originario".	• Valorizzazione attraverso il Centro Internazionale sulle Conoscenze Tradizionali nella città di Firenze; • scambi culturali.
4. Governance locale			

4.1 Decentramento e politiche amministrative	• Risultati raggiunti ed esperienze maturate (Piano regionale 2007-10) come il <i>know-how</i> del progetto <i>Seenet</i> (2003-06); • competenze di enti locali e amministrazioni; • cooperazione tra enti omologhi; • Apertura di spazi di partecipazione e rappresentanza anche per i gruppi marginalizzati (per es. le minoranze etniche; sui Rom in Albania: <i>Ministry of Labour, Social Affairs, and Equal Opportunities</i>(Albania) 2007).	• Difficoltà a calibrare impostazioni su misura per ogni singolo intervento (raccomandazione della Commissione Europea); • Diffusa corruzione a livello politico e amministrativo, anche locale (cfr. Albania: http://www.undp.org.al; Bosnia-Erzegovina: - UNDP, 2007b).	▪ Sviluppo e rafforzamento dei partenariati esistenti e delle reti, da realizzarsi principalmente attraverso la partecipazione ai programmi dell'Unione Europea per la cooperazione territoriale (a livello transnazionale, transfrontaliero e interregionale) e per la politica di prossimità (ENPI E IPA) ▪ particolare attenzione dovrà essere rivolta allo sviluppo dei processi democratici, partecipativi e del rispetto dei diritti, anche per sviluppare il dialogo fra popoli e culture diverse, operando in modo da superare le tensioni etniche che tuttora persistono in alcune zone
4.2 Competenze locali e partecipazione	• Netto aumento in molti paesi (in primis Romania, Bosnia-Erzegovina, Moldavia, Romania) di realtà non governative per finalità sociali o di partecipazioe politica locale (Chiodi-Privitera, 2007; UNDP, 2007b); • l'instabilità di alcune aree (in primis il Kosovo) non favorisce la partecipazione (http://www.unifem.sk); • possibilità di cooperare a partire dalle numerose comunità di migranti provenienti dall'area CeSO presenti sul territorio toscano.	• Rischi legati a ONG e realtà della società civile che sono coperture per ottenere finanziamenti dalla cooperazione internazionale o ad amministrazioni locali corrotte (OCSE, 2007).	• Sostegno di associazioni e ONG a una reale cooperazione decentrata per far crescere la società civile del sud-est europeo (come l'<i>Accountability Coalition</i> della Bosnia Erzegovina).

2. Elenco delle sub aree (paesi /regioni/altro)nei quali si intende operare

L'attuale Tavolo Europa nasce dall'Unione di due Tavoli previsti nel precedente Piano di cooperazione: Balcani ed Europa Centro Orientale. Le risorse disponibili per il Tavolo saranno impiegate, secondo quanto previsto anche dalla politica di prossimità della Commissione, per favorire progetti che prevedono partenariati con soggetti provenienti da Paesi dell'Europa a 27. In questo modo saranno privilegiati interventi verso paesi quali: Albania, Bosnia Erzegovina Montenegro, Serbia (potenzialmente candidati), Croazia e Macedonia (candidati) e il nuovo stato autonomo del Kosovo. riservando anche ai paesi confinanti l'Europa allargata come la Bielorussia, Ucraina e Moldavia adeguata attenzione e considerazione. In particolare, secondo quanto illustrato nel successivo paragrafo 4 *Linee strategiche, priorità di intervento e obiettivi specifici*, interventi in favore delle politiche di welfare saranno sostenuti nelle aree colpite dal disastro di Chernobyl in Bielorussia e nella regione di Scutari in Albania, con interesse ai Paesi limitrofi, mentre il sostegno allo sviluppo locale si concentrerà prevalentemente in Bosnia Erzegovina. In entrambe le priorità di intervento si cercheranno di impegnare le risorse finanziarie su più anni per investire in una logica di processo delle iniziative proposte dal sistema toscano della cooperazione.

Riguardo ai paesi dell'Europa centro orientale recentemente entrati a far parte della UE, il tavolo intende, comunque, effettuare una ricognizione degli interessi e dei rapporti esistenti del sistema toscano con tale Area e verificare le possibilità di continuare e/o sviluppare progetti di cooperazione anche con detti paesi nella consapevolezza che l'ingresso nell'UE non è di per sé sufficiente a risolvere i gravi problemi presenti nella zona. Le risorse, oltre quelle proprie dei soggetti toscani, potranno essere di volta in volta individuati nei fondi per la cooperazione interregionale e nei vari programmi tematici dell'UE.

Una modalità di cooperazione che il Tavolo intende incoraggiare e promuovere è quella del sostegno istituzionale che i soggetti Toscani possono dare ai soggetti omologhi dei nuovi Paesi Europei nella progettazione e implementazione di interventi all'interno della nuova programmazione dei fondi strutturali e nei programmi tematici delle U.E. La stessa modalità di cooperazione potrà essere sostenuta nei confronti dei paesi del Sud-Est europeo all'interno dei programmi di vicinato (IPA e ENPI).

Particolare interesse sarà riservato alle reti tra gli EELL che puntano alla promozione del dialogo e dell'interscambio con e nell'intera area a partire dalle positive esperienze maturate con il Programma Seenet nei Balcani e con le altre iniziative realizzate in Europa Centro Orientale.

3. Giustificazione delle priorità adottate alla luce delle priorità strategiche del Piano di Indirizzo ex L.R. n. 17/99 e n. 55/97, dei documenti annuali, degli orientamenti strategici del Ministero Affari Esteri, dell'Unione Europea e delle Organizzazioni Internazionali per l'area

3.1 - Premessa

Il sistema di cooperazione toscano deve inserirsi con coerenza nelle direttive del Ministero degli Affari Esteri, dell'UE e delle principali Organizzazioni Internazionali, con particolare riferimento alle Agenzie delle Nazioni Unite che si occupano di cooperazione internazionale, di sviluppo e di pace. In questo senso, la tavola che segue mostra le coerenze tra il programma operativo del sistema cooperativo toscano in Europa e i principali documenti nazionali e internazionali.

3.2 - Tavola di coerenza strategica

(DA INTEGRARE)

4. Linee strategiche, priorità di intervento e obiettivi specifici

Le priorità sono riconducibili allo sviluppo ed al rafforzamento dei partenariati esistenti nel quadro della politica di prossimità dell'Unione Europea, da realizzarsi principalmente attraverso l'accesso ai nuovi strumenti disponibili. Promozione del dialogo e dell'interscambio con e nell'intera area a partire dalle positive esperienze maturate con il Programma Seenet nei Balcani e con le altre iniziative realizzate in Europa Centro Orientale. Ciò con particolare riferimento al sostegno dei Governi locali e della società civile sui temi dello sviluppo economico locale, dello sviluppo rurale e della valorizzazione delle risorse del territorio, dell'inclusione sociale e della tutela dell'ambiente. Una particolare attenzione dovrà essere rivolta allo sviluppo dei processi democratici, partecipativi e del rispetto dei diritti, anche per mettere assieme popoli e culture diverse, operando in modo da superare le tensioni etniche che tuttora persistono in alcune zone. Nel quadro sinottico che segue, sono riassunte in forma schematica le opzioni strategiche identificate dal Tavolo di area geografica Europa, per ciascuna delle tematiche prioritarie previste dal presente Piano.

SVILUPPO ECONOMICO LOCALE	VALORIZZAZIONE E TUTELA DELLE RISORSE NATURALI, AMBIENTALI E CULTURALI	DIRITTI UMANI E INCLUSIONE SOCIALE	GOVERNANCE LOCALE
Migliorare le condizioni di contesto per la promozione di impresa, favorendo la capacità di penetrazione delle PMI ai mercati esteri, l'aumento della loro competitività, anche attraverso il rafforzamento di reti locali e internazionali tra imprese, camere di commercio, centri di ricerca per l'innovazione e università; • facilitare la programmazione e l'implementazione dei progetti promossi dai partner locali per lo sviluppo della PMI nell'ambito della nuova programmazione dei Fondi Strutturali; • favorire processi di sviluppo della piccola e media impresa basati sul concetto di eco-etico sostenibilità, considerando la responsabilità sociale delle imprese come elemento centrale dello sviluppo economico locale; • promuovere e sostenere l'imprenditoria femminile; • favorire l'accesso al credito e il microcredito	valorizzare le aree naturalistiche locali; sostenere attività di difesa del territorio e di prevenzione dei rischi di disastri ambientali; promuovere attività di scambio di buone pratiche nella gestione del territorio e del patrimonio naturalistico e campagne di educazione ambientale; favorire lo sviluppo di attività economiche compatibili con l'ambiente. rafforzare il sistema delle aziende locali nella risoluzione di problematiche tecniche, organizzative e gestionali relative all'ambiente sostenere i governi locali nel processo di adeguamento normativo e organizzativo agli standard UE, con particolare riferimento al rapporto tra enti locali e aziende di gestione dei servizi in materia ambientale • promuovere una logica regionale di azione per l'identificazione e la competitività dei prodotti turistici-culturali, attraverso il supporto alla programmazione di medio e lungo periodo sulle tematiche	favorire lo sviluppo di sistemi locali di governance del settore sociale, facilitando la definizione di sistemi locali di conoscenza territoriale condivisa, di programmazione locale e il dialogo tra attori istituzionali e privati; favorire lo sviluppo, in termini di crescente specializzazione e professionalizzazione di una rete locale di servizi all'infanzia, promuovendo la promozione ed il sostegno all'avvio di nuove imprese private nel territorio di riferimento; favorire il processo di de-istituzionalizzazione dei minori e dei soggetti con disagio mentale, migliorando l'odierna organizzazione degli istituti e partendo dalle strutture che attualmente versano nelle condizioni più difficili; promuovere interventi per il reinserimento attivo di minori e soggetti con disagio mentale, attraverso la formazione professionale il coinvolgimento di istituti superiori tecnici e professionali, finalizzando l'attività a dare risposte concrete al "dopo istituto";	Sviluppo e rafforzamento dei partenariati esistenti e delle reti, da realizzarsi principalmente attraverso la partecipazione ai programmi dell'Unione Europea per la cooperazione territoriale (a livello transnazionale, transfrontaliero e interregionale) e per la politica di prossimità (ENPI E IPA) Una particolare attenzione dovrà essere rivolta allo sviluppo dei processi democratici, partecipativi e del rispetto dei diritti, anche per sviluppare il dialogo fra popoli e culture diverse, operando in modo da superare le tensioni etniche che tuttora persistono in alcune zone

come forma di garanzia solidale che i consorzi fidi di categoria lasciano ai loro associati al fine di facilitare l'accesso a prodotti finanziari (credito, leasing etc.) oppure a finanziamenti pubblici agevolati, attraverso l'interazione e la concertazione degli attori dello sviluppo locale.	turistico-culturali, nonché la promozione e il rilancio dell'immagine internazionale dell'area; • facilitare il rafforzamento delle filiere turistiche locali, con particolare riferimento alla capacità di dialogo e concertazione tra istituzioni, operatori turistici, tour operator per la definizione di prodotti e strategie di promozione turistica locale; favorire a livello locale lo sviluppo di prodotti turistico-culturali facilitando il loro raccordo con strategie nazionali e regionali del turismo dell'area.	favorire l'applicazione di metodiche imprenditoriali, soprattutto femminili, in settori che tradizionalmente sono stati gestiti nell'ambito pubblico; sostenere le istituzioni pubbliche locali nella definizione di politiche a favore dell'equità di genere.	
---	--	--	--

4.1 Assi trasversali

Un fatto che accomuna i paesi dell'area Europa Centro Sud Orientale (ECeSO) è la progressiva integrazione nell'Europa. I mutati scenari politici hanno portato alla nascita di nuove élite politiche molto spesso frutto dei mutati rapporti di forza determinatisi a seguito delle guerre e/o delle prese di potere in maniera talvolta violenta. Dati questi contesti di riferimento, il gap di democrazia è diventato più profondo ed evidente, impedendo veri ricambi democratici della classe dirigente, portando a ricoprire incarichi di rilievo politico e amministrativo gruppi di potere collusi o protagonisti delle vicende storiche che hanno provocato la rottura completa, più o meno violenta, del patto sociale in quei paesi.

In tale area permangono peraltro numerosi focolai di conflitto (Kosovo, Cecenia ecc.) che impongono al sistema Toscano una riflessione sull'opportunità di inserire la promozione di azioni di dialogo in alcune delle aree più critiche fra le priorità di intervento per il periodo futuro.

A tale proposito, la centralità del programma di cooperazione nei paesi dell'ECeSO deve essere data allo sforzo di promuovere, quali assi trasversali:

- La democrazia partecipativa e il rispetto dei diritti;
- Il sostegno al dialogo tra le parti nelle aree oggetto dei conflitti;
- Lo sviluppo sostenibile endogeno attraverso l'approccio integrato e partecipativo;
- Il rafforzamento dei sistemi di *governance*, quale capacità di concertazione e definizione di regole per un governo pubblico-privato del territorio

Coerentemente ai suddetti assi trasversali, emergono le seguenti indicazioni di metodo di natura trasversale:

- L'adozione dei partenariati locali internazionali tra territori, quale modalità di azione rispetto alle nuove linee strategiche dell'UE, in una logica che privilegi il collegamento di esperienze in rete nonché le competenze ed eccellenze toscane;

- Il mantenimento e lo sviluppo di approcci integrati territoriali nel trattare le singole tematiche (sviluppo economico locale, inclusione sociale ed equità di genere, ambiente e territorio);
- L'esperienza dello scambio delle migliori pratiche di governo locale, nelle sue fasi attuali e di sviluppo storico, quali opportunità di fornire chiavi interpretative per la rielaborazione endogena di modelli di intervento nei territori dell'ECeSO;
- La ricerca di alleanze strategiche con altri sistemi regionali di cooperazione per l'attuazione di programmi congiunti, per una maggiore efficacia e impatto delle azioni e per le opportunità di accesso ai fondi IPA.

4.2 Assi settoriali

Sviluppo PMI

La concentrazione, nell'area Europa CeSO, di significative risorse finanziarie finalizzate alla realizzazione di interventi di tipo infrastrutturale e per lo sviluppo delle attività imprenditoriali, porta con sé l'opportunità di definire a livello toscano il ruolo e la strategia nelle politiche di interscambio e di cooperazione industriale con questa importante area. Per quanto più specificamente riguarda gli obiettivi di cooperazione nell'area, si individuano i seguenti:

- migliorare le condizioni di contesto per la promozione di impresa, favorendo la capacità di penetrazione delle PMI ai mercati esteri, l'aumento della loro competitività, anche attraverso il rafforzamento di reti locali e internazionali tra imprese, camere di commercio, centri di ricerca per l'innovazione e università;
- facilitare la programmazione e l'implementazione dei progetti promossi dai partner locali per lo sviluppo della PMI nell'ambito della nuova programmazione dei Fondi Strutturali;
- favorire processi di sviluppo della piccola e media impresa basati sul concetto di eco-etico sostenibilità, considerando la responsabilità sociale delle imprese come elemento centrale dello sviluppo economico locale;
- promuovere e sostenere l'imprenditoria femminile;
- favorire l'accesso al credito e il microcredito come forma di garanzia solidale che i consorzi fidi di categoria rilasciano ai loro associati al fine di facilitare l'accesso a prodotti finanziari (credito, leasing etc.) oppure a finanziamenti pubblici agevolati, attraverso l'interazione e la concertazione degli attori dello sviluppo locale;
- introdurre e consolidare i percorsi che puntano alla "Responsabilità Sociale di impresa";
- formazione dei funzionari degli EELL al fine di aumentare le competenze nella programmazione;
- sostenere lo star up e consolidamento di micro e piccole imprese no-profit a valenza di utilità sociale come promozione dal basso di economia sociale sostenibile.

Sviluppo rurale

Le riforme in atto rispetto agli strumenti finanziari 2007-2013 messi a disposizione dell'UE per i Paesi dell'Europa Centro Sud Orientale (CeSO) in fase di pre-adesione delineano uno scenario in cui uno sviluppo rurale integrato, multisettoriale e partecipato costituirà una delle priorità per i Paesi candidati all'ingresso nell'Unione. La frammentazione istituzionale e la difficile attuazione del decentramento amministrativo, uniti alla conflittualità tra i diversi stakeholders e all'assenza di quadri normativi settoriali adeguati ai diversi livelli, determinano in molte aree l'assenza di una qualsiasi strategia e pianificazione dello sviluppo rurale. A tale proposito si evidenziano i seguenti principali obiettivi:

- favorire l'adozione di normative a livello nazionale e locale delle diverse realtà, che sappiano garantire un quadro di riferimento adeguato e in linea con l'*acquis* comunitario, all'interno del quale attuare proficuamente le azioni sopra ricordate;
- facilitare lo sviluppo a livello locale di:
 - a) sistemi di concertazione e di animazione rurale volti alla definizione di strategie di sviluppo rurale integrato e sostenibile e di valorizzazione del ruolo delle donne;
 - b) strategie e pratiche di marketing territoriale mirate al sostegno di forme di turismo eco-compatibile ed enogastronomico, che valorizzino e preservino le risorse ambientali, culturali e produttive dei territori interessati;
 - c) imprenditoria sociale e femminile in ambito rurale;
 - d) servizi a sostegno del settore rurale per l'innovazione e la qualità nelle produzioni agro alimentari;
 - e) Accesso ai circuiti di commercializzazione delle produzioni tipiche.

Turismo e cultura

Le virtuose sinergie che possono essere instaurate fra i settori del turismo, della cultura e dell'ambiente di concerto con il processo di valorizzazione delle tradizioni e produzioni tipiche locali possono rappresentare, in un contesto come quello balcanico e dell'Europa centro orientale, un importante volano di crescita e di sviluppo per il futuro di questi Paesi. Il sistema toscano della cooperazione può contribuire ad affiancare gli attori locali nel processo di miglioramento di questi settori condividendo le proprie competenze e saperi, con specifico riferimento agli aspetti organizzativi e programmatici. In particolare si evidenziano i seguenti obiettivi:

- promuovere una logica regionale di azione per l'identificazione e la competitività dei prodotti turistici-culturali sostenibili, attraverso il supporto alla programmazione di medio e lungo periodo sulle tematiche turistico-culturali, nonché la promozione e il rilancio dell'immagine internazionale dell'area;
- facilitare il rafforzamento delle filiere turistiche locali, con particolare riferimento alla capacità di dialogo e concertazione tra istituzioni, operatori turistici, tour operator per la definizione di prodotti e strategie di promozione turistica locale;
- favorire a livello locale lo sviluppo di prodotti turistici-culturali sostenibili facilitando il loro raccordo con strategie nazionali e regionali del turismo dell'area;

- attivazione di corsi di formazione per sostenere la vocazione turistica delle aree.

Inclusione sociale e attività socio-sanitarie

Il settore sociale ed educativo nell'Europa CeSO è caratterizzato da situazioni di disagio crescenti e complesse, a seguito delle profonde fratture nel tessuto sociale causate dalla transizione e dalle situazioni di conflitto. A tale proposito, emergono come necessità trasversali a tutta l'area:

- l'adeguamento di strategie, metodologie e strumenti di intervento, più efficaci e attente ai bisogni delle persone, adeguandosi rispondenti alla natura dei bisogni in essere e attente alla complessità dei fenomeni di disagio;
- la riarticolazione del sistema di governo dei servizi sociali ed educativi, favorendo processi di decentramento e lo sviluppo di sistemi locali di governo del sistema.
- l'accoglienza, percorsi di affidamento e adozioni a distanza e per i bambini toccati da situazioni di forte disagio sia legate alla povertà che a disastri ambientali; in generale una delle priorità appare il lavoro sui diritti da garantire all'infanzia.

L'esperienza toscana può concentrarsi, in continuità con le azioni già intraprese, sui seguenti principali obiettivi:

- favorire lo sviluppo di sistemi locali di *governance* del settore sociale, facilitando la definizione di sistemi locali di conoscenza territoriale condivisa, di programmazione locale e il dialogo tra attori istituzionali e privati;
- favorire lo sviluppo, in termini di crescente specializzazione e professionalizzazione di una rete locale di servizi all'infanzia, promuovendo la promozione ed il sostegno all'avvio di nuove imprese private nel territorio di riferimento;
- promuovere l'elaborazione e l'implementazione di politiche di genere per il pieno accesso delle donne alla vita sociale politica ed economica.
- favorire il processo di de-istituzionalizzazione dei minori e delle fasce più deboli della popolazione (non autosufficienza, handicap, salute mentale, ecc.), migliorando l'odierna organizzazione degli istituti, partendo dalle strutture che attualmente versano nelle condizioni più difficili e sperimentando servizi innovativi che si avvicinino agli standard europei;
- promuovere interventi per il reinserimento attivo di minori e delle fasce più deboli della popolazione (non autosufficienza, handicap, salute mentale, ecc.), attraverso la formazione professionale, il coinvolgimento di istituti superiori tecnici e professionali, finalizzando l'attività per dare risposte concrete al "dopo istituto" e sperimentando servizi innovativi che si avvicinino agli standard europei;
- favorire l'applicazione di metodiche imprenditoriali, soprattutto femminili, in settori che tradizionalmente sono stati gestiti nell'ambito pubblico;
- sostenere le istituzioni pubbliche locali nella definizione di politiche a favore dell'equità di genere;

- rafforzare la sanità di base;
- sostenere le istituzioni pubbliche locali nella programmazione delle politiche in ambito socio-sanitario;
- favorire lo sviluppo di politiche attive del lavoro, in supporto degli enti pubblici preposti ed il sostegno a percorsi di inserimento lavorativo in aziende, con particolare attenzione alle fasce vulnerabili rispetto al mondo del lavoro.

Ambiente e territorio

Con riferimento al settore di intervento dell'ambiente e del territorio, l'esperienza toscana per l'area dell'ECeSO si è concentrata verso 2 principali ambiti di lavoro: a) la gestione dei servizi pubblici locali, b) la difesa dell'ambiente.

Per quanto concerne la gestione delle pubbliche utilità, i principali obiettivi futuri sono:

- rafforzare il sistema delle aziende locali nella risoluzione di problematiche tecniche, organizzative e gestionali;
- sostenere i governi locali nel processo di adeguamento normativo e organizzativo agli standard UE, con particolare riferimento al rapporto tra enti locali e aziende di gestione dei servizi e all'applicazione delle direttive di Habitat e Direttiva Quadro sulle acque dell'UE;
- sostenere i governi locali nel processo di adeguamento ai Convegni e Convenzioni Internazionali di cui siamo firmatari, con particolare riferimento alla convenzione sulla diversità biologica ed annessi programmi di lavoro e la Convenzione di Ramsar.

Nell'ambito della difesa dell'ambiente si evidenziano i seguenti obiettivi:

- appoggiare le istituzioni locali nella pianificazione territoriale ed ambientale, in chiave di sviluppo urbano sostenibile;
- valorizzare le aree naturalistiche locali attraverso la creazione ed il rafforzamento di una rete di aree protette nazionali e internazionali, la cui buona gestione agisca come volano per lo sviluppo di attività economiche compatibili;
- sostenere attività di difesa del territorio e di prevenzione dei rischi di disastri ambientali;
- promuovere attività di scambio di buone pratiche nella gestione del territorio e del patrimonio naturalistico e campagne di educazione ambientale;
- favorire lo sviluppo di attività economiche compatibili con l'ambiente.

4.3 Priorità di intervento

In tutto il lavoro di elaborazione del presente Programma Operativo, è emersa, da parte dei numerosi soggetti partecipanti al Tavolo Europa, come priorità meta-settoriale la

diffusione di una cultura di pace e riconciliazione tra i popoli, che accomuna gran parte degli interventi sotto un unico obiettivo generale capace di diventare il minimo comune denominatore delle strategie nei diversi settori. Le priorità di intervento sulle quali il Tavolo Europa si concentrerà nel periodo compreso fra il 2007 e il 20210 saranno i seguenti:

- le politiche di welfare, diritti alla cittadinanza, economia sociale;
- il sostegno allo sviluppo locale.

4.3.1 Politiche di welfare, diritti alla cittadinanza , economia sociale

In questa priorità di intervento, facente capo alla priorità del Piano relativa all'Inclusione sociale, possono essere compresi i seguenti sotto ambiti:

- sostegno alle politiche di decentramento mediante azioni di *institutional e capacity building* volte a favorire sviluppo e promozione reciproca e scambi di buone prassi rispetto a materie inerenti politiche sociali, socio-sanitarie e occupazionali per fasce vulnerabili, volte allo sviluppo di politiche a valenza pubblica rispetto all'universalità dell'esigibilità dei diritti, dell'accesso ai servizi e alle responsabilità di governo;
- sostegno allo sviluppo di modelli di programmazione e gestione dei servizi in ottica di integrazione pubblico – privato sociale volte a favorire un modello di coinvolgimento attivo della comunità e in un'ottica preventiva nell'approccio ai problemi relativi all'inclusione sociale, con particolare attenzione alle politiche favorevoli le pari opportunità per tutti;
- sostegno alle politiche di genere e di contrasto alla violenza domestica e di genere valorizzando l'interazione tra le istituzioni locali e le organizzazioni di donne della società civile;
- interventi in favore della società civile per il rafforzamento dei processi di democratizzazione (ad esempio questione dei diritti dell'infanzia e delle donne, ma anche rafforzamento di sindacati ed associazione di interesse pubblico);
- nell'ottica di sviluppo di processi di democratizzazione, rafforzamento della società civile impegnata nei temi dei diritti e dei servizi alla persona, nell'ottica della promozione e della sostenibilità del rapporto pubblico-privato sociale nella programmazione e gestione del welfare locale;
- supporto all'inserimento lavorativo di fasce svantaggiate rispetto all'inserimento nel mondo del lavoro, anche attraverso percorsi di formazione, riqualificazione professionale e mediazione al/sul lavoro;
- sostegno allo sviluppo di economia sociale mediante il supporto allo start up e consolidamento di imprese sociali e/o a valenza socialmente utile e di imprese ad alta occupazione femminile, con particolare attenzione a quelle impegnate nei servizi alla persona e alla valorizzazione di saperi e competenze locali.

Aree di intervento: Albania (Regione di Scutari) e Bielorussia (aree colpite dal disastro di Cernobyl).

4.3.2 Sostegno allo sviluppo locale

Nel faticoso processo di ricostruzione del tessuto economico e sociale nei Balcani Occidentali, gli attori locali attribuiscono un ruolo sempre più importante alla salvaguardia e alla valorizzazione del territorio, sebbene le priorità della riabilitazione prima e dell'accelerato sviluppo economico necessario per il prossimo accesso in Europa, abbiano allontanato l'attenzione alla conservazione dell'equilibrio centenario stabilito tra le popolazioni (rurali) e il territorio, facilitando l'abbandono delle aree non urbane e la perdita di saperi tradizionali unici. I principali sottoambiti della priorità di intervento sul sostegno allo sviluppo locale sono le seguenti:

- il miglioramento delle capacità degli attori istituzionali e non del territorio di governare i processi di sviluppo locale sostenibile con l'ambiente, attraverso il sostegno alla pianificazione degli interventi di breve e medio termine in linea con gli standard comunitari, a forme partecipative e di concertazione locale pubblico-privata, al confronto e allo scambio di esperienze fra le diverse realtà coinvolte;
- il potenziamento dell'offerta nel settore del turismo responsabile e sostenibile, mediante la creazione di prodotti turistici unitari incentrati sulla valorizzazione delle risorse ambientali, culturali, gastronomiche ed artigianali locali;
- lo sviluppo delle attività di promozione del territorio per favorire l'accesso a canali di commercializzazione di livello locale ed internazionale e per la costruzione di reti tra i piccoli operatori e i piccoli produttori;
- la crescita della PMI in un'ottica di responsabilità sociale e sostenibilità etica;
- il rafforzamento dei processi di democratizzazione della società civile, rendendola partecipe di una più ampia ed internazionale rete di relazioni;
- il sostegno e la promozione di partenariati trans-istituzionali e trans-frontalieri a favore dello sviluppo locale e della Conservazione della Natura.

Area di intervento per il sostegno allo sviluppo locale: Bosnia Erzegovina.

Il Tavolo Europa sottolinea anche la necessità di un "ritorno" sul territorio toscano delle attività svolte in loco. Ciò sarà possibile attraverso una forte componente di sensibilizzazione, informazione ed educazione su questi temi, da svolgere sul territorio toscano. Per fare questo, un ruolo chiave è attribuito ai Forum provinciali istituiti dalla Regione Toscana, quali strumenti per l'attivazione e la costante mobilitazione dei territori e delle competenze locali.

Accanto a questi preme sottolineare il ruolo strategico svolto dalle pubbliche Amministrazioni, quali strutture che da un lato possono ulteriormente coinvolgere i cittadini sui temi della cooperazione internazionale e della pace e dall'altra possono accedere

direttamente ai cofinanziamenti europei, apportando un contributo finanziario e di conoscenze molto importante per l'implementazione delle attività proposte dal Tavolo Europa.

5. Modalità di esecuzione e gestione del Programma

5.1 - I gruppi di lavoro tematici o di sub area geografica

Il Tavolo ha costituito **gruppi di coordinamento di area tematica e/o sub area geografica** finalizzati ad approfondimenti di tipo tematico o disciplinare e alla costruzione di reti (nel senso di sistemi organizzati di relazioni) all'interno dell'area:

- Gruppo Welfare: all'interno del quale si sono articolati i gruppi di progetto Albania e Bielorussia;
- Gruppo Sviluppo Locale: all'interno del quale si è articolato il gruppo di progetto Bosnia Erzegovina.

Inoltre, tenendo in considerazione la molteplicità ed il valore delle esperienze della cooperazione toscana in Romania, il Tavolo ha promosso la costituzione di un gruppo di lavoro Romania, incaricato di sviluppare le progettualità partendo proprio dalla valorizzazione e dal proseguimento delle esperienze già presenti, promuovendone e facilitandone lo sviluppo attraverso le diverse ipotesi finanziarie a disposizione (fondi strutturali, cooperazione territoriale europea, risorse proprie dei soggetti toscani), sottolineando la volontà del Tavolo di fare una ricognizione degli interessi e dei rapporti esistenti del sistema toscano più generale con tale area.

Come linee operative di proprio funzionamento, il Tavolo individua le seguenti modalità:

- rapporti costanti con la cooperazione sanitaria, invitando rappresentanti alle riunioni dei gruppi tematici ed alle risuoni del Tavolo, in base agli argomenti da trattare;
- scambi con le strategie di cooperazione delle Università, Istituti di cultura e Agenzie di Promozione presenti in Toscana, volte a favorire integrazione negli interventi.

Il Tavolo, inoltre, potrà avvalersi di competenze specifiche, a partire da quelle del CIRPAC e dell'Istituto degli innocenti, per l'approfondimento nella propria area territoriale di competenza rispetto a:

- mappatura degli enti toscani (Università, Istituti, Agenzie di sviluppo,...) attivi nei territori di interesse e loro strategie di intervento, volta ad accompagnare il tavolo nel proprio sforzo di integrazione delle attività;

- lettura sinottica delle legislazioni e pratiche in ambito di politiche di welfare e di sviluppo locale, volta a favorire la programmazione e l'individuazione di indicatori di monitoraggio delle attività promosse.

5.2 - I Gruppi di Progetto

Ciascun Tavolo di area geografica istituisce **gruppi di progetto** finalizzati alla elaborazione di progetti specifici con riferimento al proprio Programma Operativo. Con la decisione di istituzione del gruppo di progetto, il Tavolo è tenuto a indicarne la composizione (di norma molto contenuta), identificare le tematiche, l'ambito territoriale, gli obiettivi, le modalità di reperimento delle risorse e il termine temporale per la definizione della proposta di progetto che lo stesso Tavolo esaminerà e adotterà formalmente. Nella proposta progettuale deve essere chiaramente individuato il partenariato su cui si fonda l'iniziativa, sia con riferimento al territorio toscano che a quello locale in modo da valorizzare i saperi e le vocazioni di ciascun soggetto, individuando le responsabilità e i rispettivi segmenti operativi, nonché le risorse apportate. Nell'anno 2007 il Tavolo di area geografica ha proceduto alla formulazione di progetti esecutivi sottoposti all'esame della Giunta Regionale per la valutazione finale e l'attribuzione del contributo al soggetto attuatore. In armonia con le indicazioni contenute nel Piano Operativo approvato nella forma del PIR il Tavolo Europa costituisce i seguenti Gruppi di Progetto:

- Gruppo di progetto Albania;
- Gruppo di progetto Bielorussia;
- Gruppo di progetto Bosnia Erzegovina.

5.3 - Monitoraggio e valutazione

Il processo di valutazione dei progetti di cooperazione si articolerà in due principali fasi (una di monitoraggio e una di valutazione ex post) e avrà i seguenti obiettivi:

- 5 Seguire l'andamento dei progetti attuati da terzi rilevando lo stato di avanzamento degli stessi: attività realizzate, rispetto della tempistica, spese sostenute; il tutto confrontato con il cronogramma presentato in fase di approvazione del progetto.
- 6 Valutare, dopo la loro conclusione, i progetti finanziati rilevando – presso gli attori toscani - i principali risultati e benefici ottenuti, le problematiche riscontrate, il rispetto dell'impostazione ex ante dell'intervento, le dinamiche di attuazione del progetto.
- 7 Approfondire, attraverso un metodo partecipato di valutazione, i risultati ottenuti e i processi di cambiamento innescati dai progetti in un'area specifica di intervento di particolare interesse nella strategia di sviluppo regionale.
- 8 Creare degli strumenti di diffusione dei risultati per evidenziare le buone pratiche emerse dal sistema toscano di cooperazione decentrata.

5.3.1 - L'attività di monitoraggio dei progetti attuati da soggetti terzi, sarà realizzata attraverso la raccolta e l'analisi di dati e informazioni a circa metà del calendario previsto da ciascun progetto sui quali sarà predisposto un report. A tal fine verranno predisposte apposite schede di rilevazione dati da redigere ai soggetti proponenti i progetti. La scheda di monitoraggio sarà impostata per la rilevazione di indicatori e di informazioni utili a cogliere, in particolare, gli scostamenti tra attività previste ed i risultati attesi, lo sviluppo armonico delle attività, il rispetto della tempistica nello svolgimento delle attività, le attività già realizzate ed i risultati conseguiti nella prima fase del progetto, i fattori intervenuti nel determinare tali risultati, gli elementi di successo e quelli di difficoltà, le principali problematiche riscontrate in fase di avvio del progetto, la misurazione dello stato di attuazione finanziaria.

5.3.2 - La valutazione ex post si esprimerà sull'efficacia delle azioni realizzate rispetto agli obiettivi previsti, sui risultati, benefici e cambiamenti introdotti, sulla loro eventuale riproducibilità e sulla loro efficienza e sostenibilità.

Le dimensioni da indagare saranno, in particolare, quelle relative a:

- scostamenti tra quanto previsto, desiderato, atteso e quanto effettivamente realizzato;
- eventi ed elementi - prevedibili e non prevedibili - emersi nel corso del processo di realizzazione dei progetti;
- reale efficacia delle attività realizzate;
- funzionamento del partenariato ed il ruolo di ciascun Partner;
- elementi che potrebbero contribuire alla sostenibilità;
- elementi di successo da riproporre o riprodurre – buone prassi – in una prospettiva di elaborazione di un sistema di benchmarking.

5.3.3 - Una particolare importanza verrà attribuita alla diffusione dei risultati emersi nelle valutazioni – in termini di “lessons learnt” - e delle cosiddette “best practices” del sistema della cooperazione.

Un fondamentale contributo dato dalla valutazione – in itinere ed ex post - consiste nella possibilità di definire alcuni parametri quantitativi e qualitativi di performance (es. sulle metodologie e modalità progettuali, sull'implementazione/gestione puntuale degli interventi, sui fattori critici di successo, ecc.). Dalle indagini sul campo e da eventuali ulteriori approfondimenti ad hoc ci attendiamo l'identificazione di “best practices”, intese come progetti che presentino elevati standard qualitativi e positive performance in termini di gestione del progetto e di contributo allo sviluppo. L'insieme delle “best practices” potrà fra l'altro consentire l'elaborazione di un sistema di benchmarking utile all'impostazione di futuri interventi (valutazione ex-ante) e per il loro controllo in fase di attuazione (valutazione in itinere).

6. Piano finanziario unitario che specifichi il contributo regionale, quello degli altri partners toscani, il contributo nazionale, comunitario e delle OO.II.

contributo Regione Toscana

2007	2008	2009	2010
200.000,00	200.000,00	<i>200.000,00</i>	<i>200.000,00</i>

Risorse Ministero Affari Esteri

Risorse Unione Europea

Altre risorse

7. Elenco indicativo dei progetti.

In armonia con le indicazioni contenute nel Piano Operativo approvato nella forma del PIR, i Tavoli di area geografica procedono alla formulazione del/i progetto/i esecutivo/i, che sottopongono all'esame della Giunta Regionale per la valutazione finale e l'attribuzione del contributo al soggetto attuatore.

Gli ambiti tematici nei quali sviluppare le priorità di intervento definite saranno le seguenti:

- 1) sostenere iniziative in favore delle politiche di welfare, diritti di cittadinanza ed economia sociale nell'aree colpite dalla catastrofe di Cernobyl (Bielorussia) e di Scutari (Albania);
- 2) promuovere lo sviluppo locale della Bosnia Erzegovina attraverso la valorizzazione del territorio.

Nella prospettiva di appoggiare interventi che rispondono ad una logica di processo di medio periodo, il Tavolo potrà approvare iniziative pluriennali.

Valutazione di coerenza

Partecipazione e confronto esterno

L'elaborazione della proposta ***Programma Operativo 2007-2010 del Tavolo Europa*** è stata preceduta da un'intensa attività di confronto con i soggetti toscani della cooperazione.

Tutta la documentazione è stata resa disponibile sul sito della Cooperazione Decentrata Toscana - <http://cdt.iao.florence.it> Per l'informazione ai soggetti interessati è stata utilizzata la posta elettronica attraverso l'indirizzario completo disponibile presso il Segretariato della cooperazione decentrata toscana gestito dall'Istituto Agronomico per l'Oltremare.

Programma Operativo
AFRICA

Bozza

Versione 30/6/2008

Indice:

1. Analisi della zona di cooperazione in termini di punti di forza e di debolezza, la strategia prescelta
2. Elenco delle sub aree (paesi /regioni/altro) nei quali si intende operare
3. Giustificazione delle priorità adottate alla luce delle priorità strategiche del Piano di Indirizzo ex L.R. n. 17/99 e n. 55/97, dei documenti annuali, degli orientamenti strategici del Ministero Affari Esteri, dell'Unione Europea e delle Organizzazioni Internazionali per l'area
4. Priorità di intervento e obiettivi specifici
5. Modalità di esecuzione e gestione del Programma
6. Piano finanziario unitario (specificazione del contributo regionale, degli altri partners toscani, di contributi nazionali, comunitari e delle OO.II.)
7. Elenco indicativo dei progetti.

1. Analisi della zona di cooperazione in termini di punti di forza e di debolezza, la strategia prescelta

1.3 - Introduzione: La cooperazione toscana in Africa

Nel definire i temi della co-operazione della Toscana con l'Africa, si propone di partire, da una lato dall'individuazione delle situazioni di conflitto nei territori nei quali si opera e, dall'altro, dall'identificazione dei fattori più significativi di squilibrio che segnano gli stessi territori. Su di si possono fondare strategie di intervento in grado di contribuire al loro superamento. Ogni situazione di conflitto e ogni fattore di squilibrio identificato possiede una sua peculiarità, che richiede specifici elementi di analisi e specifiche metodologie e tecniche di intervento: essi sono tuttavia strettamente interdipendenti, e non possono essere isolati in termini settoriali. I temi devono essere considerati come elementi trasversali di cui ogni azione di co-operazione – anche settoriale – deve tener conto e che devono dar luogo a programmi, politiche e strategie integrate di co-operazione.

La co-operazione decentrata toscana, attraverso la creazione di reti e di partenariati fra istituzioni e soggetti, diversi per caratteristiche e competenze, è in grado di costruire programmi integrati che possono coinvolgere anche più territori di piccola dimensione.

La **“governance locale”** come strumento di auto-sviluppo locale equo e sostenibile, per favorire l'accesso ai diritti e ai servizi, e costruire la pace.

Il divario fra minoranze privilegiate e maggioranze marginali nell'accesso ai diritti, al potere decisionale, ai servizi, al reddito, alle risorse, è forse la fonte principale degli squilibri che caratterizzano – con poche eccezioni – tutti i paesi africani dall'era post-coloniale. Questo divario è spesso alla base dei conflitti inter-etnici, che impedisce il consolidarsi della democrazia, della stabilità e della pace. In parallelo a forme di governo decisamente accentrate e al fallimento di politiche di sviluppo imposte dall'alto, si va affermando in un numero sempre più consistente di Paesi, l'esigenza di innescare forme di avvicinamento della cosa pubblica al cittadino, attraverso un maggiore coinvolgimento delle comunità locali nei processi di sviluppo. Sono oramai numerose le leggi sul decentramento delle funzioni approvate da vari Stati, mentre cresce l'interesse sia ai livelli centrali che a quelli locali di venire a contatto con esperienze di qualità in tema di decentramento. In questo contesto si vanno sviluppando iniziative molto promettenti che mirano a incoraggiare, sostenere e rafforzare tutti i processi di decentramento in atto nel continente africano. In tale contesto il progetto “Partenariato Euro-Africano per la governance decentrata” promosso dal Dipartimento Economico e Sociale delle Nazioni Unite insieme al Consiglio Regionale della Toscana e altre Assemblee regionali europee, con la partecipazione di diversi Enti locali toscani si propone di lavorare a fianco delle istituzioni centrali e locali dell'Africa, interessate ad attuare politiche di decentramento e di rafforzamento dei Governi locali. La dimensione del decentramento e l'impegno al rafforzamento dei livelli locali di Governo deve avere sempre più rilievo nelle iniziative

integrate di sviluppo della Toscana con l'Africa, per favorire la partecipazione e la trasparenza nei processi decisionali, l'accesso ai diritti, ai servizi e alle risorse.

Particolare rilevanza assume quindi il consolidamento e lo sviluppo del patrimonio di partenariati fra territori, che vede protagonisti oggi enti locali, imprese, associazioni, enti di ricerca toscani, che possono giocare un ruolo decisivo per il consolidamento e lo sviluppo delle comunità locali.

Il tema della pianificazione partecipata e sostenibile di politiche locali nella gestione di servizi di base per la cittadinanza (educazione, acqua, igiene pubblica e sanità) deve essere per questo al centro delle politiche di "governance locale" e saldamente innestato in politiche locali e servizi accessibili, a tutela dei diritti di cittadinanza.

Il ruolo dei governi locali dovrà essere rafforzato anche sul decisivo versante della pianificazione e gestione del territorio e delle sue risorse come su quello – di valenza strategica – della creazione di risorse ed opportunità per la promozione dello sviluppo locale. In questo ambito, si valuta di particolare importanza estendere e sviluppare il sostegno che da oltre un decennio il sistema di cooperazione decentrata toscano promuove a favore della micro e piccola impresa,

Il ruolo e il punto di vista delle donne nelle politiche di sviluppo, nella promozione dei diritti, della democrazia e della pace.

Il futuro dell'Africa, la risoluzione degli squilibri e dei conflitti che la attraversano, appare legato ad una ricollocazione della posizione e del ruolo delle donne nella società. Le donne sono spesso la risorsa più significativa in termini di autosufficienza alimentare, generazione del reddito familiare e responsabilità sociale, ma non possono dispiegare a pieno il loro ruolo per una persistente condizione di minorità giuridica e culturale, e di forte emarginazione sociale.

L'approccio di genere deve essere al centro delle politiche di co-operazione della Toscana, presente in ogni suo intervento: non in termini rituali e formali, ma come promozione del ruolo e dei diritti delle donne, ed assunzione crescente del loro punto di vista sui temi dello sviluppo, dei diritti, della democrazia e della pace.

I diritti dei bambini nel presente, per il futuro dell'Africa.

L'Africa sta diventando sempre di più un continente di bambini: in tutti i paesi africani la fascia di popolazione numericamente maggioritaria è quella compresa fra 0 e 18 anni. E' una rivoluzione demografica – di segno opposto alla nostra – che pone problemi sociali di straordinaria rilevanza.

Essa mette in risalto dovunque le carenze e l'inadeguatezza dei sistemi educativi e sanitari e crea le condizioni per un futuro di marginalità per generazioni che difficilmente potranno accedere al lavoro e/o alle risorse necessarie per una vita degna.

Il quadro diventa ancor più drammatico nei contesti in cui vi è guerra o conflitto, ove i bambini pagano sempre il prezzo più alto. Basti pensare all'immenso numero di bambini uccisi, feriti e resi orfani dalla guerra, o costretti a vivere in campi profughi dove non v'è alcuna prospettiva di miglioramento, o che vengono strappati alle famiglie e trasformati in bambini-soldato.

Una politica di co-operazione per l'Africa deve quindi mettere al centro il tema dei diritti dei bambini, per costruire il futuro, per creare le condizioni del loro inserimento nel tessuto socio-politico ed economico, come cittadini e come risorse, superando l' assistenzialismo che quasi sempre caratterizza il modo di trattare questo tema. Deve, in particolare, assumere come proprio riferimento la "Convenzione ONU e sui diritti del fanciullo", siglata nel 1989 e sottoscritta dal nostro Paese.

In quest'ottica, un'attenzione particolare va dedicata alla scuola, all'educazione e alla formazione, troppo spesso trascurate dai programmi e dalle politiche di co-operazione internazionale.

I numeri della situazione sanitaria dell'infanzia in Africa illustrano pure una situazione di estrema gravità: su mille bambini che nascono nell'Africa Subsahariana, 104 non raggiungono il primo anno d'età. Dodicimila bambini africani muoiono ogni giorno a causa di malattie facilmente prevenibili, per non parlare dei bambini orfani dell'AIDS, circa 15 milioni, di cui il 90% sono africani.

La tutela e la gestione sostenibile delle risorse naturali

L'erosione delle risorse naturali acqua, suolo, foresta – minaccia la sopravvivenza ed il futuro di un numero crescente di comunità umane: un fenomeno che si presenta in forme più evidenti e drammatiche nella fascia saheliana, ma che è esteso in tutta l'Africa subsahariana e che è causa di tensioni e conflitti che potrebbero seriamente aggravarsi in futuro.

Tale erosione appare in primo luogo legata ad una pressione antropica senza precedenti su ecosistemi fragili: gli indici di aumento demografico, fra i più alti del pianeta, costituiscono un fattore di squilibrio che non può essere trascurato, e che può essere efficacemente affrontato solo con politiche e progetti che sappiano integrare la tutela delle risorse naturali con i temi della governance, del ruolo delle donne, dei diritti dei bambini.

La crescente pressione antropica si combina con l'uso di tecniche e pratiche non sostenibili nella gestione del territorio e delle sue risorse, aggravate in alcuni casi da vere e proprie politiche di saccheggio, deforestazione e sfruttamento intensivo al di fuori di ogni serio controllo.

E' per questi motivi che occorre porre al centro delle nostre strategie di co-operazione il tema della tutela e gestione sostenibile delle risorse ambientali, mettendo a disposizione, nel rispetto delle specificità locali, il meglio che il "sistema Toscana" ha prodotto negli ultimi anni: dalla pianificazione territoriale all'agricoltura sostenibile, dall'energie rinnovabili alla mobilitazione e partecipazione attiva della società civile.

Riconoscere priorità a questo tema significa non solo promuovere specifiche azioni settoriali, ma includere la protezione ambientale nelle politiche e nei programmi di tipo economico e sociale.

La sovranità e la sicurezza alimentare

La crescente difficoltà dell'Africa a garantire risorse alimentari sufficienti, in qualità e quantità, per far fronte ai bisogni della popolazione, è sotto gli occhi di tutti. Tale difficoltà appare legata ad un complesso di motivi: l'erosione dei suoli, fenomeni naturali estremi sempre più legati ai grandi mutamenti climatici, ma anche politiche di mercato e politiche di co-operazione che di fatto distruggono le capacità e le risorse locali, limitandone l'indipendenza e impoverendo ulteriormente ogni micro-economia locale

Il problema della fame e delle carenze alimentari va affrontato in positivo con politiche e strategie che promuovano la sicurezza e la sovranità alimentare, in primo luogo tutelando, valorizzando e sviluppando l'agricoltura contadina ed i sistemi contadini locali, ed il ruolo delle associazioni e dei movimenti su questo terreno vanno crescendo in Africa (come il ROPPA in tutta l'Africa Occidentale o il Green Belt Mouvement in Africa orientale).

Una strategia che punti alla valorizzazione delle risorse locali – sintetizzata dallo slogan "l'Africa può nutrire se stessa" – deve centrarsi sia sugli aspetti tecnici (mettendo al centro il tema della sostenibilità e del recupero delle varietà locali di prodotti agricoli), sia sugli aspetti giuridici e politico-istituzionali (accordi per favorire la produzione e la commercializzazione dei prodotti locali, rafforzamento delle organizzazioni e dei movimenti contadini).

Occorre infine sottolineare il dato che la maggior parte della popolazione africana vive in comunità rurali: restituire vitalità all'agricoltura familiare ed ai sistemi contadini locali significa dunque migliorare la qualità della vita di un numero altissimo di persone, restituire ruolo e futuro alle comunità rurali, migliorare il loro rapporto con il territorio, il loro senso di coesione sociale: e contribuire in questo modo a diminuire i flussi migratori verso le grandi città.

La micro e piccola impresa come fattore di sviluppo per le comunità e gli strati sociali più svantaggiati.

La risposta più diffusa ed efficace delle comunità africane alla mancanza di lavoro e ai bassi livelli di reddito è dovunque rappresentata dalla micro e piccola impresa. Piccola e micro impresa sono il cuore di una strategia di lotta contro la povertà che esalta uno sviluppo fondato sulle risorse locali, assieme allo spirito di iniziativa e alle capacità imprenditoriali delle donne, tanto nei contesti rurali come in quelli urbani.

Per famiglie e comunità intere, questo tipo di attività economica rappresenta la fonte principale di reddito, o garantisce alla famiglia quel reddito complementare necessario per l'accesso a servizi essenziali quali l'educazione e la salute. Micro e piccola impresa acquisiscono dunque un rilievo primario, non solo dal punto di vista economico, ma anche sotto il profilo sociale e culturale. Le dinamiche dei mercati di comunità sono luoghi centrali di incontro che regolano i ritmi della vita e dello sviluppo locale.

La particolare storia e conformazione dello sviluppo economico e sociale della Toscana, segnata dal proliferare e crescere di attività di piccola impresa e reti di servizi ad essa connessi, ha rappresentato negli anni un terreno di scambio di esperienze fecondo, che appare importante sviluppare. Essi hanno costantemente alimentato le attività di co-operazione, sostenendo associazioni e co-operative di microimprese, sviluppando reti di servizio per le imprese, attivando circuiti di microcredito rurale e contatti con il commercio equo e solidale.

Il diritto alla salute e alla vita come risposta integrata di lotta contro la povertà.

Nell'Africa sub-sahariana il 75% dei decessi dei bambini sotto i 5 anni è causato da malattie prevenibili (malattie intestinali, malaria, malattie respiratorie, morbillo, malnutrizione). Questo dato è emblematico di una situazione sanitaria che negli ultimi decenni si è venuta deteriorando a causa di diversi fattori, tra i quali:

- la diminuzione di risorse alimentari disponibili, che causa ogni giorno la morte di 24.000 persone.
- le prolungate siccità determinate dal riscaldamento terrestre che, insieme all'azione di eventi climatici come uragani ed alluvioni, provocano la diffusione di malattie infettive mortali quali la malaria cerebrale, che uccide ogni giorno tremila bambini africani.
- la mancanza di accesso all'acqua potabile, come l'assoluta inadeguatezza dei servizi igienici, soprattutto nei contesti urbani.
- la pandemia di **AIDS** che colpisce oggi 29 milioni di persone nell'Africa Sub-sahariana, la maggior parte delle quali in età produttiva, e che ha messo letteralmente in ginocchio numerose società del continente, provocando 13 milioni di orfani.
- la Tubercolosi: dal 1990 ad oggi il numero dei malati di TBC nel continente africano è cresciuto di 2 volte, ma in alcuni casi anche di 4 o 5 volte. Ogni anno 540mila africani perdono la vita a causa dell'incapacità di reagire contro l'epidemia, sempre più profondamente legata alla pandemia di AIDS.
- l'assenza di servizi sanitari adeguati: mancano gli ospedali, soprattutto nelle zone rurali dove vive il 70% della popolazione africana, mentre si calcolano solo 8 medici e 32 infermieri in attività ogni 100.000 abitanti.

Malattie, povertà, degrado ambientale e mancanza d'istruzione sono espressioni dello stesso circolo vizioso della povertà, e come tali vanno combattute insieme, con interventi integrati che coinvolgano tutti i settori attivi della società. Ridurre la distanza che separa le comunità più povere dall'assistenza sanitaria è la priorità di ogni intervento che intenda contribuire al miglioramento della salute in Africa.

In questa direzione si muovono gli interventi finalizzati a sviluppare, a livello locale, la formazione di personale paramedico in grado di sopperire alla mancanza di medici specialisti e di fornire consigli, nozioni di prevenzione sanitaria e interventi chirurgici elementari alla comunità. La creazione di una coscienza sanitaria nelle singole comunità locali che preveda anche un'integrazione, dove possibile, con le pratiche della medicina tradizionale, è una "buona pratica" che si è rivelata estremamente efficace.

L'AIDS in particolare non può essere affrontato solo come un capitolo della co-operazione sanitaria, ma come problema globale. Soprattutto in quei paesi dove i tassi di sieropositività sono più elevati. In questi paesi, l'AIDS produce un numero elevatissimo di orfani, e di persone anziane prive di sostentamento, distrugge le basi dell'autosufficienza alimentare, compromette l'offerta dei servizi educativi e sanitari e mina la crescita economica. La lotta contro l'AIDS richiede perciò un approccio integrato, che sappia combinare con efficienza prevenzione, trattamento, mitigazione dell'impatto sociale ed economico, e che si basi sulla partecipazione attiva delle comunità e delle popolazioni, e sullo sviluppo delle capacità e delle risorse locali.

1.4 - Priorità settoriali: Analisi punti di forza e di debolezza – Individuazione strategie

L'esame dei punti forza e di debolezza fornisce in forma sintetica informazioni sulle priorità settoriali del programma, facilitando così l'individuazione delle scelte strategiche.

Temi	Punti di forza / Opportunità	Punti di debolezza / Rischi	Strategie
Diritti			
1.1 Conflitto	- Meccanismi tradizionali di risoluzione delle controversie (cfr. Gacaca in Rwanda) (International IDEA; 2008) - Aumentate capacità delle Commissioni Elettorali e ruolo delle associazioni regionali degli organismi elettorali (ECA; 2005) - Regionalizzazione delle operazioni di mantenimento della pace (cfr. ECOWAS in Africa occidentale; SADC in Africa australe e centrale) e interventi regionali di sostegno alle transizioni democratiche (es. assistenza elettorale del Sudafrica in DRC) (UNDP; 2000) - Iniziative internazionali di mediazione, assistenza e monitoraggio elettorale (EU; 2005)	- Carattere ormai endemico di molti conflitti, che si auto-alimentano con gestione risorse e traffici (cfr. Ituri, Nord Kivu, Darfour, ecc.) - Agro-inflazione (cfr. recenti manifestazioni per rincaro prezzi dei cereali in Camerun, Ciad, Egitto, Eritrea, Zimbabwe, ecc.) (OECD, FAO; 2007) - Conflittualità legata alla terra (cfr. collisione fra i diversi regimi di proprietà ancestrale e comunitaria, privata, statale, e mancata redistribuzione come in Africa australe) (OECD, FAO; 2007) - Migrazioni forzate causate da conflitti, disastri naturali, programmi di sviluppo, cambiamenti climatici (Christian Aid; 2007) - cambiamenti climatici (es. Etiopia e Eritrea), conflitti (cfr. regione dei Grandi laghi, Corno d'Africa) generano lotte per l'accaparramento e la gestione di risorse scarse (es. Nigeria) (International IDEA; 2004) - Instabilità delle istituzioni democratiche (es. partito di governo si auto-perpetua come durante le ultime elezioni in Kenya, Zimbabwe; incapacità dei canali di rappresentanza di istituzionalizzare la conflittualità sociale che esplode in violenza) (MAE; 2008) - Presenza di gruppi di ribelli stranieri, IDPs, rifugiati genera destabilizzazione (es. Africa centrale, regione Grandi Laghi) (International IDEA; 2004) - Negazione dei diritti umani e dei popoli, mancanza di meccanismi di redistribuzione della	Sostegno ai processi di pace nelle aree di conflitto.

		ricchezza e di rappresentanza (OHCHR;2008/2009) - progressiva “slumizzazione” del continente - Human security messa a repentaglio da rottura dei legami tradizionali, insicurezza alimentare, violenze, regimi autoritari (International IDEA; 2006)	
1.2 Genere	- Donne motore della società anche laddove discriminate (MAE; 2008) - Crescente consapevolezza del ruolo della donna nella società e suoi diritti (UA; 2003) - Maggiore partecipazione in ruoli politici a livello locale (cfr. Ghana) (ECA; 2005) - Ruolo di advocacy delle ONG locali, in particolare associazioni femminili (es. la rete Women’s Net in Sudafrica) e internazionali (EC; 2007) Elementi da considerarsi come punti di forza/debolezza - Adozione di meccanismi di quote per la rappresentanza a livello nazionale e locale (International IDEA; 2004)	- Pratiche tradizionali di marginalizzazione della donna (esclusione dai diritti di eredità, accesso al credito, alla terra, alle cure mediche, all’istruzione, limitata partecipazione alla vita pubblica) (ECA; 2005) - Gestione di attività economiche informali e difficoltà ad inserirsi nell’economia formale (meno diritti, meno benefici) (ECA; 2005) - Vittime di violenze di genere e dell’HIV/AIDS, (ECA; 2005) - Mancato rispetto dei diritti femminili di salute sessuale e riproduttiva (EU; 2007c)	Sviluppare azioni integrate sulla tutela dei diritti dell’infanzia e la promozione del ruolo della donna.
1.3 Inclusione	- Aumento della partecipazione grazie ad uno spazio politico più inclusivo (cfr. previsioni per rappresentanza etnica in Nigeria e Etiopia; misure in favore dell’affermazione dei neri in Sudafrica) (ECA; 2005) - Diffusione di processi e strumenti di informazione e consultazione pubblica sulle tematiche di interesse delle collettività locali (International IDEA; 2004) - Iniziative di self-help comunitario e legami etnici, familiari e geografici che fungono da welfare anche oltre i confini nazionali (International IDEA; 2004) - Reti e iniziative di governi locali a livello nazionale e transnazionale (cfr. UCLGA United Cities and Local Governments of Africa; Euro-African Partnership for Decentralized Governance) (Regione Toscana; 2007) - Formazioni della società civile che hanno superato i legami ascrivibili e per cui l’identità si costruisce in base al cambiamento, interessi (es. associazioni espressione di interessi o forme di solidarietà trasversali come quelle che uniscono sgruppamenti diversi	- Povertà genera violazione diritti economici e sociali (es. governi locali incapaci di rappresentare, catalizzare la partecipazione, fornire servizi, rispondere ai bisogni e ridurre disuguaglianze come in Sudafrica) (OHCHR;2008/2009) - Debolezza delle istituzioni democratiche non rappresentative (es. etnicizzazione della politica e controversie sul riconoscimento dei diritti di cittadinanza, come in DRC, e per accesso alle risorse scarse, come fra pastori nomadi e agricoltori ai confini fra Etiopia ed Eritrea; scarsa partecipazione femminile alla vita pubblica; marginalità urbane che creano tensioni sociali come recenti episodi di violenza su stranieri nelle township in Sudafrica) (EC; 2007)	Favorire l’accesso ai servizi, al reddito e alle risorse da parte delle fasce più deboli.

	sottoposti a forme di discriminazione o soggetti marginalizzati di vario tipo nelle periferie urbane, ecc.) (International IDEA; 2004) Elementi da considerarsi come opportunità/rischi - Ruolo delle ONG locali (problema di capire chi c'è dietro) e internazionali (attori efficienti nella fornitura di servizi che delegittimano i governi locali, non necessariamente espressione della "società civile" locale) (ECA; 2005)		
1.4 Infanzia	- Successo di programmi sanitari basati su un approccio integrato e sull'attivazione delle comunità permettono l'avvio di sistemi di cure di base per l'infanzia (UNICEF; 2008) - Bassa età media e ruolo dei giovani nella trasformazione della società (EU; 2007d)	- Mancato raggiungimento MDG relativi all'infanzia - Inadeguatezza accesso a cure di base adeguate (UNICEF; 2008) - Scarso livello e qualità istruzione (UN General Assembly; 2008) - Orfani da HIV/AIDS (UNICEF; 2008) - Mancanza di opportunità, conflitti, HIV/AIDS impediscono ai giovani di partecipare e giocare il proprio ruolo nella società (es. arruolamento di bambini e giovani in milizie come in Sierra Leone e Liberia) (UN General Assembly; 2000) - Forme di sfruttamento in situazioni di conflitto e non (es. forme di schiavismo insite nella cultura locale pre-coloniale in Africa occidentale che rimangono anche in ambiente urbano) (EC; 2007)	Sviluppare azioni integrate sulla tutela dei diritti dell'infanzia e la promozione del ruolo della donna.
2. Sviluppo locale			
2.1 Contesto economico	- Abbondanza di risorse naturali e minerarie (WB; 2007a) - Rialzo dei prezzi delle materie prime e dei prodotti agricoli (UNDP; 2007a) - Aumento IDE in Africa (WB; 2007a) - Diffondersi di reti regionali di produttori (cfr. ROPPA Network of Farmers' and Agricultural Producers' Organisations in Africa occidentale; Green Belt Movement in Africa orientale) (Regione Toscana; 2007)	- Mancanza di una sovranità economica, a partire dalla sovranità monetaria compromessa da ancoraggio a monete estere (WB; 2007b) - Dipendenza dalle dinamiche del mercato internazionale e dalla finanziarizzazione dei beni agricoli - Fallimento del modello della specializzazione produttiva, basata su monocultura e agro-business e resa dispendiosa dall'incremento dei prezzi dei carburanti (OECD, FAO; 2007) - Aumento del prezzo dell'energia e dipendenza da	Promuovere l'autosviluppo locale, equo e sostenibile per contribuire a superare i grandi squilibri di tipo politico, sociale, economico e ambientale del continente a partire dalle sue grandi risorse.

	Elementi da considerarsi come punti di forza/debolezza - Opportunità offerte dall'aumento del commercio South-South e dilemma della condizionalità nell'aiuto (WB; 2007b)	fonti energetiche straniere (ECA; 2007) - Gravi difficoltà nella costruzione di un mercato interno o regionale - Dispersione delle rimesse causata dalla mancanza di un efficiente sistema bancario - Maggior parte della popolazione esclusa dai benefici della crescita del PIL (nei paesi ricchi di risorse i proventi della vendita delle materie prime non sono redistribuiti; nei contesti di conflitto la mancanza di istituzioni impedisce l'uso delle risorse e la fornitura di servizi) (WB; 2007a) - Criticità della partecipazione nella redazione dei PRSPs Poverty Reduction Strategy Papers (cfr. mancato coinvolgimento dei parlamenti; organizzazione di processi partecipativi ad hoc per la società civile) (WB; 2005) - Dipendenza dall'aiuto internazionale (es. Zambia, Malawi) (UNCTAD; 2007) - Inadeguatezza infrastrutture e trasporti a livello nazionale e regionale (WB; 2007) - Brain drain (ECA; 2005) - Difficoltà nel far fronte ai cambiamenti climatici per approvvigionamento risorse (cfr. "adaptation apartheid") (UNDP; 2007/2008) - Limitata diversificazione delle attività economiche e vulnerabilità data da conflitti e catastrofi naturali (ECA; 2007) - SAPs e l'adozione di misure neo-liberiste aumentano le disuguaglianze (UNDP; 2000) - Conseguenze della progressiva eliminazione degli accordi di scambio privilegiati (cfr. AGOA African Growth and Opportunity Act; evoluzione delle Convenzioni di Lomé negli EPA Economic Partnership Agreements) (MAE; 2007) - Polarizzazione dei redditi data dall'appropriazione delle risorse e opportunità economiche da parte del partito di governo e di élites locali tramite dinamiche neo-patrimoniali (UNDP; 2000) - Debolezza governi locali, non dotati di adeguati poteri e risorse per promuovere sviluppo territoriale e senza sovranità fiscale (UNRISD; 2001)	
--	---	--	--

2.2 Sviluppo PMI	- Attività economiche tipiche di piccole dimensioni su base familiare o di comunità (MAE; 2007) - Ricchezza delle produzioni artigianali (UNESCO; 2002) - Possibilità di intese di alcuni settori produttivi per creare mercato interno (OECD, FAO; 2007) - Meccanismi endogeni di safety net (es. tontines in Africa occidentale) (UNESCO; 2002)	- Assenza di un sistema bancario articolato ed efficiente, che determina difficoltà nell'accesso al credito; debolezza della microfinanza (UNCTAD; 2007) - Dipendenza dall'importazione di prodotti finiti e dalla vendita di materie prime e risorse (es. oro e cacao per il Ghana) (OECD, FAO; 2007) - Basso livello di diffusione di tecnologie, informatica, ricerca (UNESCO; 2002)	Sviluppare azioni integrate sul sostegno alla piccola e micro impresa.
2.3 Sviluppo rurale	-Ricchezza di varietà di colture e tecniche di coltivazione locali (UNESCO; 2002) - Potenzialità del commercio equo e solidale (MAE; 2007) - Crescente importanza produzioni agricole biologiche e opportunità offerte dal commercio equo e solidale (Regione Toscana; 2007) - Diffondersi di reti regionali di produttori (Regione Toscana; 2007)	- Agrinflazione, generata da catastrofi naturali, uso alternativo della terra (allevamento, biocarburanti) finanziarizzazione beni agricoli, aumento prezzo del petrolio, non beneficia i piccoli produttori fuori dal mercato internazionale e si ripercuote sui poveri urbani (OECD, FAO; 2007) - Fallimento del modello di specializzazione produttiva, basato su "filiera lunga" non più sostenibile dati i prezzi delle fonti energetiche. Mancato raggiungimento sovranità alimentare (OECD, FAO; 2007) - mancanza di mercato interno o regionale per beni agricoli che consentano di proporre una produzione "a filiera corta" - Diffusione monocoltura e agrobusiness - Bassa produttività agricola per mancanza di infrastrutture, accesso ai mercati degli input, investimenti tecnologici, uso sostenibile risorse naturali (WB; 2007a) - Problemi di accesso alla terra (cfr. conflittualità data da politiche discriminatorie e dalla collisione fra i diversi regimi di proprietà della terra ancestrale e comunitaria, privata, statale) (UNDP; 2000) - Difficoltà di accesso ai mercati e superamento degli accordi di scambio privilegiati (cfr. aspetti problematici di accordi come EPA Economic Partnership Agreements) (OECD, FAO; 2007) - No diversificazione dei mezzi di sussistenza in ambito rurale (ECA; 2007) - Aumento dei consumi, avanzamento desertificazione, conflitti generano insicurezza alimentare e lotte per cibo (OECD, FAO; 2007)	Restituire vitalità all'agricoltura familiare, anche recuperando e valorizzando le varietà locali.

		- Abbandono dei contesti rurali, carenza di infrastrutture e di sinergie con l'ambiente urbano (International IDEA; 2004)	
2.4 Turismo	- Ricchezza culturale e naturale come base per promuovere iniziative di turismo culturale basate sulla centralità delle comunità locali nell'offerta di turismo sostenibile (UNESCO; 2002)	- Siti turistici poco rispettosi degli equilibri culturali, ambientali (cfr. recenti episodi di tensioni e aggressioni a stranieri in Kenya in zone turistiche di lusso circondate da contesti di forte povertà con modelli turistici che non hanno una ricaduta in termini di benefici per popolazione locale) e di sussistenza (cfr. problemi per le comunità che vivono intorno ai parchi in Africa australe; saccheggio riserve di eucalipti in Etiopia) (UNESCO; 2002) - Settore dell'accoglienza turistica poco sviluppato e mancanza di adeguate figure professionali (UNESCO; 2002)	
3. Valorizzazione e tutela delle risorse naturali, ambientali e culturali			
3.1 Patrimonio culturale	- Ruolo dei fattori culturali e tradizionali nella lotta contro la povertà (UNESCO; 2002) - Ricchezza tradizione orale, lingue, culture, valori, forme di solidarietà e di espressione artistica (UNESCO; 2002) Elementi da considerarsi come punti di forza/debolezza - Trasformazioni socio-economiche in corso (modelli e prodotti culturali di massa provenienti dall'esterno, urbanizzazione, integrazione di gruppi diversi, nuovi assetti sociali, ridefinizione dell'identità in base al cambiamento, interessi ecc.) (UNESCO; 2002)	- Mancanza di politiche culturali (UNESCO; 2002) - Incapacità dell'industria e dei media di fornire beni e servizi culturali e artistici in particolare alle fasce marginalizzate della popolazione e di diffondere la diversità e il dialogo culturale (UNESCO; 2002) - Mancata codificazione della propria storia e patrimonio culturale (tradizione orale, diritto tradizionale) (UNESCO; 2002) - Mancanza di reciproca conoscenza (es. tendenza a perpetuare una raffigurazione statica delle società africane (Regione Toscana; 2007)	
3.2 Tutela ambientale	- Sistema di tecniche autoctone di conservazione dell'ambiente (UNESCO; 2002) - Pratiche di gestione condivisa delle risorse naturali comunitaria e iniziative nazionali che rimettono la gestione delle risorse in mano alle comunità (es. CAMPFIRE Zimbabwe's Communal Areas Management Programme for Indigenous Resources;	- Debole sovranità ambientale dello stato che genera inadeguate politiche di gestione delle risorse naturali (cfr. concessioni uso materie prime; turismo; pesca) e di sostenibilità ambientale nella pianificazione e gestione del territorio (WB; 2007a) - Eccessiva dipendenza delle economie da estrazione e vendita risorse naturale(OECD, FAO;	Rafforzare le Autorità nazionali e locali sulle azioni di tutela e gestione sostenibile delle risorse naturali; favorire l'uso di tecniche e pratiche sostenibili nella gestione del

	Botswana) e agli stakeholders locali (cfr. problema di definire chi sono le “comunità” di riferimento) (WB; 2004) - Agricoltura di base che valorizza biodiversità (WB; 2004) - Esperienze di trasferimento tecnologico relative ai servizi ambientali (Regione Toscana; 2007)	2007)	territorio e delle sue risorse.
3.3 Conoscenze tradizionali	- Pratiche di gestione delle tensioni sociali, tecniche autoctone di conservazione ambientale, patrimonio cure mediche tradizionali (WB; 2004) - Mancata comprensione e valorizzazione dei ruoli, pratiche, conoscenze tradizionali da parte degli attori internazionali (cfr. ruolo delle ONG internazionali) (UNESCO 2002/2027)	- HIV/AIDS distrugge il capitale sociale e culturale intergenerazionale e i conflitti rompono i legami tradizionali e comunitari (ECA; 2005) - Tecniche di coltura, lavorazione artigianale praticabili e meccanismi di gestione della conflittualità sociale utilizzabili solo a livello villaggio - Le pratiche tradizionali spesso non rispondono a criteri di democraticità (es. marginalizzazione di giovani e donne) (WB; 2004)	
4. Governance locale			
4.1 Decentramento	- Possibilità di catalizzare la partecipazione di tutti gli attori rilevanti a livello locale (UNDP; 2004) - Apertura di spazi di partecipazione e rappresentanza anche per i gruppi marginalizzati (es. donne) (UNDP; 2004) - Possibilità per i governi locali di contribuire alla riduzione della povertà, creazione di lavoro, equità di genere, prevenzione del degrado ambientale (UNDP LIFE; 2007)	- Mancanza di sovranità fiscale e diffuse pratiche di corruzione (ECA; 2005) - Poco chiara attribuzione di poteri e responsabilità (ECA; 2005) - Rischio della frammentazione eccessiva in unità di governo locale non autosufficienti (UNDP; 2004) - Problemi di governance urbana (crimine, immigrati da aree rurali e paesi limitrofi, IDPs o rifugiati, giovani senza opportunità), in	Sviluppare azioni integrate sulla promozione e il sostegno dei processi di decentramento e partecipazione, nonché sul rafforzamento dei livelli locali del governo per favorire l'accesso ai diritti e ai

	- Programmazione e definizione del budget partecipativi permettono definizione dei bisogni dal basso (UNDP; 2004) - Possibilità di sviluppare una pianificazione locale dello sviluppo integrata per città e aree rurali (UNDP; 2004) - Maggior interesse per le elezioni locali che permettono di partecipare al processo decisionale sulle questioni che incidono sulla quotidianità (International IDEA; 2004) - Importanza del coinvolgimento della società civile nei meccanismi istituzionali (MAE; 2007) - Iniziative di Local Democracy Assessment promosse da AULA African Union of Local Governments (International IDEA; 2004) - Potenzialità della cooperazione decentrata e del partenariato fra attori locali nella promozione del decentramento (EU; 2007d) - Competizione fra ONG e governi locali nella fornitura servizi e nel controllo delle risorse destinate dagli attori internazionali allo sviluppo locale (ECA; 2000) - Politica partitica locale come luogo per i partiti dove crescere nella confidenza reciproca e collaborare per lo sviluppo (EU; 2007d) Elementi da considerarsi come punti di forza/debolezza - Natura delle società precoloniali	particolare nei colonial settlements (cfr. township in Sudafrica) e insediamenti informali nelle periferie (International IDEA; 2004) - Sovrapposizione di appartenenze e autorità (identità etnica, legami familiari, appartenenze tradizionali, appartenenze geografiche, gruppi di interesse, self-help communities, CBOs, organi locali creati da governi autoritari per il controllo del territorio, governi locali) (es. Ghana) (UNRISD; 2001) - Cattura dello spazio politico da parte di élites locali (UNRISD; 2001) - Delegittimazione ruolo dei governi locali a causa dell'inefficienza nella fornitura dei servizi a livello locale (UNRISD; 2001) - Mancanza di servizi e infrastrutture, degrado urbano (International IDEA; 2004) - Decentramento asimmetrico (cfr. decentramento limitato alle aree urbane in Namibia, Mozambico, Burkina Faso) (UNRISD; 2001) - Conflitti dettati dall'apertura del vaso di pandora delle rivendicazioni etniche, geografiche, ecc. che producono il moltiplicarsi delle unità di governo locale (es. Nigeria) (UNRISD; 2001) - Governi locali non in grado di promuovere programmi di sviluppo territoriale (International IDEA; 2004) - Scarsa partecipazione e affluenza	servizi. Miglioramento delle capacità dei governi locali sui temi dello sviluppo locale e della pianificazione del territorio.
--	---	---	--

	(centralizzate es. Ghana, o acefale) e storia coloniale (Indirect Rule, altro) (UNRISD; 2001) - Ruolo della governance tradizionale (ECA; 2005) - Livello di dipendenza o indipendenza dal centro e grado di dotazione delle risorse necessarie per svolgere in modo efficiente i compiti attribuiti (UNRISD; 2001) - Soluzione o scatenamento di conflitti sul controllo delle risorse e la rappresentanza a livello locale (UNRISD; 2001) - Dilemma della politica partitica locale (es. politica locale non partitica in Ghana) (UNRISD; 2001) - Esperienze di vera devoluzione dei poteri a livello locale (cfr. in Sudafrica la legittimazione dell'ANC si gioca a livello locale sulla sfida della riduzione delle disuguaglianze) (UNRISD; 2001) - Casi di decentramento endogeno promosso dal basso (cfr. i villaggi in Uganda; forme di auto-organizzazione per sopravvivere al collasso dello stato in Chad) (UNRISD; 2001) - Presenza di network e istituti di ricerca africani impegnati a sostegno della governance locale democratica (es. United Cities and Local Governments of Africa UCLGA) (Regione Toscana; 2007) - Ruolo di ONG che collaborano o sono in competizione con i governi locali per la fornitura di servizi e l'accaparramento dei fondi	elettorale (International IDEA; 2004) - Processi di decentramento realizzati da governanti autoritari con l'intenzione di controllare il territorio (es. Ghana) (UNRISD; 2001) - Situazioni di governance non democratica ma legittimata perché efficiente (cfr. fornitura di servizi di base da parte di warlords in contesti di conflitto, es. Somalia) (UNRISD; 2001)	
--	---	--	--

	internazionali (ECA; 2005)		
4.2 Competenze Locali	- Ruolo di coesione sociale dei capi e pratiche tradizionali che godono di forte legittimazione (WB; 2004) - Sapere e ruolo femminile (UNESCO; 2002)	- HIV/AIDS colpisce la fascia produttiva della popolazione (ECA; 2005) - Mancanza di occasioni di empowerment femminile (UNESCO; 2002)	
4.3 Partecipazione e della società civile	- Crescente domanda di accountability e risposte dei leader (cfr. APRM African Peer Review Mechanism) (WB; 2007a) - Maggiore partecipazione e crescita associazionismo (ECA; 2005) - Canale di espressione dei bisogni e arena di confronto (ECA; 2005)	- ONG locali spesso dominate da élites locali e agenda dipendente dai finanziamenti esterni (ECA; 2005) - Debolezza dei media (ECA; 2005)	

AU, (2006), *Report of the CEO of the NEPAD Secretariat, 14th Summit of the Heads of State and Government Implementation Committee*

Christian Aid, (2008), *Human Tide: The Real Migration Crisis*

Commission Staff Working Paper, (2008b), *Policy Coherence for Development: Climate Change/Energy/Biofuels, Migration and Research*

ECA (2007), *Accelerating Africa's Development through Diversification*, Economic Report on Africa

ECA (2005), *Striving for Good Governance in Africa*, Africa Governance Report

EU, (2007a), *Annual Action Programme for Food Security Implementing "Thematic Strategy Paper and Multi-annual Indicative Programme 2007/2013" for the Development Cooperation Instrument for 2007*

EU, (2007b), *Annual Action Programme in Respect of the Programming Document Investing in People for the Development Cooperation Instrument for 2007*

EU, (2007c), *Investing in People*, Strategy Paper for the Thematic Programme 2007/2013

EU, (2007d), *Non State Actors and Local Authorities in Development*, Thematic Programme 2007/2010

EU, (2008), *Memorandum to the Commission on the 2008 Annual Action Programme covering the Strategy Paper 2007-2010 for the European Instrument for Democracy and Human Rights (EIDHR)*

Freedom House, (2007), *Freedom in Sub-Saharan Africa*
 International IDEA; (2004a), *Democracy at the Local Level in East and Southern Africa: Profiles in Governance*
 International IDEA, (2006), *Democracy, Conflicts and Human Security: Pursuing Peace in the 21st Century*
 International IDEA, (2004b), *The implementation of Quotas: African Experience*
 International IDEA; (2008), *Traditional Justice and Reconciliation after Violent Conflicts: Learning from African experiences*
 Joint Statement by the Council and the Representatives of the Governments of the Member States Meeting within the Council, the European Parliament and the Commission 14820/05, *European Consensus on Development*
 MAE, (2007), *Cooperazione italiana: attività e risultati del primo anno di Governo. Avviare le riforme e migliorare gli strumenti*
 MAE, (2008), *Relazione previsionale e programmatica sulle attività di cooperazione allo sviluppo nell'anno 2008*
 OECD-FAO, (2008), *Agricultural Outlook 2008-2017*
 OHCHR, (2008), *High Commissioner's Strategic Management Plan 2008-2009*
 UA, (2003), *Maputo Protocol on the Rights of Women in Africa to the African Charter on Human and Peoples' Rights*
 UN General Assembly, (2007), *Recognizing the Achievements, Addressing the Challenges and Getting Back on Track to Achieve the MDGs by 2015*, Thematic Debate Summary
 UNDESA, (2004), *Final Document of the rstI Conference of the European and African Regional Assemblies*
 UNICEF, (2008), *Child survival, The State of the World's Children*
 UNDP, (2004), *Decentralized Governance for Development*, Practice Note
 UNDP (2007), *Fighting Climate Change: Human solidarity in a Divided World*, Human Development Report 2007/2008
 UNDP, (2000), *SADC Human Development Report*
 UNDP LIFE; (1997), *Participatory Local Governance*
 UNESCO (2002), *Stratégie à moyen terme pour 2002/2007 pour la Région Afrique*
 UNRISD, (2001), *Decentralization Policies and Practices under Structural Adjustment and Democratization in Africa*
 World Bank Development Committee, (2007a), *Accelerating Development Outcomes in Africa: Progress and Changes in the Africa Action Plan*
 World Bank, (2007b), *Annual Regional Report Africa*
 World Bank, (2004), *Indigenous Knowledge : Local Pathways to Global Development*
 World bank, (2005), *Review on the PRSPs approach: Balancing Responsibilities and Scaling up Results*

2. Elenco delle sub aree(paesi /regioni/altro)nei quali si intende operare

3. Giustificazione delle priorità adottate alla luce delle priorità strategiche del Piano di Indirizzo ex L.R. n. 17/99 e n. 55/97, dei documenti annuali, degli orientamenti strategici del Ministero Affari Esteri, dell'Unione Europea e delle Organizzazioni Internazionali per l'area

Questa sezione deve fornire un quadro di coerenza e/o complementarietà strategica.

Si inserirà una parte descrittiva per ogni livello di orientamento strategico ed una tabella tipo:

Tavola di coerenza strategica con gli orientamenti strategici del MAE

Programma operativo Tavolo Africa	Orientamenti strategici MAE in Africa
Priorità settoriale : Sviluppo PMI	Orientamento xy :
Priorità settoriale: Sviluppo rurale	Orientamento zt:.....
(.....)	

4. Priorità di intervento e obiettivi specifici

Sostenere i processi di pace nelle aree di conflitto, promuovere il dialogo e l'autosviluppo per contribuire a superare i grandi squilibri di tipo politico, sociale, economico e ambientale del continente a partire dalle sue grandi risorse. Sviluppare azioni integrate in particolare sulla tutela dell'infanzia e del ruolo della donna, sulla promozione dei processi di decentramento e sul rafforzamento dei livelli locali di Governo, sulla sovranità e sicurezza alimentare e sul ruolo delle comunità rurali, sulla tutela e la gestione sostenibile delle risorse naturali, sul sostegno alla piccola e micro impresa. Nel quadro sinottico che segue, sono riassunte le opzioni strategiche identificate dal Tavolo Africa, per ogni tematica prioritaria prevista dal piano.

SVILUPPO ECONOMICO LOCALE	VALORIZZAZIONE E TUTELA DELLE RISORSE NATURALI, AMBIENTALI E CULTURALI	DIRITTI UMANI E INCLUSIONE SOCIALE	GOVERNANCE LOCALE
Promuovere l'autosviluppo locale, equo e sostenibile per contribuire a superare i grandi squilibri di tipo politico, sociale, economico e ambientale del continente a partire dalle sue grandi risorse; Restituire vitalità all'agricoltura familiare, recuperando e valorizzando le varietà locali Sviluppare azioni integrate: sul sostegno alla piccola e micro impresa	Rafforzare le Autorità nazionali e locali sulle azioni di tutela e la gestione sostenibile delle risorse naturali; favorire l'uso di tecniche e pratiche sostenibili nella gestione del territorio e delle sue risorse.	Sostegno ai processi di pace nelle aree di conflitto. Sviluppare azioni integrate: sulla tutela dei diritti dell'infanzia e la promozione del ruolo della donna. Favorire l'accesso ai servizi, al reddito e alle risorse da parte delle fasce più deboli	Sviluppare azioni integrate: sulla promozione e il sostegno dei processi di decentramento e partecipazione, nonché sul rafforzamento dei livelli locali di Governo per favorire l'accesso ai diritti e ai servizi. Miglioramento delle capacità dei Governi locali sui temi dello sviluppo locale e della pianificazione del territorio.

5. Modalità di esecuzione e gestione del Programma

5.1 - I gruppi di lavoro tematici o di sub area geografica

Il Tavolo costituisce **gruppi di coordinamento di area tematica e/o sub area geografica** finalizzati ad approfondimenti di tipo tematico o disciplinare e alla costruzione di reti (nel senso di sistemi organizzati di relazioni) all'interno dell'area.

5.2 - I Gruppi di Progetto

Ciascun Tavolo di area geografica istituisce **gruppi di progetto** finalizzati alla elaborazione di progetti specifici con riferimento al proprio Programma Operativo. Con la decisione di istituzione del gruppo di progetto, il Tavolo è tenuto a indicarne la composizione (di norma molto contenuta), identificare le tematiche, l'ambito territoriale, gli obiettivi, le modalità di reperimento delle risorse e il termine temporale per la definizione della proposta di progetto che lo stesso Tavolo esaminerà e adotterà formalmente. Nella proposta progettuale deve essere chiaramente individuato il partenariato su cui si fonda l'iniziativa, sia con riferimento al territorio toscano che a quello locale in modo da valorizzare i saperi e le vocazioni di ciascun soggetto, individuando le responsabilità e i rispettivi segmenti operativi, nonché le risorse apportate. Nell'anno 2007 il Tavolo di area geografica ha proceduto alla formulazione di progetti esecutivi sottoposti all'esame della Giunta Regionale per la valutazione finale e l'attribuzione del contributo al soggetto attuatore. In armonia con le indicazioni contenute nel Piano Operativo approvato nella forma del PIR il Tavolo Africa costituisce i seguenti Gruppi di Progetto:

- Gruppo di lavoro AIDS
- Gruppo di lavoro Governance
- Gruppo di lavoro risorse idriche

5.3 - Monitoraggio e valutazione

Il processo di valutazione dei progetti di cooperazione si articolerà in due principali fasi (una di monitoraggio e una di valutazione ex post) e avrà i seguenti obiettivi:

- 9 Seguire l'andamento dei progetti attuati da terzi rilevando lo stato di avanzamento degli stessi: attività realizzate, rispetto della tempistica, spese sostenute; il tutto confrontato con il cronogramma presentato in fase di approvazione del progetto.
- 10 Valutare, dopo la loro conclusione, i progetti finanziati rilevando – presso gli attori toscani - i principali risultati e benefici ottenuti, le problematiche riscontrate, il rispetto dell'impostazione ex ante dell'intervento, le dinamiche di attuazione del progetto.
- 11 Approfondire, attraverso un metodo partecipato di valutazione, i risultati ottenuti e i processi di cambiamento innescati dai progetti in un'area specifica di intervento di particolare interesse nella strategia di sviluppo regionale.
- 12 Creare degli strumenti di diffusione dei risultati per evidenziare le buone pratiche emerse dal sistema toscano di cooperazione decentrata.

5.3.1 - L'attività di monitoraggio dei progetti attuati da soggetti terzi, sarà realizzata attraverso la raccolta e l'analisi di dati e informazioni a circa metà del calendario previsto da ciascun progetto sui quali sarà predisposto un report. A tal fine verranno predisposte

apposite schede di rilevazione dati da redigere ai soggetti proponenti i progetti. La scheda di monitoraggio sarà impostata per la rilevazione di indicatori e di informazioni utili a cogliere, in particolare, gli scostamenti tra attività previste ed i risultati attesi, lo sviluppo armonico delle attività, il rispetto della tempistica nello svolgimento delle attività, le attività già realizzate ed i risultati conseguiti nella prima fase del progetto, i fattori intervenuti nel determinare tali risultati, gli elementi di successo e quelli di difficoltà, le principali problematiche riscontrate in fase di avvio del progetto, la misurazione dello stato di attuazione finanziaria.

5.3.2 - La valutazione ex post si esprimerà sull'efficacia delle azioni realizzate rispetto agli obiettivi previsti, sui risultati, benefici e cambiamenti introdotti, sulla loro eventuale riproducibilità e sulla loro efficienza e sostenibilità.

Le dimensioni da indagare saranno, in particolare, quelle relative a:

- scostamenti tra quanto previsto, desiderato, atteso e quanto effettivamente realizzato;
- eventi ed elementi - prevedibili e non prevedibili - emersi nel corso del processo di realizzazione dei progetti;
- reale efficacia delle attività realizzate;
- funzionamento del partenariato ed il ruolo di ciascun Partner;
- elementi che potrebbero contribuire alla sostenibilità;
- elementi di successo da riproporre o riprodurre – buone prassi – in una prospettiva di elaborazione di un sistema di benchmarking.

5.3.3 - Una particolare importanza verrà attribuita alla diffusione dei risultati emersi nelle valutazioni – in termini di “lessons learnt” - e delle cosiddette “best practices” del sistema della cooperazione.

Un fondamentale contributo dato dalla valutazione – in itinere ed ex post - consiste nella possibilità di definire alcuni parametri quantitativi e qualitativi di performance (es. sulle metodologie e modalità progettuali, sull'implementazione/gestione puntuale degli interventi, sui fattori critici di successo, ecc.). Dalle indagini sul campo e da eventuali ulteriori approfondimenti ad hoc ci attendiamo l'identificazione di “best practices”, intese come progetti che presentino elevati standard qualitativi e positive performance in termini di gestione del progetto e di contributo allo sviluppo. L'insieme delle “best practices” potrà fra l'altro consentire l'elaborazione di un sistema di benchmarking utile all'impostazione di futuri interventi (valutazione ex-ante) e per il loro controllo in fase di attuazione (valutazione in itinere).

6. Piano finanziario unitario che specifichi il contributo regionale, quello degli altri partners toscani, il contributo nazionale, comunitario e delle OO.II.

contributo Regione Toscana

2007	2008	2009	2010
335.000,00	335.000,00	335.000	335.000

Risorse Ministero Affari Esteri

Risorse Unione Europea

Altre risorse

7. Elenco indicativo dei progetti.

In armonia con le indicazioni contenute nel Piano Operativo approvato nella forma del PIR, i Tavoli di area geografica procedono alla formulazione del/i progetto/i esecutivo/i, che sottopongono all'esame della Giunta Regionale per la valutazione finale e l'attribuzione del contributo al soggetto attuatore.

Valutazione di coerenza

Partecipazione e confronto esterno

L'elaborazione della proposta ***Programma Operativo 2007-2010 del Tavolo Africa*** è stata preceduta da un'intensa attività di confronto con i soggetti toscani della cooperazione.

Tutta la documentazione è stata resa disponibile sul sito della Cooperazione Decentrata Toscana - <http://cdt.iao.florence.it> Per l'informazione ai soggetti interessati è stata utilizzata la posta elettronica attraverso l'indirizzario completo disponibile presso il Segretariato della cooperazione decentrata toscana gestito dall'Istituto Agronomico per l'Oltremare.

Programma Operativo
MEDITERRANEO MEDIORIENTE

Bozza

Versione 30/6/2008

Indice:

1. Analisi della zona di cooperazione in termini di punti di forza e di debolezza, la strategia prescelta
2. Elenco delle sub aree (paesi /regioni/altro) nei quali si intende operare
3. Giustificazione delle priorità adottate alla luce delle priorità strategiche del Piano di Indirizzo ex L.R. n. 17/99 e n. 55/97, dei documenti annuali, degli orientamenti strategici del Ministero Affari Esteri, dell'Unione Europea e delle Organizzazioni Internazionali per l'area
4. Priorità di intervento e obiettivi specifici
5. Modalità di esecuzione e gestione del Programma
6. Piano finanziario unitario (specificazione del contributo regionale, degli altri partners toscani, di contributi nazionali, comunitari e delle OO.II.)
7. Elenco indicativo dei progetti.

1. Analisi della zona di cooperazione in termini di punti di forza e di debolezza, la strategia prescelta.

1.1 Il nuovo quadro di prospettive

Il bacino del Mediterraneo e il Medio Oriente rappresentano un'area di importanza strategica a livello mondiale, data la grande presenza di risorse energetiche (soprattutto petrolio) e lo scontro/incontro di civiltà, religioni e tradizioni culturali dalle origine antiche e quindi fortemente radicate. Questi elementi stanno anche alla base dei numerosi conflitti e situazioni di tensione e ingiustizia che purtroppo caratterizzano tale area al giorno d'oggi.

Gli aspetti salienti dell'area del Mediterraneo e del Medio Oriente possono essere sintetizzati nei seguenti punti:

- Livello socio-culturale: l'area è abitata prevalentemente da popolazioni di lingua e cultura araba, con la presenza di alcuni gruppi minoritari concentrati in particolari zone (berberi in Marocco e Algeria, ebrei in Israele, cristiani in Libano ecc.).
- Livello economico: tranne Israele e Libia che si situano tra i paesi ad alto indice di sviluppo umano (HDI), i restanti paesi dell'area mediterranea e mediorientale presentano un HDI medio. Per quanto riguarda la crescita economica, essa è abbastanza buona soprattutto per l'area del Maghreb (il tasso di crescita del PIL pro capite dei paesi arabi per il periodo 1990-2005 è stato del 2,3% all'anno in media), ma è particolarmente critica nei Territori Occupati Palestinesi (TOP), la cui economia soffre della lunga occupazione militare israeliana (-2,9% medio annuo per il periodo 1990-2005²).
- Livello politico e della governance: nonostante siano stati compiuti significativi passi verso la modernizzazione e la democratizzazione della struttura governativa, specialmente in alcuni paesi del Maghreb, l'organizzazione politica dei paesi mediterranei e mediorientali soffre, nella maggior parte dei casi, di un accentramento dei poteri in mano a élites composte da poche famiglie, di uno stato di diritto fragile, di una bassa partecipazione politica della società civile e di una limitata tutela dei diritti umani internazionalmente riconosciuti.

Le maggiori aree di tensione e di conflitto sono:

- Il Sahara Occidentale, dal 1975 occupato dal Marocco e dove il popolo Saharawi è costretto a vivere in parte sotto occupazione del Marocco ed in parte in campi in territorio algerino, in condizioni sanitarie, economiche e sociali precarie.
- Israele-Palestina, schiacciati da un conflitto che dura da oltre un secolo, caratterizzato da una enorme sproporzione di forze tra le due parti, da una pericolosa radicalizzazione dell'opinione pubblica israeliana e palestinese e da una situazione di continuo degrado delle condizioni di vita socio-economiche della popolazione palestinese. Nonostante a novembre 2007 si sia tenuta ad Annapolis una Conferenza Internazionale per il rilancio dei negoziati, il processo di pace si trova attualmente in una fase di stallo, in particolare per la grande asimmetria esistente tra i due contendenti, che comporta la sostanziale libertà dello stato israeliano di decidere tempi, modi e oggetto del negoziato, e per la politica di colonizzazione dei territori palestinesi, mai interrotta dal 1967. Una grande responsabilità è infine da imputare alla comunità politica internazionale, il cui mancato intervento ha spesso finito per renderla complice della realtà dell'occupazione. In questa situazione, qualsiasi tentativo di processo di pace deve tener conto della molteplicità degli attori coinvolti e della necessità di un continuo aggiornamento nell'analisi critica del

2 UNDP, "Rapporto sullo sviluppo umano 2007-2008".

conflitto. Particolarmente critica è la situazione nella Striscia di Gaza, soprattutto dalla presa del potere da parte di Hamas nel giugno 2007. Qui i problemi principali sono legati alle restrizioni imposte da Israele ai rifornimenti di carburante, al vertiginoso aumento dei prezzi dei generi alimentari, all'altissima percentuale di persone disoccupate (70%) e sotto la linea di povertà (80%), alle incursioni militari israeliane quotidiane (soltanto ad aprile 2008 si contano 70 vittime, tra cui 21 bambini, e 155 feriti³) e alle precarie condizioni sanitarie, igieniche e alimentari.

- Israele-Siria: i negoziati di pace tra questi due stati, relativamente al ritiro di Israele dalle Alture del Golan occupate nel 1967, iniziarono nel 1994 a Washington nel quadro delineato dalla Conferenza di Madrid. Se in linea di principio il ritiro è accettato da Israele, le principali questioni problematiche riguardano la profondità del ritiro, la sua tempistica, le sue fasi e il collegamento con una situazione di normalizzazione e gli accordi relativi alla sicurezza dell'area. Nel 2007, il Primo Ministro israeliano Ehud Olmert ha sottolineato la necessità che la Siria cessi di supportare i movimenti terroristici in Medio Oriente, come l'appoggio al movimento libanese Hezbollah, al fine di condurre serie negoziazioni di pace. Il 21 maggio 2008 è stata pubblicata la notizia relativa all'inizio di trattative di pace indirette tra Israele e Siria, sotto gli auspici della Turchia.
- Libano: dopo aver vissuto per anni un'intensa guerra civile tra le diverse componenti della sua popolazione (cristiani, musulmani sunniti, musulmani sciiti e drusi), il paese è ricaduto nella spirale della violenza a partire dalla guerra con Israele del 2006. Oggi, le rivalità tra le diverse minoranze nazionali si intrecciano con le tragiche condizioni di vita nei campi profughi palestinesi, il sopravvento delle forze più radicali e le contraddittorie relazioni con la Siria che ne condizionano pesantemente la politica. Un ruolo particolarmente importante ha il movimento radicale sciita Hezbollah, nato nel 1982 in reazione alla invasione israeliana.
- Iraq: dall'invasione dell'Iraq nel 2003 da parte delle forze armate USA, il paese si trova a vivere una situazione di violenta conflittualità interna e rimane controllato dalle forze di coalizione sotto il mandato del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. A livello, politico, l'Autorità Provvisoria di Coalizione ha trasferito la piena autorità governativa al Governo ad interim Iracheno il 28 giugno 2004, che è stato sostituito, a seguito di nuove elezioni, da un nuovo Governo Iracheno di Transizione il 30 gennaio 2005. Quest'ultimo ha approvato la nuova costituzione il 15 ottobre 2006. Infine, l'elezione del Consiglio dei Rappresentanti, a dicembre 2005, e la sua approvazione del nuovo Consiglio dei Ministri, a maggio 2006, ha segnato il passaggio dal Governo di Transizione al primo Governo costituzionale Iracheno. Come si diceva prima però, le forze di coalizione continuano a svolgere un ruolo chiave nel monitoraggio della sicurezza interna e delle frontiere. Infatti, la situazione è resa particolarmente critica dallo scontro tra i maggiori gruppi politici iracheni e dalle tensioni esistenti con l'Iran, relativamente alla foce di Shatt-Al Arab (Tigri e Eufrate) nel Golfo Persico, e con la Turchia, relativamente allo status della popolazione kurda.

Come abbiamo ricordato sopra l'area mediterranea e mediorientale, è un'area di importanza strategica, sia per la sua posizione geografica, sia per la grande presenza di risorse energetiche, e per la ricchezza e la diversità culturale. L'importanza strategica riconosciuta a questa area è molto evidente anche dalla quantità di risorse investite in politiche di sviluppo dagli attori internazionali, europei e italiani. Vediamo brevemente nei seguenti paragrafi, le principali politiche di sviluppo che riguardano l'area mediterranea e mediorientale.

1.1.1 Gli obiettivi di Sviluppo del Millennio

3 Nazioni Unite, OCHA (Office for the Coordination of Humanitarian Affairs), "Gaza Strip Inter-Agency Humanitarian Fact Sheet", aprile 2008, reperibile in www.ochaopt.org.

“La civiltà globalizzata del terzo millennio possiede la ricchezza, la conoscenza e i mezzi per coronare il sogno di un'umanità affrancata dalla miseria e dalla mancanza dei bisogni di base.” Questa è la filosofia che spinse i Capi di Stato e di governo di tutti gli Stati membri dell'ONU, riuniti dal 6 all'8 settembre 2000 a New York nel "Vertice del Millennio", la più ampia riunione di leader della storia, a porre la propria firma in calce alla "Dichiarazione del Millennio" (*United Nations Millennium Declaration*⁴). In quell'occasione i leader mondiali affermarono la loro responsabilità non soltanto nei confronti dei rispettivi popoli, ma verso l'intera specie umana, definendo una serie di ambiziosi propositi da conseguire entro il 2015 (articoli 19 e 20 della Dichiarazione). Da queste affermazioni, attraverso successivi incontri diplomatici con la partecipazione delle principali agenzie delle Nazioni Unite, presero corpo gli otto Obiettivi di Sviluppo del Millennio (OSM), otto traguardi misurabili e vincolanti per l'intera comunità internazionale. Nonostante questo, oggi i progressi verso gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio hanno fatto segnare un preoccupante rallentamento che ne mette a rischio l'effettivo raggiungimento. Ma i problemi globali, rimangono ben presenti e per questo è indispensabile, ancora oggi, tener presente gli obiettivi fissati dalla comunità internazionale. Il primo obiettivo è quello di sradicare la povertà estrema e la fame attraverso la riduzione della popolazione che vive con meno di un dollaro al giorno e della popolazione che soffre la fame. Il secondo obiettivo si propone invece di garantire l'educazione primaria universale, assicurando che tutti i bambini, sia maschi che femmine, possano terminare un ciclo completo di scuola primaria. Il terzo obiettivo intende promuovere la parità dei sessi e l'autonomia delle donne, eliminando la disparità nell'accesso all'insegnamento primario e secondario. Il quarto obiettivo di sviluppo prevede la riduzione della mortalità infantile, da ottenere attraverso la riduzione di due terzi la mortalità dei bambini al di sotto dei cinque anni. Il quinto obiettivo riguarda invece in generale il miglioramento della salute materna, e fissa come obiettivo specifico la riduzione di almeno tre quarti del tasso di mortalità da parto. Il sesto obiettivo prevede la lotta all'HIV/AIDS, alla malaria ed ad altre malattie e si propone di bloccare la propagazione dell' HIV/AIDS, e bloccare l'incidenza della malaria e di altre malattie. Il settimo obiettivo si propone invece di garantire la sostenibilità ambientale, attraverso: l'integrazione dei principi di sviluppo sostenibile nelle politiche e nei programmi dei paesi; l'inversione della tendenza attuale nella perdita di risorse ambientali; la riduzione della popolazione senza un accesso all'acqua potabile e un miglioramento significativo della vita di almeno 100 milioni di abitanti degli *slum*. Infine, l'ottavo obiettivo si propone di sviluppare un partenariato mondiale per lo sviluppo attraverso la creazione di un sistema commerciale e finanziario che sia fondato su regole non discriminatorie. Questo obiettivo include l'ammissione senza tasse e vincoli di quantità per le esportazioni di questi paesi; il potenziamento dei programmi di alleggerimento dei debiti per i paesi poveri fortemente indebitati; la cancellazione del debito bilaterale ufficiale, e una più generosa assistenza allo sviluppo. Si prevede inoltre di occuparsi in maniera globale del problema del debito dei paesi in via di sviluppo attraverso misure nazionali ed internazionali, tali da rendere il debito stesso sostenibile nel lungo termine; la creazione di impieghi rispettabili e produttivi per i giovani. Inoltre si prevede di collaborare con le aziende farmaceutiche, per rendere le medicine essenziali disponibili ed economicamente accessibili nei paesi in via di sviluppo, e con il settore privato, per rendere disponibili i benefici delle nuove tecnologie, specialmente quelle dell'informazione e della comunicazione .

1.1.2 Le politiche delle Organizzazioni Internazionali

4 United Nations, General Assembly "United Nations Millennium Declaration", 18/09/ 2000, A/RES/55/2

Il rapporto 2005 sullo stato di attuazione degli obiettivi di sviluppo del millennio nell'area mediterranea e mediorientale dell'UNDP (*United Nation Development Program*), descrive una situazione differenziata in termini di progresso nel raggiungimento degli obiettivi del Millennio⁵. Mentre alcuni paesi, prevalentemente quelli che fanno parte del "Gulf Cooperation Council" (GCC) hanno dimostrato ampi progressi nel raggiungimento degli obiettivi del millennio; altri paesi, prevalentemente a basso sviluppo umano, tra cui Iraq e Palestina, falliranno il raggiungimento di molti degli obiettivi fissati per il 2015. Esiste invece, una situazione molto variabile e differenziata per quanto riguarda il raggiungimento degli obiettivi nei paesi dell'area Maghreb e Mashreq. Per questi motivi, gli sforzi dell'UNDP, nell'area sono orientati al supporto attivo nel raggiungimento degli obiettivi del millennio e nella riduzione dei livelli di povertà umana⁶. In particolare il programma regionale UNDP per la promozione degli obiettivi del millennio è orientato verso le aree che hanno dimostrato, in questi anni, maggiori deficit. Gli obiettivi prioritari, individuati dall'UNDP nell'area sono, la riduzione della povertà (MDG1), l'equità di genere e l'empowerment delle donne (MDG3), la lotta all'AIDS (MDG6) e la gestione delle risorse idriche (MDG7). A questo proposito, il lavoro dell'UNDP in quest'area include: l'appoggio alla realizzazione di statistiche e rapporti di monitoraggio che riguardino la povertà e la disuguaglianza; la promozione di un accesso equo all'informazione e alla tecnologia; l'aumento dell'accesso all'educazione, alla salute, ai diritti umani; il miglioramento dei servizi pubblici inclusa la trasparenza; la promozione dell'equità di genere e la partecipazione delle donne; il rafforzamento della società civile, la promozione della partecipazione della società civile alla realizzazione degli obiettivi del millennio a livello nazionale e locale; la promozione di iniziative per combattere la povertà a livello locale, come il supporto al microcredito e alla micro finanza.

Possiamo vedere, molto sinteticamente, alcune delle principali politiche dell'UNDP per l'area, nei diversi di settori di intervento⁷:

- *Governance democratica*: promozione di politiche di supporto alla governance democratica; controllo dei procedimenti elettorali; promozione di giustizia e diritti umani; sviluppo di e-governance e accesso all'informazione; appoggio al decentramento, alla governance locale, e alla lotta contro la corruzione. Inoltre, rispondendo alla richiesta dei paesi dell'area, l'UNDP ha creato il programma sulla governance nella regione Araba (POGAR), il quale ha l'obiettivo di appoggiare a livello regionale e nazionale le istituzioni, rispondendo ai bisogni prioritari, diffondere buone pratiche sulla governance, e promuovere riforme. POGAR lavora sia con i partner nazionali e regionali, che con le agenzie delle nazioni unite, donatori internazionali. In questi paesi la promozione di una governance democratica, è prioritariamente orientata all'intervento in tre aree principali: giustizia e diritti umani, decentramento e governance locale, riforma della pubblica amministrazione e lotta alla corruzione.
- *Riduzione della povertà*: in questa area di intervento, l'UNDP cerca di aiutare l'azione dei paesi nella ricerca di risposte alle sfide di sviluppo più urgenti, sostenendo la costituzione di partenariati di istituzioni ed individui per lo scambio di conoscenze, esperienze e risorse.
- *Ambiente e Energia*: le politiche dell'UNDP sono indirizzate in questo caso in alcuni settori considerati prioritari per la promozione di strategie per uno sviluppo sostenibile come la gestione sostenibile delle risorse idriche, lo sviluppo di energia rinnovabile e la tutela della biodiversità. Più di 13 paesi dell'area hanno ricevuto dall'UNDP supporto in alcuni settori, come biodiversità, cambiamento climatico, risorse idriche; tra i paesi coinvolti, Libano,

5 Unites Nations, League for arab states, "The Millennium Development Goals in the Arab Region 2007: A Youth Lens", (vedi <http://www.escwa.un.org/information/publications/edit/upload/ead-07-3-e.pdf>).

6 http://www.undp.org/arabstates/mdg_arab.shtml

7 <http://www.undp.org/arabstates/>

Marocco, Oman, TOP, Siria, Tunisia. L'UNDP ha inoltre avviato un programma per la promozione e l'implementazione della convenzione per combattere la desertificazione in Asia occidentale e in Nord Africa e per rispondere ai bisogni di assistenza tecnica espressi da alcuni paesi come Algeria, Libano, Marocco, Siria. Il programma attraverso due diverse fasi ha promosso un approccio integrato al problema ambientale con attenzione anche al problema della povertà e della governance locale.

- *Prevenzione e risoluzione dei conflitti:* L'appoggio dell'UNDP in questo settore è molto complesso, e va dallo svolgimento di operazioni umanitarie, all'assistenza nella transizione politica e il rafforzamento delle istituzioni. L'UNDP ha lanciato la "Sub-Regional Facility for Cooperation in Disaster Reduction among Arab States," nel giugno 2006. L'iniziativa vorrebbe rafforzare la capacità dei paesi coinvolti di prevenire e gestire le crisi. Si sono promosse anche azioni per la rimozione delle mine in alcuni paesi tra cui Iraq e Libano. Le politiche in questo settore prevedono inoltre il rafforzamento della capacità dei governi, la realizzazione di politiche per la gestione delle situazioni di conflitto, e il completamento del processo di sminamento. In particolare, l'UNDP, è impegnato nella prevenzione delle crisi e nella ricostruzione post conflitto prioritariamente in cinque paesi: Iraq, Libano, TOP, Somalia, Sudan. Il lavoro in questo caso è indirizzato al sostegno alla riabilitazione, alla ricostruzione delle istituzioni e società civile e al rafforzamento del tessuto sociale.
- *HIV/AIDS:* l'UNDP promuove politiche nell'area dirette a rafforzare le capacità nazionali nel far fronte alle cause principali dell'epidemia, promuove inoltre la partecipazione, l'uguaglianza di genere e diritti umani come elementi strategici dell'approccio alla soluzione dei problemi sanitari.
- *Sviluppo di genere:* uno degli obiettivi dell'UNDP è quello di promuovere l'equità di genere e cercare di aiutare gli Stati a porre in essere politiche in grado di integrare l'equità nelle strategie di sviluppo. L'ufficio regionale per gli stati arabi ha messo in atto una serie di politiche che si basano sulla scelta di non realizzare politiche separate di equità, ma inserirle come asse trasversale in tutte le politiche. Infatti, il programma per Governance (POGAR) ha lanciato una iniziativa diretta a favorire la partecipazione delle donne nella vita politica e per eliminare le disuguaglianze di genere nelle legislazione dei governi. Il programma di lotta contro l'AIDS prevede di promuovere l'equità di genere, promuovendo attività specifiche. Lo stesso vale per il programma di informazione e comunicazione tecnologica per lo sviluppo nella regione (ICTDAR) che si impegna nella promozione dei diritti delle donne e dei bambini attraverso l'accesso all'informazione, con un progetto che si chiama (WRACTI). Ci sono inoltre, molti programmi UNDP che si occupano del rafforzamento dell'empowerment delle donne a livello nazionale. Ad esempio in Libano, l'UNDP, cerca di promuovere l'accesso delle donne all'informazione attraverso la produzione e la distribuzione di un CD rom che contiene informazioni che riguardano la legislazione familiare e le convenzioni internazionali sui diritti delle donne. In Marocco, l'UNDP cerca di promuovere attività imprenditoriali per le donne in zona rurale. Infine, attraverso la costituzione del "Center for Arab Women Training and Research (CAWTAR), l'UNDP si è impegnato nel sostegno alla ricerca, documentazione e formulazione di politiche che riguardino lo sviluppo di genere.
- *Giovani:* Nel 2005, l'UNDP in collaborazione con il dipartimento degli affari economici e sociali delle Nazioni Unite (UNDESA), ha promosso politiche dirette ai giovani per favorirne l'occupazione. Le politiche messe in atto in questo settore riguardano la creazione di un osservatorio sulla condizione dei giovani, l'inclusione dei problemi dei giovani nella formulazione delle politiche, la promozione di un dialogo sul tema. Per quanto riguarda le politiche trasversali indirizzate ai giovani, l'ufficio regionale per i paesi arabi ha promosso diverse iniziative a favore dei giovani all'interno dei programmi regionali che riguardano la governance, lo sviluppo tecnologico, l'AIDS e l'educazione.

- *Tecnologia*: l'ufficio regionale per la regione araba ha lanciato una serie di progetti regionali con lo scopo di promuovere l'Informazione e la Comunicazione tecnologica in una serie di progetti regionali con lo scopo di diffondere l'accesso all'informazione e la comunicazione tecnologica per lo sviluppo (programma ICTDAR); valutare la qualità dell'educazione primaria, secondaria (programma TIMSS), promuovere alti livelli di istruzione (Higher Education); e lavorare al supporto delle istituzioni regionali considerate centrali per la diffusione di tecnologie nella regione araba (KAGUAR).

Dobbiamo inoltre ricordare il programma ART GOLD Marocco, il quale associa programmi e attività di diverse Organizzazioni delle Nazioni Unite tra cui UNDP, UNESCO, UNIFEM, OMS, UNOPS⁸ ed altre. Il programma nasce nel novembre 2004, ma trae le sue origini dai programmi-quadro multilaterali di sviluppo umano, realizzati dal 1989 con nomi e sigle diverse. L'idea fondamentale del programma si basa sulle opportunità offerte dalla cooperazione decentrata internazionale, che coinvolge da una parte le comunità locali europee (regioni, province, comuni) e dall'altra i loro omologhi marocchini in collaborazione con gli attori pubblici, privati e associativi. Il programma risponde agli obiettivi quadro fissati dal piano quadro delle Nazioni Unite per l'assistenza allo Sviluppo (UNDAF) 2007-2011 e dal programma di cooperazione dell'UNDP e dell'UNDAF per il Marocco, che hanno come obiettivo quello di promuovere la governance democratica in una prospettiva di sviluppo umano sostenibile e appoggiare uno sviluppo locale partecipativo nel quadro di un processo di decentralizzazione in corso. Dunque ART rappresenta un'iniziativa che cerca di promuovere un nuovo tipo di multilateralismo, nel quale il Sistema delle Nazioni Unite lavora con i Governi favorendo la partecipazione attiva delle comunità locali e degli attori sociali del Sud e del Nord. In linea con quanto dichiarato durante il Vertice di Johannesburg, ART cerca di promuovere questo nuovo tipo di multilateralismo attivo, che implica la piena partecipazione dei donatori all'identificazione, formulazione, realizzazione e valutazione degli interventi. Proprio per realizzare questo compito le strutture di ART si mettono a disposizione dei governi che desiderano sostenere il ruolo strategico delle Nazioni Unite, proprio perché esse, essendo al di sopra delle parti, hanno la capacità di offrire ai diversi paesi per storia e per cultura la possibilità di operare insieme, apportando il contributo delle comunità locali e degli attori sociali per uno sviluppo globale più umano, pacifico, equo e sostenibile. Questo tipo di multilateralismo che viene chiamato appunto attivo, si esercita attraverso i comitati consultivi, l'organizzazione di missioni tecniche congiunte nei paesi, la consultazione per la selezione del personale internazionale, l'adozione di meccanismi condivisi di monitoraggio e valutazione, l'organizzazione di eventi informativi nazionali ed internazionali ed altre attività definite di volta in volta di comune accordo tra tutti i paesi che partecipano ai programmi. ART può stabilire con i governi nazionali dei paesi donatori accordi specifici per singoli interventi, o accordi-quadro pluriennali per sostenere uno o più programmi paese. Questi accordi possono prevedere il coinvolgimento sistematico delle amministrazioni locali nella cooperazione decentrata ed anche il coinvolgimento stabile di centri di eccellenza, università ed altri attori. Inoltre ART stabilisce accordi di collaborazione con i governi regionali e locali, per realizzare attività di cooperazione decentrata nell'ambito dei programmi-quadro ed iniziative tematiche internazionali, attraverso strutture di eccellenza del loro territorio, anche in questo caso, gli accordi prevedono un ruolo attivo dei governi locali nell'ambito dell'Iniziativa ART. Oltre alla necessità di promuovere un nuovo tipo di multilateralismo, ART nasce anche dalla convinzione che ciascuno degli otto Obiettivi del Millennio è strettamente connesso agli altri e proprio per questo non essere raggiunto solamente operando con modalità

8 UNDP (United Nations Development Programme), UNESCO (United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization), UNIFEM (United Nations Development Fund for Women), OMS (Organizzazione mondiale della sanità), UNOPS (United Nations Office for Projects Service).

intersectoriali, ma si può contribuire alla loro realizzazione solo facendo lavorare assieme gli operatori e i gruppi sociali interessati, evitando i progetti rigidamente settoriali o riservati ad una sola categoria di persone. Dunque per combattere efficacemente la povertà, l'analfabetismo, la discriminazione, le malattie, il degrado ambientale, la disgregazione sociale e la violenza e contribuire ad uno sviluppo che sia veramente umano e sostenibile non basta intervenire sugli effetti manifesti di questi fenomeni, ma è necessario agire sulle loro cause, cioè sui meccanismi di esclusione sociale che caratterizzano lo sviluppo diseguale e squilibrato. Ma superare gli ostacoli strutturali dello sviluppo e contribuire alla realizzazione di un modello alternativo, non è un compito facile, ed è per questo che è assolutamente necessario lo sforzo congiunto di tutti gli attori locali, nazionali ed internazionali. Proprio a questo proposito ART si propone da una parte di valorizzare il ruolo attivo delle comunità locali nei processi di sviluppo (per comunità locali si intende in questo contesto le popolazioni che vivono nei territori corrispondenti alle suddivisioni politico-amministrative degli stati, Regioni, Province, Dipartimenti, Municipi), perché proprio esse, con le loro risorse naturali, storiche, culturali e umane, con le loro istituzioni e sistemi di governo, sono un fondamentale soggetto politico dello sviluppo, che assume impegni e responsabilità, dialogando attivamente con le strutture centrali dello stato e con le Organizzazioni Internazionali. ART però sostiene allo stesso tempo anche le scelte politiche dei governi nazionali che vanno nel senso di un decentramento democratico, queste scelte infatti, vanno incoraggiate e sostenute perché costituiscono generalmente un segno della volontà politica di andare verso uno sviluppo più sostenibile, partecipato, equo e pacifico. Infine a livello internazionale Art opera per mettere a disposizione dei programmi nei paesi l'appoggio istituzionale e tecnico delle Organizzazioni delle Nazioni Unite e dei loro centri specializzati, e soprattutto per favorire concreti partenariati di cooperazione decentrata tra comunità locali e attori sociali del settore pubblico, privato e associativo del Sud e del Nord. Dunque il nuovo multilateralismo che si vuole contribuire a realizzare anche attraverso questa iniziativa è caratterizzato da una grande rete mondiale di scambi costruttivi, pacifici e di qualità.

Concretamente gli obiettivi del programma ART GOLD in Marocco, possono essere così riassunti:

- Promozione della governance democratica a livello locale, attraverso l'uso di un approccio partecipativo nella programmazione dello sviluppo locale e le possibilità offerte dalle risorse provenienti dalla cooperazione internazionale. A questo proposito vengono applicati meccanismi basati sulla concertazione in materia di sviluppo locale e metodi di lavoro per la valorizzazione della dimensione locale e regionale;
- Sostegno al governo e agli attori locali (pubblici e privati) nella realizzazione di processi di decentramento e nella promozione di strategie di sviluppo partecipativo integrato a livello delle Regioni. Rinforzo le capacità degli amministratori locali attraverso la formazione sulla pianificazione locale dello sviluppo, il monitoraggio, e la realizzazione dei progetti;
- Sostegno alle amministrazioni pubbliche, alla società civile e al settore privato nei loro sforzi per promuovere un processo di decentramento e di sviluppo partecipato e integrato a livello locale;
- Appoggio ai processi di sviluppo locale, attraverso un migliore utilizzo delle risorse della cooperazione internazionale, della cooperazione decentrata e della cooperazione sud-sud.

Per realizzare questi obiettivi il programma ART GOLD Marocco interviene nei seguenti settori:

- *Governance locale.* Sostegno alle istituzioni locali in materia di pianificazione e gestione dei processi di sviluppo integrato e partecipato; rafforzamento, attraverso la formazione, delle capacità delle istituzioni locali; sostegno alle istituzioni locali per la produzione dei documenti per la cooperazione internazionale, che evidenzino le potenzialità e le priorità locali per favorire la mobilitazione di risorse nazionali e internazionali.

- *Sviluppo economico locale.* Sostegno allo sviluppo delle potenzialità economiche delle regioni ed alla valorizzazione delle risorse naturali, in modo da offrire alla popolazione locale migliori opportunità di lavoro; realizzazione di nuovi strumenti di gestione dell'economia locale che favoriscano la partecipazione di tutti gli attori locali; favorire l'uso efficiente delle risorse nazionali ed internazionali; incoraggiare i partenariati fra economie locali; promuovere la creazione ed il sostegno delle piccole e medie imprese, delle cooperative e delle imprese sociali.
- *Lotta contro l'esclusione sociale.* Miglioramento della qualità dei servizi sociali, sanitari ed educativi, e ampliamento del numero di strutture per garantire l'accessibilità da parte dell'intera popolazione, specialmente dei gruppi più vulnerabili e delle persone che hanno bisogni particolari.
- *Promozione delle culture.* Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio culturale; promozione della cooperazione accademica, degli scambi culturali e delle collaborazioni tra Università e Centri di formazione.

Per contribuire agli obiettivi fissati, il programma adotta un approccio con queste caratteristiche:

- ✓ Territoriale e basato su un ruolo attivo delle collettività locale e degli attori sociali;
- ✓ Integrato e armonizzato per far convergere verso la soluzione di problemi complessi gli apporti dei diversi attori;
- ✓ Basato sulle risorse umane, fisiche, culturali del territorio, ma capace anche di approfittare delle opportunità offerte dalla dimensione nazionale e internazionale dello sviluppo;
- ✓ Partecipativo, in modo da moltiplicare le risorse e la qualità dello sviluppo, senza escludere i soggetti più deboli e le persone in difficoltà;
- ✓ Fondato sui diritti umani e sulla dimensione di genere;
- ✓ Strutturale, nel senso di coniugare risultati puntuali (strada, centri sanitari, scuole etc.), con la creazione di condizioni idonee per arrivare a benefici strutturali (migliore rapporto tra le istituzioni e la popolazione, riduzione della povertà e dell'esclusione sociale, rispetto per l'ambiente, visione multiculturale, etc.);
- ✓ Formativo, nel senso che cerca di rinforzare la capacità di gestione degli attori locali coinvolti nel processo di sviluppo basandosi sulle pratiche di acquisizione di nuove conoscenze, formazione universitaria, etc.

Per quanto riguarda le politiche messe in atto dalla Banca Mondiale nella regione MENA (regione mediorientale e africa del nord), nel corso del 2007 il gruppo della Banca Mondiale ha fornito l'assistenza tecnica e finanziaria in favore di riforme e per iniziative di emergenza e di ricostruzione nell'area. Le politiche di sviluppo realizzate dalla Banca Mondiale riguardano diversi settori di intervento⁹:

- *Governance:* da qualche anno le questioni che riguardano la governance e la riforma del settore pubblico sono al centro de dibattito sullo sviluppo nell'area. La situazione del settore è molto variabile da paese a paese. Secondo la Banca Mondiale, è generalmente molto carente la situazione in materia di trasparenza e di partecipazione democratica dei paesi MENA. La Banca cerca di porre rimedio a questi deficit promuovendo dei grandi programmi di prestito a Marocco, Yemen e Iraq e programmi di assistenza prestata sotto forma di doni in Cisgiordania e Gaza che agiscono per appoggiare politiche di riforma nel settore pubblico. In particolare alcune attività portate avanti da questi programmi si concretizzano nella lotta contro la corruzione, la promozione di un federalismo finanziario e del decentramento, il sostegno alla governance democratica e il diritto all'informazione. All'interno di queste iniziative il gruppo della Banca Mondiale prevede di accrescere gli

⁹ www.worldbank.org

studi in materia di governance e migliorare le attività di gestione e diffusione delle conoscenze in materia di governance e gestione pubblica.

- *Settore finanziario e del settore privato:* Secondo la Banca Mondiale, per ridurre la povertà è essenziale una crescita economica spinta in primo luogo dal settore privato, in grado di migliorare i redditi e creare impieghi per i poveri. Una delle attività principali della Banca nella regione è diretta ad aiutare i paesi ad assicurare una crescita economica rapida e sostenibile appoggiata da un sistema finanziario che funziona in maniera efficace. Per far questo, le politiche della Banca sono orientate ad instaurare un clima favorevole per gli investimenti e a favorire il dinamismo del settore finanziario. Inoltre la Banca ha promosso e finanziato dei lavori di analisi, di assistenza tecnica e programmi di sostegno per aiutare i paesi ad intraprendere riforme in questo settore.
- *Educazione:* Il rapporto 2008 della Banca Mondiale sull'educazione ha l'obiettivo di aiutare i responsabili politici della regione a concepire, ed elaborare delle strategie educative più efficaci, che si ispirano alle esperienze mondiali e regionali in materia. Il miglioramento del sistema educativo rappresenta un importante elemento della strategia perseguita dalla Banca Mondiale, per promuovere uno sviluppo economico basato sull'innovazione. La banca lavora in particolare con questi paesi per assicurare un accesso equo all'istruzione, una migliore qualità dell'insegnamento e della formazione a tutti i livelli per rinforzare le capacità in materia di governance nel settore dell'educazione, accrescere l'efficienza della prestazione dei servizi educativi, e accrescere l'investimento pubblico nel settore educativo.
- *Gestione sostenibile delle risorse idriche:* la popolazione dei paesi della regione MENA rappresenta il 5% della popolazione del pianeta, ma dispone di meno dell'1% delle risorse di acqua dolce. Mentre la quantità dell'acqua disponibile resta costante, la domanda cresce rapidamente, traducendosi in tassi di prelievo che passano i limiti di sostenibilità ambientale. In questo settore la Banca concentra i suoi sforzi per realizzare politiche che riguardano la fornitura di servizi ai poveri in centri urbani, il decentramento nella fornitura dei servizi idrici, l'estensione dei servizi di raccolta e trattamento delle acque, la promozione dell'accesso ai servizi idrici e depurazione dell'acqua in ambiente rurale; la promozione dell'efficienza in materia di tecniche di irrigazione.
- *Parità dei sessi e la lotta contro l'esclusione sociale:* La strategia della Banca nella regione MENA cerca di favorire il miglioramento dei diritti delle donne e punta ad allargare l'accesso delle donne alle risorse pubbliche, e al mercato del lavoro. In particolare, la lotta contro la disuguaglianza sul mercato del lavoro costituisce la caratteristica principale della politica della Banca mondiale nel settore.

1.1.3 Le politiche dell'Unione Europea

Nei secoli, l'Europa ha sviluppato rapporti particolarmente intensi con i paesi della sponda sud e est del Mare Interno, rapporti che oggi sono rappresentati soprattutto dalle transazioni commerciali e dai massicci flussi migratori in direzione sud-nord.

L'importanza del bacino del Mediterraneo per i paesi europei e il riconoscimento del suo ruolo strategico ha trovato inizialmente riscontro nel Partenariato Euro-Mediterraneo (Euro-Mediterranean Partnership- EMP), creato a Barcellona nel 1995, il cui obiettivo è *“fare del Bacino mediterraneo una zona di dialogo, di scambi e di cooperazione che garantisca la pace, la stabilità, la prosperità”* (“Dichiarazione di Barcellona”, 1995) attraverso la creazione di un Partenariato globale e duraturo. Per raggiungere tale obiettivo i partner euro-mediterranei (paesi membri dell'UE, Marocco, Algeria, Tunisia, Egitto, Israele, Territori Occupati Palestinesi, Libano, Siria, Giordania e Turchia) hanno convenuto di perseguire una strategia improntata su tre vie (*volet*): un regolare dialogo politico rafforzato; lo sviluppo della cooperazione economica e finanziaria (finalizzata alla creazione di un'area di libero scambio entro il 2010); la cooperazione in materia

culturale, sociale e umana. In linea generale, le priorità previste all'interno dei tre *volet* sono le seguenti:

- Promuovere il principio di legalità, la democrazia, i diritti umani, le libertà fondamentali, il rispetto dei principi essenziali del diritto internazionale e un'adeguata formazione in tali materie. Assicurare il rispetto per la diversità e per il pluralismo nelle società dei paesi partner e lottare contro le manifestazioni di intolleranza, razzismo e xenofobia. Impegnarsi a favore della non proliferazione delle armi di distruzione di massa e per la lotta contro la criminalità organizzata, il traffico di droga e il terrorismo. Raggiungere una *“soluzione pacifica, giusta, globale e durevole nel Medio Oriente, basata sulle pertinenti risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite”* e ispirata al principio *“terra in cambio di pace”* (“Dichiarazione di Barcellona”, 1995).
- Accelerare il ritmo di uno sviluppo socio- economico sostenibile, migliorare le condizioni di vita delle popolazioni e diminuire il divario di sviluppo esistente nella regione mediterranea. Intervenire per attenuare le conseguenze sociali negative dell'accresciuta concorrenza e incoraggiare programmi a favore delle popolazioni più povere. Attuare un'opportuna cooperazione economica e un'azione concertata nei seguenti settori: investimenti, industria, ambiente, agricoltura, trasporti, energia, telecomunicazioni e tecnologia dell'informazione, pianificazione regionale, turismo, ambiente, scienza e tecnologia, acqua e pesca. Potenziare in modo consistente l'assistenza finanziaria dell'UE verso i suoi partner.
- Avvicinare i popoli dei rispettivi paesi, favorire la comprensione tra di essi e migliorare la percezione reciproca attraverso la promozione di scambi a livello umano, scientifico e tecnologico, programmi e azioni di cooperazione decentrata e la partecipazione e la crescita della società civile organizzata. Come settori prioritari di intervento sono segnalati: sviluppo delle risorse umane, comuni e regioni, dialogo tra culture e civiltà, media, gioventù, scambi tra esponenti della società civile, sviluppo sociale, sanità, migrazione, terrorismo e immigrazione illegale.

Nell'ambito dell'EMP sono stati attivati numerosi e importanti programmi a favore dei paesi euro-mediterranei, come i programmi di cooperazione culturale (tra essi, Euromed Heritage, Euromed Audiovisual, Euromed Youth), MED-PACT (per sostenere la creazione di partenariati tra autorità locali del Mediterraneo e favorire la *good governance*) e MedCities (per rafforzare la capacità di gestire lo sviluppo ambientale e sostenibile delle città costiere mediterranee) per citarne alcuni. Inoltre si dà molta enfasi alla creazione di “reti” della società civile mediterranea, che si riuniscono in specifici Forum tematici, come il Comitato Permanente per il Partenariato EuroMediterraneo delle Autorità Locali e delle Regioni (COPPEM), il Forum Euro-Mediterraneo dei Sindacati, il Forum Mediterraneo delle Donne, il Forum Europeo dei Giovani, il Network Euro-Mediterraneo per i Diritti Umani (EMHRN) ecc., e nel complessivo Forum Civile Euro-Mediterraneo (FCE), che mira ad accrescere il peso della società civile organizzata all'interno dei processi decisionali dell'EMP.

In seguito all'allargamento dell'UE nel 2004, l'EMP è stato inserito nella nuova Politica Europea di Vicinato¹⁰ (PEV o European Neighbourhood Policy, ENP), la quale mira a costruire un rapporto privilegiato tra l'UE e i paesi che confinano con le sue frontiere (quelli dell'EMP -tranne la Turchia-, Armenia, Azerbaijan, Georgia, Bielorussia, Moldavia e Ucraina) basato su un impegno reciproco a favore di valori comuni: democrazia e diritti dell'uomo, stato di diritto, buona governance, principi di economia di mercato e sviluppo sostenibile. L'obiettivo dichiarato di tale politica è quello di trasformare i nuovi confini in un'occasione di cooperazione, evitando dinamiche di esclusione e di emarginazione dei paesi che si troveranno progressivamente sul lato esterno della futura frontiera.

¹⁰ Comunicazione della Commissione dell'UE, “European Neighbourhood Policy Strategy Paper”, COM (2004) 373 final, Bruxelles, 12.05.2004.

Nell'ambito della PEV, è fornito sostegno principalmente alle riforme economiche, sociali e per il buon governo, al fine di promuovere la progressiva integrazione economica ed approfondire la cooperazione politica tra l'UE ed i paesi partner e indirizzare le specifiche opportunità e le sfide relative alla prossimità geografica tra l'Europa ed i paesi vicini. La PEV sarà realizzata, per il periodo 2007-2013, attraverso il nuovo strumento finanziario ENPI (European Neighbourhood and Partnership Instrument). Sebbene l'ENPI includa anche un programma regionale che copre tutti i paesi coinvolti nella PEV e un programma di cooperazione regionale esclusivamente per i partner mediterranei, elemento centrale della PEV sono i Piani d'Azione elaborati in modo bilaterale tra l'UE e i singoli Paesi. Essi contengono un'agenda delle priorità a breve e medio termine per i singoli Paesi partner riguardanti i seguenti settori: dialogo politico e riforme; cooperazione economica e sociale e sviluppo; questioni commerciali, riforme e regolamentazione dei mercati; cooperazione in materia di giustizia, libertà e sicurezza; trasporti, energia, società dell'informazione, ambiente, scienza e tecnologia; dimensione umana come i contatti tra le popolazioni, la società civile, l'istruzione e la salute pubblica. Relativamente ai paesi del Mediterraneo, ad oggi sono stati siglati i Piani d'Azione con Israele, Giordania, Marocco, Autorità Palestinese e Tunisia, nel 2006, e con Egitto e Libano, nel 2007. I Piani d'Azione non sono stati ancora negoziati per Algeria, Libia e Siria. Le priorità dell'assistenza ai paesi vicini sono infine precisate nei documenti generali di strategia per paese (Country Strategy Papers) per sette anni, nei programmi pluriennali più particolareggiati per tre anni (National Indicative Programmes) e nei programmi annuali dettagliati.

La PEV sostiene anche la cooperazione transfrontaliera, che verrà finanziata attraverso programmi congiunti fra regioni di stati membri e di paesi confinanti con l'UE, sia tramite confini marittimi che tramite confini terrestri. Tale forma di cooperazione si basa su precedenti esperienze di cooperazione territoriale europea, come Interreg, e i suoi obiettivi principali sono: la promozione di strategie comuni di sviluppo territoriale sostenibile, specialmente nei settori dell'ambiente, della salute pubblica, della prevenzione e della lotta al crimine organizzato; la sicurezza e l'efficienza delle frontiere e la promozione di azioni di cooperazione locali. È in tale tipologia di cooperazione che le autorità regionali, gli enti locali e le rispettive associazioni possono svolgere un ruolo chiave in fase di programmazione, come appare evidente nei nuovi regolamenti dell'UE¹¹

Per quanto riguarda il Mediterraneo si segnala il nuovo programma di cooperazione transfrontaliera (cross-border cooperation, CBC) "Bacino del Mediterraneo", che comprende alcune regioni degli stati euromediterranei (Cipro, Francia, Grecia, Italia, Malta, Portogallo, Regno Unito e Spagna) e di quelli della sponda sud. L'Autorità di Gestione Comune (AGC) del Programma è la Regione Autonoma della Sardegna. Sulla base degli orientamenti comunitari per la componente cooperazione transfrontaliera dell'ENPI, i rappresentanti di tutti i Paesi coinvolti, hanno identificato le tematiche attorno alle quali si articola il Programma: promozione dello sviluppo socio-economico e rafforzamento dei territori, promozione della sostenibilità ambientale a livello di Bacino, promozione di migliori condizioni e modalità di circolazione delle persone, dei beni e dei capitali, promozione del dialogo culturale e della governance a livello locale.

Per quanto riguarda i paesi del Medio Oriente che non rientrano nella PEV, l'UE interviene con un'altra politica di assistenza esterna, la politica di cooperazione allo sviluppo, che dal 2005 possiede un quadro comune che ne sancisce i principi, gli obiettivi, la visione e le aree prioritarie¹². Il principio fondamentale della cooperazione allo sviluppo dell'UE è rappresentato dalla volontà di riaffermare la solidarietà della Comunità nei confronti dei PVS garantendo il rispetto dei diritti dell'uomo, dei principi democratici, dello Stato di diritto e della buona gestione della cosa pubblica. Il principio si traduce nell'obiettivo principale della riduzione e dell'eliminazione della povertà, adottando gli obiettivi di sviluppo del Millennio approvati nell'ambito delle Nazioni Unite.

11 Si vedano i Regolamenti CE 1083/2006 e CE 1080/2006, pubblicati su GUCE il 31.07.2006.

12 Si veda il documento "The European Consensus on development", pubblicato sulla Gazzetta ufficiale C 46/01 del 24.02.2006.

Ogni Paese è ritenuto il principale responsabile per elaborare una propria strategia di sviluppo e mobilitare proprie risorse. I principi chiave, che si pongono come priorità trasversali, sono l'*ownership*, il partenariato, il dialogo politico rafforzato, la partecipazione della società civile, l'uguaglianza di genere e un impegno continuo per prevenire la fragilità degli Stati. Le aree di intervento prioritarie sono: commercio e integrazione regionale; ambiente e gestione sostenibile delle risorse naturali; infrastrutture, comunicazioni e trasporto; acqua ed energia; sviluppo rurale, pianificazione territoriale, agricoltura e sicurezza alimentare; governance, democrazia, diritti umani e sostegno alle riforme economiche e istituzionali; prevenzione dei conflitti; sviluppo umano; coesione sociale e occupazione. I principali strumenti finanziari della cooperazione allo sviluppo europea sono il bilancio comunitario, il Fondo Europeo di Sviluppo (FES) e la Banca Europea degli Investimenti (BEI).

È infine da ricordare, data l'importanza del conflitto Israeleo-Palestinese per la stabilità dell'area mediterranea e mediorientale, il sostegno dell'UE al Processo di pace nel Medio-Oriente. Relativamente a tale processo, l'obiettivo principale dell'UE è una risoluzione del conflitto basata sull'implementazione della Road Map, con la presenza di Israele e di uno Stato sovrano Palestinese democratico e pacifico, entro confini sicuri e riconosciuti, in accordo con le risoluzioni del Consiglio di Sicurezza dell'ONU n. 242, 338, 1397, 1402 e 1515 e con i principi della Conferenza di Madrid. Questo obiettivo comprende: una soluzione giusta al problema di Gerusalemme Est e un accordo realistico e giusto relativamente alla questione dei rifugiati palestinesi; una risoluzione delle tensioni Israele-Libano e Israele-Siria.

Purtroppo finora questo obiettivo si è tradotto più in dichiarazioni di principio che in efficaci azioni politiche. L'Europa non sembra in grado di utilizzare concretamente il peso politico che il suo coinvolgimento in termini di cooperazione ed in termini economici nell'area le dovrebbe garantire, almeno in via di principio.

1.1.4 Le politiche del Ministero degli Affari Esteri

Per quanto riguarda le politiche di cooperazione allo sviluppo italiane, è da rilevare innanzitutto che nello svolgimento delle sue attività la Cooperazione italiana segue un approccio ispirato in primo luogo, alla condivisione dei principi di governance democratica quali rispetto dei diritti umani, Stato di diritto e trasparenza amministrativa; alla coerenza tra le varie politiche connesse allo sviluppo; al coordinamento tra soggetti donatori nazionali e multilaterali, per evitare scelte contraddittorie nella allocazione delle risorse; alla complementarietà tra le attività di sostegno sanitario, di educazione e formazione delle risorse umane, di assistenza alimentare, di sviluppo rurale e delle Piccole e Medie Imprese (PMI) e delle infrastrutture e di tutela del patrimonio culturale; ed infine ispirato alla collaborazione tra sistemi-paese tramite, in particolare, le Ong (cooperazione orizzontale), gli enti locali (cooperazione decentrata), le imprese (multinazionali ma innanzitutto le PMI), le istituzioni universitarie (cooperazione interuniversitaria), per trasferire know-how nei Pvs e per portare sul terreno risorse umane preziose ai fini della formazione in loco e della 'good-governance'. Per quanto riguarda più in particolare l'Area mediterranea e mediorientale¹³, la politica di cooperazione allo sviluppo, in linea con le direttrici della politica estera italiana, attribuisce particolare attenzione al rapporto con le aree geografiche facenti parte del proprio near abroad, ossia Nord Africa (Egitto, Tunisia, Algeria, Marocco); Vicino e Medio Oriente (Territori Palestinesi, Giordania, Libano, Siria, Iran, Iraq, Yemen); Penisola Balcanica (Albania, Bosnia Erzegovina, Macedonia, Serbia e Montenegro). Nell'area del Nord Africa e Vicino Oriente, gli interventi sono volti ad assicurare in primo luogo la stabilità politica e il miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni locali. Questi obiettivi vengono perseguiti attraverso iniziative mirate allo sviluppo di settori chiave dell'economia e della società. Ciò affinché i risultati prodotti

13 <http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/iniziative/Africa.asp#nordafrika>

nelle singole realtà oggetto dei progetti possano estendersi alla regione, allentando le tensioni esistenti all'interno di un Paese o fra diversi paesi dell'area. L'aiuto allo sviluppo nei confronti di taluni di questi paesi rappresenta, inoltre, un elemento importante ai fini di un'efficace gestione dei flussi migratori che da tali regioni originano in direzione dell'Europa e dell'Italia.

Dunque gli interventi saranno concentrati nei settori dello sviluppo della piccola e media impresa; delle infrastrutture; della sanità; dell'agricoltura; dell'energia; della tutela ambientale; della valorizzazione del patrimonio culturale, con particolare attenzione alla tematica del rafforzamento istituzionale. L'impegno italiano è quello di favorire la creazione di un'area di libero scambio, ed in quest'ottica, lo sviluppo del settore privato e in particolare il sostegno alla piccola e media impresa nei Paesi del Maghreb, continua a rappresentare un importante settore di intervento. Per quanto riguarda in particolare l'area del Medio Oriente e, più specificamente, il processo di pace israelo-palestinese, gli interventi, fino alla crisi esplosa nell'autunno 2000, erano fondamentalmente costituiti da progetti di sviluppo. A seguito della recrudescenza della crisi israelo-palestinese, l'impegno della Cooperazione italiana si è spostato anche su interventi di sostegno al budget del Governo palestinese, nonché su programmi di emergenza e di carattere umanitario. Tra l'agosto e il settembre del 2005 il ritiro dei coloni israeliani da Gaza e da alcune zone della Cisgiordania è stato accompagnato da un forte impegno della Cooperazione Italiana, allineata con il resto della comunità internazionale, nel sostegno del processo di democratizzazione delle istituzioni e nelle attività dedicate alla ripresa economica.

Per quanto riguarda l'Iraq sono proseguite le iniziative d'emergenza iniziate nel 2003, sul piano sia multilaterale che bilaterale, con l'erogazione di oltre 21 milioni di euro tra il 2003 e 2004. A questi sono da aggiungere i 20 milioni di euro per la ricostruzione, erogati tra il 2004 e il 2005, a favore del Fondo internazionale per l'Iraq gestito dall'Undp (IRFFI).

1.2 La cooperazione Toscana nell'area mediterranea e mediorientale

La cooperazione toscana nell'area del Mediterraneo e del Medio Oriente è stata caratterizzata, negli anni compresi fra il 2001-2007, da una molteplicità di interventi che hanno visto il coinvolgimento e l'attiva partecipazione di numerosi attori locali pubblici e della società civile organizzata.

Gli interventi svolti in questi anni, nell'area mediterranea e mediorientale, hanno sostenuto l'impegno del territorio toscano in tre fondamentali aree: la promozione del dialogo tra le società civili israeliana e palestinese; il sostegno a processi di sviluppo locale sostenibile, attraverso interventi di sviluppo economico-sociale, riqualificazione urbana, pianificazione territoriale, formazione e supporto alla governance locale; il supporto all'inclusione sociale e alla piena partecipazione, in particolare dei minori. Le principali aree geografiche di intervento sono state Marocco, Libano e TOP. Inoltre è continuato l'impegno della Regione a favore del popolo Saharawi, area di cooperazione che fino al 2006 rientrava tra le competenze del Tavolo Africa.

Relativamente alla promozione di relazioni di dialogo e di pace tra israeliani e palestinesi si segnalano i seguenti interventi:

- Med Cooperation (**vedi § 1.2.1**)
- Forum delle ONG israeliane, palestinesi e europee (**vedi § 1.2.1**)

Per quanto riguarda il sostegno a favore di processi di sviluppo locale sostenibile si segnalano i seguenti interventi:

- “Le ali della colomba”: Programma di Sostegno alle Municipalità Palestinesi (PSMP) finanziato dal MAE, destinato al rafforzamento delle capacità tecniche, amministrative e gestionali degli enti locali palestinesi in quattro Governatorati (Gerusalemme, Betlemme, Hebron e Khan

Younis), nonché al miglioramento delle condizioni di vita della popolazione araba di Gerusalemme Est. Il programma sostiene il processo di riforma del MOLG palestinese verso un sistema decentralizzato che incoraggi il coinvolgimento della popolazione nei processi decisionali e che sia in grado di garantire i servizi di base alle comunità locali, promuovendo piani di sviluppo adeguati.

- “Cabina di Regia regionale per le attività di cooperazione in Libano”: costituita nel 2006, in seguito al conflitto tra Israele e Libano nell'estate dello stesso anno, per assicurare il necessario livello di coordinamento ed integrazione tra i vari attori e per creare, secondo un comune approccio metodologico, ulteriori sinergie in grado di rendere più efficace, efficiente e visibile l'impegno toscano nel Libano. In particolare è stata ricercata la sinergia tra i vari programmi presenti sul territorio libanese come ART GOLD (UNDP), ROSS (MAE) e ARAL (UE) e gli interventi sono stati concentrati in tre aree geografiche, Beint Jbeil, Tiro e Beirut Sud. I settori di intervento identificati sono stati scelti in modo che fossero coerenti con quelli indicati dal programma ART GOLD: sviluppo economico e rurale, servizi di base e governance locale. I progetti sono realizzati con il co-finanziamento di ART GOLD, ROSS e Regione Toscana.
- ART GOLD Marocco: sostegno della Regione Toscana al programma di cooperazione decentrata Gouvernance Locale et Developpement dell'UNDP, avviato nel 2005. L'obiettivo di questo programma è favorire e coordinare partenariati tra gli attori internazionali e quelli della cooperazione decentrata al fine di sostenere le strategie di sviluppo nazionali e locali del governo marocchino. In particolare, il Programma Art Gold Marocco promuove e coordina la creazione di partenariati operativi tra collettività locali marocchine ed europee finalizzati a promuovere governance e sviluppo economico a livello locale nelle Regioni in cui esso opera.

All'interno di quest'area di intervento si segnala anche EUROMEDSYS, progetto di cooperazione transfrontaliera realizzato tra il 2003 e il 2004 che si inserisce nel quadro dei progetti finanziati dall'iniziativa comunitaria INTERREG III B Medocc (Mediterraneo Occidentale) ed è finalizzato alla cooperazione tra Sistemi economici territoriali mediterranei caratterizzati da processi di qualità ed eccellenza su filiere tecnologiche e produttive di piccole e medie imprese. Le azioni condotte sono state quindi finalizzate al rafforzamento dei sistemi economici locali attorno a tre settori: agricoltura, casa mediterranea e piccola impresa.

Relativamente al settore dell'inclusione sociale, in particolare gli interventi a favore dei minori, si segnalano:

- Progetti quadro “Ragazzi e giovani nuovi attori sociali in Palestina” (2005) e “La Toscana per i giovani palestinesi” (2006), finanziati dalla Regione Toscana, al cui interno è particolarmente importante il progetto “Percorsi di inclusione sociale dei giovani palestinesi: dai fattori di rischio alla partecipazione” d'iniziativa del Gruppo di lavoro Tavolo Mediterraneo. **(vedi § 1.2.1)**

Per quanto riguarda la cooperazione con il Sahara occidentale, la Toscana fin dagli anni '80 è impegnata a sostegno della causa del popolo Saharawi, sia attraverso gemellaggi di Enti Locali con le tendopoli, sia attraverso la costituzione di comitati di solidarietà, formati da cittadini ed enti pubblici. Per favorire l'efficienza nella gestione e nel coordinamento dei progetti, la regione ha costituito una sede di coordinamento dei progetti a favore del popolo Saharawi, che comprende soggetti sia pubblici che privati del territorio, denominato “Tavolo di coordinamento regionale Saharawi”. Quest'ultimo si è impegnato a sostenere politicamente la causa del popolo Saharawi ed ha individuato inoltre alcuni settori di intervento prioritari che sono l'istruzione, la sanità, lo sviluppo economico, l'accoglienza, le donne, la solidarietà, i diritti umani. Negli anni si è assistito alla mobilitazione anche di molti comuni toscani che hanno sottoscritto Patti di Amicizia e Solidarietà e gemellaggi con il popolo Saharawi. La Regione ha sempre mantenuto rapporti con il

fronte Polisario incontrando i più alti livelli politici ed ospitando delegazioni Saharawi. Sono stati anche prodotti documenti trasmessi al governo italiano ed all'Unione Europea perché solleciti il Regno del Marocco a concordare soluzioni internazionalmente riconosciute per la risoluzione della situazione del popolo Saharawi. Tra le iniziative politiche realizzate dalla regione oltre alle varie missioni di rappresentanti della Regione sul posto, è possibile ricordare le mozioni del Consiglio Regionale della Toscana: "Sostegno al referendum nel Sahara occidentale" n.358 del 1998; "Sostenere il Piano di Pace affinché abbia luogo il referendum di autodeterminazione del popolo Saharawi" n.466 del 1999; "Sahara Occidentale: appello per il 25° anniversario della proclamazione Repubblica Araba Saharawi Democratica (RASD) e sostegno al Piano di Pace delle Nazioni Unite" n.158 del 2001; "L'attuazione del nuovo Piano di Pace per il Sahara Occidentale e per risolvere il dramma dei prigionieri e dei desaparecidos" n.696 del 2003; "L'applicazione della risoluzione ONU S/2002/161 contro lo sfruttamento delle risorse naturali in violazione dei territori del Sahara Occidentale" n.754 del 2004. La Regione insieme agli enti locali e alle associazioni di solidarietà si è impegnata negli anni a sostenere il piano di pace delle Nazioni Unite e a farsi interprete del diritto all'autodeterminazione del popolo Saharawi presso altre regioni europee e nelle varie istituzioni italiane ed europee, oltre a promuovere e sostenere progetti di cooperazione allo sviluppo. Tra i più importanti progetti realizzati dagli Enti Locali Toscani insieme alle associazioni di volontariato possiamo ricordare il progetto di accoglienza estiva dei bambini "Piccoli ambasciatori di pace, il progetto per l'affido a distanza dei bambini, il progetto per l'affido a distanza di bambini celiaci, il progetto carovana di solidarietà, con il quale vengono inviati mezzi di trasporto carichi di generi alimentari, volo charter in campi profughi, il progetto "acqua un bene prezioso" per la costruzione di pozzi, il progetto per il sostegno ai centri per disabili, il progetto "a fianco delle donne Saharawi"; infine il progetto "Scuola 12 ottobre", che ha come scopo quello di risolvere i gravi problemi della struttura scolastica, che vanno dal risanamento igienico ad un generale miglioramento delle condizioni di permanenza all'interno della scuola.

È infine indispensabile fare un accenno agli interventi di cooperazione in ambito sanitario realizzati dalla Regione Toscana in Israele e nei Territori Occupati Palestinesi, che hanno visto l'attivo coinvolgimento dell'Ospedale Meyer di Firenze, l'Ospedale Generale di Pisa, l'Hadera Hospital di Hadera (Israele) e Al-Watani Hospital di Nablus (TOP). L'obiettivo di tale azione è soprattutto quello di garantire le cure sanitarie ai minori palestinesi¹⁴.

1.2.1 Le attività di cooperazione della Toscana nell'area mediterranea e mediorientale – Anno 2007

Progetto Medcooperation - Progetto di Interesse Regionale (PIR) Promosso dalla Regione Toscana

Med Cooperation è un programma di cooperazione tra città toscane, palestinesi e israeliane nato nel 1999 e finalizzato a promuovere il dialogo, la pace e lo sviluppo attraverso la creazione di una "Strada del Patrimonio Culturale della Terra Santa del Nord" (the Northern Holy Land Cultural Heritage Way), che unisce 6 città in Israele e Palestina.

Obiettivi e Azioni - 2007

- Obiettivo Generale: favorire la comprensione reciproca, la riconciliazione ed una coesistenza pacifica tra le popolazioni israeliane e palestinesi.

¹⁴ Il presente documento non approfondirà quest'area d'intervento in quanto la cooperazione sanitaria rientra tra le competenze dell'Assessorato al Diritto alla Salute della Regione Toscana.

- Obiettivo Specifico: consolidare le relazioni esistenti tra i partner della rete Med Cooperation e delle loro rispettive comunità promuovendone lo sviluppo socio-economico a livello locale attraverso la valorizzazione dei contesti territoriali di riferimento nel nord della Cisgiordania e di Israele.

I settori di intervento:

- 1) Patrimonio culturale architettonico: salvaguardia e valorizzazione del patrimonio culturale architettonico esistente lungo l'itinerario che unisce le 6 città mediorientali partner del programma (conservazione, formazione, recupero, sensibilizzazione);

Attività realizzate:

- Corso di formazione, organizzato dal Comune di Arezzo, di 6 tra formatori e capocantieri (tre israeliani e tre palestinesi) di strutture pubbliche e private sui temi del **"restauro di edifici di interesse storico"**.
 - Le città di **Acco** in Israele e **Gerico** in Palestina hanno avviato attività di formazione e pianificazione di nuove azioni congiunte con il Comune di **Pisa** (gemellato con entrambi) per la conservazione e la valorizzazione dei quartieri storici e per la pianificazione di biblioteche nelle due città sui temi del recupero, valorizzazione e promozione del Patrimonio Culturale dell'area.
 - Sono in corso i lavori di **Restauro della Torre Mamelucca di Taybe**
 - E' stata allestita una mostra di artigianato israeliano e palestinese – di Taybe e Tulkarem – a Pistoia in occasione del festival Pistoia Blues.
- 2) Marketing territoriale: promozione turistica e valorizzazione delle produzioni tipiche tradizionali al fine di promuovere lo sviluppo economico dei territori di riferimento.

Attività realizzate:

- **Corso di formazione per la realizzazione di una mappatura sui prodotti agro-alimentari.** 4 esperti (due israeliani e due palestinesi) hanno seguito il corso ad Arezzo (organizzato dalle Prov. di Arezzo e Livorno) su: sviluppo rurale; animazione rurale del territorio; funzionamento dei Consorzi per la valorizzazione dei prodotti locali in Italia; comunicazione e visibilità. Dal momento del loro rientro in Medio Oriente, i 4 esperti hanno avviato una vera e propria mappatura del territorio, coinvolgendo attivamente i produttori locali
- **Presentazione dell'itinerario della Strada del Patrimonio alla fiera internazionali del settore turistico** di Londra **World Travel Market** con la partecipazione di una delegazione dei partners mediorientali di Med Cooperation.
- **Definizione della Guida della Strada del Patrimonio Culturale della Terra Santa del Nord**, che racchiude il patrimonio artistico, architettonico, culturale, artigianale, agro-alimentare che accomuna i due popoli. Il lavoro di redazione della Guida è stato realizzato dai giornalisti Andrea Semplici e Mario Boccia, che hanno effettuato visite e tour sul campo tra luglio e settembre 2007.

I Partners

In Toscana:

Comuni di Arezzo, Pisa, Borgo San Lorenzo, Pitigliano, Empoli, Pontedera, Fiesole, Quarrata, Firenze, Siena, Livorno, San Giovanni Valdarno, Montevarchi;

Province di Arezzo, Pisa, Firenze, Pistoia, Livorno, Siena;

Fondazione Monte dei Paschi di Siena, Associazione Arte Continua, Consorzio CO.OPERA (Ong COSPE, MEDINA e UCODEP)

In Israele: Comune di Acco (Acra), Comune di Haifa, Comune di Taybe, Union of Local Authorities in Israel (ULAI)

In Palestina: Comune di Nablus, Comune di Tulkarem, Comune di Gerico, Multipurpose Community Resource Centre di Nablus

Le risorse

2007	Regione Toscana	107.500
2007	Partners toscani	69.500
2007	Associazione Arte Continua	30.000

Saving Children - Sostegno ai bambini nei Territori Palestinesi. La medicina a servizio della pace

Il progetto ha assicurato ai bambini palestinesi l'accesso ai trattamenti altamente specialistici attualmente non erogabili nelle strutture sanitarie pubbliche palestinesi.

Sono state create le condizioni affinché i trattamenti terapeutici necessari siano erogati da strutture sanitarie palestinesi private o di ONG presenti nei Territori ed in Gerusalemme Est, in Israele o nell'area contermina. E' stato rafforzato il dialogo fra il personale medico e paramedico palestinese e israeliano, anche per contribuire al reciproco scambio di esperienze ed informazioni.

Attività del programma:

- Identificazione del meccanismo di raccolta ed analisi dei casi clinici
- Selezione delle strutture di riferimento, per area specialistica
- Screening passivo dei casi clinici
- Ospedalizzazione nei centri di riferimento ed erogazione della prestazione clinica specialistica prevista
- Diffusione dell'informazione relativa ai casi trattati tra operatori sanitari ed israeliani
- Diffusione dell'informazione relativa al progetto tra operatori sanitari di Paesi limitrofi

Interventi realizzati

Dagli stretti rapporti intercorsi fra la Regione Toscana, il Centro Peres per la Pace e un gruppo di pediatri palestinesi, è scaturita un'intensa attività di collaborazione che ha reso possibile la messa a punto delle attività del progetto.

Negli ultimi tre anni sono stati raggiunti risultati di particolare rilievo per quanto riguarda la cura dei bambini: 3.200 bambini affetti da patologie non trattabili in ospedali palestinesi sono stati curati negli ospedali israeliani grazie al contributo della nostra Regione. Tra questi, 527 erano affetti da patologie cardiocirurgiche e/o cardiologiche: tutti hanno ricevuto trattamenti chirurgici o cure mediche con successo. In 73 casi è stato eseguito impianto cocleare, in 45 casi è stata iniziata la ricostruzione plastica chirurgica per labbro leporino. Sono stati effettuati inoltre 17 interventi di neurochirurgia e sono stati iniziati 148 programmi di riabilitazione motoria e psicologica; infine sono stati effettuati 87 trapianti di midollo e trattamenti chemioterapici per patologie di tipo oncoematologico.

Sono stati svolti 7 incontri seminariali, mirati all'aggiornamento reciproco dei medici coinvolti nel progetto. La presenza dei medici palestinesi non è mai stata inferiore a 40 – 50. E' tuttora in corso un'attività di training in ospedali israeliani di 39 medici pediatri palestinesi, per migliorarne la specializzazione e le capacità di costruzione di un sistema sanitario efficiente.

Per proseguire le suddette attività, nel 2007 è stato presentato al Ministero degli Affari Esteri un progetto interregionale (Regione Toscana, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia e Umbria) pluriennale (2008-2010) per un importo complessivo di € 5.700.000.

E' in corso di definizione la convenzione fra la Regione Toscana ed il Ministero degli Affari Esteri per la gestione del progetto.

I Partners

Regione Toscana
Ospedale pediatrico Meyer di Firenze

Centro Peres per la Pace di Tel Aviv (Israele)
Medici pediatri palestinesi

Le risorse

Regione Toscana € 1.200.000

Forum ONG Palestinesi e Israeliane

Il Progetto ha avuto come scopo lo sviluppo ed il sostegno delle attività del "Palestinian-Israeli Peace NGO Forum". Questo coordinamento, unico nel suo genere, è nato su iniziativa congiunta di due ONG quali il "Peres Center" di Tel Aviv (Israele) e "Panorama Center" di Ramallah (Palestina) e riunisce circa 120 ONG tra quelle palestinesi e quelle israeliane. Molte di esse spiccano nelle rispettive società civili per la lotta per la pace, per la difesa dei diritti civili e per l'opposizione all'occupazione.

Finalità del Forum sono:

- rafforzare il dialogo fra tutti in soggetti della società civile che lavorano per la costruzione della pace e del dialogo in medio oriente
- definizione di azioni per il sostegno ai percorsi di pace

I Partners

Regione Toscana
Peres Center di Tel Aviv (Israele)
Panorama Center di Ramallah (Palestina)

Le risorse

€ 125.000 Regione Toscana

Seminario tra ONG Palestinesi, Israeliane ed Europee

Nelle attività di sostegno al Forum delle Ong Israeliane e Palestinesi si inserisce l'incontro tenuto a Montecatini e Firenze tra i rappresentanti del Forum ed i rappresentanti delle Ong italiane ed europee. Questo incontro ha costituito un evento straordinario poiché le società civili di Israele e Palestina, hanno individuato nell'Europa un soggetto terzo capace di intervenire nel conflitto israelo palestinese in quanto equidistante dalle due parti. Un ruolo straordinario che sottolinea le potenzialità dell'Europa nel mondo.

Ai lavori hanno partecipato circa 150 persone equamente distribuite fra rappresentanti israeliani, palestinesi ed europei che hanno sviluppato comuni riflessioni ed elaborato progetti attorno a 5 temi:

- Diritti Umani e Aiuto Umanitario
- Tutela dei Diritti ed Iniziativa Politica
- Salute, Educazione Giovani
- Ambiente, Ricerca e Università
- Media e Comunicazione

I Partners

Regione Toscana
Peres Center di Tel Aviv (Israele)
Panorama Center di Ramallah (Palestina)
Piattaforma delle Ong Europee

Le risorse

€ 250.000 Regione Toscana

I Progetti del Tavolo Mediterraneo e Medio Oriente

MAROCCO - PROCESSI PARTECIPATIVI E GOVERNANCE LOCALE: COSTRUZIONE DI UN MODELLO.

Il progetto ha come scopo il sostegno al processo di democratizzazione e di governance in atto in Marocco, favorendo il dialogo, il confronto e la collaborazione fra le amministrazioni pubbliche, le associazioni e la società civile.

Sono in corso interventi a Fes, Marrakech e Tangeri.

I partners

Capofila: Comune Prato

Gruppo di progetto: Provincia di Livorno, Ong COSPE, Associazione Medina, Fondazione “La città di ieri per l’uomo di domani”

Partners toscani: Comune di Firenze, Soc. Cooperativa Archeologica

Partners locali: Ass. ELIJ (Fès), Ass. La Mémoire de Fès, Municipalità di Marrakech, Ass. Al-Boughaz (Tangeri), Agenzia ADER (Fès),

Le risorse

135.000 €	Regione Toscana
33.000 €	Provincia di Livorno e Associazione Medina
28.000 €	Ong COSPE
9.969 €	Fondazione La Città di ieri per l’uomo di domani
7.000 €	Comune di Prato

Attività avviate nel Marzo 2008

PALESTINA - PERSORSI DI INCLUSIONE SOCIALE DEI GIOVANI PALESTINESI: DAI FATTORI DI RISCHIO ALLA PARTECIPAZIONE.

Il progetto ha come scopo il rafforzamento delle dinamiche di dialogo interculturale tra le due sponde del Mediterraneo ed il sostegno alla società civile attraverso iniziative in favore dell’infanzia e dei giovani.

I partners

Capofila: Ong UCODEP

Gruppo di progetto: Comune di Siena, ARCI Comitato regionale toscano, Associazione Medina, Istituzione Centro Nord Sud, PROSVIL – CGIL Toscana, Ong COSPE e UCODEP

Partners toscani: Comune di Prato, Comune di S.Giuliano Terme, Comune di Viareggio, Provincia di Massa Carrara.

Partners locali: Arab Studies Society YDD (Gerusalemme), Dar Al-Tifel Al-Arabi Institute (Gerusalemme), Defense for children International (Ramallah), Associazione Kufia (Gerusalemme), Ass. Nahdet Bent Al Reef Charitable Society (Hebron), Nidal Center (Gerusalemme), Palestinian Counseling Centre (Gerusalemme), Palestinian Youth Union (Gerusalemme)

Le risorse

200.000 €	Regione Toscana
9.530 €	Capofila UCODEP
43.910 €	Partenariato toscano
14.435 €	Partenariato locale

Attività avviate nel Giugno 2008

Gli altri Progetti:

Paese	Progetto	Proponente	Partner	COSTO TOTALE PROGETTO	RISORSE REGIONE TOSCANA
Algeria	Donne, oasi turismo sostenibile, percorsi di integrazione	Comune Vecchiano	Ass.ADASTE, Ass.O uaouarout, UNFA, Ass. ElKhaima - Algeria Comune di Viareggio Istituz. Centro NordSud WWF Italia	42.264	15.000
Algeria	Restauro cattedrale di Algeri	Ass.Diocesane d'Algerie	Regione Toscana	471.500	70.000
Iran	Uso e gestione spazi pubblici a Firenze e Isfahan	Università di Firenze – Dip. Studi storici	Regione Toscana Comune Firenze Università di Isfahan	153.100	30.000
Libano	Mercati agricoli	Fondazione Slow Food Biodiversità	Regione Toscana	36.500	26.000
*Libia	Sostegno al “Libya hiv/aids action plan 2008-2009	A.O.U. Meyer			50.000
Palestina	Acqua diritto per i giovani palestinesi	Provincia Massa Carrara	Min. educazione, Ong DCI, Ong UAWC – Pal. Istituz. Centro NordSud Ong UCODEP	29.959	14.960
Palestina	Musica e danza per supporto infanzia palestinese	Comune Castagneto C.cci	University Birzeit, Ass. El Funoun, - Palestina Ong UCODEP Accademia musicale FI	29.999	14.999
*Palestina	Primary Health Clinic	Palestinian Medical Relief			20.000
Palestina	Gaza – emergenza sanitaria	Panorama Center		20.000	20.000
Palestina	Microcredito	Consorzio Etimos	Ong PARC – Pal.	50.000	50.000
Palestina	Mercatini Betlemme	Reg Toscana	Ong UCODEP		1.500
Palestina	Energia solare a Jericho	Ass. Austro Araba	Palestine Welfare Org; Arab Fund for economic.	150.000	60.000
*Palestina	Progetto di sostegno al sistema sanitario palestinese	A.O.U. Meyer			100.000
Palestina/Israele	Casa della Toscana	Reg. Toscana	Consolato Italia a Gerusalemme; Provincia di Pisa		30.000
*Saharawi	Interventi sanitari	Centro Nord Sud			100.000
Saharawi	Conf. Regionale	Comune di Pontedera	Ass. Crescere Insieme Pontedera		5.000
Saharawi	Conferenza Eucoco	Pontedera			3.000
Tunisia	Gestione sost. risorse naturali	ONG Cospe	Ass. ASOC Tunisia Ag. IRIPA – Coldiretti	40.782	15.000

* Risorse della Cooperazione Sanitaria

1.3 Analisi punti di forza e debolezza, la strategia prescelta

	PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	STRATEGIA
1.DIRITTI UMANI			
1.1 Conflitto	Presenza di relazioni tra alcune organizzazioni della società civile israeliana e palestinese Area strategica, prossimità Lunga tradizione di rapporti con la Regione, ad es.: numerose iniziative per promuovere e sostenere il dialogo tra Israeliani e Palestinesi diversi partenariati e patti di amicizia tra EE.LL. toscani e palestinesi accordi di amicizia e di collaborazione tra ospedali toscani, israeliani e palestinesi la “Casa della Toscana” a Gerusalemme Est presenza di numerose ONG toscane nei Territori Palestinesi Possibilità di creare sinergie tra i processi di pacificazione e di sviluppo Possibilità di far leva sulle grandi tradizioni religiose radicate nell'area (Cristianesimo, Ebraismo ed Islam) per sostenere processi di dialogo e di pace	Situazioni di tensione e conflitto (specialmente Territori Palestinesi, Libano, Iraq, Sahara Occidentale) Crisi intensificata dall'appartenenza ad un'area strategica Particolare complessità del conflitto Israelo-Palestinese dovuta alle sue origini antiche e alla sua particolare evoluzione temporale, caratterizzata dalla comparsa di nuovi attori sociali e di nuovi elementi conflittuali (ad es. il muro di separazione). Questi aspetti, insieme alla crescente asimmetria tra le parti in conflitto e al forte coinvolgimento emotivo che esso provoca nella opinione pubblica internazionale, sono alla base di una sempre maggiore difficoltà nella ricerca di soluzioni di pace Circolo vizioso tra conflitti e violazione sistematica dei diritti umani. Relativamente ai Territori Palestinesi, è particolarmente drammatica la situazione dell'infanzia, cui vengono negati i diritti all'istruzione, alla salute e alla protezione (centinaia di bambini sono detenuti nelle carceri israeliane) Emarginazione della questione dei diritti a causa della continua emergenza creata dai conflitti	Rivolgere particolare attenzione all'inclusione sociale, ai diritti umani, alle migrazioni e al dialogo tra religioni. Sostenere il dialogo fra israeliani e palestinesi. Rafforzare le iniziative di pace.
1.2 Genere	Presenza movimenti di emancipazione (femminismo islamico) Presenza di relazioni tra movimenti femminili mediterranei ed europei (es. Forum internazionale delle donne del Mediterraneo)	Fenomeni di emarginazione socio-culturale delle donne: - in Marocco, il 60% della popolazione femminile è analfabeta (il tasso di analfabetismo della popolazione maschile adulta è del 34%)	

1.3 Inclusione	Alti livelli di istruzione (Territori Palestinesi) – Tasso di alfabetizzazione della popolazione adulta: 92,4% (paesi arabi: 70,3%) Forte presenza di giovani (15-24 anni) nell'area. Essi rappresentano circa un terzo del totale di tutti gli abitanti e il 20% della popolazione in Egitto, Iraq, Libano, Libia, Marocco, Siria e altri. (Arab, HDR 2005) Presenza di popolazione giovane altamente istruita (Territori Palestinesi): – tasso di alfabetizzazione giovanile: 99% (paesi arabi: 85,2%) – tasso di iscrizione al livello di istruzione secondaria: 95% (paesi arabi: 59%) (UNDP, 2008) Presenza di molteplici realtà di associazionismo civile Possibilità di coinvolgere gli immigrati nelle politiche di cooperazione (cosviluppo)	Situazioni di disagio crescenti e complesse a seguito delle profonde fratture nel tessuto sociale causate dalle situazioni di conflitto Alto tasso di disoccupazione giovanile in tutta l'area: tutti i paesi della regione hanno alti tassi di disoccupazione giovanile, che è aumentato soprattutto negli anni tra il 1991-2004 in tutti i paesi ad eccezione di quelli del Mashreq. I giovani rappresentano quindi circa il 44% del totale dei disoccupati della regione. (Arab, HDR 2005) Critica condizione, soprattutto psicologica, dei giovani palestinesi, dovuta alla mancanza di prospettive future (alto tasso di disoccupazione) e alla forte limitazione alla mobilità. Ciò è alla base di un crescente esodo dei giovani, in particolare dei più qualificati, verso paesi stranieri. Fenomeni di degrado sociale specialmente nelle zone urbane Emigrazione di popolazione con specifiche caratteristiche e conseguente perdita di ricchezza sociale interna (es. persone maggiormente istruite, emigrazione cristiana dalla Palestina) – il 46,9% degli emigrati dai Territori Palestinesi verso i paesi OECD sono laureati (UNDP, 2008) dalla guerra del 1967 è emigrato il 35% della popolazione cristiana palestinese	
2. SVILUPPO LOCALE			

2.1 Contesto economico	Crescita economica abbastanza sostenuta (area Maghreb): – Marocco: tasso di crescita del PIL non agricolo del 5% ; importazioni: +10%; esportazioni: +13% (2006) – Paesi arabi: tasso di crescita del PIL pro capite del 2,3% (1990-2005) (UNDP, 2008) Raggiungimento dell'equilibrio macroeconomico e realizzazione di importanti riforme economiche in molti paesi dell'area Adozione del Protocollo Pan-Euro-Med di cumulazione dell'origine che favorisce la cooperazione economica Sud-Sud Entrata in vigore dell'Accordo di Agadir che favorisce la cooperazione economica Sud-Sud (ENPI/CBC- Mediterranean Sea Basin) Esperienze di microcredito nell'area	Disomogenea distribuzione della crescita economica con conseguente accentuarsi della disuguaglianza sociale: 1 Popolazione sotto la linea della povertà (2 US \$ al giorno): 60% nei Territori Palestinesi (80% a Gaza), 43,9% in Egitto, 15,1% in Algeria, 14,3% in Marocco (UNDP, 2008) 2 Paesi arabi: il 10% più ricco della popolazione consuma circa il 30% del reddito nazionale mentre il 20% più ricco ne consuma circa il 50% (UNDP, 2008) Alto livello di disuguaglianza tra i salari urbani e rurali Alti livelli di disoccupazione – Marocco: 11% (giovani: 32,7%); Cisgiordania: 23,4%, Gaza: 70% Crescita demografica sostenuta – Paesi arabi: tasso annuale di crescita della popolazione: 1,9% (2005-2015); tasso di fertilità totale: 3,6 (2000-2005) (UNDP, 2008) Basso livello di cooperazione commerciale tra i paesi dell'area Basso utilizzo delle energie rinnovabili Nei Territori Palestinesi, la generale compressione del commercio con l'esterno, determinata dall'occupazione israeliana, è all'origine del significativo peggioramento delle condizioni economiche (tasso di crescita del PIL pro capite del -2,9% nel periodo 1990-2005) (UNDP, 2008) Nei Territori Palestinesi, gli interventi esterni sotto forma di investimenti e di sostegno alle infrastrutture sono spesso vanificati dalla realtà dell'occupazione	Promuovere delle strategie territoriali condivise in materia di miglioramento e innovazione delle produzioni tipiche nel settore agricolo e dell'artigianato
------------------------	---	--	---

2.2 Sviluppo rurale	Produzioni agroalimentari tipiche di qualità (es. olio di oliva) Vantaggio comparato nella produzione di frutta e verdura per la presenza di istituzioni e regolamenti nazionali che permettono catene di mercato efficienti In alcune zone (es. delta occidentale egiziano) buone potenzialità del settore dell'orticoltura moderna Esperienze di pianificazione integrata e gestione efficiente delle risorse idriche (WB, 2008) Esperienze di progetti di microcredito in campo rurale a favore della popolazione più povera e delle donne	Aumento della siccità e conseguente rischio di desertificazione: – diminuzione nelle precipitazioni del 20% (WB, 2008) Degrado delle risorse idriche dovuto a pratiche di utilizzo inefficienti e a forti politiche di sussidio Cronica povertà rurale tra determinate categorie di popolazione (famiglie condotte da donne e senzaterra) e in specifiche regioni (Egitto settentrionale, alcune regioni dell'Iraq, le zone montuose del Marocco e la Tunisia nord-occidentale) e conseguente aumento delle migrazioni campagna-città Strutture e organizzazioni rurali deboli e difficile accesso al mercato per i prodotti agricoli Limitato accesso al credito, soprattutto per le fasce più povere della popolazione Aumento nei prezzi dei prodotti agricoli Basso livello di istruzione tra la popolazione rurale (WB, 2008)	
2.3 Turismo	Presenza di un ricco patrimonio storico-culturale e paesaggistico: – rinomate zone balneari sul Mediterraneo e l'Oceano Atlantico e centri sciistici (Marocco e Libano) – presenza di numerosi siti archeologici (rovine romane, fenicie, greche, ebraiche...) – presenza di numerose e importanti testimonianze legate alle maggiori tradizioni religiose (Moschea di Al-Aqsa, tombe dei patriarchi, Chiesa della Natività ecc.) Presenza di tradizionali rotte di pellegrinaggio verso importanti luoghi sacri (es. Gerusalemme) Prezzi bassi per il soggiorno e cambio favorevole dell'Euro	Effetto frenante dei conflitti (specialmente quello Israeleo-Palestinese) sullo sviluppo del turismo Modelli di turismo e strutture ricettive spesso non socialmente e ambientalmente sostenibili e conseguente depauperamento del territorio	
3.VALORIZZAZIONE			

E TUTELA DELLE RISORSE NATURALI, AMBIENTALI E CULTURALI			
3.1 Patrimonio culturale	Ricco patrimonio culturale, presenza di siti archeologici storici nelle regioni di Gerico, Betlemme, scavi romani e pre-romani in Marocco. Presenza di risorse artistiche e culturali e di molte aree dichiarate patrimonio mondiale dell'umanità. Forti tradizioni artigianali e agroalimentari (produzione di mosaici, ceramiche, manufatti, spezie, olio, pasticceria etc) Forte tradizione religiosa e culturale.	Il ricco patrimonio sia culturale, che artigianale e agroalimentare, di cui dispone l'area non appare adeguatamente salvaguardato, valorizzato e utilizzato per lo sviluppo sociale, economico e delle relazioni tra gli stati. Estrema fragilità degli equilibri interculturali (crisi algerina e mediorientale)	Promuovere la ricerca di risposte condivise tra i paesi del mediterraneo in materia di gestione dei sistemi urbani, di salvaguardia e valorizzazione dell'ambiente marittimo e del patrimonio culturale, di risposte alla sfide ambientali
3.2 Tutela ambientale	Diversità biologica di grande valore, presenza di numerose specie sia animali che vegetali peculiari. Presenza numerosa di parchi nazionali, naturali, e riserve.	Problemi ambientali legati soprattutto alla desertificazione, all'inquinamento marittimo, alla crisi idrica. Per quanto riguarda Maghreb i maggiori problemi riguardano l'erosione del suolo, la mancanza di risorse idriche e la desertificazione. I rifornimenti idrici naturali del paese e l'acqua della costa sono contaminati dal petrolio e inquinati dalle acque di scarico delle maggiori città. Per quanto riguarda il Medio Oriente, i più gravi problemi riguardano la scarsità dell'acqua.	
3.3 Conoscenze tradizionali	Presenza di molte conoscenze tradizionali che riguardano sia l'organizzazione sociale che tecniche tradizionali relative all'organizzazione idrica per la raccolta, la conservazione e la canalizzazione dell'acqua e i sistemi per la conservazione del suolo.	Mancato riconoscimento e protezione delle conoscenze tradizionali Processi di perdita del sistema di sapere tradizionale.	
4.GOVERNANCE LOCALE			
4.1 Decentramento	Processi di decentramento in atto in Marocco	Presenza di alcune realtà caratterizzate da	Rafforzare il dialogo con i governi locali e la

	caratterizzati dall'allargamento progressivo dei settori di attribuzione e delle competenze delle collettività locali. A seguito alla revisione costituzionale del 1996, la Regione è diventata l'entità territoriale che beneficia di potere esecutivo. Una legge del 1997 ha infatti affidato a queste dei larghi poteri di autonomia, stabilendo delle regole di competenza	situazioni di accentramento di poteri a livello verticale e di scarsa elettività delle autorità a livello decentrato. Esiste inoltre un ruolo frenante causato dalla presenza di strutture di potere tradizionale	società civile a partire dagli indirizzi stabiliti dall'Unione Europea nell'iniziativa per la prossimità e dai Programmi delle Nazioni Unite. Favorire inoltre il sostegno ai processi partecipativi
4.2 Competenze locali	Alti livelli di formazione e cultura soprattutto per quanto riguarda l'area Mediorientale.	Nelle situazioni in cui le autonomie locali hanno proprie competenze di riscontra una forte debolezza delle strutture locali causata soprattutto dalla mancanza di competenze e formazione adeguata.	
4.3 Partecipazione della società civile	Ricchezza e dinamismo del tessuto associativo in tutta l'area	Scarso coinvolgimento e partecipazione della popolazione alla vita politica e sociale.	

2. Elenco delle sub aree(paesi /regioni/altro)nei quali si intende operare

(da integrare)

3. Giustificazione delle priorità adottate alla luce delle priorità strategiche del Piano di Indirizzo ex L.R. n. 17/99 e n. 55/97, dei documenti annuali, degli orientamenti strategici del Ministero Affari Esteri, dell'Unione Europea e delle Organizzazioni Internazionali per l'area

(da integrare)

Tavola di coerenza strategica

4. Priorità di intervento e obiettivi specifici

Le priorità sono riconducibili al rafforzamento del dialogo con i Governi locali, la società civile a partire dagli indirizzi strategici prioritari stabiliti dall'Unione Europea nell'Iniziativa per la Prossimità e dai Programmi delle Nazioni Unite. Saranno sviluppate le tematiche legate alla definizione in forma condivisa di strategie territoriali mediterranee, di gestione dei sistemi urbani, di salvaguardia e valorizzazione dell'ambiente marittimo e del patrimonio culturale, di risposte alle sfide comuni ambientali (desertificazione, risorse idriche, ecc.) di miglioramento e innovazione delle produzioni tipiche dell'agricoltura e dell'artigianato. Particolare attenzione sarà rivolta alla promozione e al sostegno dei processi partecipativi, di inclusione sociale, dei diritti umani, delle migrazioni e allo sviluppo dei rapporti con l'Islam nel contesto del dialogo fra religioni.

Per il Medio Oriente continuerà ad essere alimentato e sostenuto il dialogo fra Israeliani e Palestinesi e fra le parti in conflitto nell'intera area, definendo tematiche di interesse comune sulle quali contribuire a rafforzare le iniziative di pace.

SVILUPPO ECONOMICO LOCALE	VALORIZZAZIONE E TUTELA DELLE RISORSE NATURALI, AMBIENTALI E CULTURALI	DIRITTI UMANI E INCLUSIONE SOCIALE	GOVERNANCE LOCALE
Saranno sviluppate le tematiche legate alla definizione in forma condivisa di strategie territoriali mediterranee di miglioramento e innovazione delle produzioni tipiche dell'agricoltura e dell'artigianato	Saranno sviluppate le tematiche legate alla definizione in forma condivisa di strategie territoriali mediterranee - di gestione dei sistemi urbani - di salvaguardia e valorizzazione dell'ambiente marittimo e del patrimonio culturale - di risposte alle sfide comuni ambientali (desertificazione, risorse idriche, ecc.)	Particolare attenzione sarà rivolta alla promozione e al, di inclusione sociale, dei diritti umani, delle migrazioni e allo sviluppo dei rapporti con l'Islam nel contesto del dialogo fra religioni. Per il Medio-oriente continuerà ad essere alimentato e sostenuto il dialogo fra Israeliani e Palestinesi a livello di Municipi, delle ONG e delle Associazioni giovanili, sviluppando tematiche di interesse comune sulle quali contribuire a rafforzare le iniziative di pace	Rafforzamento del dialogo con i Governi locali e la società civile a partire dagli indirizzi strategici prioritari stabiliti dall'Unione Europea nell'Iniziativa per la Prossimità e dai Programmi delle Nazioni Unite. Sostegno dei processi partecipativi

(da integrare)

5. Modalità di esecuzione e gestione del Programma

5.1 - I gruppi di lavoro tematici o di sub area geografica

Il Tavolo ha costituito **gruppi di coordinamento di area tematica e/o sub area geografica** finalizzati ad approfondimenti di tipo tematico o disciplinare e alla costruzione di reti (nel senso di sistemi organizzati di relazioni) all'interno dell'area:

- 1
- 2
- 3
- 4

(da integrare)

5.2 - I Gruppi di Progetto

Ciascun Tavolo di area geografica istituisce **gruppi di progetto** finalizzati alla elaborazione di progetti specifici con riferimento al proprio Programma Operativo. Con la decisione di istituzione del gruppo di progetto, il Tavolo è tenuto a indicarne la composizione (di norma molto contenuta), identificare le tematiche, l'ambito territoriale, gli obiettivi, le modalità di reperimento delle risorse e il termine temporale per la definizione della proposta di progetto che lo stesso Tavolo esaminerà e adotterà formalmente. Nella proposta progettuale deve essere chiaramente individuato il partenariato su cui si fonda l'iniziativa, sia con riferimento al territorio toscano che a quello locale in modo da valorizzare i saperi e le vocazioni di ciascun soggetto, individuando le responsabilità e i rispettivi segmenti operativi, nonché le risorse apportate. Nell'anno 2007 il Tavolo di area geografica ha proceduto alla formulazione di progetti esecutivi sottoposti all'esame della Giunta Regionale per la valutazione finale e l'attribuzione del contributo al soggetto attuatore. In armonia con le indicazioni contenute nel Piano Operativo approvato nella forma del PIR il Tavolo Mediterraneo Medio Oriente costituisce i seguenti Gruppi di Progetto:

- 1
- 2
- 3

5.3 - Monitoraggio e valutazione

Il processo di valutazione dei progetti di cooperazione si articolerà in due principali fasi (una di monitoraggio e una di valutazione ex post) e avrà i seguenti obiettivi:

- 13 Seguire l'andamento dei progetti attuati da terzi rilevando lo stato di avanzamento degli stessi: attività realizzate, rispetto della tempistica, spese sostenute; il tutto confrontato con il cronogramma presentato in fase di approvazione del progetto.
- 14 Valutare, dopo la loro conclusione, i progetti finanziati rilevando – presso gli attori toscani - i principali risultati e benefici ottenuti, le problematiche riscontrate, il rispetto dell'impostazione ex ante dell'intervento, le dinamiche di attuazione del progetto.
- 15 Approfondire, attraverso un metodo partecipato di valutazione, i risultati ottenuti e i processi di cambiamento innescati dai progetti in un'area specifica di intervento di particolare interesse nella strategia di sviluppo regionale.
- 16 Creare degli strumenti di diffusione dei risultati per evidenziare le buone pratiche emerse dal sistema toscano di cooperazione decentrata.

5.3.1 - L'attività di monitoraggio dei progetti attuati da soggetti terzi, sarà realizzata attraverso la raccolta e l'analisi di dati e informazioni a circa metà del calendario previsto da ciascun progetto sui quali sarà predisposto un report. A tal fine verranno predisposte apposite schede di rilevazione dati da redigere ai soggetti proponenti i progetti. La scheda di monitoraggio sarà impostata per la rilevazione di indicatori e di informazioni utili a cogliere, in particolare, gli scostamenti tra attività

previste ed i risultati attesi, lo sviluppo armonico delle attività, il rispetto della tempistica nello svolgimento delle attività, le attività già realizzate ed i risultati conseguiti nella prima fase del progetto, i fattori intervenuti nel determinare tali risultati, gli elementi di successo e quelli di difficoltà, le principali problematiche riscontrate in fase di avvio del progetto, la misurazione dello stato di attuazione finanziaria.

5.3.2 - La valutazione ex post si esprimerà sull'efficacia delle azioni realizzate rispetto agli obiettivi previsti, sui risultati, benefici e cambiamenti introdotti, sulla loro eventuale riproducibilità e sulla loro efficienza e sostenibilità.

Le dimensioni da indagare saranno, in particolare, quelle relative a:

- scostamenti tra quanto previsto, desiderato, atteso e quanto effettivamente realizzato;
- eventi ed elementi - prevedibili e non prevedibili - emersi nel corso del processo di realizzazione dei progetti;
- reale efficacia delle attività realizzate;
- funzionamento del partenariato ed il ruolo di ciascun Partner;
- elementi che potrebbero contribuire alla sostenibilità;
- elementi di successo da riproporre o riprodurre – buone prassi – in una prospettiva di elaborazione di un sistema di benchmarking.

5.3.3 - Una particolare importanza verrà attribuita alla diffusione dei risultati emersi nelle valutazioni – in termini di “lessons learnt” - e delle cosiddette “best practices” del sistema della cooperazione.

Un fondamentale contributo dato dalla valutazione – in itinere ed ex post - consiste nella possibilità di definire alcuni parametri quantitativi e qualitativi di performance (es. sulle metodologie e modalità progettuali, sull'implementazione/gestione puntuale degli interventi, sui fattori critici di successo, ecc.). Dalle indagini sul campo e da eventuali ulteriori approfondimenti ad hoc ci attendiamo l'identificazione di “best practices”, intese come progetti che presentino elevati standard qualitativi e positive performance in termini di gestione del progetto e di contributo allo sviluppo. L'insieme delle “best practices” potrà fra l'altro consentire l'elaborazione di un sistema di benchmarking utile all'impostazione di futuri interventi (valutazione ex-ante) e per il loro controllo in fase di attuazione (valutazione in itinere).

6. Piano finanziario unitario che specifichi il contributo regionale, quello degli altri partners toscani, il contributo nazionale, comunitario e delle OO.II.

contributo Regione Toscana

2007	2008	2009	2010
335.000,00	335.000,00	335.000	335.000

Contributo Partners Toscani

Risorse Ministero Affari Esteri

Risorse Unione Europea

Altre risorse

7. Elenco indicativo dei progetti.

In armonia con le indicazioni contenute nel Piano Operativo approvato nella forma del PIR, i Tavoli di area geografica procedono alla formulazione del/i progetto/i esecutivo/i, che sottopongono all'esame della Giunta Regionale per la valutazione finale e l'attribuzione del contributo al soggetto attuatore.

(DA INTEGRARE)

Valutazione di coerenza

Partecipazione e confronto esterno

L'elaborazione della proposta ***Programma Operativo 2007-2010 del Tavolo Mediterraneo Medio Oriente*** è stata preceduta da un'intensa attività di confronto con i soggetti toscani della cooperazione.

Tutta la documentazione è stata resa disponibile sul sito della Cooperazione Decentrata Toscana - <http://cdt.iao.florence.it> Per l'informazione ai soggetti interessati è stata utilizzata la posta elettronica attraverso l'indirizzario completo disponibile presso il Segretariato della cooperazione decentrata toscana gestito dall'Istituto Agronomico per l'Oltremare.

Programma Operativo
ASIA

Bozza

Versione 30/6/2008

Indice:

1. Analisi della zona di cooperazione in termini di punti di forza e di debolezza, la strategia prescelta
2. Elenco delle sub aree (paesi /regioni/altro) nei quali si intende operare
3. Giustificazione delle priorità adottate alla luce delle priorità strategiche del Piano di Indirizzo ex L.R. n. 17/99 e n. 55/97, dei documenti annuali, degli orientamenti strategici del Ministero Affari Esteri, dell'Unione Europea e delle Organizzazioni Internazionali per l'area
4. Priorità di intervento e obiettivi specifici
5. Modalità di esecuzione e gestione del Programma
6. Piano finanziario unitario (specificazione del contributo regionale, degli altri partners toscani, di contributi nazionali, comunitari e delle OO.II.)
7. Elenco indicativo dei progetti.

Indice delle abbreviazioni

ADB – Asian Development Bank

APEC – Asia-Pacific Economic Cooperation

APWLD – Asian Pacific Forum on Women, Law and Development

DCI – Financing Instrument for Development Cooperation

IAO – Istituto Agronomico d'Oltremare

IDEA – International Institute for Democracy and Electoral Assistance

IFC – International Finance Corporation

ILO – International Labour Office

KIS – Kyoto International Symposium

MAE – Ministero degli Affari Esteri

UE – Unione Europea

UNDP – United Nations Development Programme

UNEP – United Nations Environment Programme

UNESCAP – United Nations Economic and Social Commission for Asia and the Pacific

UNESCO – United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization

UNGA – United Nations General Assembly

UNHCR – United Nations High Commissioner for Refugees

UNICEF – United Nations

UNU – United Nations University

UNWTO – United Nations World Tourism Organization

WB – World Bank

1. Analisi della zona di cooperazione in termini di punti di forza e di debolezza, la strategia prescelta

1.1. Introduzione

1.1.1. Definizione dell'area di analisi

La United Nations Statistics Division suddivide il continente asiatico in cinque macroregioni:

- Asia Centrale: Kazakhstan, Kyrgyzstan, Tajikistan, Turkmenistan, Uzbekistan;
- Subcontinente Indiano: Afghanistan, Bangladesh, Bhutan, India, Iran, Maldive, Nepal, Pakistan, Sri Lanka;
- Sud-Est Asiatico: Brunei Darussalam, Cambogia, Indonesia, Laos, Malesia, Myanmar, Filippine, Singapore, Tailandia, Timor-Est, Vietnam;
- estremo Oriente: China, Hong Kong, Macao, Corea del Nord, Giappone, Mongolia, Corea del Sud;
- Medio Oriente: Armenia, Azerbaijan, Bahrain, Cipro, Georgia, Iraq, Israele, Giordania, Kuwait, Libano, Territori Occupati Palestinesi, Oman, Qatar, Arabia Saudita, Siria, Turchia, Emirati Arabi Uniti, Yemen.

Data l'esistenza di un tavolo specifico per la cooperazione decentrata toscana in Medio Oriente, quest'ultima macroregione non è direttamente considerata nel presente documento.

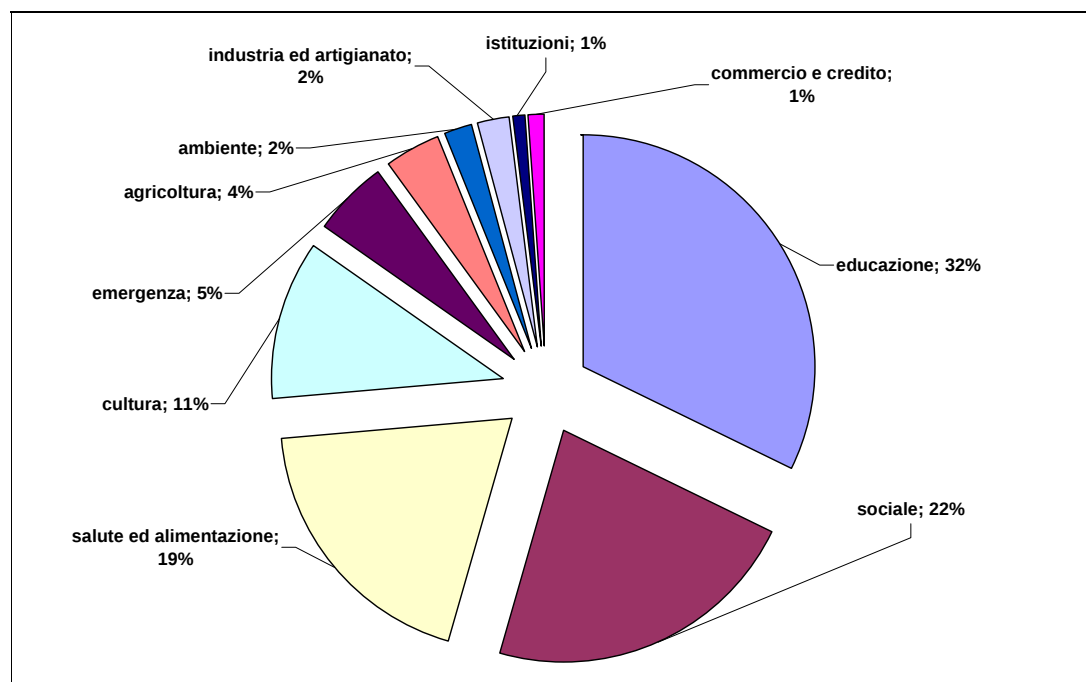
1.1.2. Caratteri della cooperazione toscana in Asia fino al 2006

I soggetti della cooperazione toscana in Asia sono tutti quegli attori che hanno un ruolo attivo e riconosciuto nel proprio territorio di appartenenza. Tra questi vi sono enti locali, organizzazioni non governative, associazioni, imprese che gestiscono servizi pubblici, sindacati, università ed agenzie regionali.

Sebbene il continente asiatico non fosse compreso fra le zone prioritarie d'intervento previste dal Piano Regionale della Cooperazione Internazionale della

Regione Toscana 2001–2005 la cooperazione decentrata toscana è stata molto presente in Asia negli ultimi anni. Infatti, a partire dal 1999 è stato avviato un programma di cooperazione rivolto a numerose realtà locali asiatiche con le quali preesistevano rapporti di collaborazione istituzionale, di cooperazione economica, o nelle quali erano da tempo presenti organizzazioni non governative toscane. I paesi in cui si è concentrata maggiormente la cooperazione decentrata toscana sono Cina, India, Vietnam, Filippine ed Afghanistan.

Nel 2006 la cooperazione decentrata toscana in Asia ha raggiunto i 135 progetti, pari all'11% del numero totale di progetti di cooperazione regionale. La figura 1 mostra la ripartizione settoriale degli interventi.



*Fonte: IAO

Figura 1: Ripartizione Settoriale della CDT in Asia nel 2006

In modo particolare si segnalano i seguenti interventi:

Sri Lanka e India – Azioni di sviluppo sostenibile in ottica di infanzia e genere nelle aree colpite dal maremoto.

Area:

Sri Lanka: Panadura, Kalutara, Urawata, Galle, Unawatuna, Matara, Tangalle, Ranna, Hamb, Annotata, Batticaloa

India: Kameshawarm, Keechankuppam, Vilunthamavadi

Obiettivi:

- Contribuire al sostegno dell'inclusione sociale, dell'uguaglianza di genere e dell'infanzia in India e in Sri Lanka

Azioni:

- Formazione professionale per i giovani indirizzata al miglioramento della lingua inglese,
- Sviluppo capacità professionali per i giovani disoccupati,
- Azioni per dare avvio a micro-imprese femminili,
- Creazione e promozione di una rete di supporto e auto aiuto tra donne di villaggi diversi sulla costa Sud-ovest dello Sri-Lanka,
- Sostegno al Network di pescatori esistente
- Azioni di consulenza e terapia per la tutela dei minori che si trovano nei centri di accoglienza,
- Tutela dell'infanzia con particolare attenzione a quella in situazioni di estremo disagio (malattie, alcolismo, suicidi, violenza)

Partners:

- Istituzione Centro-Nord-Sud (Pisa),
- SEEDO (Social Economic Environmental Development Organization),
- Associazione Home x People x Home,
- Unawatuna Kids Club,
- Comune di viareggio,
- Provincia di Lucca,
- Consulta del volontariato di Massarosa,
- Comune di Castelnuovo Grafagnana,
- ASL 12 Versilia,

- Università degli Studi di Firenze, Clinica Malattie Infettive
- GUS
- OMS
- IISMAS
- Ministero della Sanità
- Associazione Oba Mama
- Matara Hospital (India)

Attività realizzate:

- Formazione di n. 5 giovani come formatori di carpenteria e di n. 60 giovani come carpentieri,
- Corsi di formazione di informatica ed inglese per n. 100 bambini in età scolare (4-14 anni),
- Accoglienza e sostegno ai minori abusati,
- Realizzazione di un corso di accoglienza al cliente nel settore turistico,
- Realizzazione di n. 3 corsi di sulla trasformazione di alimenti,
- Realizzazione di un corso di avvio alla micro-impresa,
- Realizzazione di n. 5 corsi di inglese,
- Realizzazione di n. 2 corsi di informatica,
- Realizzazione di una pilot Survey nel villaggio di Urawatta,
- Indagini sulle donne dei villaggi interessati di Urawatta,
- Realizzazione di n. 10 Training specifici sulla produzione di manufatti ottenuti dal cocco,
- Acquisto macchinari per la filatura della fibra di cocco,
- Attività di commercializzazione dei prodotti avviata attraverso i circuiti di vendita governativi e reti parallele del territorio,
- Attività legate al Settore della pesca e trasformazione del pescato n. 3 Self help group, di circa n. 60 donne, nel villaggio di Keechnkuppam,
- Attività legate all'Agricoltura n. 5 Self help group, di circa n. 100 donne, nel villaggio di Vilunthamavadi e alla filiera agroalimentare.

Le risorse (se ci sono divise per Partners)

Regione Toscana:

Afghanistan –

(da completare)

1.2. Il nuovo quadro di prospettive

1.2.1. Analisi di contesto delle quattro macroregioni

In questo paragrafo presentiamo un'analisi di contesto generale per ciascuna delle quattro macroregioni considerate. Tale disaggregazione risulta necessaria data l'elevata specificità (politica, economica, culturale, ambientale etc...) di ciascun gruppo di paesi.

Asia Centrale

I paesi dell'Asia centrale sono paesi a reddito basso o medio-basso. La difficile situazione economica di tali paesi è in gran parte dovuta alle profonde e frequenti crisi che hanno avuto luogo a seguito del crollo dell'Unione Sovietica: i livelli di povertà e disuguaglianza sono infatti cresciuti in modo impressionante nel corso degli anni Novanta intaccando in modo profondo i meccanismi sociali, politici ed economici di queste società, ed in alcuni casi sono vicini ai valori riscontrati in nell'Africa sub-Sahariana (Figura 4). Tuttavia, lo sviluppo di questa regione pone problematiche ben differenti da quelle che si riscontrano in Africa sub-Sahariana o nel resto del continente asiatico. Infatti, a differenza di queste aree, l'implementazione di servizi pubblici di base come l'istruzione è stata ed è tuttora pressoché universale in Asia Centrale.

	Kazakhstan	Kyrgyzstan	Tajikistan	Turkmenistan	Uzbekistan	Africa sub-Sahariana
PIL pro capite in US\$ (2005)	2930	440	330	..	510	754
Poverty Head Count Ratio (\$2/giorno)	17 (2003)	23 (2003)	42 (2003)	44 (1998)	72 (2000)	77 (2001)

*Fonte: World Bank, World Development Indicators 2006 (www.worldbank.org).

Figura 2: Asia Centrale e Africa sub-Sahariana a confronto

Le economie dei paesi dell'Asia Centrale sono fortemente dipendenti dalle esportazioni di risorse naturali (petrolio, gas naturali, oro e rame) e di alcuni altri beni come cotone e cashmere. Il recente incremento dei prezzi delle risorse naturali, assieme alla nascita di nuove opportunità di reddito in Russia, ha guidato negli ultimi anni le economie

di questi paesi. Tuttavia esse appaiono troppo dipendenti da trends esterni e poco capaci di innescare processi di sviluppo di lungo periodo.

Le performances della macroregione rispetto ai MDGs sono differenti a seconda del settore. I tassi di scolarizzazione primaria sono alti, come in tutti i paesi dell'ex-blocco Sovietico, mentre circa un quinto della popolazione è sottonutrita. Il tasso di mortalità per i bambini al di sotto dei 5 anni è molto elevato (pari a 78 per mille nati vivi), e la scarsità di acqua determina una crescente vulnerabilità umana.¹⁵

Le relazioni esterne dei paesi di quest'area sono dominate da interessi di carattere geopolitico. I principali partners dei paesi in questione sono la Russia, gli Stati Uniti e la Cina. In Asia Centrale vive ad oggi una nutrita comunità di etnia russa e la lingua russa è tuttora molto utilizzata in questi paesi. Nonostante la Russia goda di una posizione privilegiata per poter promuovere politiche di sviluppo nella regione, le relazioni che questa ha instaurato con i paesi dell'Asia Centrale sono quasi totalmente legate ad interessi energetici ed economici. I rapporti con gli Stati Uniti hanno invece acquistato rilevanza strategica a seguito dell'attacco terroristico al World Trade Centre. Dal 2001 sono state costruite in Uzbekistan e Kyrgyzstan alcune basi militari americane che hanno avuto un ruolo centrale nelle operazioni militari statunitensi in Asia e Medio Oriente. La Cina è presente nella zona con grandi programmi di credito agli investimenti e di costruzione di infrastrutture (principalmente strade e linee elettriche). Accanto ai partners già citati ve ne sono altri che, come l'India, il Giappone, la Turchia e l'Unione Europea, stanno progressivamente intensificando le proprie relazioni con i paesi dell'Asia Centrale.

Per quanto riguarda i flussi di aiuto, i principali donors bilaterali sono Stati Uniti e Giappone, mentre quelli multilaterali sono l'Unione Europea e l'Asian Development Bank. Nonostante gli alti livelli di povertà, i volumi di aiuto destinati all'Asia Centrale non sono ingenti (in Turkmenistan l'aiuto è pari allo 0,6% del PIL, mentre in Uzbekistan allo 2%) e sono caratterizzati da forte instabilità. ¹⁶ I controlli da parte dei donatori circa l'impiego effettivo degli aiuti sono poco frequenti, e solo una minima quota dell'aiuto ricevuto negli ultimi anni è stata registrata nei bilanci pubblici dei paesi destinatari.¹⁷

Il problema della governance in quest'area non riguarda solo l'impiego dei flussi di aiuto, ma è una questione centrale per lo sviluppo regionale. Tutti gli stati in questione sono caratterizzati da una estrema fragilità istituzionale, dovuta sia alla loro recente formazione che al processo di transizione che hanno attraversato e che ha riallocato rapidamente i diritti di proprietà e concentrato il potere politico. I regimi politici di questi paesi sono fortemente autoritari e si sono spesso macchiati di gravi violazioni dei diritti umani.¹⁸

Country	Status
Kazakhstan	Not Free

¹⁵ United Nations, The Millennium Development Goals Report 2006, 2006
(http://ec.europa.eu/europeaid/where/asia/regional-cooperation/index_en.htm).

¹⁶ Organization for Economic Cooperation and Development, OECD (www.oecd.org).

¹⁷ OECD, The 2006 Survey on Monitoring the Paris Declaration, 2006
(http://www.oecd.org/document/52/0,2340,en_2649_15577209_36162932_1_1_1_1,00.html).

¹⁸ Freedom House, The Human Rights Situation in Central Asia, 2008
(<http://www.freedomhouse.org/uploads/centralasia040908.pdf>).

Kyrgyzstan	Partly Free
Tajikistan	Not Free
Turkmenistan	Not Free
Uzbekistan	Not Free

*Fonte: Freedom House (www.freedomhouse.org)

Figura 3: Stato delle Libertà in Asia Centrale

La corruzione nei paesi dell'Asia Centrale è estremamente diffusa, come dimostrano le classifiche internazionali che pongono i paesi dell'area tra i più corrotti del pianeta (Figura 6).

Country Rank	Regional Country Rank	Country /Territory	CPI Score 2007	Confidence Intervals	Surveys Used
64	1	Croatia	4.1	3.6 - 4.5	8
64	1	Turkey	4.1	3.8 - 4.5	7
79	3	Georgia	3.4	2.9 - 4.3	6
79	3	Serbia	3.4	3.0 - 4.0	6
84	5	Bosnia and Herzegovina	3.3	2.9 - 3.7	7
84	5	Montenegro	3.3	2.4 - 4.0	4
84	5	FYR Macedonia	3.3	2.9 - 3.8	6
99	8	Armenia	3.0	2.8 - 3.2	7
99	8	Mongolia	3.0	2.6 - 3.3	6
105	10	Albania	2.9	2.6 - 3.1	6
111	11	Moldova	2.8	2.5 - 3.3	7
118	12	Ukraine	2.7	2.4 - 3.0	7
143	13	Russia	2.3	2.1 - 2.6	8
150	14	Kazakhstan	2.1	1.7 - 2.5	6
150	14	Belarus	2.1	1.7 - 2.6	5
150	14	Tajikistan	2.1	1.9 - 2.3	8
150	14	Azerbaijan	2.1	1.9 - 2.3	8
150	14	Kyrgyzstan	2.1	2.0 - 2.2	7
162	19	Turkmenistan	2.0	1.8 - 2.3	5
175	20	Uzbekistan	1.7	1.6 - 1.9	7

*Fonte: Transparency International (www.transparency.org).

Figura 4: Corruzione in Asia Centrale ed Europa Orientale

Le statistiche sull'inquinamento della regione sottolineano una notevole riduzione delle emissioni nocive nella prima metà degli anni Novanta. Questo risultato è probabilmente dovuto alla crisi economica legata alla transizione piuttosto che a politiche di tutela ambientale. Negli ultimi dieci anni il trend delle emissioni è stato crescente. Nonostante la modestia dei tassi di crescita delle emissioni tale risultato è piuttosto preoccupante poiché in controtendenza rispetto ad altri paesi in cui, a seguito di cambiamenti di lungo periodo nella struttura economica, le emissioni sono diminuite grazie alla sostituzione delle vecchie tecniche industriali con nuove tecniche meno inquinanti. Tale processo di rinnovamento e transizione tecnologica sembra assente in Asia Centrale, e costituisce un potenziale ostacolo allo sviluppo della regione.¹⁹

Subcontinente Indiano

Il subcontinente Indiano comprende un insieme di stati ben più eterogeneo rispetto all'Asia Centrale. Date le numerose specificità dei singoli paesi in questa sezione, consapevoli di non poter fornire un quadro esaustivo, forniamo una classificazione sintetica delle più rilevanti problematiche politiche, sociali ed economiche dell'area.

Economia

Il contesto economico del subcontinente indiano è estremamente particolare. Data l'eterogeneità e la complessità dei sistemi economici nazionali degli stati che formano la regione risulta difficile fornire un quadro che tenga conto di tutti gli aspetti rilevanti per le dinamiche economiche della zona. I fattori che ad oggi sembrano decisivi per lo sviluppo di tutto il subcontinente, e che quindi trovano centralità tra le strategie dei policy makers di tutti i governi dell'area sono:

Presenza di aree ricche di risorse naturali (principalmente petrolio, minerali e gas naturali).

Presenza di aree dotate di ampia offerta di lavoro e discreto vantaggio comparato sul fattore lavoro in relazione ai principali competitors extra-asiatici.

Ampiezza della domanda domestica di beni e servizi e possibilità di learning by doing.

Stabilità dei flussi di turismo nazionale ed internazionale.

La presenza dell'India rappresenta per tutti i paesi dell'area una forte propulsione allo sviluppo economico. Lo crescita indiana nei settori industriale e terziario genera infatti per tutte le economie della regione forti esternalità positive sia dal lato dell'offerta che da quello della domanda. Nonostante l'elevato potenziale di crescita della regione esistono numerose peculiarità dei sistemi economici di quest'area che costituiscono dei vincoli allo sviluppo economico stabile ed armonioso della zona. Le più comuni e rilevanti sono:

Forte incidenza e diffusione del settore informale e quasi-formale.

Ampiezza e centralità di settori di produzione illegale (in particolare narcotici).

¹⁹ Asian Development Bank, Environment Statistics in Central Asia: Progress and Prospects, 2003 (http://www.adb.org/Documents/ERD/Working_Papers/wp036.pdf).

Presenza di contesti economici deregolamentati e diffuso ricorso a forme di social dumping.

Politica, governance e conflitti

Molti paesi di questa macroregione sono caratterizzati da contesti politici fortemente instabili. Nella maggior parte dei casi questa instabilità è accompagnata da una forte conflittualità tra gli attori politici. Una sostanziale differenza deve essere evidenziata tra le realtà in cui tale conflittualità si esprime nei limiti delle istituzioni politiche e della società civile (l'India è in questo senso un esempio virtuoso) e quelle in cui le tensioni politiche e sociali si sviluppano su canali extra-istituzionali. In questo secondo caso l'instabilità assume dimensioni drammatiche e tende ad allargarsi anche alle sfere economiche e sociali dei paesi in questione. Come conseguenza di questa instabilità e fragilità politico-istituzionale possiamo rilevare la presenza nel subcontinente indiano di numerose aree caratterizzate da situazioni conflittuali o post-conflittuali. Queste realtà, ed in particolare quelle in cui i conflitti si prolungano da molto tempo, hanno un impatto trasversale sugli equilibri e sulle dinamiche della regione. Tra le aree conflittuali e post-conflittuali le più rilevanti sono:

Afghanistan

Bhutan

Kashmir e Jammu

Nepal

Pakistan

Sri Lanka

L'instabilità della zona è strettamente collegata alle scarse performances in termini di governance che si riscontrano nell'area. Infatti, Sia i paesi caratterizzati da maggior debolezza ed incompletezza istituzionale (Afghanistan, Bhutan, Nepal etc...) che l'India, che è considerata la più grande democrazia del mondo, si distinguono per alti livelli di corruzione.²⁰

Diritti umani ed inclusione sociale

Come già enfatizzato nei punti precedenti il subcontinente indiano è caratterizzato da forte conflittualità ed instabilità politica, e buona parte dei governi dei paesi di quest'area sono considerati non democratici. Ne consegue che siano frequenti e ripetute le violazioni dei diritti umani denunciate e riscontrate nella regione. I soggetti che subiscono le violazioni più gravi per entità e frequenza sono:²¹

Donne

Minoranze etniche e religiose

²⁰ Transparency International, *Corruption Perceptions Index 2007*
(http://www.transparency.org/policy_research/surveys_indices/cpi/2007).

²¹ One World UK (<http://uk.oneworld.net/guides>).

Bambini

Disabili

Popolazioni indigene.

Sud-Est Asiatico

Il Sud-est asiatico può essere diviso in due regioni: l'Indocina (Birmania, Cambogia, Laos, Thailandia, Vietnam) e l'Arcipelago Malese (Brunei, Timor Est, Indonesia, Filippine, Malaysia, Singapore). Tutti gli stati sopra elencati, fatta eccezione per Timor Est, sono membri dell'ASEAN un'organizzazione nata per promuovere la cooperazione fra gli stati membri e per accelerare il progresso economico della regione. Oltre a tali stati sono geograficamente considerate parte del sud-est asiatico anche le Isole Andatane ed un gruppo di isole nel Golfo del Bengala, politicamente dipendenti dall'India.

Economia

Per quanto concerne l'economia, il sud-est asiatico (e più precisamente Thailandia, Singapore, Malesia, Indonesia e Filippine) è considerato la terza flying gees di quello che è stato definito il miracolo asiatico, e che ha sostanzialmente seguito lo sviluppo economico prorompente di Giappone e del nord-est asiatico. Nel 2005 l'intero sud-est asiatico registrava tassi di crescita molto alti che vanno dal 3% del Brunei al 9,8% della Cambogia. Nel 2008, dati della Banca Mondiale mostrano come sostanzialmente la situazione non sia cambiata di molto.

Politica, Governance e Conflitti

In termini politici, la situazione nel sud est asiatico è alquanto eterogenea. Comune a tutti i paesi risulta essere, però, la debolezza istituzionale. Il Brunei (Negara Brunei Darussalam), classificato da Freedomhouse come non libero²², è un Sultanato Costituzionale che ha ottenuto l'indipendenza dal Regno Unito dal primo gennaio 1984 (dal 1888 protettorato britannico). La Cambogia (Preahreacheanachakr Kampuchea) (non libero), è una monarchia costituzionale che ha ottenuto l'indipendenza dai francesi il 9 novembre 1953. L'Indonesia (Republik Indonesia) (libero) è una repubblica che ha proclamato la propria indipendenza il 17 agosto 1945, ma è stata riconosciuta dall'impero coloniale olandese solo il 27 dicembre 1949. Il Laos (Sathalanat Paxathipatai Paxaxon Lao) (non libero) è un paese basato sul partito unico di matrice comunista (LPRP – Partito Rivoluzionario Popolare del Laos) che ha ottenuto l'indipendenza dai francesi il 19 luglio 1949 e che dal 1975 vede il Partito Comunista Laotiano a capo del Governo. La Malaysia (parzialmente libero) è una monarchia costituzionale che ha proclamato la propria indipendenza dai britannici il 31 agosto 1957. Singapore (Republic of Singapore) (parzialmente libero) è una repubblica parlamentare che ha ottenuto la propria indipendenza dalla Federazione malese il 9 agosto 1965. La Thailandia (Ratcha Anachak Thai) (ex Siam) (non libero), è una monarchia costituzionale e costituisce l'unico paese del sud est asiatico a non essere stato mai colonizzato dagli imperi coloniali occidentali. Timor Est (Republika Demokratika Timor Lorosa'e (lingua Tetum) o Repubblica Democratica de Timor-Leste (portoghese)) è

²² Tale classificazione viene effettuata sulla base di indagini volte ad analizzare il grado di violazione delle libertà civili in ciascun paese.

una repubblica che ha proclamato la propria indipendenza dal Portogallo il 28 novembre 1975, mentre a maggio del 2002, la comunità internazionale ne ha riconosciuto l'indipendenza dall'Indonesia. Il Vietnam (Cong Hoa Xa Hoi Chu Nghia Viet Nam) (non libero) è una repubblica avente al momento un unico partito, il Partito Comunista del Vietnam. Ha proclamato la propria indipendenza dai francesi nel 1945, ma riuscì a sconfiggere l'impero coloniale francese solo nel 1954, mentre nel 1975 riuscì a unificare il Paese dopo la liberazione di Saigon (oggi Ho Chi Minh City) e la vittoria sugli Usa.

La Birmania (in inglese Burma), rinominata nel 1989 Myanmar (Pyidaungzu Myanmar Naingngandaw), vede a capo del Governo una giunta militare insediatasi nel 1962 in seguito ad un colpo di Stato. Precedentemente, aveva ottenuto l'indipendenza dai britannici il 4 gennaio 1948. Il 27 marzo 2006 la giunta militare ha spostato la capitale da Yangon a Pyinmana, che è stata ufficialmente rinominata Naypyidaw, cioè "sede dei re". Quando il regime militare si è instaurato al potere nel 1988, è iniziata una feroce guerra civile. Ogni insurrezione popolare veniva sedata con la forza, ma dal settembre 2007 sono cominciate nuove proteste di piazza capeggiate da monaci buddisti e sfociate in gravi incidenti con vittime, tese ad un cambiamento in democratico del paese. Da sottolineare sono però le conseguenze delle dimostrazioni di violenza dei militari (concentratesi prevalentemente nella zona sud-orientale) e che ogni anno provocano la migrazione di migliaia di persone verso il confine con la Thailandia, dove sono stati istituiti dei campi profughi. I rifugiati hanno comunque scarse possibilità di migliorare le loro condizioni di vita. Infatti non vi è alcuna fornitura di corrente elettrica e di medicinali. La maggior parte della popolazione è estenuata da fame e malnutrizione e molti bambini per sopravvivere vengono costretti alla prostituzione o al lavoro forzato. In questo stato le persone sono facile bersaglio di parassiti, vermi e malattie come malaria, epatite ed AIDS.

Le Filippine (Republika ng Pilipinas) sono una repubblica che ha ottenuto l'indipendenza dalla Spagna il 12 giugno, mentre il 4 luglio 1946 segna l'indipendenza del Paese dagli Usa, ed ha come capitale Manila. Mindanao, l'isola più meridionale dell'arcipelago filippino, è la zona musulmana del Paese che per il resto è abitato da popolazioni di fede cristiana. Dal 1971 i musulmani di Mindanao hanno iniziato una lotta armata per l'indipendenza dell'isola. La guerra tra l'esercito di Manila e i militanti del Fronte di Liberazione Islamico dei Moro (MILF) ha causato fino ad oggi 150.000 morti. I combattimenti sono calati di intensità dal 1987, quando sono cominciate trattative di pace tra ribelli e governo. Trattative osteggiate dal nuovo gruppo armato islamico Abu Sayaf, fazione estremista finanziata dal famigerato sceicco Osama Bin Laden, che agisce principalmente con sequestri politici di cittadini occidentali. Nel Paese agiscono poi anche movimenti politici di estrema sinistra che conducono da decenni lotta armata contro il regime filippino, primo fra tutti il Nuovo Esercito Popolare-Partito Comunista Filippino (NPA-PCP)²³.

²³ Informazioni tratte da :

CIA, *The World Factbook*, (<https://www.cia.gov/library/publications/the-world-factbook/index.html>).

UNDP, <http://www.undp.org/>.

ASEAN, <http://www.aseansec.org/>.

Freedomhouse, <http://www.freedomhouse.org/>.

La situazione in termini di rispetto dei diritti umani non è molto positiva anche se molto diversa a seconda delle problematiche interne. In Cambogia le credenziali democratiche sono piuttosto limitate tanto dalla circoscritta possibilità di partecipazione pubblica quanto dalla quasi assente libertà di espressione repressa dalle forze di polizia. La televisione è controllata dal governo e soltanto poche province rurali possono ricevere le trasmissioni radio ed i giornali. Il sistema giudiziario non è indipendente dal Governo e molte volte è messo sotto accusa dai gruppi di osservazione dei diritti umani e dalle ONG. Il paese, inoltre, soffre di un'alta incidenza di fenomeni quali il traffico di bambini, rapimenti, traffico di droga e prostituzione. In Indonesia permane la discriminazione contro i gruppi minoritari etnici, religiosi e politici. Inoltre, la struttura indonesiana, basata sul patriarcato, impone forti vincoli all'empowerment delle donne, quindi all'uguaglianza di genere, con conseguente violenza e discriminazione subite dalla parte femminile del paese. La bassa forza della sindacalizzazione provoca uno sfruttamento dei lavoratori i quali, se sorpresi a protestare, vengono allontanati dal posto di lavoro, viene ridotto loro il salario o gli viene peggiorato le condizioni lavorative.

La Malesia presenta un Internal Security Act attraverso il quale è possibile la detenzione senza processo per due anni. In seguito all'undici settembre, tuttavia, tale atto è stato invocato anche per la detenzione dei sospetti terroristi che oggi ammontano a circa 90, nessuno dei quali ha avuto un regolare processo. Nonostante il diritto di professare la propria religione sia protetto dalla costituzione, la "vera" identità etnica ha carattere islamico e qualsiasi conversione è ostacolata socialmente e politicamente. Permangono, inoltre, tortura, pena capitale, brutalità del servizio di polizia ed una forte avversione verso qualsiasi immigrato, rifugiato o individuo in cerca di asilo politico. In Thailandia il problema principale concerne le uccisioni extra-legali compiute dal Governo, il quale reprime qualsiasi movimento di protesta con estrema durezza, così come combatte il traffico di droga. Ancora, nonostante il Governo thailandese abbia condannato la repressione birmana sulla protesta pacifica dei monaci, continua a catturare i protestanti contro il Governo di Burma fuggiti in Thailandia ed a rimpatriarli. In Vietnam, le principali difficoltà si registrano in termini di discriminazione contro i gruppi minoritari etnici e religiosi e le donne. Nel Laos, le libertà fondamentali, inclusi i diritti alla libertà di espressione, associazione e di professare il proprio culto, sono severamente ristretti. Continuano le pratiche di tortura, specialmente nei confronti dei prigionieri politici, ed il traffico di minori e donne, in particolar modo verso la Thailandia. Nelle Filippine, grazie alla forte inabilità politica, continuano gli assassini politici ed una forte ineguaglianza nel trattamento giudiziario. Nonostante la pena di morte sia stata abolita nel 2006, come in Malesia, l'adozione a livello interno dello Human Security Act e la non precisa definizione di "terrorista" ha permesso al Governo di fermare molte persone con motivazioni più o meno tangenti. In Timor Est, il sistema giudiziario di per se debole, è rallentato dell'enorme quantità di rapimenti, omicidi e violenze contro le donne che quotidianamente avvengono.

La situazione più critica in termini di diritti umani si registra tuttavia nell'ex Birmania. Qui persistono una costante violazione dei diritti fondamentali dell'individuo ed una incessante repressione contro le minoranze etniche. Quotidianamente si registrano rapimenti di donne e ragazze, esecuzioni e atti predatori nei confronti della popolazione civile da parte dell'esercito per soldi, cibo e terra. Il movimento democratico interno al paese rimane soppresso e Daw Aung San Suu Kyi ed altri attivisti politici continuano ad essere detenuti. Da sottolineare inoltre i più di 500.000 civili displaced nell'est del paese ed i circa 160.000 rifugiati in Thailandia²⁴.

²⁴ Informazioni tratte da :

Estremo Oriente

Economia

La regione orientale del continente asiatico ha registrato e sta continuando a registrare altissimi tassi di crescita, quindi un forte sviluppo economico, finanziario e tecnologico senza precedenti. Tuttavia, questo forte sviluppo economico non si è distribuito in maniera equa né tra i vari stati né all'interno di questi. La Cina risulta chiaramente come l'ariete di tale crescita, ma all'interno di questo paese è possibile evidenziare come questo miglioramento economico abbia riguardato in gran parte le zone costiere e meno quelle centrali rurali. A quest'ultimo, infatti, si possono contrapporre tanto Taiwan quanto Hong Kong con il loro impressionante sviluppo industriale.

Politica, Governance e Conflitti

Come nelle altre regioni asiatiche, anche nell'estremo oriente la situazione politica diverge da paese a paese. Infatti, essendo presente una forte eterogeneità interna in termini economici, e tenendo presente quella che, in ambito teorico, è possibile definire una coevoluzione di istituzioni economiche ed istituzioni politiche, è anche più facilmente comprensibile la forte diversità in termini istituzionali presente all'interno di questa regione. Non sono esistenti tuttavia conflitti tra paesi, anche se sono presenti svariate situazioni calde all'interno degli stessi, primi fra tutti Cina e Corea del Nord.

Diritti umani ed inclusione

Il rispetto dei diritti umani nell'estremo oriente costituisce ancora un traguardo molto lontano. Le violazioni riguardano principalmente: lo sfruttamento minorile e della prostituzione; la pratica della tortura; le discriminazioni verso gruppi etnici, politici e religiosi; la repressione dell'informazione; la non libertà politica; l'ineguaglianza della giustizia.

1.2.2. I Millennium Development Goals in Asia

Il continente asiatico è tra le regioni capofila nel percorso verso il raggiungimento dei Millennium Development Goals (MDGs). Tuttavia, come sottolineano ESCAP, ADB e UNDP, tale progresso non presenta caratteri di uniformità. Positivamente, invece, tra il 1990 ed il 2004 si è ridotto il numero di persone estremamente povere economicamente

ONEWORLD, <http://uk.oneworld.net/guides/>

Human Rights Watch, *World Report 2007*, (<http://www.hrw.org/wr2k7/asia.htm>)

DERECHOS, <http://www.derechos.org/human-rights/seasia/>

Asian Human Rights Commission, Asian Charter (<http://material.ahrchk.net/charter/mainfile.php/southeast/>)

da 1,9 miliardi a 641 milioni, grazie soprattutto alla crescita economica del sud-est asiatico e della Cina, come mostrato anche dalla seguente figura.

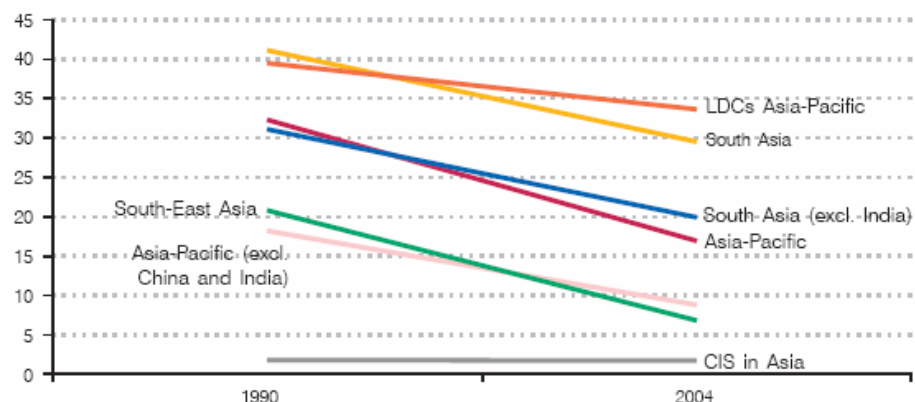


Figura 5: Percentuale di popolazione che vive con meno di 1\$ al giorno per sub-regione, dal 1990 al 2004.

Anche il livello di salute è migliorato. Un numero sempre maggiore di bambini supera i cinque anni grazie ad una minore mortalità infantile e ad un miglior stato nutritivo. Per quanto riguarda l'accesso all'acqua potabile e ai servizi sanitari di base, la tendenza vede un graduale miglioramento specialmente nelle zone rurali, i cui standard tuttavia rimangono al di sotto di quelli urbani. Inoltre, il numero di individui infetti da tubercolosi è passato dal 1990 al 2003 da 12,8 mln a 10,3 mln, mentre il numero di decessi è diminuito da 1,1 mln a 1,0 mln di persone all'anno. Tali informazioni sono riassunte dalle seguenti figure.

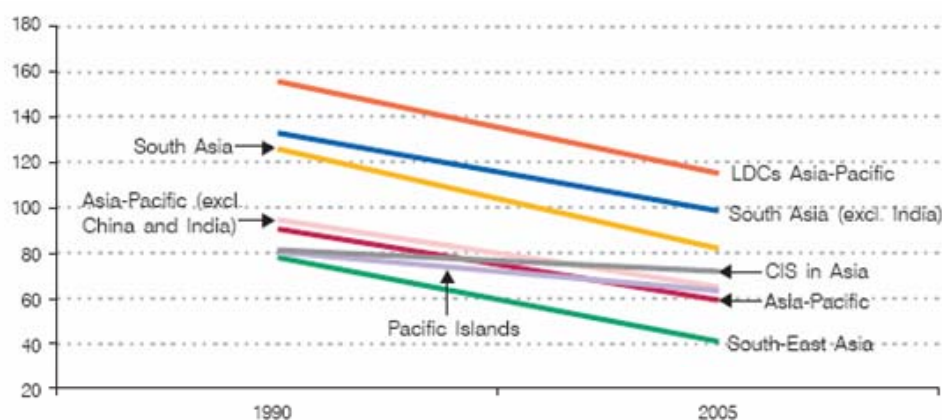


Figura 6: Mortalità infantile sotto i 5 anni per ogni 1000 nati vivi.

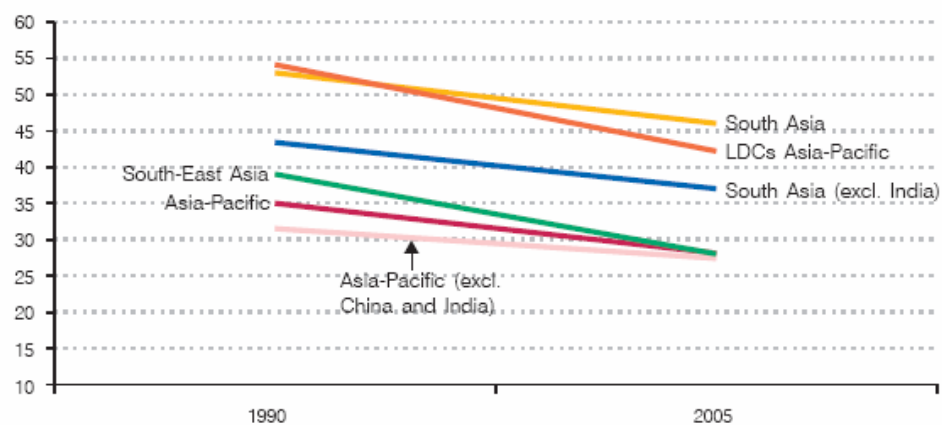


Figura 7: Percentuale di bambini malnutriti al di sotto dei 5 anni.

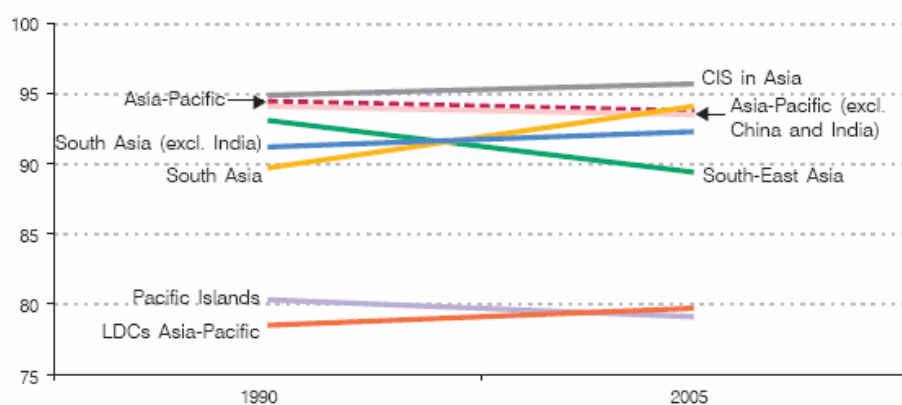


Figura 4: Popolazione urbana (%) con accesso all'acqua pulita.

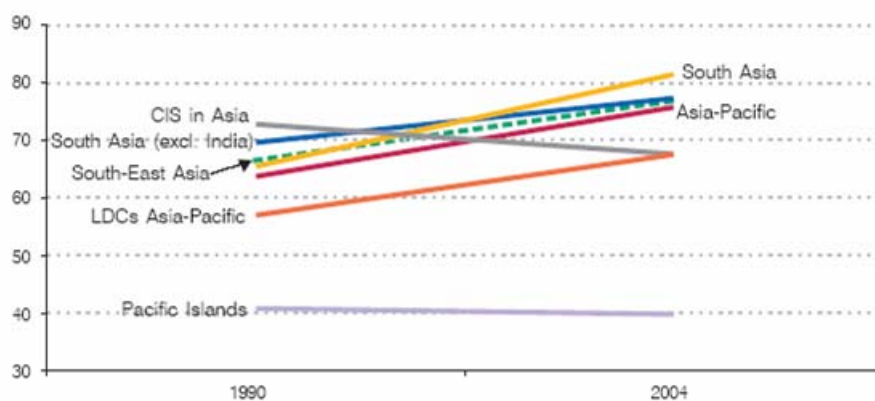


Figura 5: Popolazione rurale (%) con accesso all'acqua pulita.

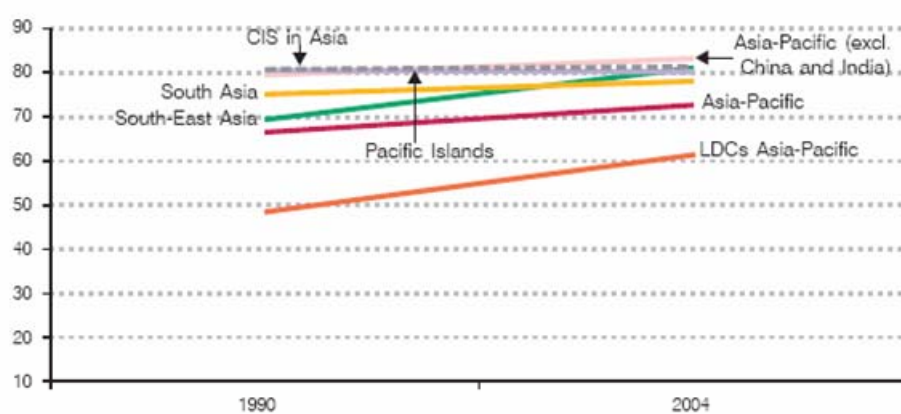


Figura 6: Popolazione urbana (%) con accesso ai servizi sanitari.

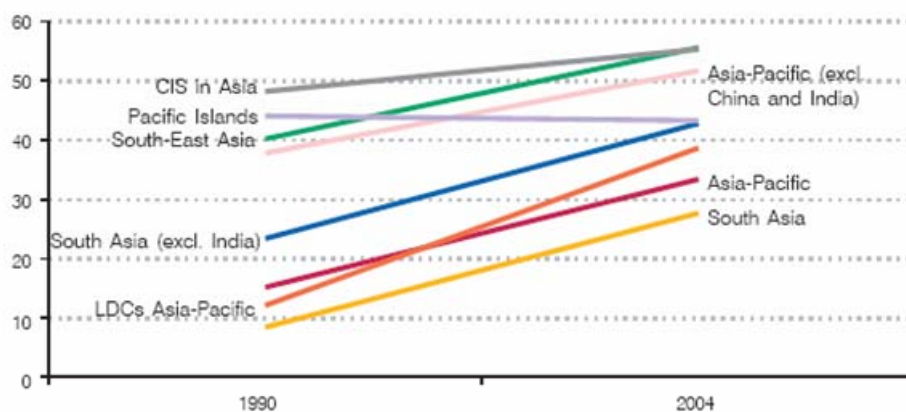


Figura 7: Popolazione rurale (%) con accesso ai servizi sanitari.

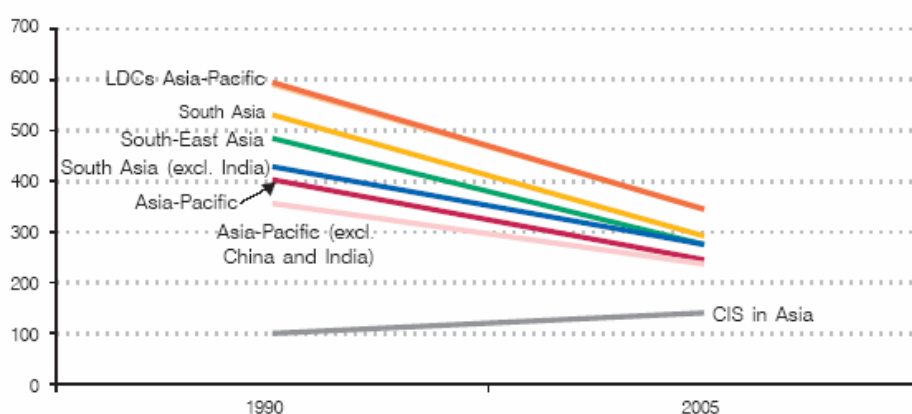


Figura 8: Numero di affetti da TB per ogni 100.000 individui, dal 1990 al 2005.

Ci sono stati anche significativi avanzamenti in termini di educazione. Milioni di bambini hanno avuto accesso alla scuola e molti paesi hanno raggiunto il 100% di scolarizzazione primaria. In definitiva, si è avuto un forte aumento del tasso di scolarizzazione primaria, come dimostrato dalla figura sottostante.

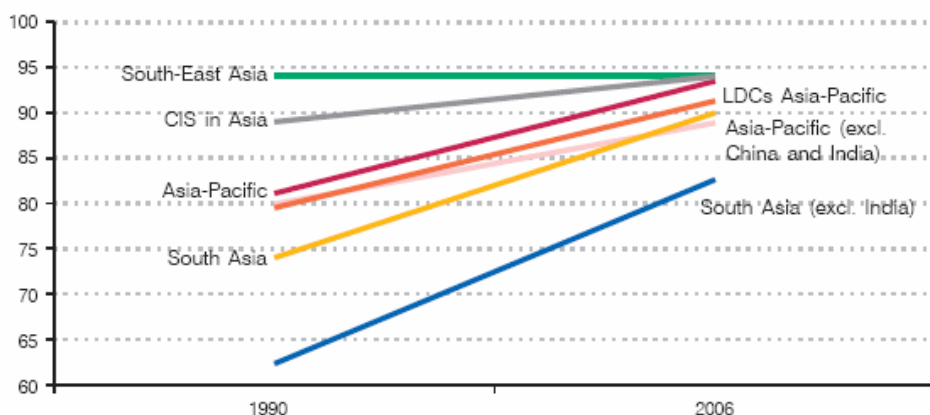


Figura 9: Tasso di iscrizione primaria (espresso in percentuale).

Notevoli passi in avanti sono stati compiuti anche in termini di uguaglianza di genere nell'accesso all'istruzione così come nei posti di lavoro.

A sette anni dalla scadenza dei MGDs, tuttavia, permangono ancora molti cambiamenti importanti da attuare. Indipendentemente dai risultati raggiunti in termini di riduzione della povertà, la regione asiatica presenta ancora più della metà della popolazione mondiale che vive con meno di 1\$ al giorno. Altre tematiche critiche risultano essere: il perdurare, in alcune zone, di alti livelli di mortalità infantile e materna; gli alti tassi di abbandono scolastico; gli alti tassi di infezione di HIV/AIDS; la bassa copertura di servizi idrici e sanitari; l'alto tasso di deforestazione con forti conseguenze in termini di cambiamenti climatici; la debolezza dei sistemi di protezione sociale. Inoltre, ancora molte donne all'interno del continente asiatico continuano ad essere discriminate all'interno del proprio nucleo familiare e delle proprie comunità, specialmente in termini di opportunità e condizioni lavorative. Un altro impedimento verso il raggiungimento dei MGDs è dato dalla disparità presente all'interno e tra i paesi in tale percorso. All'interno dei paesi, i gruppi più poveri e vulnerabili, specialmente quelli che vivono nelle zone rurali e più remote, sono anche coloro il cui status di vita stenta a migliorare.

Per analizzare il grado di raggiungimento dei MGDs, il MDG Progress Report 2007 classifica i paesi in quattro categorie:

1. Early achievers_ paesi che hanno già raggiunto gli obiettivi del 2015;
2. On-track_ paesi dai quali ci si aspetta il raggiungimento dei MGDs;
3. Off-track slow_ paesi che difficilmente raggiungeranno gli obiettivi entro il 2015 ma che lo faranno con non troppo ritardo;
4. Off-track slow/regressing_ categoria che comprende tutti quei paesi che hanno mostrato un progresso quasi assente, nullo o addirittura una regressione.

La figura sottostante mostra la percentuale dei paesi asiatici off-track e on-track nel raggiungimento dei MDGs espressi attraverso diversi indicatori. Tale analisi risulta comunque parziale. Infatti, prendendo ad esempio il Goal n°3 riguardante l'uguaglianza di genere è possibile notare come questo sia sintetizzato soltanto da un indicatore (l'uguaglianza in termini di accesso all'istruzione).

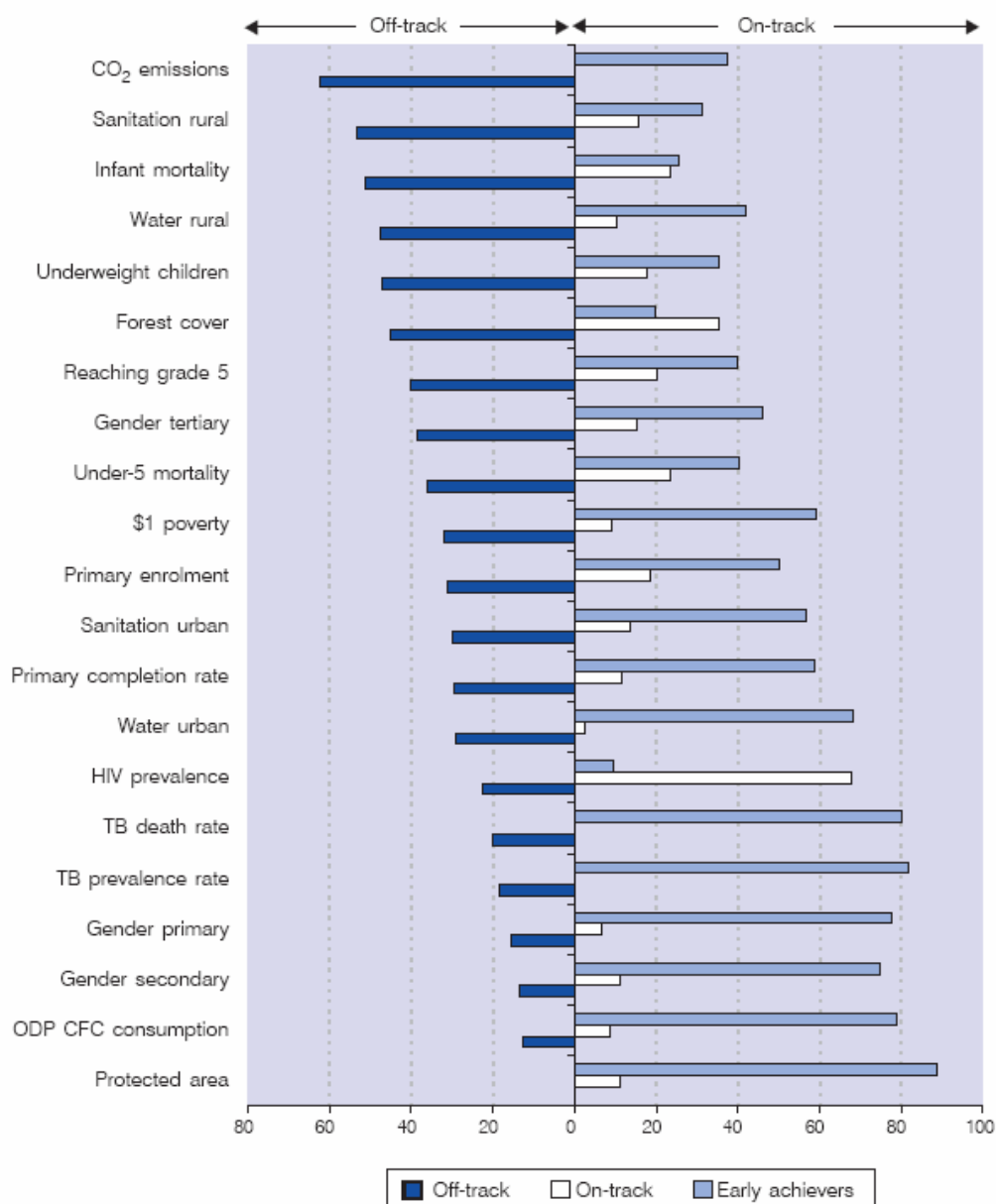


Figura 10: Proporzione dei paesi On-track e Off-track nel 2007.

Un altro modo di aggregare i dati sul raggiungimento dei MDGs è quello di considerare il numero di persone deprivate nelle varie dimensioni di benessere. La figura sottostante riporta tale analisi.

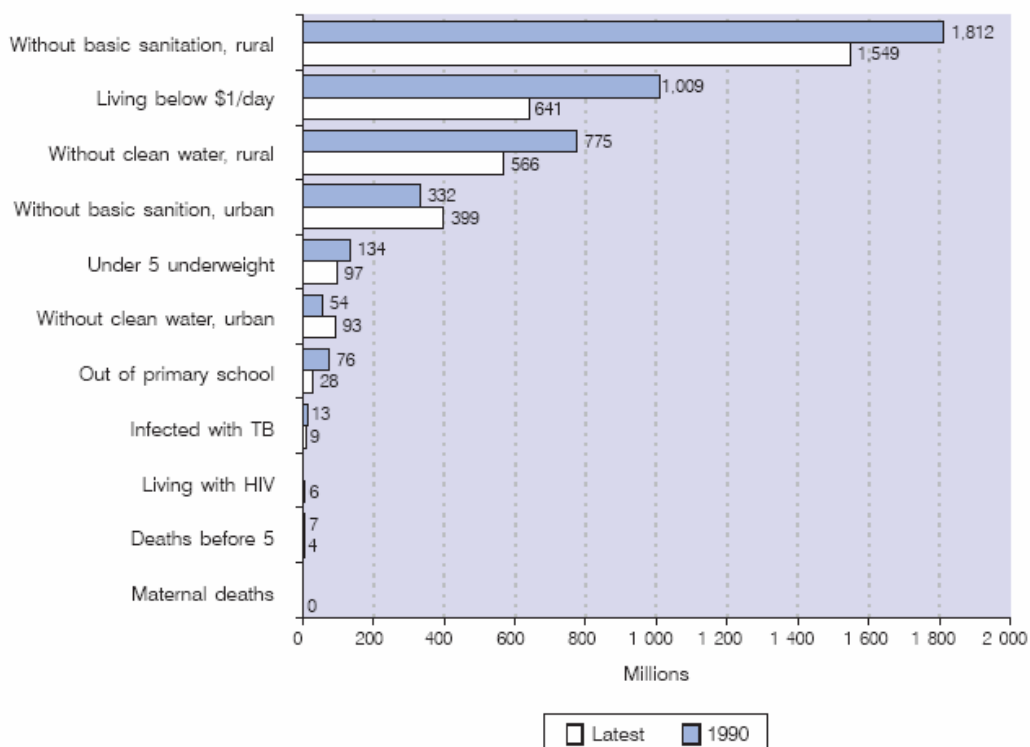


Figura 11: Evoluzione del numero delle persone deprivate secondo diversi indicatori.

1.2.3. Le politiche delle Organizzazioni Internazionali

1.2.3.1. Le politiche dell'UNDP

L'obiettivo principale dell'UNDP in Asia concerne l'aiutare i paesi a costruire nuove strategie per affrontare nel miglior modo possibile le dinamiche mondiali del cambiamento. Tali strategie dovranno poi essere condivise con l'intento di creare nuove connessioni di individui e istituzioni, quindi uno scambio di cultura, esperienza e risorse²⁵.

²⁵ UNDP, <http://www.undp.org/asia/>

Nel perseguire questa strada maestra, l'UNDP individua cinque tematiche di fondamentale importanza da affrontare:

1. Governance democratica²⁶: iniziative in tale settore devono essere volte a migliorare il framework politico, economico e sociale per uno sviluppo sostenibile attraverso un approccio dei diritti umani. I principali servizi forniti dall'UNDP per sostenere i processi nazionali di transizione democratica si focalizzano su²⁷:
 - Consultazione politica e supporto tecnico;
 - Rafforzamento delle abilità di istituzioni ed individui;
 - Supporto comunicativo e di informazione pubblica;
 - Promozione ed intermediazione nel dialogo internazionale;
 - Promozione della conoscenza e condivisione delle "buone pratiche".
2. Riduzione della povertà²⁸: l'obiettivo è quello di aiutare i paesi in via di sviluppo ad assicurare alle fasce più povere delle loro popolazioni una maggior possibilità di espressione e un maggior accesso ai beni produttivi e alle opportunità economiche. A livello nazionale, invece, l'UNDP si propone di aiutare tali paesi a contestualizzare e collegare i propri programmi con le politiche internazionali economiche e finanziarie. Il lavoro dell'UNDP sulle strategie e le politiche per la riduzione della povertà è ancorato a tre principi base²⁹: la multidimensionalità della povertà, la centralità dell'uguaglianza di genere e l'importanza critica di un approccio integrato. Il presupposto di partenza è la considerazione per cui la qualità della crescita economica sia tanto importante quanto il tasso di crescita. Per queste ragioni, le persone povere non dovrebbero beneficiare solamente di una crescita economica equa ma dovrebbero avere anche la possibilità di partecipare attivamente alla crescita stessa. Le aree chiave dell'UNDP riguardano: le politiche macroeconomiche e strutturali, l'occupazione e la riduzione della povertà, la gestione delle risorse pubbliche, il supporto tecnologico informativo e comunicativo per lo sviluppo, empowerment della società civile e raggiungimento dei MDG's.
3. Ambiente ed energia³⁰: energia ed ambiente sono due prerequisiti per uno sviluppo sostenibile. Tuttavia, in Asia sono i più poveri e vulnerabili ad essere maggiormente affetti da degrado ambientale e mancanza di accesso a servizi energetici. Considerando, inoltre, i cambiamenti climatici e la perdita di biodiversità fenomeni che intaccano fortemente la capacità di sopravvivenza delle comunità (in particolar modo rurali), l'UNDP si propone di sostenere i paesi

²⁶ UNDP, <http://www.undp.org/asia/governance.shtml>

²⁷ UNDP, <http://www.undp.org/governance/about.htm>

²⁸ UNDP, <http://www.undp.org/asia/poverty.shtml>

²⁹ UNDP, <http://www.undp.org/poverty/overview.htm>

³⁰ UNDP, <http://www.undp.org/asia/environment.shtml>

maggiormente in difficoltà nell'affrontare la duplice sfida dello sviluppo economico nel rispetto dell'ambiente. L'UNDP suddivide a riguardo la propria strategia nelle seguenti sei politiche: strategie di sviluppo sostenibile, water governance, energie sostenibili, gestione della terra sostenibile, biodiversità e gestione dei componenti chimici³¹.

4. prevenzione e risoluzione dei conflitti³²: l'approccio dell'UNDP alla valutazione dei conflitti in Asia e nel Pacifico è volto ad incorporare la prevenzione dei conflitti in una più ampia strategia di sviluppo e programmazione.
5. HIV/AIDS³³: nell'Asia e nel Pacifico l'UNDP si propone di favorire l'inserimento del tema HIV/AIDS nella pianificazione nazionale e nei rispettivi budget dei paesi che presentano una maggiore diffusione della malattia. Inoltre, un secondo obiettivo consiste nell'aiutare tali paesi nel miglioramento delle capacità di gestione delle iniziative volte all'inclusione di individui e istituzioni nella definizione di programmi di salute pubblica. Infine, promuovere una responsabilità decentrata a supporto dell'azione a livello di comunità. Il continente asiatico presenta al momento uno dei più veloci tassi di infezione al mondo ed il secondo più grande numero di persone affette da HIV/AIDS. Il cambiamento per tale regione consiste nel mobilitare interventi multi-settoriali che frenino l'emergenza ed impediscano gli effetti di lungo termine sullo sviluppo. Il "UNDP Regional HIV Development Programme for Asia" cerca di mirare a tale obiettivo attraverso attività integrate, right-based e multi-settoriali che promuovano l'uguaglianza di genere, miglioramento nei livelihoods e partecipazione civile. Le principali aree focali di tale lavoro includono: supporto politico, analisi dell'evoluzione del fenomeno, traffico delle persone, sostegno alle persone affette da HIV/AIDS. Inoltre, l'"HIV Practice Team" provvede a fornire un supporto tecnico ai partner chiave, inclusi gli uffici paese in Asia. Tale aiuto comprende la formulazione, il monitoraggio e la valutazione di programmi, la pianificazione strategica in base all'HIV mainstream, studi di impatto socioeconomici, informazioni su coloro sotto trattamento etc...³⁴
6. uguaglianza di genere: tale dimensione viene considerata dall'UNDP come un approccio trasversale a tutte le precedenti dimensioni. Per tale scopo è stato costituito lo United Nation Development Fund for Women (UNIFEM).³⁵
7. Sostegno ai partner nel percorso di raggiungimento dei MDGs e nella costruzione di capacità istituzionali, politiche e programmi necessari per giungere agli Obiettivi del Millennio.³⁶

³¹ UNDP, <http://www.undp.org/energyandenvironment/>

³² UNDP, <http://www.undp.org/asia/crisis.shtml>

³³ UNDP, <http://www.undp.org/asia/hiv.shtml>

³⁴ UNDP, Regional Centre in Colombo, http://www.undprcc.lk/Our_Work/HIV_and_Development.asp

³⁵ UNDP, *Empowered and Equal – Gender Equality Strategy 2008-2011*

³⁶ UNDP, <http://www.undp.org/mdg/>

In definitiva, quella che dall'UNDP viene definita la propria "missione" in Asia e nel Pacifico consiste nel "to empower people and organizations to achieve Sustainable Human Development". Ciò si traduce in una strategia di sostegno tramite servizi ai vari soggetti dello sviluppo i quali mobilitano conoscenza, idee, competenze manageriali, tecnologie informatiche risorse umane e finanziarie. La base di partenza risulta sempre essere quella del rispetto e della valorizzazione dei valori tradizionali, delle risorse umane e delle esperienze di sviluppo.

We aspire to be a Regional Bureau for Asia & Pacific where We all value, listen, and respect the views and opinions of all colleagues at all times. We work to ensure that we earn the trust and confidence of our superiors, colleagues, and subordinates. We strive to understand, to respect, and to celebrate the diversity of cultures and values. We are aware that what may be considered as appropriate and respectful behavior and language for one may not be so for another. We endeavor to establish effective working relationships that reflect and respect this diversity. To this end, we all have an obligation to find common grounds, to mutually accommodate differences in culture and values. We know that a balance of work and life is essential for well being of every staff member and the organization. We recognize that achieving that balance is a continuing process. Using the different Work-Life options available, we strive to ensure that all staff members achieve the proper balance consistent with their preferences, their lives outside work, and the exigencies of service. Supervisors and senior management are supportive and do recognize competencies and good work, as well as provide timely feedback to improve performance. As professionals, we all strive to go the extra mile when needed. Beyond the demands of work, we look after each other because we want to rather than because we have been asked to: It is a choice.

1.2.3.2. Le politiche della World Bank (WB)

La WB non usa la stessa classificazione sub regionale dello United Nations Statistical Division. Le seguenti politiche verranno, dunque, presentate per le tre grandi regioni evidenziate dalla WB: Asia Orientale, Sud-Est Asiatico e Europa dell'est ed Asia Centrale. Inoltre, alcuni programmi risulteranno essere trans-sub-regionali. Questo implica che la classificazione di tali programmi all'interno del seguente schema sarà puramente arbitraria. Inoltre, gli anni di riferimento che verranno riportati si riferiscono agli anni fiscali che quindi iniziano nel secondo semestre dell'anno precedente a quello di riferimento e terminano un anno dopo (es. l'anno fiscale 2008 inizia a luglio 2007 e termina a giugno 2008).

ASIA ORIENTALE³⁷

La strategia della WB per questa regione è volta a supportare esternamente la crescita economica, promuovere un più alto livello di commercio e integrazione all'interno della regione e con l'economia globale, migliorare la governance sia a livello

³⁷ WB,
<http://web.worldbank.org/WBSITE/EXTERNAL/COUNTRIES/EASTASIAPACIFICEXT/0,,menuPK:208946~pagePK:146732~piPK:146828~theSitePK:226301,00.html>

nazionale che sub-nazionale, incrementare la stabilità sociale e raggiungere gli obiettivi del millennio. Per raggiungere tali obiettivi la WB si propone alcune strategie operative. Gli strumenti volti al raggiungimento di questi traguardi riguardano innanzi tutto il miglioramento della governance, la lotta alla corruzione e il rafforzamento delle istituzioni pubbliche. In Indonesia, un prestito di 600 mln di dollari sta permettendo al governo di sviluppare riforme dirette a migliorare: stabilità macroeconomica, management finanziario pubblico, clima per gli investimenti e servizi per i poveri. Nelle Filippine, un prestito di 250 mln di dollari sta supportando il raggiungimento degli obiettivi di riduzione del deficit e del debito pubblico attraverso il rafforzamento dell'amministrazione tributaria, il miglioramento delle performance di bilancio ed il rinforzamento delle finanze dei settori critici. In Cambogia, attraverso un prestito di 14 mln di dollari la WB sta supportando un programma di rafforzamento del management pubblico finanziario. In Indonesia, mediante lo "Strategic Roads Improvement Project" sta lavorando, in collaborazione con il Governo, per rafforzare la salvaguardia della fiducia, migliorare il coordinamento con le agenzie di governo e per focalizzare le politiche sui gruppi della società civile. In Cina, una valutazione condotta in 120 città ha permesso di mostrare come, in termini di governance e clima per gli investimenti, le città più proficue risultino essere quelle con i governi locali più efficienti, trasparenti.

Una seconda linea di intervento riguarda l'investimento in salute e in sviluppo umano. L'emergenza dell'influenza aviaria nel sud-est asiatico del 2003 ha posto la regione in prima linea tra i responsabili del disastro. In Vietnam, dove la WB ha assistito al primo programma mondiale "Avian Influenza Emergency Response Project", continua tuttora il programma di prevenzione "Avian and Human Influenza Control and Preparedness Project". Nel 2007 è stata approvata l'operazione "Avian and Human Pandemic Influenza" in Cina, Laos e soprattutto in Indonesia nella quale continuano ancora oggi le infezioni umane. Simili operazioni sono state portate avanti anche in Mongolia e Cambogia. La regione sta facendo un buon progresso nel raggiungimento degli Obiettivi del Millennio anche grazie ad un programma della stessa WB volto alla diffusione dell'accesso all'educazione di base. Il "Cambodia Basic Education Project" a tal riguardo è rivolto principalmente ai più poveri e alle comunità non servite dai servizi educative. Nelle economie leggermente più avanzate quali Vietnam e Malesia, invece, l'attenzione è rivolta principalmente all'educazione terziaria con lo scopo di migliorare la competitività a livello mondiale attraverso un incremento di capitale umano.

La promozione di uno sviluppo sostenibile rappresenta un'altra politica di fondamentale importanza. Specialmente negli ultimi anni, diverse operazioni sono state condotte dalla WB a livello multi settoriale. Due esempi ne sono il programma di espansione urbana sostenibile "Sichuan Urban Development Project" lanciato in Cina ed il programma di compatibilità tra l'espansione dei servizi di trasporto pubblici e l'ambiente lanciato ad Hanoi ("Hanoi Urban Transport Project"). Nella gestione delle risorse naturali, il "Guangxi Integrated Forestry Project" aspira ad introdurre una gestione sostenibile delle risorse forestali in una regione che ha notevolmente incrementato la copertura di foresta ma che continua ad avere un'alta domanda di legname da costruzione. In Mongolia, il "Renewable Energy for Rural Access Project" permetterà alle popolazioni rurali di ricevere l'elettricità. Per quanto concerne il cambiamento climatico, il Carbon Finance portfolio, che è cresciuto notevolmente negli ultimi due anni grazie alla partecipazione della Cina, sta mettendo a disposizione 3,7 mln di dollari per supportare la ricerca e la sperimentazione di nuove politiche all'interno del sud-est asiatico. Uno di questi progetti è

nel Kiribati, una piccola isola del Pacifico in cui la WB sta lavorando in collaborazione con il Governo sul rischio che tale isola possa essere sommersa a causa dell'innalzamento del livello dell'oceano. In scala più ampia, uno studio intitolato "Sustainable Energy in China – The Closing Window of Opportunity", cerca di affrontare il problema della continua crescita della richiesta di energia da parte della Cina per sostenere la propria economia.

Ancora, la costruzione di partnership rientra tra gli obiettivi principali. La WB ha una forte relazione con altri donatori regionali, quali AusAID, the Netherlands, JBIC, ADB, and DfID. Questa partnership è stata, secondo la WB, già sperimentata con successo in alcuni casi come per la ricostruzione di Aceh, nell'affrontare l'influenza aviaria e nella gestione dell'emergenza seguita al terremoto di Yogyakarta nel 2006.

La promozione di uno sviluppo partecipativo costituisce un altro punto strategico importante nella regione. In uno studio condotto nell'agosto 2006 intitolato "At Home & Away: Expanding Job Opportunities for Pacific Islanders Through Labour Mobility", la WB ha evidenziato la necessità di garantire ai lavoratori senza competenze specifiche, provenienti dalle isole del Pacifico, l'accesso ad impieghi stagionali nei mercati del lavoro delle vicine economie. Dopo tale report, alcuni paesi, fra cui anche la Nuova Zelanda, hanno sottoscritto un impegno nel garantire una maggiore mobilità nel mercato del lavoro con specifico riferimento ai lavoratori oggetto del rapporto.

SUD-EST ASIATICO³⁸

Il gruppo della WB ha garantito al sud-est asiatico circa 6,9 mln di dollari nel 2007 con un incremento di circa 2,3 mln di dollari rispetto al precedente anno. Questo a dimostrazione dell'impegno rivolto in tale regione nella lotta alla povertà. La strategia della WB è cambiata negli ultimi anni orientandosi maggiormente verso le popolazioni più vulnerabili. Un programma rivolto all'India sta supportando gli stati che contengono le quote di povertà più cospicue del paese. Ad esempio, nel 2008, la WB ha approvato un prestito di 225 mln di dollari al Bihar per supportare l'implementazione di riforme strutturali, quali il miglioramento dei servizi pubblici, al fine di ottenere uno sviluppo più inclusivo e sostenibile.

I cambiamenti climatici pongono un serio rischio alla riduzione della povertà nel sud-est asiatico ed è per questo che per la WB è diventato centrale lavorare in merito nella regione. Nel 2008, la WB ha disposto aiuti al Bangladesh in seguito al duplice shock dell'inondazione dell'agosto 2007 e del ciclone del novembre successivo. Ha così approvato un prestito di 297 mln di dollari, 175 dei quali sborsati immediatamente. In totale è possibile prevedere un'assistenza complessiva di circa 500 mln di dollari.

Un nuovo interim "Country Assistance Strategies for Afghanistan and Nepal" è stato discusso nel 2007. La strategia per l'Afghanistan è volta ad assistere i poveri durante il periodo di conflitto attraverso una focalizzazione sullo sviluppo delle economie rurali ed il

³⁸ WB,
<http://web.worldbank.org/WBSITE/EXTERNAL/COUNTRIES/ECAEXT/0,,menuPK:258606~pagePK:146732~piPK:64003010~theSitePK:258599,00.html>

miglioramento dei livelihoods rurali. L'obiettivo è anche quello di implementare la capacità dello stato di incrementare la propria accountability nei confronti dei propri cittadini e di assicurare la fornitura dei servizi in maniera stabile, accessibile ed adeguata in termini di qualità. Nel 2008, la WB ha così approvato un progetto di sviluppo in Afghanistan di 202 mln di dollari per migliorare l'accesso ai servizi di base, incrementare l'accesso all'istruzione di base ad entrambi i sessi, espandere i servizi di microcredito ed arginare il fenomeno dell'HIV/AIDS. La strategia in Nepal è volta in primis al sostegno del processo di pace, anche se ora è possibile ipotizzare un cambiamento visti gli ultimi esiti politici. Oltre a ciò, la WB nel 2007 ha concesso al Nepal un prestito di 253 mln di dollari con l'obiettivo di migliorare le condizioni di vita delle popolazioni attraverso una maggiore educazione, migliori strade ed impianti di irrigazione e progetti di empowerment.

A parte i prestiti, una forte componente della strategia della WB risulta essere quella analitica e di lavoro consultivo. Un recente report sulla questione di genere in Bangladesh ha documentato le significative vittorie in termini di status delle donne, uguaglianza di genere, partecipazione femminile e possibilità di espressione. Un altro report sull'educazione in Punjab ha concluso che l'incremento delle scuole private in Pakistan richiede il ripensamento delle politiche di educazione nel paese. Altri studi riguardano: la condizione lavorativa in India, i possibili incentivi economici che potrebbero essere proposti per ridurre la produzione di oppio in Afghanistan e valutazioni ambientali in Pakistan.

Per quanto concerne la creazione di un miglior clima per gli investimenti, la WB sta lavorando al fine di diminuire le deficienze della regione in tema di ritorno privato degli investimenti, come migliorare le infrastrutture ed eliminare il fenomeno del red tape e della corruzione. In India, la WB ha approvato un prestito di 400 mln di dollari per il "Rampur Hydropower Project" nello stato di Himachal Pradesh che fornirà energia rinnovabile attraverso il Northern Electricity Grid. Ha inoltre concesso un prestito di 600 mln di dollari alla Power Grid Corporation of India, garantita dal governo indiano, al fine di rafforzare il sistema di trasmissione dell'energia elettrica nel paese.

In tema di promozione di uno sviluppo sostenibile, la WB fornisce assistenza ai Governi del sud-est asiatico in tema di gestione dell'acqua. Nel bilancio 2008, la WB ha approvato un credito di 25 mln di dollari per sostenere la produzione agricola e migliorare l'uso dell'acqua nell'irrigazione nella provincia del Balochistan nel Pakistan. Nel Bangladesh, la WB supporta un progetto da 62,60 mln di dollari per migliorare la produttività agricola e le entrate delle fattorie attraverso la rivitalizzazione del sistema tecnologico agricolo nazionale. Inoltre, anche in termini di promozione di un'integrazione regionale, la WB è concentrata soprattutto sui temi della cooperazione in termini di energia ed acqua cercando strategie che portino a benefici reciproci tra gli stati del sud-est asiatico.

L'approccio della WB allo sviluppo partecipativo nel sud-est asiatico consiste nel promuovere attività di empowerment presso comunità attraverso il coinvolgimento degli attori principali nelle decisioni riguardanti lo sviluppo locale e la gestione delle risorse. L'enfasi è posta sull'equità e sull'inclusione delle regioni più povere, delle comunità e delle household nei progetti di sviluppo. Attraverso il "Pakistan Poverty Alleviation Fund", circa

10.000 progetti infrastrutturali a livello di comunità sono stati completati, con benefici che hanno toccato circa 2,5 mln di persone in più di 5.000 villaggi. Nel 2008, tale fondo ha ricevuto un addizionale finanziamento di 75 mln di dollari a supporto di una nuova componente sociale avente l'obiettivo di mobilitare 5 mln di persone, in 25 tra i più poveri distretti, all'interno delle organizzazioni comunitarie ed a supporto di queste. In India, la WB sta supportando programmi diretti al miglioramento dei livelihoods attraverso la fornitura di servizi di microcredito ed opportunità lavorative a milioni di donne povere. In Andhra Pradesh, nell'India, la WB ha finanziato progetti che hanno aiutato circa 8 mln di donne a trovare occupazioni fonti di reddito, migliorare i propri standard di vita e guadagnare influenza politica attraverso il collegamento di circa 630.000 gruppi comunitari. Nel 2008, la WB ha supportato questo programma con 65 mln di dollari addizionali volti a finanziare gli investimenti critici in istituzioni ed in capacity building che permetterà alle istituzioni a livello di comunità di diventare sostenibili.

ASIA CENTRALE³⁹

La WB fornisce una combinazione di conoscenza, prodotti finanziari e servizi ai paesi di tale regione. Durante l'anno 2008 circa 90 attività sono state completate nei paesi economici chiave e nei settori di importanza strategica per un processo di sviluppo. Inoltre, più di 95 attività di assistenza tecnica sono state portate a termine. Sul piano finanziario, sono stati erogati circa 4,1 miliardi di dollari di prestiti per supportare circa 52 progetti. La WB è per di più ingaggiata nel supporto dei paesi in transizione come la Russia ed i nuovi paesi membri UE. Ad esempio, la WB ha tenuto un workshop per assistere i nuovi Stati membri UE nella gestione delle politiche di coordinamento degli aiuti a livello nazionale.

Nei paesi a medio reddito, il gruppo della WB sta fornendo linee di prodotti integrati basati sulla domanda interna. Il "Joint Economic Research Program" stabilito con il Kazakhstan, per esempio, è stato esteso al fine di includere un supporto alla preparazione dei progetti basati sul cost-sharing. In Russia, la WB fornisce assistenza tecnica attraverso progetti basati sul fee-for-service come ad esempio un progetto portato avanti a St. Petersburg. La WB si è inoltre impegnata nel rafforzamento delle autorità regionali e degli attori municipali soprattutto nella gestione finanziaria e nella promozione dello sviluppo del settore privato.

Il lavoro della WB riguarda anche l'incremento della conoscenza e l'alimentazione del dibattito riguardo le più stringenti priorità dello sviluppo (quali lavoro, commercio, demografia, povertà, disuguaglianza, flussi migratori e corruzione) attraverso studi ed attività di consulenza. Il report "Unleashing Prosperity – Productivity Growth in Eastern Europe and the Former Soviet Union", enfatizza l'importanza di continuare con le riforme a carattere infrastrutturale, finanziario ed istituzionale al fine di incrementare la produttività economica, quindi la crescita economica, nei paesi dell'Est Europa e Asia Centrale.

³⁹ WB,
<http://web.worldbank.org/WBSITE/EXTERNAL/COUNTRIES/SOUTHASIAEXT/0,,contentMDK:20113327~menuPK:588249~pagePK:146736~piPK:226340~theSitePK:223547,00.html>

Governance e corruzione costituiscono altri due punti importanti del lavoro della WB. Al fine di aiutare i policymaker ad affrontare tali problemi, la WB ha messo a disposizione una serie di esperti aventi il compito di cercare di capire l'entità del fenomeno della corruzione all'interno specialmente del settore privato. Nel rapporto "Anti-Corruption in Transition 3: Who is Succeeding...and Why" si rivela che riforme estensive stanno riducendo le opportunità di corruzione in termini tanto di entità quanto di frequenza. Stante tale risultato, la WB supporta i governi nel rinforzare ed accelerare le riforme all'interno del proprio framework di "Governance and Anti-Corruption Strategy".

La WB, attraverso l'annuale "Knowledge Economy Forum", supporta i paesi in transizione nel diventare maggiormente knowledge-based. L'obiettivo è quello di migliorare la conoscenza, l'innovazione e l'assorbimento tecnologico in tali paesi con l'intento di ridurre il gap competitivo con l'Europa, gli USA e il Sud-Est asiatico. Con tali prospettive, il Village Investment Project ha coinvolto almeno metà popolazione del Kyrgyzstan.

Nel 2007 la WB ha aperto a Vienna il "Centre for Financial Reporting Reform" per meglio assistere i paesi dell'Europa dell'est e dell'Asia Centrale nello sviluppo della qualità degli standard finanziari e nel rafforzamento delle istituzioni fondamentali per garantire lo sviluppo economico e l'integrazione europea. Tale centro rappresenta inoltre un nuovo approccio della WB nell'affrontare gli emergenti bisogni dei paesi a medio reddito della regione attraverso un lavoro creativo e la fornitura di servizi di alta qualità.

1.2.4. Le politiche dell'Unione Europea

Il quadro strategico per le azioni dell'Unione Europea (UE) in Asia è fornito da un Comunicato del Consiglio del 2001.⁴⁰ In tale Comunicato si individuano 6 obiettivi generali della cooperazione tra UE ed Asia:

- 1- Contribuire alla pace ed alla sicurezza nella regione ed a livello globale tramite un allargamento dell'impegno europeo in Asia;
- 2- Rafforzare i flussi di commercio e di investimenti tra UE ed Asia;
- 3- Promuovere lo sviluppo degli stati meno prosperi dell'Asia individuando le cause primarie della povertà;
- 4- Contribuire alla protezione dei diritti umani ed alla diffusione della democrazia, della good governance e dello stato di diritto;
- 5- Costruire partnerships globali ed alleanze con gli stati asiatici per favorire l'individuazione delle sfide e delle opportunità offerte dalla globalizzazione e per rafforzare gli impegni congiunti rispetto alla tutela ambientale ed alla sicurezza;
- 6- Contribuire al rafforzamento della conoscenza europea dell'Asia e viceversa.

⁴⁰ Commission of the European Communities, Europe and Asia: A Strategic Framework for Enhanced Partnerships, 2001 (http://ec.europa.eu/external_relations/asia/doc/com01_469_en.pdf).

Le priorità settoriali dell'azione dell'UE in Asia⁴¹ per il periodo 2007-2013 sono:

1- Sostegno all'integrazione regionale

Questo obiettivo verrà perseguito tramite il rafforzamento della Asia-Europe Meeting (ASEM), della South Asian Association for Regional Co-operation (SAARC) e della Association of South-East Asian Nations (ASEAN). Le azioni proposte per il periodo 2007-2013 sono:

- (i) ASEM Dialogue Facility: sostegno ai dialoghi promossi dall'ASEM su richiesta dei paesi asiatici in merito a questioni economiche e finanziarie, occupazione, politiche sociali ed ambientali, promozione della diversità culturale e del dialogo interculturale, Corporate Social Responsibility (CSR), piccole e medie imprese (PMI) e diritti di proprietà intellettuale (DPI).
- (ii) Asia-Europe Foundation (ASEF) Programme: sostegno all'ASEF come istituzione promotrice degli scambi intellettuali, culturali ed interpersonali.
- (iii) Fase 3 del Trans-Eurasia Information Network (TEIN): connessione dei networks di ricerca asiatici ed europei tramite il collegamento del pan-European multi-gigabit research network (GEANT) ai centri di ricerca presenti in Asia.
- (iv) South Asia Free Trade Agreement (SAFTA) Trade Development: rafforzamento della capacità istituzionale e dei meccanismi per l'implementazione dell'accordo SAFTA.
- (v) Sectoral Dialogue Facility: supporto ai dialoghi settoriali della SAARC sui seguenti temi: benefici dell'integrazione regionale, energia ed ambiente, riduzione del rischio di disastri e malattie, trasporti.
- (vi) Aviazione Civile: contribuire alle riforme politiche regionali nel settore ed assistere i paesi nell'implementazione delle procedure di sicurezza.
- (vii) Capacity building regionale e dialogo interregionale.
- (viii) Cooperazione statistica.
- (ix) Cooperazione e riforme politiche nel campo della sicurezza.

2- Cooperazione in ambito di policy e know-how

I settori in cui si concentreranno le azioni dell'UE nel periodo 2007-2013 sono:

- (i) Ambiente, energia e mutamento climatico: promozione della Sustainable Consumption and Production (SCP) con particolare riferimento alle PMI ed assistenza relativa alla Forest Law Enforcement, Governance and Trade (FLEGT).

⁴¹ I paesi eleggibili per beneficiare della cooperazione regionale europea in Asia sono: Afghanistan, Bangladesh, Bhutan, China, India, Indonesia, Repubblica Democratica Popolare della Corea, Laos, Malesia, Maldive, Mongolia, Myanmar, Nepal, Pakistan, Filippine, Sri Lanka, Tailandia, Vietnam.

- (ii) Istruzione superiore e sostegno agli istituti di ricerca: promozione dei programmi di istruzione superiore e sostegno agli istituti specializzati in materia di sviluppo sostenibile e relazioni UE-Asia.
- (iii) Cooperazione transfrontaliera in merito a salute umana ed animale: collegamento delle risposte alle crisi allo sviluppo, investimenti in institution building e networking globale e regionale.

3- Sostegno alle persone sradicate in Asia

Le azioni in questo settore sono rivolte all'assistenza dei rifugiati, delle internally displaced persons (IDPs), dei rimpatriati e degli ex-soldati o ex-combattenti smobilitati.

La promozione dei diritti umani, della democrazia, dell'uguaglianza di genere, della good governance, dei diritti del fanciullo, dei diritti delle popolazioni indigene, della sostenibilità ambientale e della lotta all'HIV/AIDS sono le principali tematiche trasversali individuate dal piano strategico regionale per gli anni 2007-2013. Ogni azione che avrà luogo nell'ambito di tale piano sarà volta al rispetto ed all'affermazione di tali tematiche.⁴²

La base giuridica per il documento di programmazione regionale è costituita dallo Strumento finanziario per la Cooperazione allo Sviluppo (DCI), il cui obiettivo generale è lo sradicamento della povertà. Il DCI prevede l'allocazione di 775 milioni di Euro per programmi di assistenza regionale secondo il seguente schema⁴³:

- Multi-Annual Indicative Programme I (2007-2010): 400 milioni di Euro;
- Multi-Annual Indicative Programme II (2011-2013): 375 milioni di Euro.

1.2.5. Le politiche del Ministero degli Affari Esteri

In linea generale, è possibile evidenziare come il MAE, nello svolgimento delle proprie attività di cooperazione, segua un approccio ispirato ai seguenti principi⁴⁴:

- condivisione dei principi di good governance (in sintesi, rispetto dei diritti umani, Stato di diritto e trasparenza amministrativa);
- coerenza tra le varie politiche connesse allo sviluppo: regole commerciali e piena apertura dei mercati a beneficio dei paesi in via di sviluppo; sostenibilità del debito; flussi pubblici di aiuto; promozione degli investimenti diretti esteri;
- coordinamento tra soggetti donatori nazionali e multilaterali, per evitare scelte contraddittorie nella allocazione delle risorse;

⁴² European Commission (EC), Regional Programming for Asia Strategy Document 2007-2013, 2007 (http://ec.europa.eu/europeaid/where/asia/regional-cooperation/documents/rsp_0713_en.pdf).

⁴³ *Ibid.*

⁴⁴ MAE, <http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/cooperazione/PrioritaCoopItaliana.htm>

- complementarità tra le attività di sostegno sanitario, di educazione e formazione delle risorse umane, di assistenza alimentare, di sviluppo rurale e delle Piccole e Medie Imprese (PMI) e delle infrastrutture, di tutela del patrimonio culturale;
- collaborazione tra sistemi-paese tramite, in particolare, le Ong (cooperazione orizzontale), gli enti locali (cooperazione decentrata), le imprese (multinazionali ma innanzitutto le Pmi), le istituzioni universitarie (cooperazione interuniversitaria), per trasferire know-how nei Pvs e per portare sul terreno risorse umane preziose ai fini della formazione in loco e della 'good-governance'.

Al fine di raggiungere tali priorità, il MAE delinea le seguenti linee programmatiche⁴⁵:

1. Riduzione della povertà
2. Piano d'Azione per l'Africa
3. Sviluppo sostenibile
4. Lotta contro l'Aids, la malaria e la tubercolosi
5. Educazione per tutti
6. Sicurezza alimentare e lotta alla povertà rurale
7. L'e-government per lo sviluppo
8. Azioni a favore dei PVS
9. Diritti di bambini, adolescenti e giovani

Per quanto concerne specificatamente il continente asiatico, il MAE persegue principalmente "politiche di sostegno economico volte al miglioramento delle condizioni generali di vita delle popolazioni locali, con interventi a favore delle aree e delle fasce sociali più bisognose, e altri mirati allo sviluppo dell'imprenditoria privata". Inoltre, al di là degli interventi diretti, il MAE ha attivato molte iniziative attraverso il "cofinanziamento di programmi regionali lanciati dalle Organizzazioni Internazionali in materia di protezione dell'ambiente e tutela dei minori"⁴⁶.

Riprendendo la ripartizione sub regionale del continente asiatico precedentemente descritta, è possibile evidenziare quale sia l'intervento del MAE per paese in ogni macro area.

ASIA CENTRALE

Al momento, il MAE non è impegnato in nessun progetto avente come oggetto i paesi dell'Asia Centrale.

SUBCONTINENTE INDIANO

⁴⁵ MAE, <http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/cooperazione/PrioritaCoopItaliana.htm>

⁴⁶ MAE, <http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/iniziative/Asia.asp>

Afghanistan. Tale paese risulta ad oggi il maggiore beneficiario degli interventi della Cooperazione italiana la quale eroga finanziamenti anche attraverso il canale delle Organizzazioni Internazionali presenti nel paese. Principalmente, la Cooperazione italiana promuove programmi a sostegno delle fasce più vulnerabili della popolazione (donne e minori) ed a protezione dei diritti umani. Più precisamente, le principali iniziative in corso finanziate dal MAE sono:

Settore	Programma
Sanità	Programma di emergenza in Afghanistan in favore delle popolazioni delle province di Kabul e Baghlan con particolare riferimento al settore materno infantile.
Governare e società	Assistenza tecnica ai Ministeri afgani.
	Riabilitazione e sostegno al sistema giudiziario e penitenziario afgano.
	Provincial Justice Iniziative.
Trasporti e infrastrutture	Riabilitazione della strada Kabul-Bamyan.
	Progetto ponte ad alta intensità di manodopera per interventi urgenti sulla strada Maidan Shar-Bamyan.
Multisetoriale	Programma di emergenza in Afghanistan a favore delle popolazioni più vulnerabili delle province di Kabul, Baghlan, Badghis e Wardak.
	Iniziativa di emergenza a favore delle popolazioni della Provincia di Herat.

Fonte: MAE,
<http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/iniziative/Paese.asp?id=1>

Bangladesh. La Cooperazione italiana, dopo aver inizialmente agito nel paese principalmente attraverso programmi indiretti volti al finanziamento di progetti promossi da Organizzazioni Non Governative (ONG) e nell'invio di aiuti alimentari, ha attualmente in corso attività di cooperazione bilaterale, attraverso iniziative a dono e a credito di aiuto nei settori idrico, elettrico ed ambientale. L'impegno del MAE è inoltre quello di inserire il Bangladesh tra i Paesi destinatari dell'iniziativa italiana di lotta alla povertà e di estendere ad esso le iniziative regionali di cooperazione sulle tematiche di genere e di tutela dei minori. Le attuali iniziative in corso finanziate dal MAE sono:

Settore	Programma
Acqua ed Igiene	Modunaghat Water Suppli.
Energia	Karnafuli Hydroelectric Power Station Project.

Fonte: MAE,
<http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/iniziative/Paese.asp?id=2>

India. La Cooperazione italiana in India si realizza principalmente attraverso programmi a dono previsti dalle nuove linee guida del Governo indiano per la cooperazione allo sviluppo a livello bilaterale del gennaio 2005. Queste limitano, infatti, l'accettazione degli aiuti bilaterali esclusivamente provenienti dalla Commissione Europea e dai Paesi del G8, includendo quindi l'Italia. Possiamo inoltre evidenziare le seguenti iniziative in corso finanziate dal MAE:

Settore	Programma
Acqua e Igiene	Approvvigionamento idrico e trattamento dei rifiuti in 14 municipalità del West Bengala.
Minori	Lotta alla povertà e alle peggiori forme di sfruttamento minorile.

Fonte: MAE,
<http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/iniziative/Paese.asp?id=8>

Nepal. In passato tale paese non è stato destinatario di una forma istituzionalizzata di intervento da parte della Cooperazione italiana. Le attività principalmente svolte in tale paese sono state caratterizzate da alcuni sporadici interventi di carattere sanitario. Attualmente è in corso un'opera di valutazione sulla più o meno pertinenza di attivare nuovi programmi nel paese⁴⁷.

Pakistan. La Cooperazione italiana è presente in Pakistan da quasi 30 anni, con interventi che in passato si sono concentrati in particolare nei settori sanitario ed agricolo. Il Pakistan

⁴⁷ MAE, <http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/iniziative/Paese.asp?id=12>

usufruisce dell'iniziativa italiana di cancellazione parziale del debito originato da crediti di aiuto, per un ammontare complessivo di 26.754.671 Dollari più 59.260.057 Euro. L'attuale tentativo, in fase di negoziato, è quello di condizionare l'utilizzo delle risorse finanziarie liberate in attività volte a realizzare programmi di sviluppo nel campo sociale. Inoltre, a seguito del sisma che ha colpito la regione del Kashmir l'8 ottobre 2005, la Cooperazione italiana ha prontamente disposto l'invio di aiuti umanitari a favore della popolazione colpita per un valore totale di 1,3 milioni di Euro. Le attuali principali iniziative in corso finanziate dal MAE sono:

Settore	Programma
Industria e Artigianato	Programma di sostegno alle PMI
Multisetoriale	Iniziativa di emergenza a sostegno delle popolazioni colpite dal terremoto

Fonte: MAE,
<http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/iniziative/Paese.asp?id=13>

Sri Lanka. L'attività della Cooperazione italiana in Sri Lanka risale al 1987, anno dal quale è iniziata un'operazione di sostegno al processo di pace e volta a contribuire al programma triennale di ricostruzione nazionale. Negli ultimi anni, invece, i principali interventi hanno coinvolto soprattutto il settore della formazione professionale e il campo dell'emergenza socio-sanitaria. Per quanto riguarda l'emergenza post-Tsunami del dicembre 2004, l'Italia, a livello bilaterale, ha stanziato in totale 7,85 milioni di Euro, utilizzati per servizi di emergenza e assistenza sanitaria, per la riabilitazione/ricostruzione di unità abitative e per le spese di funzionamento dell'Unità di Coordinamento. La Cooperazione italiana ha inoltre identificato alcuni interventi prioritari a beneficio della popolazione colpita, quali la sistemazione dei profughi in campi attrezzati, il rafforzamento dei servizi sanitari, la riabilitazione delle strutture essenziali, la riattivazione del sistema educativo e l'avvio di attività generatrici di reddito, in particolare nel settore della pesca. Sul canale multilaterale per lo Sri Lanka, sono stati finanziati 2 milioni di Euro a favore del Programma Alimentare Mondiale (PAM) per sostenere un'iniziativa di emergenza rivolta alle scuole con attività di "school feeling" e ricostruzione delle strutture scolastiche colpite dal maremoto; 1,5 milioni di Euro al programma UN-Habitat per la ricostruzione di

infrastrutture e alloggi e 4,2 milioni di Euro alla FAO per iniziative di ricostruzione e di sviluppo nel settore della pesca. A tali interventi, il MAE si è reso disponibile ad effettuare la cancellazione del debito dello Sri Lanka per complessivi 7,1 milioni di Euro, utilizzando le risorse liberate dalla cancellazione per interventi di cooperazione nelle aree colpite dallo Tsunami. Finita l'emergenza Tsunami, è attualmente in corso un'opera di valutazione sulla più o meno pertinenza di attivare nuovi programmi nel paese⁴⁸.

SUD-EST ASIATICO

Cambogia. La Cooperazione italiana è intervenuta in Cambogia a partire dal 1991 mediante la partecipazione a programmi portati avanti da ONG e organismi internazionali. Tali iniziative hanno riguardato principalmente interventi di emergenza (fornitura di aiuti alimentari) ed umanitari (lotta allo sfruttamento minorile e al traffico di esseri umani, aiuti a favore dei profughi). Al momento, le principali attività finanziate dal MAE includono:

Settore	Programma
Agricoltura e Pesca	Miglioramento della sicurezza alimentare e del tenore di vita della popolazione della Provincia di Battambang attraverso il progresso della gestione delle risorse irrigue, l'aumento della produzione agricola, l'organizzazione di servizi della comunità.
Genere	Promozione dei diritti umani delle vittime di tratta e sfruttamento sessuale nelle province di Koh Kong, Otdar Meanchey, Pailin, Kampot e Pursat attraverso una serie di attività di rafforzamento istituzionale legale e di polizia.
Minori	(Vedi sopra).

Fonte: MAE, <http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/iniziative/Paese.asp?id=3>

Indonesia. La Cooperazione italiana è intervenuta nel paese per la prima volta negli anni '90 attraverso doni e crediti di aiuto per circa 90 milioni di Euro. Dopo un rallentamento di qualche anno, le attività sono riprese nel 1997 in seguito alla crisi economico-finanziaria del sud-est asiatico. Le iniziative che prevalentemente sono state portate avanti hanno riguardato gli interventi di emergenza nelle aree colpite da calamità naturali (Sumatra) o da conflitti sociali (Molucche e Timor Ovest) e progetti mirati al sostegno delle PMI

⁴⁸ MAE, <http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/iniziative/Paese.asp?id=14>

operanti in settori chiave per la ripresa economica e lo sviluppo locale. Nel periodo 1999/2002 sono state inoltre effettuate in Indonesia 4 spedizioni di aiuti alimentari (tramite AGEA), per un valore complessivo di oltre 4 milioni di Euro. Inoltre le risorse derivanti dalla conversione del debito sui crediti d'aiuto, pari a circa 25 milioni di Euro, sono state destinate a favore di progetti di ricostruzione ed assistenza post-tsunami nelle aree di Banda Aceh. Le attuali principali iniziative finanziate dal MAE sono:

Settore	Programma
Sanità	Intervento umanitario di emergenza a favore delle vittime del terremoto ed eruzione vulcanica verificatesi nel Paese.
Industria ed Artigianato	Assistenza delle PMI del settore calzaturiero attraverso la creazione di un Centro Tecnico Servizi
Multisetoriale	Intervento umanitario di emergenza a favore delle vittime del terremoto che ha colpito il Paese.

Fonte: MAE,
<http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/iniziative/Paese.asp?id=9>

Myanmar. Conformemente alle direttive comunitarie, l'Italia ha sospeso i propri aiuti a partire dal 1994 con eccezione agli interventi a carattere prettamente umanitario. Al momento possiamo evidenziare le seguenti iniziative finanziate dal MAE:

Settore	Programma
Sanità	Miglioramento delle cure neo-natali attraverso corsi di formazione in tale tematica in 10 cittadine del paese
Fonte: MAE, http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/iniziative/Paese.asp?id=11	

Filippine. Inizialmente, gli interventi della Cooperazione italiana nelle Filippine si sono sviluppati prevalentemente attraverso una realizzazione di infrastrutture e nella concessione di crediti di aiuto. Tuttavia, negli ultimi anni, il canale multilaterale è diventato prevalente così come il supporto alle ONG nei settori agricolo, socio-sanitario e della formazione. Le attuali iniziative in corso finanziate dal MAE riguardano:

Settore	Programma
Sanità	N° 2 interventi umanitari di emergenza a favore delle vittime del tifone che ha colpito il Paese.
Multisetoriale	L'iniziativa rientra tra le attività del Governo filippino per l'utilizzo delle grandi potenzialità economiche dell'isola di Mindanao ed è volto alla creazione di nuove opportunità di stabile impiego per l'abbondante

	manodopera locale. La creazione di tali condizioni è vista come lo strumento più efficace per l'eliminazione delle ragioni alla base del conflitto in atto tra il potere centrale ed i gruppi indipendentisti dell'isola.
Fonte: MAE, http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/iniziative/Paese.asp?id=6	

Timor Est. Le attività in corso nel paese finanziate dal MAE sono:

Settore	Programma
Multisetoriale	Intervento di emergenza a favore delle vittime della crisi umanitaria verificatasi nel Paese.

Fonte: MAE,
<http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/iniziative/Paese.asp?id=112>

Vietnam. I principali settori di intervento della Cooperazione italiana nel paese sono quello sanitario, idrico e il sostegno alle attività produttive. E' inoltre da ricordare la decisione presa dal Governo italiano nel 2000 volta a cancellare parte del debito derivante da crediti di aiuto (per un ammontare di 20,6 milioni di Euro) a causa delle catastrofiche inondazioni che avevano colpito il Vietnam in quell'anno. Attualmente, le principali attività in corso finanziate dal MAE sono:

Settore	Programma
Sanità	Supporto sanitario tramite la fornitura di attrezzature e servizi biomedicali a quattro ospedali dislocati in varie aree del paese.
	Miglioramento della capacità di formazione, ricerca e fornitura di servizi dell'università di Huè per la prevenzione ed il controllo delle infezioni respiratorie e fornitura di un supporto tecnico al sistema sanitario nazionale.
Agricoltura e Pesca	Fornitura di macchinari e attrezzature per i laboratori dell'Istituto Biologico e delle Tecnologie Alimentari del Politecnico di Hanoi e realizzazione di attività di formazione e di ricerca nel campo della tecnologia per l'industria alimentare. Inoltre prevede la fornitura di

	attrezzature per i laboratori di bio-chimica e bio-fisica e la realizzazione di corsi di formazione per il personale dell'Università di Thai Nguyen.
--	--

Fonte:

MAE,

<http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/iniziative/Paese.asp?id=15>

ESTREMO ORIENTE

Cina. Le iniziative della Cooperazione italiana in Cina sono volte in particolare a sostenere lo sviluppo delle province centro-occidentali, il cui reddito pro capite è inferiore alla media del paese. Particolare attenzione viene dedicata ai temi relativi alla tutela dell'ambiente, alla sicurezza delle condizioni di lavoro e all'accesso ai servizi sanitari. Le iniziative riguardano in particolare i settori rurale, formazione, sanità, cultura, ambiente, piccola e media impresa. Le principali attività in corso finanziate dal MAE concernono:

Settore	Programma
Sanità	Riqualificazione dell'Animal Husbandry e del Veterinary Medicine College nella provincia di Qinghai. Le attività del programma consistono nella formazione di formatori in Cina e in Italia, equipaggiamento dei laboratori didattici e del laboratorio diagnostico e nell'avvio delle attività di laboratorio.
	Miglioramento dell'assistenza sanitaria generale ed ospedaliera e riqualificazione dei servizi diagnostici e terapeutici dell'ospedale pediatrico Provinciale di Janxi e dei servizi di emergenza dell'ospedale municipale di Guyang. Il progetto prevede la fornitura di attrezzature, assistenza tecnica e formazione.
	Sostegno delle province occidentali della Cina nel settore sanitario attraverso la fornitura di apparecchiature elettromedicali a circa 20 ospedali cinesi.
Multisetoriale	Miglioramento della qualità dei servizi nel settore dell'educazione, della sanità e dell'approvvigionamento idrico. I principali obiettivi sono: migliorare le capacità del personale locale, operante all'interno delle PAO (Poverty Alleviation Office); effettuare attività finalizzate alla gestione di attività di costruzione e manutenzione di nuove realizzazioni e di opere già esistenti; migliorare la gestione degli aspetti più tecnici quali la progettazione e la supervisione dei lavori per piccole opere civili, rilievi topografici, ecc. Infine, il progetto intende fornire opportunità di impiego alle popolazioni locali residenti nelle Contee di Malipo e Jinping.

Agricoltura e Pesca	Fornire ai frutticoltori della provincia di Sichuan ed ai coltivatori delle aree limitrofe piante da frutto di elevato pregio ed esenti da virus. L'intervento consiste nell'istituzione di un moderno centro di propagazione di materiale vegetale, equipaggiato con strutture e attrezzature idonee allo scopo.

Fonte: MAE,
<http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/iniziative/Paese.asp?id=4>

Corea del Nord. La Cooperazione italiana è presente in Corea del Nord dal 1998 con interventi essenzialmente concentrati nei settori della sicurezza alimentare, del sostegno all'agricoltura e alla sanità di base. Attualmente, le principali attività in corso finanziate dal MAE sono:

Settore	Programma
Sanità	Sostenere il Ministero della Salute Pubblica nell'istituzione e mantenimento di servizi di ostetricia localizzati in cinque province (Nord e Sud Hamgyong, Kangwon, Nord e Sud Hwangheon) e in sei contee (Kowon, Kosan, Jongpyong, Yonsan, Unryul, Haeryong).
Multisetoriale	Iniziativa di emergenza a favore delle popolazioni della provincia di Kangwon. Le finalità dell'intervento riguardano: garantire un soccorso immediato ma duraturo alle fasce più vulnerabili della popolazione; assicurare un adeguato approvvigionamento alimentare favorendo l'autosostentamento; ridurre la mortalità e la morbosità materno infantile migliorando la situazione igienico ambientale; fornire mezzi e materiali agricoli; riabilitare strutture socio sanitarie; fornire tubi e condotte per la realizzazione di un acquedotto nella Contea di Papdong.

Fonte:
<http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/iniziative/Paese.asp?id=5>

Mongolia. Le iniziative intraprese in passato dalla Cooperazione italiana riguardano soprattutto interventi di emergenza umanitaria ed aiuti alimentari. Gli attuali interventi in corso finanziati dal MAE sono:

Settore	Programma
---------	-----------

Sanità	Miglioramento del Centro di Ricerca e di Medicina Materno Infantile della Repubblica di Mongolia attraverso la fornitura di attrezzature e strumentazioni ospedaliere e attrezzature informatiche. Inoltre l'iniziativa consiste nell'organizzazione di corsi di formazione per personale medico e paramedico e nella ristrutturazione di alcuni reparti del Centro di Ricerca di Medicina Materno Infantile.
	Contribuire al miglioramento delle capacità diagnostiche e terapeutiche delle strutture sanitarie I, II e III livello preposte alla salute delle donne e dei bambini. Altro obiettivo è la formazione del personale che opera nelle strutture sanitarie delle quattro prefetture e riorganizzazione di una rete di servizi in grado di raggiungere la popolazione beneficiaria dell'iniziativa. Finalità: potenziamento di 4 ospedali cittadini, miglioramento dei servizi dei centri sanitari, integrazione di tutti i centri sanitari dal villaggio fino al III livello dell'ospedale di riferimento per quanto riguarda le cure dei bambini e delle donne.

Fonte:

MAE,

<http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/iniziative/Paese.asp?id=10>

1.2.6. Principi trasversali da adottare

L'Asia è un continente estremamente eterogeneo, come testimonia la una straordinaria diversità linguistica e religiosa, nonché la sua vastissima popolazione (ad oggi circa 4 miliardi di persone, il 61% della popolazione mondiale, vivono in Asia). Tale eterogeneità, che rappresenta una caratteristica comune a tutto il continente asiatico, influenza in modo decisivo le strategie e le priorità di intervento della cooperazione internazionale in Asia. Alla luce di questo, e con l'ausilio delle precedenti esperienze dirette maturate nel continente, la cooperazione decentrata toscana in Asia deve essere caratterizzata dal rispetto e dalla promozione dei seguenti principi trasversali:

- Empowerment

L'empowerment è il processo di ampliamento della capacità individuale o collettiva di effettuare scelte e di trasformare tali scelte in azioni e risultati desiderati.⁴⁹ Tutti gli interventi nell'ambito della cooperazione decentrata toscana in Asia devono essere orientati all'empowerment di quelle realtà rimaste ai margini dei processi di sviluppo, con particolare attenzione alle donne, ai contadini ed alle minoranze.

⁴⁹ Per una trattazione estensiva del concetto di Empowerment si veda *Empowerment and Poverty Reduction: A Sourcebook*, 2002, PREM – World Bank (WB).

- Partners virtuosi

L'attivazione di rapporti di partenariato è una fase estremamente delicata della cooperazione allo sviluppo. Solo mediante una attenta condivisione preliminare di pratiche e metodologie è possibile individuare partners rappresentativi, affidabili e partecipativi. Dal momento che rappresentatività, affidabilità e partecipazione rappresentano tre condizioni necessarie per la sostenibilità ed il successo dei progetti, tutti i soggetti che operano nell'ambito della cooperazione decentrata toscana in Asia devono implementare le politiche necessarie alla individuazione di partners dotati di tali qualità.

- Emarginazione dei fondamentalismi

Gli interventi della cooperazione decentrata toscana in Asia devono sempre essere pianificati ed attuati alla luce delle dinamiche sociali e politiche locali. Solo attraverso analisi ed monitoraggio continui di tali dinamiche è possibile individuare e sostenere le organizzazioni ed i movimenti locali fondati su pratiche e principi democratici.

- Approccio interculturale

La cooperazione decentrata toscana in Asia deve essere orientata alla valorizzazione delle risorse (sociali, culturali ed ambientali) locali. Pertanto, tutti gli attori devono condividere una visione non assistenziale della cooperazione, volta all'endogenità delle scelte ed alla differenziazione delle strategie d'intervento.

- Superamento delle logiche di emergenza

Nonostante le risorse umane e finanziarie destinate agli interventi in situazioni di emergenza, spesso la cooperazione internazionale in questo settore ha avuto esiti fallimentari. Affinché gli interventi in condizioni di emergenza risultino efficaci la cooperazione decentrata toscana in Asia deve essere orientata alla pianificazione di lungo periodo, offrendo collaborazione istituzionale e promuovendo pratiche democratiche nei processi decisionali.

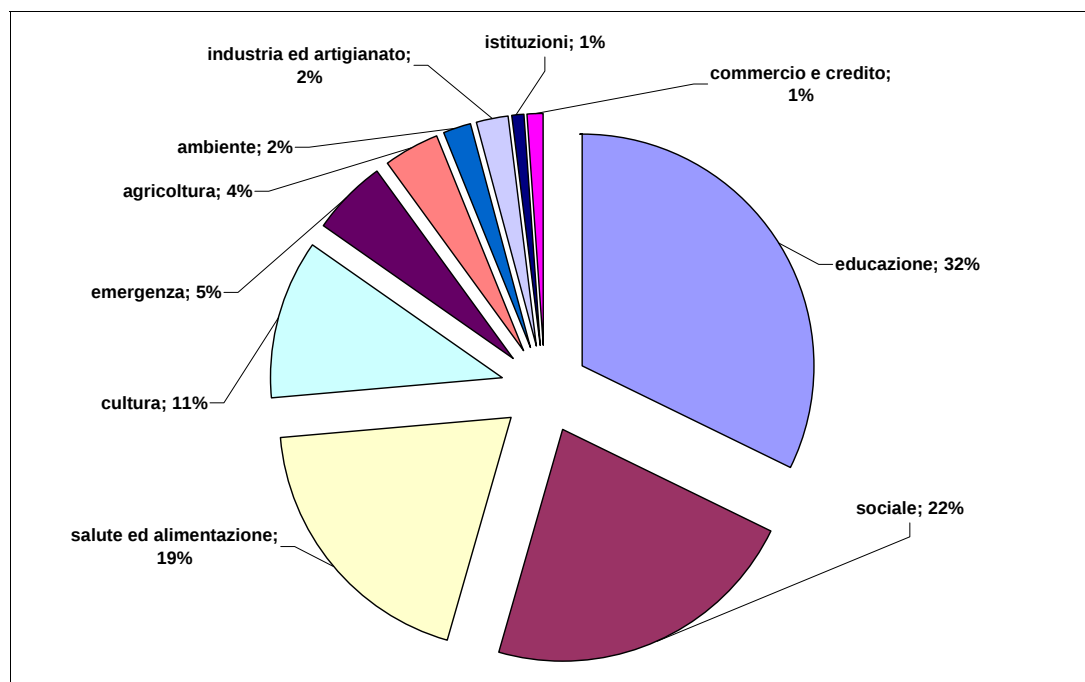
1.1.2. Caratteri della cooperazione toscana in Asia fino al 2006

I soggetti della cooperazione toscana in Asia sono tutti quegli attori che hanno un ruolo attivo e riconosciuto nel proprio territorio di appartenenza. Tra questi vi sono enti locali, organizzazioni non governative, associazioni, imprese che gestiscono servizi pubblici, sindacati, università ed agenzie regionali.

Sebbene il continente asiatico non fosse compreso fra le zone prioritarie d'intervento previste dal Piano Regionale della Cooperazione Internazionale della Regione Toscana 2001–2005 la cooperazione decentrata toscana è stata molto presente in Asia negli ultimi anni. Infatti, a partire dal 1999 è stato avviato un programma di cooperazione rivolto a numerose realtà locali asiatiche con le quali preesistevano rapporti di collaborazione istituzionale, di cooperazione economica, o nelle quali erano da tempo presenti organizzazioni non governative toscane. I paesi in cui si è concentrata

maggiormente a cooperazione decentrata toscana sono Cina, India, Vietnam, Filippine ed Afghanistan.

Nel 2006 la cooperazione decentrata toscana in Asia ha raggiunto i 135 progetti, pari all'11% del numero totale di progetti di cooperazione regionale. La figura 1 mostra la ripartizione settoriale degli interventi.



*Fonte: IAO

Figura 8: Ripartizione Settoriale della CDT in Asia nel 2006

In modo particolare si segnalano i seguenti interventi:

Sri Lanka e India – Azioni di sviluppo sostenibile in ottica di infanzia e genere nelle aree colpite dal maremoto.

Area:

Sri Lanka: Panadura, Kalutara, Urawata, Galle, Unawatuna, Matara, Tangalle, Ranna, Hamb, Annotata, Batticaloa

India: Kameshawarm, Keechankuppam, Vilunthamavadi

Obiettivi:

- Contribuire al sostegno dell'inclusione sociale, dell'uguaglianza di genere e dell'infanzia in India e in Sri Lanka

Azioni:

- Formazione professionale per i giovani indirizzata al miglioramento della lingua inglese,
- Sviluppo capacità professionali per i giovani disoccupati,
- Azioni per dare avvio a micro-imprese femminili,
- Creazione e promozione di una rete di supporto e auto aiuto tra donne di villaggi diversi sulla costa Sud-ovest dello Sri-Lanka,
- Sostegno al Network di pescatori esistente
- Azioni di consulenza e terapia per la tutela dei minori che si trovano nei centri di accoglienza,
- Tutela dell'infanzia con particolare attenzione a quella in situazioni di estremo disagio (malattie, alcolismo, suicidi, violenza)

Partners:

- Istituzione Centro-Nord-Sud (Pisa),
- SEEDO (Social Economic Environmental Development Organization),
- Associazione Home x People x Home,
- Unawatuna Kids Club,
- Comune di viareggio,
- Provincia di Lucca,
- Consulta del volontariato di Massarosa,
- Comune di Castelnuovo Grafagnana,
- ASL 12 Versilia,
- Università degli Studi di Firenze, Clinica Malattie Infettive
- GUS
- OMS
- IISMAS

- Ministero della Sanità
- Associazione Oba Mama
- Matara Hospital (India)

Attività realizzate:

- Formazione di n. 5 giovani come formatori di carpenteria e di n. 60 giovani come carpentieri,
- Corsi di formazione di informatica ed inglese per n. 100 bambini in età scolare (4-14 anni),
- Accoglienza e sostegno ai minori abusati,
- Realizzazione di un corso di accoglienza al cliente nel settore turistico,
- Realizzazione di n. 3 corsi di sulla trasformazione di alimenti,
- Realizzazione di un corso di avvio alla micro-impresa,
- Realizzazione di n. 5 corsi di inglese,
- Realizzazione di n. 2 corsi di informatica,
- Realizzazione di una pilot Survey nel villaggio di Urawatta,
- Indagini sulle donne dei villaggi interessati di Urawatta,
- Realizzazione di n. 10 Training specifici sulla produzione di manufatti ottenuti dal cocco,
- Acquisto macchinari per la filatura della fibra di cocco,
- Attività di commercializzazione dei prodotti avviata attraverso i circuiti di vendita governativi e reti parallele del territorio,
- Attività legate al Settore della pesca e trasformazione del pescato n. 3 Self help group, di circa n. 60 donne, nel villaggio di Keechnkuppam,
- Attività legate all'Agricoltura n. 5 Self help group, di circa n. 100 donne, nel villaggio di Vilunthamavadi e alla filiera agroalimentare.

Le risorse (se ci sono divise per Partners)

Regione Toscana:

Sulla Intranet c'è la schedina (da trovare)

Pizzanelli ha detto che è sufficiente riportare quella

1.2.2. Analisi dei punti di forza e di debolezza: individuazione delle strategie di intervento

L'analisi dei punti di forza e di debolezza del contesto fornisce di informazioni sintetiche circa i caratteri generali della regione di implementazione dei progetti. In particolare, l'accento è posto su quegli aspetti che, nei differenti settori di intervento, possono influenzare in modo decisivo l'identificazione e l'implementazione dei progetti di cooperazione. Quest'analisi è dunque condotta col fine di individuare, per ciascun settore, le strategie di intervento più efficaci e rilevanti rispetto agli obiettivi preposti.

	Punti di forza	Punti di debolezza	Strategia prescelta
1. Diritti			
1.1. Conflitto	- Presenza di rapporti di collaborazione consolidati e duraturi tra istituzioni governative italiane ed asiatiche (MAE, 2007). - Possibilità di incorporare la prevenzione dei conflitti in una più ampia strategia di sviluppo e programmazione a livello internazionale (ADB, 2001).	- Presenza di aree di conflitto o post-conflitto e conseguenti squilibri nelle dinamiche sociali di mediazione e riconciliazione (IDEA, 2003). - Presenza di conflitti per il controllo delle risorse naturali (UNDP, 2006a).	- Sostenere azioni di coesione sociale e di prevenzione delle situazioni di conflitto.

1.2. Genere	- Centralità della donna nei processi di sviluppo e riconciliazione (UNESCAP, 2000).	- Pratiche tradizionali impicanti forme di discriminazione di genere (APWLD, 2007). - Elevati tassi di mortalità materna (UNESCAP, 2008a).	- Rafforzare politiche di inclusione sociale in un'ottica di genere e di azioni che sostengano l'occupazione femminile.
1.3. Inclusione	- Presenza di programmi di cooperazione volti ad armonizzare le strategie nazionali di riduzione della povertà con le politiche internazionali economiche e finanziarie (UNDP, 2006b). - Buon trend nella riduzione della incidenza della povertà (UNESCAP, 2008a).	- Presenza di organizzazioni caratterizzate da integralismo culturale e religioso (HRW, 2001a). - Discriminazione sociale, professionale, giuridica e castale (HRW, 2001b). - Presenza di un elevato numero di rifugiati ed IDPs (UNHCR, 2006). - Forti limitazioni alla libertà di stampa (Freedom House, 2008). - Scarsa rilevanza dei diritti dei lavoratori nelle politiche governative (ILO, 2006a). - Stigmatizzazione ed esclusione delle persone diversamente abili (WB, 2007).	- Rafforzare politiche di inclusione sociale in un'ottica di genere e di azioni che sostengano l'occupazione femminile. - Rafforzare le azioni a sostegno dei diritti umani e dei diritti civili attraverso la costruzione di modelli di partecipazione, la promozione dei diritti sindacali e dei diritti delle minoranze.

		- Progressivo indebolimento delle Social Safety Nets (APEC, 2004). - Rilevante presenza di rifugiati (UNESCO, 2006).	
1.4. Infanzia	- Presenza di singnificativi investimenti pubblici e privati nel settore educativo (UNESCAP, 2008a) - Esistenza di programmi internazionali volti alla lotta all'HIV/AIDS ed alla prevenzione della trasmissione madre-figlio del virus (UNDP-FAO, 2004).	- Persistenza diffusa di forme di lavoro minorile (ILO, 2006b). - Presenza di contesti conflittuali, post-conflittuali, e di emergenza o post-emergenze con limitata offerta di servizi di educazione primaria (UNESCO). - Esistenza di flussi migratori interni alla regione favorenti la diffusione dell'HIV/AIDS (UNDP, 2003).	- Sostenere i programmi di istruzione ed educazione lungo tutto il corso della vita attraverso gemellaggi fra istituzioni scolastiche con l'obiettivo di indirizzare il mondo dell'istruzione verso un riconoscimento dei saperi degli alunni di nuovo arrivo in Toscana e parallelamente promuovendo la formazione di nuove competenze fra gli autoctoni utili nella prospettiva di maggiori scambi internazionali.
2. Sviluppo locale			
2.1. Contesto economico	- Buon trend economico macroregional e, con possibili esternalità positive per lo sviluppo locale (ADB, 2007a). - Ampiezza della domanda domestica di beni e servizi	- Esistenza di contesti produttivi con debole supporto istituzionale allo sviluppo d'impresa (IFC, 2007). - Acute disuguaglianze nella distribuzione dei redditi e degli assets produttivi in contesti con forte incidenza della povertà (ADB,	- Identificare ed implementare azioni comuni di sviluppo locale sostenibile. Gli interventi dovranno essere caratterizzati in modo trasversale da alcuni principi chiave: empowerment; approccio di genere; attenzione ai diritti nelle politiche del lavoro;

	dovuta alla dimensione demografica (UNESCAP, 2008b).	2007b).	identificazione di partenariati che tengano conto di buone pratiche di partecipazione; attenzione a non dare appoggio a fondamentalismi; approccio interculturale che punti a soluzioni endogene in una visione non "assistenziale" della cooperazione; superamento delle logiche di emergenza negli interventi.
2.2. Sviluppo PMI	- Diffusione di conoscenze e competenze tradizionali legate all'utilizzo delle risorse locali (ADB, 2003).	- Progressiva scomparsa di saperi indigeni valorizzabili in termini di sviluppo economico locale (UNGA, 2006). - Frammentazione ed incompletezza delle istituzioni di controllo e regolamentazione (UNESCAP, 2008b).	
2.3. Sviluppo rurale	- Diffusione di conoscenze e competenze tradizionali legate all'utilizzo delle risorse locali (UNU, 2007).	- Inadeguatezza normativa in merito alla pianificazione dello sviluppo rurale (UNESCAP, 2007). - Perdite economiche frequenti a causa dell'impatto del mutamento climatico sui raccolti agricoli	

		(UNESCAP, 2008a).	
2.4. Turismo	- Ingenti flussi di turismo interno ed internazionale (UNESCAP, 2008b). - Presenza di programmi internazionali per la promozione del turismo responsabile (UNWTO, 2007).	- Presenza di aree caratterizzate da correlazione positiva tra flussi turistici e violenze su donne e minori (UNICEF, 2008). - Impatti negativi dei flussi di turismo internazionale e nazionale in termini socio-ambientali (UNEP, 2006).	
3. Valorizzazione e tutela delle risorse naturali, ambientali e culturali			
3.1. Patrimonio culturale	- Ampiezza del patrimonio di interesse culturale presente nella regione (UNESCO, 2007).	- Marginalizzazione e progressiva scomparsa delle società indigene detentrici delle forme di sapere tradizionale legate all'utilizzo delle risorse naturali ed ambientali (UNGA, 2006). - Assenza di normative volte alla protezione del patrimonio culturale (KIS, 2005). - Progressiva riduzione della diversità linguistica e culturale (UNESCO, 2008).	
3.2. Tutela ambientale	- Conoscenza tradizionale di pratiche responsabili e sostenibili	- Inadeguatezza normativa relativa all'utilizzo delle risorse naturali ed ambientali locali	- Identificare ed implementare azioni comuni di salvaguardia ambientale. Gli

	nell'uso delle risorse naturali ed ambientali (UNU, 2007).	(UNDP, 2007a). - Inquinamento deforestazione (UNDP, 2007a).	interventi dovranno essere caratterizzati in modo trasversale da alcuni principi chiave: commercializzazione etica dei prodotti.
3.3. Conoscenze tradizionali	- Esistenza di programmi volti alla condivisione della conoscenza e delle good practices (UNDP, 2008).	- Progressiva scomparsa dei saperi indigeni tradizionali (UNGA, 2007). - Inquinamento deforestazione (UNDP, 2007a). Assenza di normative volte alla protezione delle conoscenze tradizionali (UNGA, 2007).	
4. Governance locale			
4.1. Decentramento	- Esistenza di relazioni durature e continuative tra istituzioni locali e partners italiani (MAE, 2007). - Esistenza di contesti con buona capacità amministrativa locale (UNDP, 2007b). - Possibilità di miglioramento del frame work politico, economico e	- Debolezza istituzionale (UNDP, 2008). - Diffusa corruzione negli organismi pubblici e privati (Transparency International, 2007). - Esistenza di numerose realtà conflittuali e post-conflittuali limitanti il decentramento amministrativo (UNHCR, 2007). - Esistenza di contesti con debole capacità amministrativa e	- Fondare i programmi e le attività di cooperazione attraverso il confronto e la collaborazione con le istituzioni locali e nazionali ed il consolidamento dei partenariati esistenti.

	sociale (UNDP, 2008). - Esistenza di programmi volti a promuovere il dialogo internazionale (EC, 2007).	burocratica (UNDP, 2008).	
4.2. Partecipazione della società	- Presenza di organizzazioni , movimenti locali e networks transnazionali fondati su pratiche democratiche e partecipative (UNDP, 2007b). - Possibilità di sostenere processi nazionali di transizione democratica (UNDP, 2008).	- Forti limitazioni alla libertà di stampa (Freedom House, 2008). - Esistenza di regimi non democratici (Freedom House, 2007). - Debolezza in termini di responsiveness (UNDP, 2008).	- Fondare i programmi e le attività di cooperazione attraverso il confronto e la collaborazione con le istituzioni locali e nazionali ed il consolidamento dei partenariati esistenti.

ADB, 2001, Social Cohesion and Conflict Prevention in Asia: Managing Diversity Through Development;

ADB, 2003, Competitiveness in Developing Asia in Asian Development Outlook 2003;

ADB, 2007a, Economic Trends and Prospects in Developing Asia;

ADB, 2007b, Inequality in Asia;

ADB, 2008, Asian Development Outlook 2008;

APEC, 2004, APEC High Level Seminar on Social Safety Nets;

APWLD, 2007, An Asia Pacific Regional Overview on Harmful Traditional and Cultural Practices related to Violence against Women and Successful Strategies to eliminate such Practices;

EC, 2007, Regional Programming for Asia Strategy Document 2007-2013;

Freedom House, 2007, Freedom in the World;

Freedom House, 2008, Freedom of the Press;

HRW, 2001a, World Report 2001;

HRW, 2001b, Caste Discrimination: A Global Concern;

IDEA, 2003, Reconciliation After Violent Conflict;

IFC, 2007, South Asia Regional Report;

ILO, 2006a, Realizing Decent Work in Asia;

ILO, 2006b, The End of Child Labour: Within Reach;

KIS, 2005, Kyoto Declaration 2005 on Protection of Cultural Properties, Historic Areas and their Settings from Loss in Disasters;

MAE, 2007, http://www.esteri.it/MAE/IT/Politica_Estera/Aree_Geografiche/Asia;

UNDP, 2003, Population Movement and HIV/AIDS. The Case of Ruili, Yunnan, China;

UNDP, 2006a, Water Conflict and Cooperation in Central Asia;

UNDP, 2006b, Asia-Pacific Human Development Report 2006;

UNDP, 2007a, Human Development Report 2007-2008;

UNDP, 2007b, Towards Inclusive Governance;

UNDP, 2008, Annual Report 2008;

UNDP-FAO, 2004, African-Asian Agriculture Against AIDS;

UNEP, 2006, Comments on Ministerial Consultations on Tourism from a West Asia Perspective;

UNESCAP, 2000, Asian Women for a Culture of Peace;

UNESCAP, 2007, Persistent and Emerging Issues on Rural Poverty Reduction;

UNESCAP, 2008a, A Future Within Reach 2008: Regional Partnerships for the Millennium Development Goals in Asia and the Pacific;

UNESCAP, 2008b, Economic and Social Survey of Asia and the Pacific 2008;

UNESCO, http://portal.unesco.org/education/en/ev.php-URL_ID=23716&URL_DO=DO_TOPIC&URL_SECTION=201.html

UNESCO, 2002, Atlas of the World's Languages in Danger of Disappearing;

UNESCO, 2007, World Heritage 2007-2008;

UNGA, 2006, United Nations Declaration on the Rights of Indigenous People;

UNHCR, 2006, Refugees by Numbers;

UNHCR. 2007, Global Report 2007;

UNICEF, 2008, http://www.unicef.org.uk/campaigns/campaign_sub_pages.asp?page=5;

ONU, 2007, Building on Indigenous Practices for Sustainable Forest Management;

UNWTO, 2007, UNWTO Development Assistance 2007;

Transparency International, 2007, Global Corruption Barometer;

WB, 2007, Social Analysis and Disability: A Guidance Note;

2. Elenco delle sub-aree (paesi/regioni/altro) nelle quali si intende operare

Negli ultimi anni, le priorità territoriali di intervento della Regione Toscana in Asia hanno riguardato principalmente Vietnam, Cina, Afghanistan ed India oltre che Filippine, Pakistan, Thailandia, Cambogia, Timor Est e Nepal.⁵⁰ A questi paesi, in seguito al maremoto del 26 dicembre 2004, si sono poi aggiunti Indonesia, e Sri Lanka (oltre la già ricordata India) per programmi post-Tsunami.⁵¹ Come evidenzia il documento “Proposte per le linee di intervento per l’Asia”, elaborato dal Tavolo Regionale di Coordinamento Asia tali aree vengono confermate come priorità territoriali di medio-lungo periodo. In termini strategici, dunque, il Tavolo Asia della Regione Toscana si propone di lavorare in maniera prioritaria nelle seguenti aree geografiche e tematiche:

Eliminato:

1. paesi colpiti dallo Tsunami, in particolare India, Indonesia e Sri Lanka con azioni che possano consolidare le iniziative avviate nella fase emergenziale e immediatamente post-emergenza, avviando processi di sviluppo sociale, economico e ambientale duraturi e sostenibili.⁵²
2. La costituzione di un Gruppo di Lavoro sui “Diritti dell’Infanzia e Giovani” intende valorizzare le iniziative a favore dell’infanzia e dei giovani in aree di intervento dove diversi soggetti della cooperazione toscana hanno operato negli ultimi anni. In particolare alcune aree dello Sri Lanka e dell’India meridionale saranno al centro dell’attività progettuale nel prossimo triennio.
3. Anche il Gruppo di Lavoro “Sviluppo Locale Sostenibile e Diritti Umani”⁵³ persegue una strategia di intervento integrato a vantaggio di gruppi svantaggiati come le donne e i giovani, all’interno di processi produttivi sostenibili dal punto di vista ambientale e dei diritti dei lavoratori. Il Gruppo ha scelto come aree geografiche prioritarie in cui attivarsi nel prossimo periodo l’India (in particolare l’area del Tamil Nadu) e lo Sri Lanka.⁵⁴

Eliminato: .

⁵⁰ Si rinvia alla tabella riepilogativa delle iniziative dei soggetti toscani a favore dell’Asia.

⁵¹ Si rinvia al dossier “La vita continua. Aiutiamoli a viverla” elaborato dal Settore Attività Internazionali DG Presidenza Regione Toscana.

⁵² Nella riunione del Tavolo Asia del 25-06-2008 è stato inoltre ribadito un interessamento particolare per l’isola di Sumatra (Indonesia) specialmente per quanto concerne la possibilità di attivazione di progetti post-Tsunami volti al recupero ambientale ed alla prevenzione sismica.

⁵³ I due gruppi di lavoro sono stati costituiti in occasione dell’incontro del Tavolo Asia del 23-04-2007 (si rinvia al verbale del medesimo giorno).

⁵⁴ Si rinvia al verbale del 10-04-2008 per quanto riguarda il Gruppo di Lavoro “Diritti dell’Infanzia e Giovani”, mentre a quello del 23-04-2008 per il Gruppo di Lavoro “Sviluppo Locale Sostenibile e Diritti Umani”.

4. Afghanistan. Il Tavolo Asia ha costituito un Gruppo di Lavoro specifico⁵⁵ per affrontare la difficile situazione politica ed economica del paese, e in particolare l'interesse del Tavolo si è orientato verso l'attuazione di progetti a sostegno della condizione femminile e della produzione agricola nelle zone di Kabul, Farah ed Herat.
5. Cina. La quantità e la qualità delle iniziative promosse da vari soggetti del territorio toscano trovano un punto di coordinamento e di raccordo nella costituzione di un Gruppo di Lavoro dedicato a tematiche specifiche nell'area di provenienza degli immigrati pratesi⁵⁶ ma anche ad altri settori ed aree in cui sono presenti iniziative della cooperazione italiana e della Unione Europea.
6. In chiave trasversale, come peraltro altre tematiche già evidenziate (donne, minori, diritti dei lavoratori, protezione ambientale) nei precedenti punti strategici, il Tavolo Asia intende esercitare un'azione di monitoraggio, informazione e, laddove possibile, di intervento propositivo e diretto di dialogo interculturale, mediazione e protezione nei contesti politici attraversati da conflitti inter e intra-statali, così come da forme violente di discriminazione su base etnica, confessionale, politica, di casta o di genere. In questa prospettiva il Tavolo Asia si propone di porre l'attenzione su paesi quali il Nepal, Tibet, Birmania, Mongolia e Thailandia e seguirne le evoluzioni socio-politiche dei prossimi anni senza escludere la possibilità di attuare anche interventi diretti.

Eliminato: .

Dal punto di vista metodologico-operativo, il Tavolo Asia ribadisce il principio per il quale i Gruppi di Lavoro e la realizzazione di particolari punti della propria strategia rispondono all'esigenza di coordinamento di livello superiore dei soggetti della cooperazione decentrata toscana e alla opportunità di utilizzare le risorse finanziarie a disposizione per sostenere e co-finanziare iniziative di respiro più ampio all'interno di progetti e programmi promossi in collaborazione con altri soggetti regionali, nazionali o internazionali. Le attività promosse dal Tavolo Asia devono quindi rispettare quanto più possibile lo spirito di coordinamento espresso nei singoli Gruppi di Lavoro e tendere alla moltiplicazione delle risorse a disposizione in modo da raggiungere livelli apprezzabili dal punto di vista dell'impatto e della sostenibilità dei progetti.

Eliminato: ¶

3. Giustificazione priorità adottate alla luce delle priorità strategiche del Piano di Indirizzo ex L.R. n. 17/99 e n. 55/97, dei documenti annuali, degli orientamenti strategici del Ministero Affari Esteri, dell'Unione Europea e delle Organizzazioni Internazionali per l'area

Alla luce delle priorità strategiche analizzate a livello regionale (Piano Regionale per la Cooperazione Internazionale della Toscana per il periodo 2007-2010), nazionale (Ministero degli Affari Esteri) ed internazionale (Unione Europea, Organizzazione delle Nazioni Unite, Banca Mondiale, Asian Development Bank ecc.) e dei programmi operativi a queste connesse, è possibile riscontrare una perfetta compatibilità tra le strategie prescelte dal Tavolo Asia (di cui al punto 4.) e gli orientamenti internazionali per il

⁵⁵ Il Gruppo di Lavoro è stato costituito in occasione dell'incontro del Tavolo Asia del 23-04-2007 (si rinvia al verbale del medesimo giorno).

⁵⁶ La costituzione di tale Gruppo di Lavoro può considerarsi formalizzata in seguito alla riunione del 25-06-2008. Con tale incontro si è infatti definitivamente concretizzata la necessità di dar vita ad un nuovo gruppo di analisi ed operativo diretto a catturare le interrelazioni tra tale paese e l'intero continente asiatico e le opportunità a queste connesse in termini di cooperazione.

continente Asia (vedi tabella sottostante). Più precisamente, si rileva come le priorità tematiche del Tavolo Asia, riflesse nella costituzione dei due Gruppi di Lavoro tematici (vedi punto 2.), siano conformi alle linee di intervento scelte dai principali organismi internazionali. Tale stretta conciliabilità di priorità risulta ancor più evidente indagando le giustificazioni stesse delle strategie, riscontrabili nei punti di forza e debolezza dell'area geografica Asia (esplicitati nel punto 1.).

Scheda di coerenza strategica delle priorità settoriali	
Priorità operative regionali, nazionali ed internazionali	Priorità strategiche regionali, nazionali ed internazionali
Promuovere programmi volti alla riduzione della povertà e della fame.	• Il primo Obiettivo del Millennio afferma la necessità di "Eliminare la povertà estrema e la fame". I Traguardi 1 e 2 a questo collegati evidenziano rispettivamente l'esigenza di "Dimezzare, tra il 1990 ed il 2015, la percentuale di persone con un reddito inferiore ad 1 dollaro USA al giorno" e di "Dimezzare, tra il 1990 ed il 2015, la percentuale di persone che soffrono la fame".⁵⁷ • Costituendo la riduzione della povertà l'obiettivo principale dell'U.E., quest'ultima indica come attività essenziale per il suo perseguimento l'attivazione di programmi volti allo sviluppo rurale, alla pianificazione territoriale, a garantire la sicurezza alimentare e allo sviluppo dell'agricoltura.⁵⁸ • Il M.A.E. sottolinea come la riduzione della povertà costituisca l'obiettivo principale della Cooperazione Italiana.⁵⁹ Inoltre, al fine di dare maggior slancio al conseguimento degli Obiettivi del Millennio, sottolinea la necessità di combattere la fame attraverso programmi di sicurezza alimentare e di lotta alla povertà rurale.⁶⁰
Promuovere attività di cooperazione volte a prevenire conflitti ed a sostenere iniziative di pace e	• L'U.E. sottolinea come la prevenzione dei conflitti volta ad assicurare una pace duratura debba essere perseguita attraverso progetti di sviluppo aventi l'obiettivo di sostenere la buona politica, lo

⁵⁷ ONU, <http://www.un.org/millenniumgoals/goals.html>.

⁵⁸ UE, http://ec.europa.eu/development/policies/9interventionareas/ruraldev_en.cfm.

⁵⁹ MAE, <http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/cooperazione/PrioritaPoverta.html>.

⁶⁰ MAE, <http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/cooperazione/PrioritaSicurezzaAlimentare.html>.

di riconciliazione.	stato di diritto, le amministrazioni civili e la protezione della popolazione civile.⁶¹ • Il Piano Regionale per la Cooperazione Internazionale (PRCI) per il periodo 2007-2010 prevede fra le priorità tematiche le attività volte a sostenere la pace ed i processi di riconciliazione.
Promuovere interventi diretti a rafforzare diritti umani (con particolare riferimento a quelli dei bambini), civili, politici, sindacali e delle minoranze.	• L'OHCHR (Office of the United Nation High Commissioner for Human Rights), basandosi sulla dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, riconosce alla società civile il compito di promuovere e proteggere diritti umani nella maniera più efficiente possibile.⁶² • L'UNICEF, rifacendosi alla convenzione sui diritti del bambino, richiama come principi base del suo agire: la lotta alla discriminazione dei bambini; la promozione degli interessi dei bambini; il diritto alla sopravvivenza e allo sviluppo dei bambini; la presa di coscienza del punto di vista dei bambini.⁶³ • L'U.E. considera il diritto alla democrazia, i diritti umani, i diritti dei bambini ed i diritti degli indigeni come un cross-cutting issue che deve essere sistematicamente incorporato all'interno di qualsiasi progetto di sviluppo.⁶⁴ • Il M.A.E. pone la promozione dei diritti dei bambini, adolescenti e giovani tra le priorità di intervento.⁶⁵ • Il PRCI prevede fra le priorità tematiche la promozione dei diritti umani e sindacali.
Rafforzare le politiche di inclusione sociale (specialmente nei contesti lavorativi) con un'ottica di genere volta a tutelare i diritti delle donne.	• Il terzo Obiettivo del Millennio afferma la priorità di "Promuovere l'uguaglianza di genere e l'empowerment delle donne".⁶⁶ • L'U.E. sottolinea come l'inclusione e la coesione sociale siano aspetti determinanti specialmente alla luce del processo di globalizzazione e di una tendenza alla spersonalizzazione dei rapporti sociali. In questo periodo storico, afferma, diventa più che mai essenziale propendere verso

⁶¹ UE, http://ec.europa.eu/development/policies/9interventionareas/peace-and-security_en.cfm.

⁶² UHCHR, <http://www.ohchr.org/EN/AboutUs/Pages/WorkWithOthers.aspx>.

⁶³ UNICEF, http://www.unicef.org/why/why_rights.html.

⁶⁴ UE, http://ec.europa.eu/development/policies/crosscutting/democracy_en.cfm.

⁶⁵ MAE, <http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/cooperazione/PrioritaBambini.html>.

⁶⁶ ONU, <http://www.un.org/millenniumgoals/goals.html>.

	un'integrazione che deve partire da una condizione lavorativa dignitosa.⁶⁷ Inserisce, inoltre, il tema dell'uguaglianza di genere come una priorità da perseguire parallelamente in ogni progetto di sviluppo.⁶⁸ • Il PRCI prevede fra le priorità tematiche il sostegno all'inclusione sociale in un'ottica di genere.
Promuovere lo sviluppo locale incoraggiando ed accompagnando la formazione delle microimprese, favorendo l'accesso al credito, permettendo la diffusione di esperienze di turismo responsabile, migliorando le infrastrutture pubbliche ed attivando qualsiasi altra attività generatrice di reddito volta alla riduzione della povertà.	• L'UNIDO's Asia and Pacific Programme affronta l'obiettivo di ridurre la povertà mediante la creazione di attività produttive, trade capacity building, attenzione alle fonti energetiche e all'ambiente.⁶⁹ • L'UNCTAD affronta il problema del sottosviluppo asiatico incentivando forme di cooperazione tra imprese volte al superamento di difficoltà economiche, finanziarie e tecniche.⁷⁰ • L'U.E. indica come priorità l'investimento in infrastrutture di comunicazione volte al miglioramento dei sistemi di trasporto.⁷¹ • Il PRCI prevede fra le priorità tematiche la promozione di uno sviluppo locale attraverso attività di microcredito e programmi diretti a sostenere le iniziative di turismo responsabile e sostenibile.
Identificare ed implementare le azioni comuni di salvaguardia ambientale, valorizzazione delle risorse naturali e culturali e di tutela della biodiversità. Promuovere, inoltre, programmi volti ad una diffusione dell'accesso ai servizi di acqua potabile e ad incrementare la responsabilizzazione riguardo l'uso.	• Il settimo Obiettivo del Millennio rileva la necessità di "Garantire la sostenibilità ambientale". In particolare, il Traguardo 9 a tale obiettivo collegato sottolinea la necessità di "Integrare i principi dello sviluppo sostenibile nelle politiche e nei programmi nazionali e ridurre la perdita delle risorse ambientali".⁷² • Il settimo Obiettivo del Millennio rileva la necessità di "Garantire la sostenibilità ambientale". Il Traguardo 9 in particolar modo evidenzia la necessità di "Dimezzare, entro il 2015, la percentuale di persone prive di accesso sostenibile all'acqua potabile e alle misure sanitarie".⁷³

⁶⁷ UE, http://ec.europa.eu/development/policies/9interventionareas/socialdim_en.cfm.

⁶⁸ UE, http://ec.europa.eu/development/policies/crosscutting/genderequ_en.cfm.

⁶⁹ UNIDO, <http://www.unido.org/index.php?id=639>.

⁷⁰ UNCTAD, <http://www.unctad.org/Templates/Page.asp?intItemID=3618&lang=1>.

⁷¹ UE, http://ec.europa.eu/development/policies/9interventionareas/infrastructure_en.cfm.

⁷² ONU, <http://www.un.org/millenniumgoals/goals.html>.

⁷³ ONU, <http://www.un.org/millenniumgoals/goals.html>.

	• L'U.E. enfatizza come la dimensione ambientale debba essere presa in considerazione in qualsiasi attività di sviluppo. A tal riguardo, considera i programmi volti alla preservazione delle risorse naturali una pre-condizione per uno sviluppo sostenibile.⁷⁴ Aggiunge, inoltre, il tema della sostenibilità ambientale come un obiettivo parallelo ad ogni attività.⁷⁵ • L'U.E. rimarca come, al fine di raggiungere il settimo Obiettivo del millennio e di promuovere uno sviluppo sostenibile, il tema idrico non possa essere trascurato nei progetti di sviluppo. In linea con tale posizione è da leggersi anche l'iniziativa EUWI (European Union Water Initiative).⁷⁶ • Il ROAP (Regional Office for Asia and Pacific), agenzia di coordinamento delle attività di cooperazione dell'UNEP (United Nation Environment Program) in Asia, si pone come obiettivo l'implementazione di politiche di sviluppo pulite e sicure e la programmazione di strategie dirette ad assicurare un utilizzo delle risorse che riduca i rischi per l'uomo e l'ambiente.⁷⁷ • Il M.A.E. pone tra le priorità della cooperazione allo sviluppo italiana la promozione di uno sviluppo sostenibile attraverso iniziative che possono raggrupparsi in 4 principali aree tematiche: biodiversità, cambiamenti climatici, desertificazione, foreste.⁷⁸ • Il PRCI prevede fra le priorità tematiche la promozione di uno sviluppo locale attraverso attività improntate alla tutela della biodiversità. Inoltre, incentiva la valorizzazione e la tutela delle risorse naturali, ambientali e culturali attraverso: il restauro e la conservazione dei siti culturali, la valorizzazione del patrimonio culturale e del patrimonio della gastronomia e dell'artigianato, l'uso di nuove tecnologie nel campo dell'informazione e programmi volti a sostenere le conoscenze tradizionali.
Far crescere rapporti di partenariato con istituzioni locali e società civile	• L'ottavo Obiettivo del Millennio consiste nello "Sviluppare una partnership globale per lo sviluppo". Il Traguardo 12 a questo connesso

⁷⁴ UE, http://ec.europa.eu/development/policies/9interventionareas/environment_en.cfm.

⁷⁵ UE, http://ec.europa.eu/development/policies/9interventionareas/environment_en.cfm.

⁷⁶ UE, http://ec.europa.eu/development/policies/9interventionareas/waterenergy_en.cfm.

⁷⁷ ROAP, <http://www.roap.unep.org/>.

⁷⁸ MAE, <http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/cooperazione/PrioritaSviluppoSostenibile.html>.

puntando alla valorizzazione delle risorse umane ed al sostegno dei processi di decentramento oltre che al rafforzamento dei governi locali e della società civile.	specifico: “Sviluppare ulteriormente un sistema commerciale e finanziario aperto, regolamentato, prevedibile e non discriminatorio. Ciò include un impegno verso una governance corretta, lo sviluppo e la riduzione della povertà a livello nazionale che internazionale”.⁷⁹ • Gli obiettivi di governance sono posti come prioritari nella strategia della stessa U.E. In particolare viene sottolineata l'importanza delle operazioni di cooperazione volte a sostenere i governi locali, oltre ai programmi diretti alla lotta alla corruzione.⁸⁰ • Il PRCI prevede fra le priorità tematiche il sostegno alla governance locale, riconosciuta come uno strumento di auto-sviluppo.
Attivare e sostenere programmi volti a migliorare il livello di istruzione e ad estenderne l'accesso.	• Il secondo Obiettivo del Millennio afferma la necessità di “Raggiungere l'istruzione primaria universale”. Il Traguardo 3 di riferimento evidenzia come occorra “Garantire che, entro il 2015, tutti i bambini di tutto il mondo, ragazzi e ragazze indistintamente, completino un intero corso di istruzione primaria”. Il terzo Obiettivo del Millennio afferma la priorità di “Promuovere l'uguaglianza di genere e l'empowerment delle donne”. Il Traguardo 4 a questo connesso indica come strategia a seguire quella di “Eliminare le disparità di genere tra uomo e donna nell'accesso all'istruzione primaria e secondaria, preferibilmente entro il 2005, e a tutti i livelli non più tardi del 2015”.⁸¹ • L'U.E. inserisce l'implementazione dei programmi volti a migliorare il livello di istruzione all'interno di un quadro di sviluppo umano considerato contemporaneamente il cuore e l'obiettivo ultimo del processo di sviluppo.⁸² • Il M.A.E. pone il raggiungimento di un'educazione primaria universale tra le priorità per la cooperazione italiana.⁸³

Tutte le priorità adottate, come sottolineato dal PRCI, dovranno essere comunque caratterizzate in modo trasversale da alcune attenzioni particolari quali empowerment,

⁷⁹ ONU, <http://www.un.org/millenniumgoals/goals.html>.

⁸⁰ UE, http://ec.europa.eu/development/policies/9interventionareas/governance_en.cfm.

⁸¹ ONU, <http://www.un.org/millenniumgoals/goals.html>.

⁸² UE, http://ec.europa.eu/development/policies/9interventionareas/humandev_en.cfm.

⁸³ MAE, <http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/cooperazione/PrioritaEducazione.html>.

approccio di genere, pratiche di partecipazione, attenzione nel non dare appoggio ai fondamentalismi ed approccio interculturale (di cui al punto 1.).

Non essendo le priorità del Tavolo Asia espresse esclusivamente in termini tematici ma anche geografici, occorre giustificare tali scelte anche da questo punto di vista. A tal proposito, la costituzione dei due Gruppi di Lavoro geografici "Afghanistan" e "Cina", rispecchia pienamente quelle che sono anche le strategie territoriali dei principali organismi nazionali ed internazionali. Per quanto concerne il MAE, come si evidenzia anche nel punto 1. di questo documento, molti degli interventi della Cooperazione allo Sviluppo Italiana si concentrano tanto in Cina quanto in Afghanistan, a dimostrazione di una particolare attenzione verso questi due territori. Anche a livello internazionale, Unione Europea, Banca Mondiale, Organizzazione delle Nazioni Unite e Asian Development Bank rivolgono altrettanta considerazione ai due paesi. Occorre però sottolineare che l'Afghanistan è principalmente oggetto di programmi improntati sulla promozione dei diritti umani mentre in Cina l'attenzione risulta essere ancora molto canalizzata verso programmi di sviluppo economico locale e meno verso la promozione dei diritti umani. Essendo principalmente, questo, un risultato dettato dalle maggiori difficoltà esistenti in Cina nel lavorare in ambito di diritti umani e libertà civili, costituisce comunque un segnale indicativo di possibilità di intervento.

4. Priorità di intervento ed obiettivi specifici

Il Piano Regionale per la Cooperazione Internazionale per il periodo 2007-2010 elaborato dalla Regione Toscana declina i seguenti obiettivi specifici del Sistema Toscano della Cooperazione:

- "f) partecipare e sostenere le iniziative di prevenzione dei conflitti e quelle di pace, dialogo e riconciliazione. In questo modo la cooperazione diventa strumento di una grande politica;
- g) consolidare e far crescere i rapporti di partenariato e i progetti di cooperazione allo sviluppo in atto, puntando alla valorizzazione delle risorse umane, alle politiche di genere, alla promozione dei diritti dell'infanzia, al sostegno dei processi di decentramento e al rafforzamento dei Governi locali e della società civile. Particolare attenzione dovrà essere rivolta al consolidamento dei partenariati della Regione Toscana, gli Enti Locali del territorio e quelli del sud del mondo, affinché le istituzioni democratiche più vicine ai cittadini possano affermarsi come motori e protagonisti dello sviluppo sostenibile e partecipato dei loro territori;
- h) promuovere la cooperazione nel Mediterraneo sulle priorità previste dai nuovi programmi dell'Unione Europea 2007-2013 per la "cooperazione territoriale" e la "prossimità". Ciò con particolare riferimento ai temi dell'innovazione, della sostenibilità ambientale, accessibilità, dello sviluppo urbano sostenibile, della cooperazione "people to people", mettendo in atto nuove politiche di dialogo fra le culture presenti nel Mediterraneo;
- i) promuovere politiche integrate di sviluppo partecipativo e di lotta alla povertà anche attraverso il coinvolgimento delle comunità immigrate nella realizzazione di iniziative di sviluppo nei Paesi di origine, di promozione dei diritti dei bambini e delle donne nei paesi di origine, di contrasto alla tratta di minori e donne;

- j) rafforzare una politica di cooperazione internazionale anche attenta a nuovi settori di attività quali: l'alimentazione, il turismo sostenibile, le produzioni di qualità e le conoscenze tradizionali, il commercio equo e solidale, la finanza etica."

SVILUPPO ECONOMICO LOCALE	VALORIZZAZIONE E TUTELA DELLE RISORSE NATURALI, AMBIENTALI E CULTURALI	DIRITTI UMANI E INCLUSIONE SOCIALE	GOVERNANCE LOCALE
Identificare e implementare azioni comuni di sviluppo locale sostenibile. Gli interventi dovranno essere caratterizzati in modo trasversale da alcuni principi chiave: empowerment; approccio di genere; attenzione ai diritti nelle politiche del lavoro, identificazione di partenariati che tengano conto di buone pratiche di partecipazione, attenzione a non dare appoggio a fondamentalismi, approccio interculturale che punti a soluzioni endogene in una visione non "assistenziale" della cooperazione, superamento	Identificare e implementare azioni comuni di salvaguardia ambientale. Gli interventi dovranno essere caratterizzati in modo trasversale da alcuni principi chiave: commercializzazione etica dei prodotti	Rafforzare politiche di inclusione sociale in un'ottica di genere e di azioni che sostengano l'occupazione femminile Rafforzare le azioni a sostegno dei diritti umani e dei diritti civili attraverso la costruzione di modelli di partecipazione, la promozione dei diritti sindacali e dei diritti delle minoranze. •Sostenere le azioni di coesione sociale e di prevenzione delle situazioni di conflitto. Sostenere i programmi di istruzione ed educazione lungo tutto il corso della vita attraverso gemellaggi fra istituzioni scolastiche con l'obiettivo di indirizzare il mondo	Fondare i programmi e le attività di cooperazione attraverso il confronto e la collaborazione con le istituzioni locali e nazionali e il consolidamento dei partenariati esistenti

delle logiche di emergenza negli interventi		dell'istruzione verso un riconoscimento dei saperi degli alunni di nuovo arrivo in Toscana e parallelamente promuovendo la formazione di nuove competenze fra gli autoctoni utili nella prospettiva di maggiori scambi internazionali	
---	--	---	--

Analizzate le direttive generali fornite dal Piano, il Tavolo Asia evidenzia due obiettivi generali, corrispondenti in linea generale alle macro aree di intervento individuate dall'Unione Europea nelle sue relazioni con l'Asia a partire dal 1994, ossia:

- a) la tutela dei diritti umani;
- b) lo sviluppo locale sostenibile.

I due obiettivi generali sopra evidenziati possono essere articolati nei seguenti obiettivi specifici:

- mantenere e rinforzare il “confronto democratico”, quindi il “coordinamento strategico”, fra tutti i soggetti coinvolti nei progetti di cooperazione decentrata al fine di “evitare il rischio di interventi settoriali, dispersivi, ripetitivi e di scarso impatto sociale”;
- concentrare il raggio d'azione su alcune aree geografiche specifiche con l'intento di garantire una maggiore conoscenza dei contesti locali, di instaurare un rapporto più profondo con i soggetti locali e consolidare le azioni già avviate nel passato;⁸⁴
- promuovere sempre più lo strumento del co-finanziamento per stimolare la collaborazione dei soggetti locali ed abbassando, dunque, i costi di sostenibilità;
- garantire la sostenibilità nel tempo delle iniziative;
- facilitare gli accordi di partenariato e potenziare il suo impatto locale oltre che “massimizzare il patrimonio di conoscenze e l'esperienza dei gemellaggi siglati”.⁸⁵

⁸⁴ Per un'elencazione di tali aree si veda il paragrafo 2.

⁸⁵ Tali proposte, volte ad una dilatazione di tempi e ad una delimitazione delle aree di intervento, si propongono in definitiva di garantire la continuità delle azioni e di portare avanti progetti di cooperazione coerenti con le esigenze

Questi obiettivi specifici possono poi essere articolati nelle seguenti tematiche prioritarie:

- ◆ ambiente inteso come sostegno per la risoluzione dei problemi legati allo sviluppo industriale e urbano e per la tutela dei ecosistemi esistenti;
- ◆ capacity building indirizzato in particolare a consentire lo sviluppo di competenze a livello istituzionale-amministrativo ed individuale;
- ◆ salute e sicurezza igienico sanitaria in un'ottica di sviluppo di una Società della Salute nei vari aspetti della vita privata e pubblica (servizi alla persona, prevenzione, igiene del lavoro, sicurezza, sviluppo delle strutture sanitarie ecc.);
- ◆ sviluppo rurale, mirato alla promozione di un'agricoltura sostenibile anche attraverso il miglioramento delle tecniche di coltivazione, dell'adattamento di tecniche locali tradizionali, dell'agricoltura biologica e della biodiversità;
- ◆ tutela dei diritti umani, delle diversità culturali e del patrimonio culturale materiale ed immateriale sia a livello individuale, sia a livello collettivo (gruppi etnici minoritari) ma anche a quello della cultura ufficiale e predominante, sostenendo e tutelando sia i diritti inviolabili delle persone, sia l'identità culturale e storica dei popoli e delle nazioni;
- ◆ cooperazione economica finalizzata alla promozione di collaborazioni tra realtà toscane e asiatiche e di sviluppo armonico dei mercati;
- ◆ formazione professionale e istruzione (compresa quella rivolta agli adulti).⁸⁶

Operativamente, il Tavolo ha tradotto tali indicazioni generali nella costituzione di quattro gruppi di lavoro, due tematici ("Diritti dell'Infanzia e Giovani" e "Sviluppo Locale Sostenibile e Diritti Umani") e due geografici ("Afghanistan" e "Cina"). Ciascuno di tali Gruppi si propone quindi il perseguimento degli obiettivi di cui sopra attraverso la linea tematica/geografica per cui è stato incaricato.

5. Modalità di esecuzione e gestione del programma

5.1 - I gruppi di lavoro tematici o di sub area geografica

Il Tavolo ha costituito gruppi di coordinamento di area tematica e/o sub area geografica finalizzati ad approfondimenti di tipo tematico o disciplinare e alla costruzione di reti (nel senso di sistemi organizzati di relazioni) all'interno dell'area:

1 - G.L. di area geografica "Sri-Lanka e India (Tamil Nadu)

2 - G.L. di area geografica "Afghanistan"

dei soggetti beneficiari e al tempo stesso in linea con gli obiettivi di sviluppo del territorio toscano, al fine di coinvolgere e attivare attori e risorse attivi nel tessuto sociale, culturale, formativo e economico. Per una trattazione più completa si rinvia al documento "Proposte per le linee di intervento per l'Asia", elaborato dal Tavolo Regionale di Coordinamento Asia nel 2007.

⁸⁶ "Proposte per le linee di intervento per l'Asia", elaborato dal Tavolo Regionale di Coordinamento Asia nel 2007.

3 - G.L. di area geografica “Cina”

1 - G.L. di area tematica “Azioni di sviluppo sostenibile in ottica di ambiente, genere, infanzia e cultura”

2 - G.L. di area tematica “ Azioni di sviluppo in ottica di equità di genere”

3 - G.L. di area tematica “ Diritti dell’infanzia e dei giovani”

5.2 - I Gruppi di Progetto

Ciascun Tavolo di area geografica istituisce gruppi di progetto finalizzati alla elaborazione di progetti specifici con riferimento al proprio Programma Operativo. Con la decisione di istituzione del gruppo di progetto, il Tavolo è tenuto a indicarne la composizione (di norma molto contenuta), identificare le tematiche, l’ambito territoriale, gli obiettivi, le modalità di reperimento delle risorse e il termine temporale per la definizione della proposta di progetto che lo stesso Tavolo esaminerà e adotterà formalmente. Nella proposta progettuale deve essere chiaramente individuato il partenariato su cui si fonda l’iniziativa, sia con riferimento al territorio toscano che a quello locale in modo da valorizzare i saperi e le vocazioni di ciascun soggetto, individuando le responsabilità e i rispettivi segmenti operativi, nonché le risorse apportate. Nell’anno 2007 il Tavolo Asia ha proceduto alla formulazione di progetti esecutivi sottoposti all’esame della Giunta Regionale per la valutazione finale e l’attribuzione del contributo al soggetto attuatore. In armonia con le indicazioni contenute nel Piano Operativo approvato nella forma del PIR il Tavolo Asia costituisce i seguenti Gruppi di Progetto:

1. Gruppo Progetto “ area tematica n. 1 ”
2. Gruppo Progetto “ area tematica n. 2 ”
3. Gruppo Progetto “ area tematica n. 3 ”

5.3 - Monitoraggio e valutazione

Il processo di valutazione dei progetti di cooperazione si articolerà in due principali fasi (una di monitoraggio e una di valutazione ex post) e avrà i seguenti obiettivi:

- 17 Seguire l’andamento dei progetti attuati da terzi rilevando lo stato di avanzamento degli stessi: attività realizzate, rispetto della tempistica, spese sostenute; il tutto confrontato con il cronogramma presentato in fase di approvazione del progetto.
- 18 Valutare, dopo la loro conclusione, i progetti finanziati rilevando – presso gli attori toscani - i principali risultati e benefici ottenuti, le problematiche riscontrate, il rispetto dell’impostazione ex ante dell’intervento, le dinamiche di attuazione del progetto.
- 19 Approfondire, attraverso un metodo partecipato di valutazione, i risultati ottenuti e i processi di cambiamento innescati dai progetti in un area specifica di intervento di particolare interesse nella strategia di sviluppo regionale.

- 20 Creare degli strumenti di diffusione dei risultati per evidenziare le buone pratiche emerse dal sistema toscano di cooperazione decentrata.

5.3.1 - L'attività di monitoraggio dei progetti attuati da soggetti terzi, sarà realizzata attraverso la raccolta e l'analisi di dati e informazioni a circa metà del calendario previsto da ciascun progetto sui quali sarà predisposto un report. A tal fine verranno predisposte apposite schede di rilevazione dati da redigere ai soggetti proponenti i progetti. La scheda di monitoraggio sarà impostata per la rilevazione di indicatori e di informazioni utili a cogliere, in particolare, gli scostamenti tra attività previste ed i risultati attesi, lo sviluppo armonico delle attività, il rispetto della tempistica nello svolgimento delle attività, le attività già realizzate ed i risultati conseguiti nella prima fase del progetto, i fattori intervenuti nel determinare tali risultati, gli elementi di successo e quelli di difficoltà, le principali problematiche riscontrate in fase di avvio del progetto, la misurazione dello stato di attuazione finanziaria.

6. Piano finanziario unitario che specifichi il contributo regionale, quello degli altri partners toscani, il contributo nazionale, comunitario e delle OO.II.

contributo Regione Toscana

2007	2008	2009	2010
200.000,00	200.000,00	200.000,00	200.000,00

Contributo Partners Toscani

Risorse Ministero Affari Esteri

Risorse Unione Europea

Altre risorse

7. Elenco indicativo dei progetti 2008 - 2009 - 2010 Indicativamente, è possibile elencare i seguenti progetti che allo stato sono oggetto di definizione da parte di Gruppi di Lavoro:

Eliminato: 1